DELL'VNIONE
DEL REGNO
DI PORTOGALLO

Alla Corona di Castiglia.

ISTORIA

DEL SIGNOR IERONIMO Conestaggio Gentil'huomo Genouese.

Diuisa in dieci Libri.

All'Illustriss. Sig. Il Sig.

GIO. MARIA VISCONTE.

IN MILANO, Appresso Gio. Battista Bidelli. 1616.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur

Fr. Aloys. Bariola Augustinianus Consultor Sancti Officij pro Reuerendiss. Inquis.

Gul. Vidonus Theol. S.Nazarij pro Illustriss. D.Card.Archiepisc.

Vidit Saccus &c.

Al M. Illust. Sig. il Sig.

GIO MARIA VISCONTE.

Sign. mio sempre osseruandissimo.

A Historia del Regno di Portogallo scritta dal Sig. Ieronimo Conestaggio fù già più d'vna volta data in luce; ma ò sia per la poca quantità delle copie, ò com'io auiso, per essere stata da' comperatori auidamente ricercata, ò per altra cagione à me ignota; hora difficilmente si troua per le librarie con disgusto di molti, che ne sono inuogliati. Questo hà data la spinta all'animo mio à scegliere trà tanti libri questa Historia, per di nuouo darla alle stampe à pro commune. E mi è parso ragioneuole, e conueniente, che le honorate fatiche di Autore sì diligente, verace, e pulito non fossero racchiuse trà sì picciole confine, ma moltiplicate passassero per le mani di qualunque ne bramasse saggio. Oltre che io mi feci à credere, che la presente Opera, e per le varie vicende, e tramutanze della fortuna in altissimi Personaggi fosse per essere di molto ammaestramento, e per gl'auuenimenti delatati, e curiosi douesse non poco diletto recare. Aggiongneti al sudetto, che quantunque ui sieno molti altri libri degnissimi di stampa, tutta volta io giudicai sempre douersi ad ogn'altro ordinario sogetto preferir l'Historia, come quella, che atta ad ogni

sorte di persone vniuersalmente giouare. L'Histo-ria è quella che fattasi Dõna, e trionfatrice del tẽ-po, e della morte rapisce dalle mani di quella in-gorda e diuoratrice Arpia delle humane cose le ge ste, e le imprese operate per l'età correnti de' no-bili personaggi; ella ramenta con fedeltà i varij casi de' passati secoli, che altrimenti sarebbono ne gli eterni sepolcri della dimenticanza nascosti. Breue è questo nostro corso dell'humano viuere; Onde possibile non è che l'huomo per molto auue-duto, e diligente ch'ei sia in così picciola dimoran-za rimanga delle cose mondane soffitientemente addottrinato. A questo commune e necessario man camento prouede l'Historia, la quale mettendo in-sieme quanto intrauiene nel mondo in varij tem-pi, luoghi, e persone, al poco che con la sperien-za propria imparare si potrebbe abbondeuolmen-te supplisce. Quindi è che molto saggiamente heb be à dire quel prudente Historico, che plures alio rum euentis docentur. *Perche l'ammaestra-mento, che in propria persona, e con la propria sperienza si prende riesce il più delle volte tardo, e pericoloso: Tardo, perche apprendendo con l'v-so, s'impara quando bisognarebbe già sapere; pe-ricoloso perche spesso ci fà cauti il proprio fallo, che è vn costoso modo d'imparare. Il perche so-leua dire Alfonso Rè di Sicilia niuno consegliere essere migliore de i morti; e questo è certo non so-lo per le ragioni addotte, ma anche perche deue i viui tratti souente volte da sordido interesso, e da vil timore ò tacciono la verità, ò la rappresenta-no sì alterata, e lontana dalla netia sincerità, e*

Tac. lib. 4. Ann.

schiet-

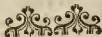
schiettezza, che è più simile alla menzogna, che à se stessa, i morti senza rispetto, ò timor veruno liberamente fauellando smascherano, & isuelano le adulatrici menzogne, e gl'artificiosi fingimenti. Questo è quanto mi hà spinto à prendermi inchiesta di ristampare la presente Opera, la quale per ogni titolo giudicai douersi al nome di V.S. consacrare: Non dirò adesso per quelle vniuersali ragioni, che rendono la persona sua riguardeuole, e degna di essere osseruata da tutti; la nobiltà del sangue, la soauità delle maniere, la gentilezza de' costumi, l'ornamento delle scienze, la sodezza delle virtù, le quali cose tutte sono in lei in grado eminente con marauiglia di chi la conosce, ma molto più per gl'oblighi particolari ch'io debbo riconoscere per i moltissimi fauori da lei riceuuti. Auuenga che io intenda benissimo douere più tosto crescere, che scemarsi l'obligatione mia, degnandosi V.S. accettare questa picciola caparra della seruitù, che le deuo: Ma io hò voluto più tosto, che crescano gl'oblighi miei, che parer ingrato. Supplico dunque V.S. voglia con fronte serena riceuere questo tributo di gratitudine, ch'io, non potendo più, pregarò dal Signor Dio à i suoi gran meriti, & alle sue rare virtù degna ricompensa.

Di Milano li 12. Luglio 1616.

Di V.S. Illustriß.

Seruitore
Gio. Battista Bidelli.

AL LETTORE.

IERONIMO CONESTAGGIO.

SE l'esser accusato inferisse colpa, niuno sarebbe innocente, perciò non dee biasimarsi chi essendo assalito si difende. Non sì tosto (benigno lettore) vscì fuori la prima impressione di questa Istoria di Portogallo, che molti (auidi di detrahere all'altrui gloria) mi calũniarono sopra essa aspramente accusandomi di disamoreuole alla nation Portoghese in commune, e di rigoroso censor in particolare delle attioni di personaggi, e ministri di quel Regno. E se ben chi scriue le moderne cose nel Theatro di tutto'l Mondo conuien che sopporti la malignità, e l'inertia di molti, oltre che malageuolmente si può sodisfar ad ogn'vno; nondimeno sarebbe stato più sopportabile, se conten-

ti alcuni di mordermi ingiustamente non si fussero dalle passioni loro lasciati trasportare, à procurar che si impedisse l'vso di questo libro in tutta Spagna; non ostante che da gl'Inquisitori sia stato approuato. Onde tutto ch'io sappia molti giudiciosi huomini amatori della verità essersi mostrati di questa opera difensori; pure hò giudicato non esser cosa disconueneuole nella seconda impressione far conoscer breuemente l'innocenza mia. Et auenga ch'à queste due calunnie se ve riducano di molte altre, che ne hanno inuentato, non lascierò di andar sodisfacendo à tutto ciò che mi parrà necessario con questo presupposto per saldo fondamento che la verità, e la diligenza dell'Historia sieno le qualità, che le danno spirito, & vita; poiche certissima cosa è non potersi in esse dispensare senza che'l più graue, e più vtile genere di scrittura, che sia al mondo si conuerta nel più vano, e nel più pregiudiciale di tutti. Onde se dalla verità, e dalla diligenza mia procedessero l'accuse postemi, non me ne voglio confessar colpato; poiche senza colpa non posso emendarmene, anzi intendasi, che non iscriuo saluo à quei lettori, che sanno stimar la verità dell'Historia, e la neutralità dell'Historico. Conuiene prima d'ogn'altra cosa cõsiderare esser à me toccato in sorte di scriuer le cose di quel Regno auuenute in quattro infelicissimi anni, che seguirono à quel di set

tan-

tantasette, e che non è ragioneuole, che co-
loro,che dicono hauer io inclinato à discre-
ditar i Portoghesi facciano dalla qualità del
tempo sinistro giudicio della inclination del
lo scrittore, nè lo tengano perciò partiale
della parte vincitrice, poiche nelle cose di
guerra malamente si può celebrar chi cade;
anzi chi soffre di esser vinto dee anche sop-
portar che si dica tolerando insieme con la
perdita il biasimo che ne nasce. E seppero tā-
to ben far questo gli antichi (l'essempio de'
quali io seguito volentieri) che se Tito Li-
uio hauesse cominciato, e fornito la sua Hi-
storia nel progresso delle vittorie di Anniba-
le sarebbe stato giudicato Cartaginese, e Gio
seffo quando scriue le calamità de' Giudei,
& i trionfi di Tito par Romano. Hor s'io
scriuendo due battaglie, nell'vna delle qua-
li i Portoghesi perderono il lor Rè, nell'al-
tra il Regno, oltre à quella del mare, e la
perdita dell'Isole Terze, che colpa è la mia
s'io non paio Portoghese? poiche quando
ben fossi, no'l douerei parere: ò come mi sa-
ria possibile conuertir questa lugubre Istoria
in panegirico facēdo parer valoroso chi per-
de? Nō è dubbio che se mi fosse toccato scri-
uer le cose di questa natione, per le quali si è
conosciuto quanto ella sia atta all'armi,
& à magnanime imprese, come sono le vit-
torie, che hebbe de' Castigliani alla Aliu-
barotta, & à Trancoso, l'acquisto che fece
de' luoghi d'Africa, le stupende nauigationi,
e se-

e felici progreſſi d'Aſia ; accennati pur in queſta Iſtoria, ſecondo comportaua il luogo, non ſarei ſtato più veridico di quel ch'io ſono; ma ben più volentieri aſcoltato da Portogheſi, però gli huomini di giudicio ſentono con egual animo, i guadagni, e le perdite, & i biaſimi, e le laudi quando ſon vere. Onde ſenza controuerſia poſſiamo dire, non douerſi giudicar l'inclination dello ſcrittore dalla materia che tratta, auuerſa ò fauoreuole ch'ella ſia alla natione di che ſcriue; ma ſolamente dalla verità, ò neutralità, che profeſſa. Deurian anche auuertir gli accuſatori miei, che l'hiſtorico non offende la natione quando ſcriue le proprietà naturali, che le infonde il Cielo, che la cuopre, l'aere che reſpira, e l'acqua, che beue; maſſime quando eſſe qualità non ſono vili; ma eccesſi di virtù, come per eſſempio. Chi ſcriueſſe conformandoſi con Giulio Ceſare, che i Frãceſi ſono impetuoſi ne' principij, e lenti ne' progreſſi, non perciò ſi moſtrerebbe nemico, nè diſpreggiator di quella potente, e bellicoſa natione: E chi diceſſe, che gli Spagnuoli ſono arroganti, non negherebbe la riputation loro ſparſa per tutto'l mondo: così non offenderebbe i Portogheſi chi diceſſe, che ſono naturalmente preſontuoſi, poiche nõ poſſono negarlo nè vogliono coprirlo; anzi eſſi medeſimi ſogliono dire, che viuono di opinione, cioè che ſi ſoſtentano più con ciò che

ſi

ſi penſano eſſere, che con quel che in effetto ſono. Haurebbono anche douuto i cenſori miei intendere, che non offendo i Portogheſi quando dico gl'ineſperti non iſtimar i remoti pericoli, e temer i propinqui, ſe però non vogliono ſepararſi dalla conditione humana agguagliando contra ogni ragione l'imperitia all'eſperienza. Oltre di ciò vorrei pur ſapere, perche non dee eſſer lecito à me ſenza eſſerne ripreſo narrar con verità gl'infortuni, le calamità de' Portogheſi, e la mutata forma del Regno, come è ſtato lecito à' proprij naturali ſcriuer molt'altre coſe loro poco lodeuoli ſenza eſſerne giudicati diſamoreuoli. L'entrata che fece armato in Portogallo Arrigo Rè di Caſtiglia il baſtardo ſcorrendo da' confini di Galitia ſino ad alloggiarſi in Lisbona facendoſi da per tutto vbidire, non fù ella coſa più biaſimeuole, che alcuna ch'io n'habbia ſcritta? non hauendo ſaputo il Rè Fernando fargli reſiſtenza alcuna? Legganſi le Croniche di Gio. ſecondo Rè naturale, accetto, e pacifico, vegganſi le congiure, che gli furono ordite contra da' Signori, e nobili del Regno, onde conuenne che à pugnalate ſi vendicaſſi, e publicamente faceſſe decapitare de' principaliſſimi, e nō è ella coſa obbrobrioſa? non oſtante, che alcuni vogliano ch'il Rè eccedeſſe i termini nelle eſſecutioni, e che naturalmente foſſe huomo ſeuero, e troppo vindicatiuo? perche

non

non ne mancano de gli altri che lo connume
rano fra Santi, ma sia come si voglia ch'à me
non tocca giudicarne; pur è libro che si stam
pa, e si vende in Lisbona doue la mia Histo-
ria che non parla di cose tanto ardue è som-
mamente abhorrita. Quanto poi alle parti-
colari persone del Regno, non hanno ne an-
che cagione di imputarmi c'habbia parlato
di loro con passione nè con immodestia, e
credo che essi medesimi lo haurian conosciu
to se hauessero hauuto tempo di legger que-
sta Historia con attentione, ò hauessero in-
tiera notitia della lingua Italiana. Però ripor
tandosi eglino alle informationi di coloro,
che volendo adularli riprouano tutte quelle
scritture che non sono dalla adulatione cor-
rotte non è gran fatto che si sieno indotti à
credere hauer io scritto di essi scortesemen-
te ò con passione. Ma acciò che appaia il con
trario diremo douersi auertire che son com-
muni à gli stati, e conditioni de gli huomini
si può dir il medesimo, c'habbiamo detto di
quelli che sono communemente delle natio-
ni, perche non macchiano tanto che debba-
no cuoprirsi, e vanno sempre congiunti alla
conditione, e stato della persona.

Onde chi parlando di vn giouane gentil'-
huomo dirà ch'è frettoloso, iracõdo, innamo-
rato, ò arrogante non gli fà per questo ingiu
ria, perche oltre à non esser affetti vili, sono
per lo più proprij della giouentù, e della no-
biltà.

biltà. Medesimamente il ministro accetto al Principe ò quel ch'è fauorito non dee scandalizarsi se viē dipinto sospettoso, circospetto, ambitioso, temporeggiatore, vigilante nel suo, e trascurato ne gli altrui particolari, per che sono qualità che vanno di compagnia cō fauori de' Principi, perciò quando io tocco alcune di simili cose nō dee niun'huomo giuditioso dolersi più che se altri lo chiamasse colerico, ò flēmatico, perche son certe proprietà naturali come gli humori, e le inclinationi. Tāto più che quādo io accēno di così fatte particolarità che paiono biasimeuoli, tutto che sieno publiche, e manifeste ne sospēdo il giuditio attribuēdo la colpa all'emulation delle corti, ò alla ambitiō de gli emuli, e coloro che cō questo correttiuo nō si sodisfanno chiaramente dimostrano voler esser adulati; ma in vano si trauagliano meco; pche stimo l'adulatiō nell Historico esser quasi peccato d'Idolatria. Alcuni se ne sō trouati sì sēsitiui che notano per eccesso parlando di qualche ministro il dirsi copertamēte che gli appassionati lo calūniano di alcuna attione secreta, à questi tali non si può rispondere poiche nō si cōtētano ch'io chiami appassionati coloro che biasimano altrui che io dica calūnie all'imputationi, che io metta per dubbio quel ch'altri afferma per certo, scusādo a un certo modo l'accuse. Altri si sono ingegnati di dar ad intēdere al Mōdo, che nella relatione del di-

diritto del Regno mi sia mostrato partiale del Rè Catolico, però à coloro non saprei, che dir altro; saluo che si guardino di non accusar di partiale la diuina prouidenza, poi che leuò dal mondo venti successori di essa corona, che tutti precedeuano al detto Rè. Ma vorrei che questi tali mi dicessero se in questa Istoria doue io non doueua però allegar Bartoli, nè Baldi, hò lasciato adietro punto alcuno d'importanza di quelli, che allegauano tutti i pretensori, che non lo habbia di stesso apunto come i proprij auocati loro: Vedano se è rimaso che dir alcuna cosa della representatione della Duchessa Catarina della trasmissione di Rinuccio Farnese, della precedenza di Filiberto Duca di Sauoia, caso che Arrigo soprauiuesse à Filippo, della elettione che pretendeuano i popoli, del fondamento, che in essa faceua Antonio, e della pretensione della sua legitimità, & in fine se vi mancaua niuna cosa di ciò che allegaua la Regina Catarina de' Medici contra vndeci Rè di quel Regno.

Hor se tutte queste cose, che tanto largamente da me sono state narrate non hanno potuto far ch'il Rè di Spagna non sia il parēte più vecchio, maschio, e legitimo, che lasciasse Arrigo quando morì, che colpa vi hò io? se non vi è chi si accommodi à credere hauer meno virtù, e meno efficacia in Catterina la masculinità di suo padre, che in Filippo

la

ſa propria ſua, e che al Rè non nuoce tanto l'imperfettione deriuatali dalla madre, come alla Ducheſſa quella che ſiede nella ſua propria perſona, che vi poſſo io fare? Chiara coſa è che dal relatar c'hò fatto ſemplicemente queſto diritto come gli altri, ſenza pur dirne il mio parere, mi hanno giudicato partiale; quelli però ſolamente, che partiali ſono, & queſto perche hanno conoſciuto, che coloro che non ſolo lo ſtimano forſe per miglior diritto che gli altri. Non mi è lecito in queſto far maggiore ſcrittura; ma credo che il detto baſti ad ogni giuditio libero, per conoſcer l'innocenza mia, e la malignità, ò ignoranza de gli auuerſari miei. Ma oltre di ciò chiedo à coloro, che conoſcono, che non ſono ſcrittore condotto à mentire, che conſiderino c'hò ſcritto in lingua Italiana à Italiani, i quali non haurian potuto perfettamente intendere la ſoſtanza dell'Hiſtoria ſe ſi foſſe lor data minor notitia di quel c'hò fatto delle perſone che non conoſceuano. E che ciò ſia vero, mettaſi vno ſcrittor Portogheſe in Italia à ſcriuer nella ſua lingua, & alla ſua patria i tumulti di alcuna delle noſtre città, & vedrà ſe volendo eſſer inteſo in Portogallo può aſtenerſi di ſpecificar molto più di quel c'hò fatto io gli humori de' capi, e membri principali della prouincia di che ſcriue. Ma ſe tutto non baſta à giuſtificarmi fò giu-

dice

dice Iddio della sincerità dell'animo mio, e della neutralità, che rigorosamente hò seruato.

TAVOLA DELLE COSE PIV' NOTABILI,

Che in questo libro si contengono.

A

b *Al-*

scri-

B

C

Con-

vien

visita

H

I

Li-

muore.

N

O

Ordi-

P

essa

S

con-

T

V

Il fine della Tauola.

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

Istoria

DEL SIGNOR IERONIMO Conestaggio Gentil'huomo Genouese.

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

In questo Libro si contiene l'origine, e la discrettione di Portogallo con le sue nuoue conquiste; la vita del Rè Don Sebastiano; la prima andata ch'ei fece in Africa; l'abboccamento del Rè Cattolico, e del Rè di Portogallo à Guadalupe; gli apparati di guerra in Lisbona per l'impresa d'Africa; la partenza del Rè con l'armata, e con l'essercito.

O prendo à scriuere le cose del Regno di Portogallo, dal tempo che'l Rè Sebastiano Primo con numerosa armata passò in Africa à far guerra a' Mori della Mauritania Tingintana, insino che (dopò vari trauagli) esso Regno sotto Filippo Secondo Rè di Castiglia si congiunse à gli altri di Spagna. Ma-

teria importante alle vniuersali cose, per la potenza che si accrebbe à sì gran Rè: considerabile per la varietà de gli accidenti in breue tempo accaduti, contra la commune aspettatione: & vtile per gli essempi della instabilità del Mondo, e del pericolo che apportano a' Prencipi, & a' popoli, le mal fondate deliberationi loro. E credo poter narrar con pura verità questi successi, perche alla maggior parte di essi mi sono trouato presente, e de gli altri hò hauuta fedele relatione. Sono anche libero di quelli affetti, che impediscono à gli scrittori la libertà del dire, per non esser di nessuno di questi paesi natiuo, nè vassallo di Rè, nè di Prencipe alcuno. Ma prima ch'io cominci à discriuere i principij delle guerre hò giudicato conueniente dar sommariamente vn ragguaglio delle cose di questo Regno, sito, principio, imprese, & altre cose sue, acciochè hauendo à scriuer la caduta di esso, se ne veda insieme l'origine, con quali arti crebbe, con quali si sostentò, come, e quando venne à declinare, & vltimamente poi à cangiar forma. Portogallo è vna parte della Spagna locata sù le estreme sponde del Mar Oceano Termina da Leuante co' Regni di Castiglia, da Ponente con l'Oceano, da Tramontana con la Galitia, e da mezo giorno col Mar Atlantico, e con l'Andaluzia. Diuidesi modernamente in sei parti, che chiamano Comarche, cioè oltre al Tago, Estremadura, tra Doro, e Mingo (questo col paese che arriua insino à Coimbra e l'antico Portogallo) dietro à monti, la Beiera, e l'Algarbe, benche questa vltima si chiami anche con nome di Regno. Gira tutto insieme ottocento cinquanta miglia, le quattrocento di costa di mare, e le altre di terra; onde viene ad hauer figura

lunga,

lunga, e stretta. Contiene diciotto Città, molte terre grandi, & altre Castella, che fra tutte passano il numero di quattrocento settanta. Tre di queste Città sono con dignità Archiepiscopale, cioè Braga, Lisbona, & Euora: la prima hà non solamẽte lo spirituale, ma il temporale ancora; le noue sono con Vescouadi, cioè Coimbrà, Lamego, Viseo, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Leiria, & Eluas; cinque ne rimangono senza, cioè Braganza, Tauria, Lagos, Faro, e Silues: le quattro vltime nel Regno dell'Algarbe, dal quale piglia il nome vn'altro Vescouado di tutte esse insieme. Passano p lo Regno di molti fiumi, due di essi famosissimi, che sono il Tago, e il Doro: quelli passa lungo le mura di Lisbona, e sbocca in mare sei, ò sette miglia lontano da essa: questi fà il medesimo alla Città del Porto: entrando nell'Oceano di là à due miglia. Sono questi due fiumi dalle foci fino alle Città non più fiumi; ma quasi braccia, ò seni di mare sicurissimi, e capacissimi porti per molte, e grandi naui, ne' quali nauigano buõ spacio all'in suso, e più che ne gli altri, in quello di Lisbona, doue si entra con vaselli grandi quindeci, ò venti miglia à dentro. Oltre à questi due porti vi è quello di Settual, luogo appresso Lisbona veñti miglia dalla parte dell'Austro, con vna picciola torre all'entrata, il quale è capace di gran numero di vaselli, e nell'Algarbe, Tauria, Lagos, e Villanoua, sono tre ragioneuoli porti senza alcuni altri più piccioli, e delle piaggie piaceuoli. Siede questo Regno assai commodo à tutte le parti del mondo, in mezo di molti gran Regni, opportuno all'antiche, & alle moderne nauigationi; perche voglendo la faccia all'Occidente dalla destra hà la

Galitia, la Biscaia, la Francia, l'Inghilterra, e l'Alemagna, e gli altri paesi Settentrionali: di fronte hà l'Isole degli Azori, che con altro nome chiamano Terze le Fortunate, con quei paesi che volgarmente dicono Indie Occidentali: alla sinistra hà l'Andaluzia, e lo stretto di Gibelterra, per donde si entra nel Mare Mediterraneo alla nauigatione dell'Italia, e della Grecia, e lasciando lo stretto, e seguendo à sinistra l'Africa di fuori, si truouano tāti paesi, e tanti nuoui popoli, come si sà, incogniti à gli antichi, che credettero la Zona torrida esser inhabitabile: de quali luoghi tutti all'intorno vēgono i nauilij à Lisbona con molte ricchezze, massime dall'Indie Orientali, che come diremo appresso, essi medesimi hanno cōquistate, oltre al comercio de Regni di Castiglia, che gli restano cōtigui alle spalle. Di tutte le Città, Lisbona è la migliore, e la più principale, dipendendo, e prouedendosi da essa tutto il Regno; è popolatissima, e molti credono, che da Parigi in fuori sia quella che frà Christiani habbia maggior numero di habitatori. L'aria è sanissima, e molto temperata; è distante dall'Equinottiale trentanoue gradi, e con i flussi, e reflussi dell'acque, che sono grandissimi in tutta quella costa e seni di mare, corre sempre del vento, che rinfresca l'aria. Il sito non è tutto piano, nè tutto montuoso; anzi ripartito in cinque colli: frà l'vno e l'altro de quali si stende la pianura fino al fiume. Fù già anticamente murata, e si vede ancor buona parte delle muraglie delle porte; ma come che da all'hora in quà sia cresciuta molto viene ad essere quasi maggiore quella parte che è fuori delle mura, che quella di dentro. Nel più alto colle hà vn Castello antichissimo, che non hà altro

di

di forte che l'altezza, non si guarda, e serue di prigione di nobili solamente. Al sboccar del Tago dalla medesima banda della Città è vna fortezza, opera moderna, che chiamano la Rocca di San Giuliano, fatta con disegno di guardar la entrata del fiume. Il frutto che quiui produce la terra supera di bontà nel grado suo quasi tutti gli altri di quella forte de vicini suoi; e se bene non hà tanto formento di sua raccolta con che possa viuere, viene proueduto dalla Francia, e dall'Alemagna continuamente. Tutto il Regno è hora molto popolato, hà molti Signori, gran nobiltà, e fabrica de nauilij assai per diuerse nauigationi. Oltre alla religione de' Caualieri di San Giacopo, e di Alcantara, ò sia di San Benedetto, che eglino da vn luogo così detto chiamano d'Auis, che (portano quelli la Croce rossa, questi verde al modo che si fà in Castiglia) al tempo che si estinse l'ordine de Templari delle medesime rendite instituirono vn'altra religione, che chiamano dei Cauaglieri di Christo con la Croce rossa, e nel mezo bianca, con obligo di militar contro à gli infedeli, à quali fù poi da Alessandro Sesto Sommo Pontefice conceduta libertà di tuor moglie; & hauendole i Rè attribuite di nuoue rendite vi sono ascritti gran parte de i principali; benche vi habbiano accettato alle volte de gli huomini oscuri, & indegni. Fù gran parte di questo stato anticamente congiunto alla Corona di Castiglia, ma l'anno dalla venuta del Saluatore mille cento dieci regnando in quegli stati Alfonso Sesto, la parte Settentrionale ne restò diuisa, perche con certo tributo la diede in dote ad Arrigo vno de' nepoti de

A 3 Conti

Conti di Borgogna naturale di Besansone, quando spo sò Taregia figliuola bastarda del detto Rè; perche di Francia col Conte Ramondo di Tolosa, che fù poi Conte di Galitia, suo zio era andato à militar nelle guerre, che Castigliani all'hora haueuano co' Mori, che possedeuano la Spagna. E se bene di questo Conte Arrigo alcuni traggono l'origine di Vngaria, altri di Aragone, e d'altre parti ancora, questa è però la più probabile opinione: ma delle origini de i Rè auiene, come da' gran fiumi, de quali son note le foci, & ignote le fonti. Era all'hora Portogallo oscuro, inculto, pouero, e ristretto frà breui termini, però Alfonso Arrigo figliuolo di questo primo Conte valorosamente combattendo accrebbe lo stato togliendo con l'armi diuersi luoghi a' Mori. Contra quali hauendo hauuto vittoria di vna famosa battaglia campale, in quella parte che dicono campo d'Ouriche fù da suoi gridato Rè, e seguēdo la vittoria guadagnò Sant'Arem, e Lisbona, rimanendo pacifico signor del Regno, confermato nel titolo di Rè da Papa Alessandro Quarto con certo picciol tributo. Ampliò ancora per altra via non meno il Regno il quinto Rè, che succedete poi, chiamato pure Alfonso Terzo, conciosia che non ostante, che prima che hereditar il Regno fosse maritato con Matilde Contessa di Bologna di Piccardia; venuto che fù poi alla corona, rifiutata da se stesso senza causa la prima moglie, si rimaritò con Beatrice figlia bastarda di Alfonso Decimo Rè di Castiglia detto il sauio per hauerne, come n'hebbe il Regno dell'Algarbe in dote. Onde allargati che furono i termini quasi fin doue hora sono, e debellati i Mori, che gli haueano tenuti in essercitio militare, guerreggiarono

giarono

giarono poi co i Rè di Castiglia, non ostante che hauessero sempre maggiore stato, che Portoghesi non haueuano: il che fecero sì spesso, e sì ostinatamente, che quelle nationi tutte d'vna prouincia, nate quasi di vn ceppo, e d'vna medesima lingua, s'infiammarono l'una con l'altra di quell'odio capitale, che dura ancor hoggidì, benche più ne' Portoghesi, che ne' Castigliani. E se bene queste vltime guerre apportarono loro più honor che vtile, furono però di non poco profitto, perche il continuo essercitio, oltre à mantenerli in disciplina, li difendeua dall'otio, e dalle delitie, capitali nemici de Regni. Non rimasero però quieti poi; anzi come auezzi alla guerra, illustrandosi alquanto sotto Giouanni Primo, sollecitando ciò Arrigo suo figliuolo, tentarono di pigliar à Mori alcune terre in Africa, e successe loro assai bene, perche si insignorirono per corso di tempo nella Mauritania Tingintana, di Ceuta, Tanger, & Arzilla (questa è l'antica Zilia) e d'altri luoghi, che poi ò perdettero, ò abbandonarono à Mori, come anche fecero d'Arzilla per esser tutti di molta spesa, e di poco profitto. Sostennero solamente i due primi, e più ad Occidente edificarono Mazagone, per essere situati alla bocca dello Stretto d'Hercole, perche tenendoli non veniuano i Mori ad accostarsi tanto alla Spagna, e seruiuano quasi di scudo à quella prouincia. Da questi successi andarono col tempo poi stendendo le speranze più oltre, onde l'Isola della Madera di là poco lontana, l'Isole Terze distanti da Lisbona ottocento cinquāta miglia in quaranta gradi di latitudine ignote à gli antichi, all'hora incolte, e disabitate, furono da essi scoperte, e popolate. E non ancor contenti, particolarmente il

se il detto Arrigo aspirando à cose maggiori, se ben con minori speranze di quello che poi ne seguì l'effetto, cominciarono nauigando à costeggiar l'Africa per l'Oceano cercando nuoui paesi, e nuoue habitationi: onde scorrendo poi col corso di molti anni tutta quella costa, andarono tanto innanzi, che giunti all'altro Hemispero videro tutta la Ethiopia. E se bene Alfonso Quinto, duodecimo Rè rinouò la guerra co' Castigliani, non lasciarono di seguir le nauigationi con grande vtile. Però fatta pace col Rè Fernando Cattolico l'anno del mille quattrocento settanta noue, hebbero maggior commodità di attendere alle nuoue conquiste. Et è cosa notabile, che nelle capitulationi, che all'hora si fecero fù particolarmente dichiarato farsi pace per cento e vn'anno, mettendo come si vsa il finito per l'infinito; ma fù profetia, perche cento e vn'anno durò à punto, e tanti ne corsero frà quella guerra, e questa che hora prendo à scriuere, così bene si sono accordate le parole di quei patti con le qualità de gli auuenimenti. Era cresciuto di popolo, e di ricchezze il Regno molto, e crebbe maggiormente poi quando l'anno mille quattro cento ottanta due auenne che Ferrante, & Isabella Rè di Castiglia scacciarono de' loro stati i Giudei; perche in gran numero accordati con Giouanni Secondo, che succedette ad Alfonso Quinto, ottennero licenza pagando otto ducati per testa d'andar in quel Regno con tempo limitato à partirsene, e che il Rè douesse loro concedere nauilij per imbarcarsi. Onde con questi patti che non furono ben bene seruati poi, ve ne entrarono da venti milla casate più di dieci persone l'vna, delle quali spirato loro il tem-

po

po del partire, prima che metterlo ad effetto molti ve ne rimasero schiaui, e molti per non partirsene, ò pur per non perder i beni, accettarono il Battesimo, come anche vna parte di loro, che era rimasa in Castiglia haueua fatto. Di modo che sotto nome di Christiani nuoui la più parte restarono in Portogallo sconosciuti per non portar segno, e mescolatisi di parentele, à forza di danari con nobile del Regno procurarono di accitadinarsi. E se bene questa popolatione secondo ragion di stato non fù forse bén fatta per esser genti di sangue, e di legge diuersa, che crescendo poteuano far diuisione importante, sendo massime in tanto numero; diede nondimeno molta moneta alla Corona. Seguirono poi con maggior caldezza, e con più quiete le nuoue nauigationi al tempo di Manuele Quartodecimo Rè, che cominciò à regnare l'anno mille quattrocento nouantacinque; perche sendo Castigliani con le forze, che si erano aggiunte à quella Corona diuenuti più potenti; e con nuoue Parentele amicatisi co' Portoghesi; non osarono questi più contendere, e quegli li lasciarono quietare. Onde hauendo gli antecessori suoi in più tempi costeggiando l'Africa fatto vn forte ad Arghin, impadronitosi dell'Isole Esperidi, che hora dicono di Capoverde, fabricato nell'Ethiopia il Castello di S. Georgio, che dicono la Mina, scoperta l'Isola del Prēcipe, e quella di S. Tomaso locata perpendicularmente sotto l'Equinottiale, & alcune altre Isolette intorno, si erano di tutto fatti signori. Et amicatisi più auanti col Regno di Congo, e con quello di Angolla, tutti di gente nera, hauendo passato il gran Campo di Buona speranza, e l'Isola di San Lorenzo, al rincontro di essa in

terra

terra ferma si erano impadroniti di Soffalle, Mozambiche, e Melinde, doue secondo la qualità delle genti in vna parte haueano contratta amicitia, e in vn'altra vsata la forza, se bene doppo posto il piede fermo si valeuano quasi sempre della forza, doue poteuano. Arriuarono al tempo di esso Manuelle à passar la bocca del Mar rosso, traficarono à Socotra, à Calabiate, corsero la bocca del seno Persico, e passate le foci dell'Indo, entrarono nell'India, doue prima col trafico, poi con la forza misero il piede in terra in Calicut, Cochin, e luoghi all'intorno; ma più fermo, che altroue si hauessero fatto, lo posero poi sotto la guida di Alfonso di Alburquerque famoso Capitano à Goa Isoletta del Regno d'Accem vicina al paese dell'Idalcam, laquale hora è Città con Arciuescouato, e capo di quegli stati, doue per ordinario stà il Vicerè, dal qual luogo in tutta quella costa poi sono andati facendo picciole fortezze più innanzi, e tornati anche in dietro fino alla bocca del seno Persico, si sono impadroniti dell'Isola d'Ormus, & in tutta quella costa hanno acquistato luoghi, come Chaul, Damane, Bazain, e Diu. Nella punta della costa del Malabar, che chiamano Capo comeri girando verso il golfo Gangetico, hanno trafico, e fortezza nell'Isola di Zeilan, che alcuni vogliono che sia l'antica Taprobana, doue nasce tutta la miglior cannella, che vada per lo Mondo. E passato verso Leuante il detto golfo, e le foci del Gange trouarono l'altra costa, nella punta della quale, che gli antichi chiamarono l'aurea Chersonesso, si insignorirono della Città di Malaca vicina venticinque miglia alla grande Isola Somatra, da molti anche tenuta la Taprobana; e passati più auanti non

solo

solo col comercio nel Regno di Pegu, e ne gli altri frà terra; ma ancora nella nauigatione hanno trouata la minore e la maggiore Giaua, il Regno della China, il grande Arcipellago dell' Isole Moluche, donde portano il Garofano, e le Noci muscate, e tante altre droghe, l' Isole del Giappone, & in fine sono scorsi sì innanzi, che riscontratisi da quelle bande co' Castigliani della conquista, de paesi Occidentali, che à nome de i Rè di Castiglia, trouò Christoforo Colombo Genouese, vengono i moderni con queste due nauigationi ad hauer girato il Mondo alla ritonda, e congiunto l'Oriente, con l'Occidente. Acquistarono anche al tempo di Manuelle all'incontro dell'Ethiopia, e del Capo di Buonasperanza quella prouincia, che chiamano Santa Croce, volgarmẽte il Brasile contigua al Perù, che è mille cinquecento miglia di costa, non penetrando però molto frà terra. Questa hanno ripartita in otto parti, che chiamano capitanie, date quasi tutte à coloro che le conquistarono, saluata la maggior parte della giurisdittione al Rè. E se bene per vn tempo parue che questa prouincia douesse essere di poco profitto, onde da Magistrati del criminale di Portogallo vi erano, e sono anche adesso confinati i ladri, i micidiali, e gli altri delinquenti; nondimeno sendo fertile, si è andata popolando, onde hora vi è grande habitatione e molti ingegni di zucbari: i principali luoghi sono la Baia di tutti i santi, e Pernanbuco. Tutti questi paesi che habbiamo detto delle nuoue cõquiste, sono ricchi, & importanti molto, e di là sogliono venir ogni anno, come si è detto, à Portogallo le Naui cariche di zucchari, specie, droghe, e gioie, e molte altre cose pretiose e di grande valore. E veramente

che

che è degna di gran laude questa natione, poiche non hauendo che vn picciolo e sterile Regno, con la buona institutione, con la parsimonia, e con la virtù di alcuni de suoi Rè, non solamente si aguagliò à tutti i Regni di Spagna: ma gloriosamẽte mantenne la guerra molti anni contra Castiglia più ricco, e più potente Regno, che Portogallo, e gli altri vicini non erano. E la medesima, e maggior virtù ancora mostrò lungi da casa sua, così in Africa, come in India, si per hauer condotta à fine si stupenda nauigatione, che era ne' principij da saui huomini stimata temeraria e pazza, come per hauer data in quelle parti nelle armi proua di se stessi tale, che molte delle cose loro tengono li scrittori esser fatte miracolosamente per la disuguaglianza con che le teneuano, e nelle battaglie di mare e difese delle fortezze si son eglino mostrati più che nelle altre cose valorosi; e tãto, che oltre ad hauer acquistato per sì ampio mar sì largo imperio, come habbiamo detto, ne è seguito vn'altro vtile di maggiore importanza, che si è stesa la religione Christiana in tutti quei paesi, di modo che i Regni intieri che erano di gente idolatra sono hora vbidienti alla fede Apostolica con non poca laude de Padri Gesuiti, chiamati in questo Regno gli Apostoli, che vi hanno militato, e militano ancora spiritualmente. Però i Portoghesi stati auolti in gloriose imprese per più di quattrocento sessanta anni piantate le loro Croci sino nelle estreme parti dell'Oriente, doue non era quasi arriuato il nome Christiano, non hanno poi seguitato il cominciato camino; e contentatisi nelle Indie solamente delle deboli riue del mare, non hanno penetrato punto à dentro nella terra; anzi corrotti dalle delitie

di

di quei popoli, arricchitisi tutti con la mercatura si sono dati à godere l'acquisto, mal conoscendo dal dator delle gratie tanti beneficij; e conuertite le rendite militari delle comēde à dilicati vsi, fatti otiosi, vani, arrogando à se stessi di quelli honori, e di quelle cerimonie che i fedeli Christiani serbano à Iddio stettero così gran pezzo, però in buona opinione de gli huomini. Questa corrutione e debolezza del Regno introdotta dalle delitie d'Asia fù nella educatione del Rè Sebastiano conosciuta e fuggita da Padri Giesuiti come gente religiosa, i quali desiderarono anche di rimediarla, e vi si affaticarono non poco. Ma non bastò per farlo nè la lor diligenza, nè vna legge sontuaria publicata per opera d'alcuni zelanti del ben publico; anzi come troppo rigorosa e male proportionata alle corruttioni di corpo sì debole, cagionò prima odio, e mormorationi, poi anco risa, e disprezzi affetti pestiferi, e segni mortali d'ogni alterato gouerno. Ma Iddio, che quando vuole castigare, leua l'intelletto, e fà che l'huomo stima se stesso più di quel che è, così fece à Portoghesi, perche per i peccati del tempo della prosperità, ò per suoi occulti giudicij all'hora appunto gli castigò, quando più sicuri si credeuano essere, e tanto maggiore caduta diedero, quanto più erano nella sommità della ruota, perche questa gente la più altiera del mondo nel far vltimamente guerra all'Africa diuenne schiaua d'Arabi, e di Mori, e di libera che quasi era, venne poi dalla guerra co' Castigliani ad esser in breue tempo superata da quelli, che stimaua più suoi capitali nemici. Cominciarono i trauagli di quel Regno, giunto che fù Sebastiano all'età di venti anni; questi nato dopò morte del padre, poco

poco innanzi à quella dell'Auo per prieghi, e per fatale destruttione de Vassalli suoi, di forze gagliardo, di animo feroce, colmo di quella confidenza che è naturale vitio de Portoghesi, non contento de gli stati che haueua risoluè quasi à viua forza alterar quella quiete in che il suo Regno era stato tanti anni. E benche paresse cosa difficile à fare essendo tutto all'incontro circondato dagli stati del Cattolico Rè Filippo d'Austria strettissimo amico, e parente suo, e più potente di lui, col quale à nessun modo poteua contendere, nè per terra passare à nessuna altra parte; nondimeno come che il precipitarsi sia facile à chi è deliberato di farlo, gli mostrò lo smoderato desiderio modo di rinouar se stesso, e tutti i suoi. Haueua prima fatto pensiero di andare à guerreggiar con gli Indi; ma non gli fù consentito da parenti, nè da vassalli; e perche il leuar totalmente il giouane di animo bellicoso da quella impresa era cosa difficile, coloro che gli erano intorno procurarono diuertirlo con mostrargliene vn'altra. onde lo volsero con l'animo all'Africa à danno de Mori di quella parte, che chiamano Mauritania Tingintana, doue alle sponde del mare con grande spesa i Portoghesi mantengono le tre fortezze già dette, cioè Ceuta, Tangere, e Mazagone, scudo, e chiaue della Spagna, per donde i Mori l'hanno conquistata altre volte. Ma questa diuersione che fecero al Rè causò gran danno, per esser stata fatta con poco giuditio, perche se bene era difficile leuarlo totalmente dalla impresa d'India è perciò conueniſſe metterglieue innanzi vn'altra, haueuano però ad hauer consideratione à non leuarlo di vn male per metterlo in vn'altro maggiore; ma costoro lo

suiarono da vna impresa lontana, e difficile à mettersi ad essecutione, rappresentandogline vn'altra più vicina, più facile ad esequirsi, e più pericolosa, ancora. Onde il giouane Rè nodrito frà donne, frà religiosi, frà piaceri, e fra delitie hauea conceputo spiriti più belicosi, e più feroci, che se nelli esserciti fosse nato, & alleuato. Ordinò del popolo di Lisbona vna certa militia à piedi, la quale fece scriuere, & auezzar alle picche, & à gli archibugi mandandola alla campagna ogni settimana vna volta ad essercitarsi, pensando seruirsene poi quando accadesse il bisogno. E non tardò molto à farlo, perche contra il voler di più suoi l'anno del mille cinquecento settanta quattro mise insieme alcuni di questi soldati, e con quattro Galee che haueua, & alcune Naui, e Carauelle passò in Africa con nome di andar à veder quei luoghi, benche nella mente sua hauesse animo di far più di ciò che diceua, e come giouane inesperto persuase poter più di quel che poteua. Giunto che fù in quelle bande, non fece altro che vedere, perche come che non hauer forze: ma nelle picciole scaramuccie, che si faceuano co' Mori come continuamēte segue à quelle frontiere, si mostraua volonterosissimo di vscirui personalmente rodendosi da se stesso quando conforme all'animo suo non poteua operare, e come persona reale gli conueniua contenersi ne i termini della grauità; i quali nondimeno trapassaua molte volte. Tornò assai presto à Lisbona sempre ruminando seco qualche mōdo di guerra, & era sì inquieto, e sì fitto in questo pensiero, che non diceua parola, nè faceua opera che tendesse ad altro, studiando non come Rè, ma come priuato soldato ad auezzarsi, a' trauagli del corpo, paren-

parendogli à questo modo venirsi à far più forte, per sostener meglio l'incommodità della guerra. Questa inclinatione, nella quale forse haueuano parte i cieli, non fù incontrata da alcuni de principali, nè da parenti di età matura, che harebbero douuto sgannarlo, e volgerlo à goderli lo stato suo, perche non ostante che lor paresse temeraria, può tanto l'ambitione, e la tema di perder la gratia del Rè, che i nobili, i magistrati, i grandi che harebbono potuto forzarlo, non osarono parlare, nè opporsi punto alla volontà sua: anzi gli lodauano, & aggrandiuano il militar pensiero, e se pur alcuno mormoraua, ò parlaua in contrario, era persona di poca qualità, e non vdito. E Arrigo Cardinale suo zio fratello di Giouanni Terzo suo Auo, e la Regina Catherina, ne quali l'adulatione non doueua hauer luogo, haueuano col Rè poca auttorità, nè si valsero di quella che haurebbero potuto hauere parte per giudicare non douer far profitto alcuno, e parte per non perder con la disgratia del Rè quel poco d'imperio che haueuano, onde con fatale taciturnità lasciarono andar il giouane inesperto ad euidente pericolo vn'altra volta in Africa. Nõ fù anche di poco effetto in questo particolare Pietro d'Alcasoua, il quale essendo stato già per lungo tempo Secretario del Regno, e Consigliero di stato fauorito molto dal Rè Giouãni, e dalla Regina Catherina era declinato grandemente poi, perche fù sindicato e priuato de gli vfficij quando il Cardinale Arrigo diede il gouerno al Rè Sebastiano, il che gli auenne più per emulationi, e per voler il Cardinale introdur nuoua forma, e nuoui ministri nel gouerno, che per le colpe che gl'imputauano; ò vere ò false, che elle si fossero.

ro. Ma così suole auuenire nelle declinationi de fauoriti, che le colpe seruono più tosto per giustificar l'altrui ambitioni, che il castigo del reo, ma da questo trauaglio si era solleuato, perche hauendo tolerata come prudente e ricco questa auuersità con animo costante aspettando però sempre l'occasione di tornar à gli vffici, & al luogo suo, gli venne ageuolmente fatto per arte e per industria altrui, perche sendogli succeduto ne' carichi delle cose Martino Gonzales di camera emulo suo, & altri dependenti dal Cardinale, non hebbero questi maggiore schermo contra gli emuli loro di quello che Pietro hauesse hauuto contra i suoi; perche Aluaro di Castro fauorito del Rè di contraria banda con alcuni amici suoi desiderando secretamente leuar il Rè dall'affettione di Martino, e de suoi, prese l'occasione di farlo, quando esso Rè era al capo di San Vicenzo, doue andaua di state per satisfar all'appetito che haueua di nauigare, e quiui gli diede à credere e forse non senza ragione, che huomini ignoranti delle materie di stato, e di ricchezze de Prencipi lo haueano distrutto de beni della corona, e troncatoli i nerui dell'imprese, che harebbe potuto fare con le lor leggi sopra cambi, e sopra monete, e che se non le riuocaua era impossibile, ch'egli haueße mai forze per metter ad effetto i gloriosi pensieri suoi. Et à questo colpo che fù mortale ne aggiunse vn'altro più forte ancora, significando al Rè giouane altiero, che egli era oppresso da quella gente, ch'essi erano quelli che regnauano in effetto, & egli in apparenza, & arriuarono à tanto che da vno scriuano di Camera grato al Rè huomo loquace fecero, che dan-

dogli vn giorno a sottoscriuer vn mandato di poca im portanza osò dirli, che poteua sottoscriuerlo sicuramente; perche era Rè insino à tanto che tornasse à Lisbona; di modo, che mescolando le burle con le verità tolsero il giouane da quella affettione, che haueua à ministri statili dati dalla Regina, e dal Cardinale, e lo leuarono dalla dottrina in che si era alleuato. Ma il frutto di questa zinzania venne à corre tutto Pietro di Alcasoua, perche alienato che fù il Rè da nemici suoi, riuocate le leggi, che essi hauean fatte, morì Aluaro di Castro, che ne era stato il seminatore, non rimanendo della sua fattione saluo Manuelle Quaresima, il quale hebbe l'vfficio che chiamano del Dispaccio, che per consultar le mercedi che fà il Rè è di molta importanza. Ilquale non hauendo nè esperienza, nè auttorità da mantenersi in quel gra do lungo tempo, nè giudicio da contender con l'Alcasoua, seppe esso Pietro in questo tempo seruirsi della occasione per tornar al luogo suo. E per entrar con più saldo piede maritò Luigi suo primogenito con vna sorella di Cristoforo di Tauora gran fauorito di Sebastiano, e così introdotto di nuouo col Rè vi si confirmò facilmente secondandogli lo huomore con affacilitargli i mezi di trouar denari, e spianandogli delle altre difficoltà per l'imprese ch'egli haueua in animo. Onde fatto nuouo veador di fazenda, ò vogliam dir Camerlingo, carico maggiore di quello ch'egli haueua prima, si seruiua di lui in tutte le cose importanti. E benche l'arte di costui aiutasse alquanto i pensieri del Rè, nondimeno altra occasione si presentò poiche li fece crescer maggiormente, e fù questa. Era morto in Africa già molto tempo prima Molei Mahamet

hamet Xariffe, colui che congiunse insieme gli stati di Fez, Maroco, e Turedante, i quali prima hauea posseduti diuisi con Molei Hamet suo fratello. Pare che costoro nel tempo che viueuano frà loro concordi facessero legge che succedessero nel Regno tutti i figliuoli che lasciassero viui al tempo della morte loro, prima che entrasse ad hereditar alcuno de nipoti, di modo che al Zio minor di età douesse succeder il maggior de nepoti. Però morti che furono ancor che lasciassero molti figliuoli, la più parte di essi, come anche auuenne de padri, morirono à ferro, ò strangolati in carcere per gelosia di stato, per comandamento di Abdala vno de figliuoli di Mahamete che succedette al padre, e regnò diecisette anni il più prospero e più quieto Prencipe che hauessero mai quei paesi. Costui, ancor che fosse stato non poco crudele si astenne di vccider trè de suoi fratelli forse per esser fanciulli, quando egli hereditò; però cresciuti che furono non si fidarono di lui; onde due di essi se ne fuggirono al Turco, e l'altro mettendosi frà terra se ne andò a viuer con gli Arabi. Ciò non ostante, e contra la legge che voleua che succedessero nel Regno i fratelli, Abdala risoluè di far giurar successore Mahamet suo primogenito, il che fatto, il nouo Prencipe machinò subito contra i Zij, e mandò vn Moro à Tremisenne ad vccider il maggior di essi ch'era quiui trattenuto da Turchi, il quale fece benissimo l'effetto, perche nella Mezquita lo ferì di vna saetta. Alterò questo caso molto l'altro fratello chiamato Molei Moluco, giouane di gran speranza, che viueua in Algeri, il quale stanco di domandar in vano soccorso al Rè di Spagna Filippo come fece per mezo di Roderico Alfonso Pi-

mentel Conte di Benauente all'hora Vicerè di Valenza, risolse di andarsene à chieder soccorso in Costantinopoli, doue continuò gran tempo con patienza gridando contra i suoi parenti senza potere ottener il soccorso che domandaua fino à tanto che vltimamente hauendo data di se honorata proua nell'vltima battaglia nauale dell'armata della lega con quella del Turco à Nauarino, e nella presa della Golletta, impetrò dal Turco tre milla soldati per la sua conquista sotto certe conditioni che non furono seruate poi. Con queste forze, e seguito de Mori, che non gli mancò in Africa entrò nel Regno del Nepote, perche il fratello era già morto, e gli ruppe tre esserciti, l'vltimo (che par marauiglia) di sessanta milla caualli, e dieci milla pedoni, e prese assoluta possessione de i Regni, rimanendo con gran riputatione così frà Mori come frà Christiani. Scacciato che fù à questo modo Molei Mahamet del Regno, se ne fuggì al Pegnone di Velis, fortezza che hà in Africa il Rè Cattolico, e di là per consiglio secondo dicono di vn rinegato mandò oratori ad esso Rè mostrandoli la disgratia sua, e chiedendoli aiuto per esser rimesso in istato alche non hauendo il Rè Cattolico risposto come il Moro hauria voluto, andatosene à Ceuta fece il medesimo vfficio co'l Rè Sebastiano mostrandoli come con questa occasione si poteua facilmente fare Imperatore di Marroco; dalche allettato il giouane gli parue hauer giusta causa di guerra, e risoluè farla, et aiutar il Moro Mahamet. Proposela nel suo consiglio forzandosi prouare esser honorata & vtile, nel quale se bene vi erano alcuni di contrario parere, mostrandoli come ei non haueа herede, come

la

la Christianità doueua più tosto volger l'armi contra gli heretici, che contra gl'infedeli, e che le sue forze sole per questa impresa non erano bastanti, fortificando le ragioni loro con viui essempi, nondimeno come i Prencipi accecati da proprij desiderij non voglino, che le sciagure altrui procedere da male misurati consigli sieno loro essempio per consigliarsi meglio, non va'se contra il parer del Rè ragione nè essempio alcuno; anzi fortificato nella sua opinione da molti, che ò per disegni loro, ò per non intender meglio lo consigliauano alla guerra, fù risoluto farla. E benche egli non conoscesse la importanza sua, nondimeno consiglio d'altri procurò di hauer compagno, & interessar in questa impresa il Rè Cattolico, e pensaua doueruelo tirar facilmente, parendo che le cose d'Africa importassero tanto, e più alli Regni suoi, come più vicini, che à quelli di Portogallo. Desideraua anche non poco maritarsi per lasciar herede, se ben temeuano i Medici che ei fosse inhabile alla procreatione: harebbe presa volentieri vna delle figliuole del Rè Cattolico, come già gliene era stata data quasi certa speranza, e per questi due effetti desideraua abboccarsi seco, perciò gli mandò Ambasciatore Pietro d'Alcasoua con ordine che douesse trattar tre cose: cioè l'aiuto per l'impresa d'Africa: il maritaggio con la figliuola: e l'abboccamento. L'Ambasciadore andò, e fece l'vfficio che gli haueua imposto il suo signore caldissimamente, e doppo essersi detenuto in quella corte gran pezzo, ottenne le dette tre cose, promessa del matrimonio con vna delle figliuole senza dichiarar quale, per quando ella fosse in età, perche ambe erano troppo giouani; che il Rè

Filippo andarebbe à Guadaluppe ad abboccarsi co'l Rè Sebastiano, e circa l'aiuto, che gli darebbe soldati, e galee per far l'impresa di Laracce, ilche fù detto all'hora freddamente, perche conoscendo il Rè Cattolico quel di Portogallo presumere oltre alle forze sue, e stimando egli poco sicuro tentare se non fosse con grandi forze le cose d'Africa andaua cõ lettere procurando d'intepidirgli l'animo dissuadendoli con molte raggioni se non l'impresa, almeno l'andarui egli personalmente. Ma non lasciando il giouane mouersi da consigli, anzi stando ostinatissimo sempre nella sua opinione continuando lettere gli andò Filippo confermando l'aiuto di soldati, e di galee, quando però il Turco non mandasse armata in Italia, e l'impresa si facesse per Laracce l'anno del settantasette per douersi dichiarar il tutto meglio à Guadalupe. Ritornò l'Ambasciatore al Rè più fauorito che mai si fosse stato, parendogli che hauesse operato meglio che non hauea pensato si potesse fare. Nè si tardò molto così nell'vna corte, come nell'altra à metter ad effetto la partita per Guadalupe, doue arriuarono i due Rè accompagnati da non molta, ma scelta compagnia de Signori, e gentil'huomini de lor Regni. Quiui furono riceuuti i Portoghesi, che arriuarono più tardi, con molte carezze, e trouarono per tutti i luoghi di Castiglia espresso commandamento del lor Rè, che riceuessero quello di Portogallo come la sua persona propria, onde in Badagios, e in altri luoghi doue passò fù incontrato da principali, aperte le pregioni, e condotto sotto il Baldachino all'alloggiamento. Hebbe gran piacere il Rè Cattolico di vedere il giouane Sebastiano, che accarezzò come hospite suo, lasciando da

parte quei termini, che come à maggior Rè si conueniuano; e si parlarono egualmente di Maestà . Trattandosi del particolare della guerra, come ch'ella fosse vtile, & honoreuole à gli stati di Spagna, non gli la dissuase il Rè Cattolico, consigliollo nondimeno à non andarui personalmente scusandosi non poterli dar molto aiuto per la continoua spesa, che gli conueniua fare in Italia per resistere al Turco . Ma stando totalmente Sebastiano risoluto d'andarui, nè accettando scusa alcuna volle Filippo compiacerlo, onde si accordarono in questa maniera . Che sendo parer generale, e specialmente il Duca d'Alua l'impresa hauer dibisogno di quindeci milla fanti, che non fossero Portoghesi, anzi di altre nationi alquanto essercitati alla guerra, ripartita frà Italiani, Todeschi, e Spagnuoli; di questi douesse il Rè di Portogallo pagarne dieci milla, e il Rè Cattolico cinque milla, con accomodare l'impresa di cinquanta galee, tutto però quando il Turco non mandasse armata in Italia, e si facesse l'impresa per Laracce senza entrar frà terra, e nell'anno di settanta sette, che altramente seguendo non saria obligato à cosa alcuno; e finita questa prattica ogni vno di loro tornò al luogo donde era partito . Cominciaronsi in Portogallo lentamente ad apparecchiar l'armi, e non hauean ancora quasi dato principio, che lor mancarono i danari, perche le rendite regie sono poche, e male ispese; conciosia che il Regno di terra ferma dà di rendita vn millione, e cento milla ducati l'anno, la maggior parte di gabelle, che tutte sono eccessiue, pagando ogni cosa venti per cento, se non sono i pesci che pagano più della metà . Vn millione di più rendono i paesi nuoui, come San Tomasso, Mina,

Brasile, e India, che fanno tutti insieme due millioni, e cento milla ducati che si riscuotono nel Regno, se bene in India è di rendita vn'altro millione, non se ne fà conto, perche si spende tutto in quelle parti, e nelle armate, e ne i presidij. Di questi due millioni, e cento milla ducati non auanza al capo dell'anno la corte cosa alcuna; anzi se il Rè è alquanto liberale, la spesa soprauanza, sì per riscuotere senza ordine, come per ispendere senza misura, perche non è mai toccato in sorte à questi Rè hauer hauuto à seruitio loro vn'huomo sì intelligente, e sì prudente, che habbia saputo ordinare le rendite, e le spese. Anzi sendo stati quelli che ne han cura sempre nobili, venuti à quell'vfficio più per fauore, che per intelligenza (perche à nessuno altro modo si soleua dar vfficio in quel Regno) studiauano solamente per altre vie mantenersi in quel trono, e n'andassero pure i beni della Corona come se volessero. Di modo che tra salarij di ministri, rendite che fà, mercede à vita, Giuri che hà venduto; trà mantenere le Fortezze d'Africa, far armate di Mare, spese della casa reale, & altre simili, si consuma ogni cosa. Andarono perciò diritto, & à torto cercando danari, facendo contribuire i popoli, & estraordinariamente i principali cittadini ancora, & oltre che per questa via non ne cauarono però grande somma, fù causa di maledittioni, e di esclamationi ne' popoli, non ostante che siano vbidienti, & amoreuoli al lor Rè; ma nulla giouaua contra l'auidità de ministri. Fù domãdato à gli Ecclesiastici la terza parte delle loro rendite, ilche non volendo eglino consentire, & vedendo esser il Sommo Pontefice inclinato a

vo-

voleri del Rè, si accordarono in cento cinquanta milla ducati. Consentirono à Christiani nuoui per ducento venticinque milla ducati (cosa già per vn tempo stata conceduta, e poi più volte rifiutata) che peccan done' casi della Inquisitione non perdessero i beni come seguiua. Imposero nuouo datio su'l sale, & a' nobili, e Signori del Regno contra l'antico costume furono anche domandati danari, e molte persone perciò ingiustamente trauagliate. Frà quei Signori a' quali il Rè mandò à domandarne fù Francesco di Melo Conte di Tentuguel, ilquale scusandosi scrisse al Rè vna lettera forse più libera di quello che si vsi in questi tempi; perche essaggerando grandemente la domanda, che gli hauea fatta fare de danari, come ingiusta, diceua, non accordar con le virtù di che sua Altezza era dotata, poi che non parea ragione che coloro, i padri, e gli Aui de quali haueuano aiutato à guadagnar il Regno, fossero soggetti à i censi, & à i tributi, che si pagano p la guerra, sendone essenti molte persone di minor qualità. Caricaua la colpa di queste dimāde à i peccati del Regno; ma molto più à quei fauoriti, che il Rè hauea intorno, de quali si doleua. Adduceua l'essempio del rio caso, che auuenne a' figliuoli del Rè Giouanni Primo, Arrigo, e Ferrante in Tangere, per hauer voluto far guerra a' Mori alle spese de popoli, che con più ragione douean pagar che i Signori, volendo inferire che miglior successo non si poteua aspettare di quella che il Rè voleua fare, poi che la faceua alle spese di coloro, che mai non hauean pagato, non ostante, che il Regno per le guerre si fosse già trouato in maggior necessità di quello ch'era all'hora. Cōchiudeua pregādo il Rè à voler cōsiderar

meglior

meglio ciò che faceua; essortandolo à seguir l'essempio de suoi antecessori, e non lasciarlo di se peggiore a' successori. Questa lettera che fù letta dal Rè con non poco sdegno, liberò il Conte, & molti altri da pagar danari; onde per altre vie, e per lo più co'l sangue de poueri prouidero a' bisogni. E perche nel Regno corresse maggior somma di moneta, comandò, che i reali Castigliani, che fino all'hora non s'erano mai spesi, fossero moneta corrente, accrescendoli in valore la nona parte più di quello correuano prima, che da molti fù notato per non picciolo prodigio. All'hora cominciò il Rè à mandar il popolo alla campagna più spesso che l'altre volte ad ordinarsi in squadroni, venirsi ad incontrare, e finger tutte quelle cose, che si fanno da douero nella guerra, alche si trouaua egli con non poco pericolo suo il più delle volte presente frà le bocche degli archibugi; senza però che vi fosse Capitano, ò Sergente, che lor sapesse dire il modo che si tiene, se non era vn Giouanni da Gama, che in habito di Romito si faceua gran maestro di guerra. Onde per molto che si trauagliassero in questo essercito sendo cosa fatta far per forza, e che non haueuano mai veduta, ne seppero meno l'vltima volta che la prima. Dauasi il Rè grandemente alle caccie, e pareuagli esser nella sua gloria quando solo si abbatteua a combattere co i più fieri animali, nel che era diuenuto destrissimo. S'egli andaua come faceua alle volte per diporto da vn luogo ad vn'altro, per mare, ò su'l fiume Tago riputaua vergogna andarui quando era bonaccia; anzi procuraua trouaruisi in tempo procelloso, onde pareua, che vn furioso destino il guidasse alla morte. Ma frà tanto andaua passando il tem-

il tempo, nè si faceuano le prouisioni necessarie; anzi tutto lentissimamente, doueansi procedere danari in Italia, per fare de soldati Italiani, e pagar de gli Alemanni: e i piedi, da quali doueano cauarsi giunta la istate, erano ancora in Lisbona, e con naui di mercatanti doueano mandarsi à vendere à Liuorno. Questa impresa, che per voler farsi con pochi danari si può dire imprudente, era ridotta quasi all'impossibile; e Pietro d'Ascafoua, che come Camerlingo hauea cura di proueder danari non osaua scoprire al Rè il mancamento che ve n'era, perche se gli diceua il contrario di quello che forse altre volte gli hauea detto, dubitaua dello sdegno suo. Andaua temporeggiando con isperanza, che il Rè Cattolico douesse pigliar scusa di non prouedere con quelle genti ch'egli era obligato, ò per lo Turco mandar armata in Italia, ò per alcun'altra causa, ilche desideraua egli grandemente, per far cadere tutta la colpa sopra Filippo, e non mancaua di hauerne grande speranza, perche le risalue con che haueua promesso gli dauano à credere, che non compisse volentieri; ma non gli venne però fatto come ei pensaua. Frà tanto Molei Moluco intesi questi apparecchi temendo che con li Portoghesi si vnisse il Rè Cattolico, come prudente gli mandò à dire, che vedesse ciò che volea de stati suoi, chegli lo concederebbe per esser amico, e confederato suo. Questa offerta fece il Rè subito sapere à Sebastiano, dicendoli, che saria forse bene tenere il Moro in isperanza, con dirgli che si dichiarasse meglio, perche ciò non poteua se non giouare, conciosia che le prattiche non sospendeuano l'armi, e da esse potrebbe nascer alcuno effetto buono, perche, è forse, che il Moro trascurerebbe

rebbe la difesa, ò forse, anche si contenterebbe dar pacificamente quello che per forza pretendeua torgli. Ma il giouane Rè che non sapeua quanto fosse meglio la pace certa, che la sperata vittoria, e che hauea più tosto fine di armeggiare, che di acquistar con pace qual si voglia luogo astrinse il Rè Cattolico à non trattare accordo alcuno co'l Moluco. E conosciuta da Filippo l'intentione di Sebastiano, vedendo che non voleua accordarsi, nè faceua l'impresa, anzi parea ch'ella si andasse dissoluendo, si adoperò accioche si mettesse ad effetto; perche veduto giungere l'estate, et in Portogallo non hauer soldati Italiani, nè Alemani, gli fece per Giouanni di Silua suo Ambasciadore offerire, che se egli non si trouaua così bene apparecchiato per quella impresa come conueniua, che egli lo prouederebbe di genti, e di nauilij, quando però lui volesse contribuire à i due terzi delle spese, come erano d'accordo; ma come che questa offerta fosse anche lontana dal fine à chi tendeua il Rè di Portogallo, non fù nè conosciuta, nè accettata. E con tutto che la staggione fosse sì innanzi, gli apparecchi sì deboli, cose mal conosciute da Sebastiano ingannato da ministri temeua egli solamente che Filippo si scusasse di non compir dal canto suo, e che perciò non douesse poter far l'impresa di che egli era auido, onde procuraua ottener da lui promessa certa dell'aiuto, senza la risalua della venuta dell'armata del Turco, e questo di ch'egli temeua tacitamente, sperauano i ministri, sì contrarie erano le voglie. Del che bene auisato il Rè Cattolico parendogli già quasi impossibile potersi far cosa buona per compire, ò più tosto per scioglierſi dall'obligo che haüea

uea fatto, rimesse al giudicio del detto suo Ambasciadore offerire al Rè pronte le cinquanta galere, & i cinque milla fanti per esponersi subito al bisogno secondo l'accordo, ma che auertisse ad offerirli in tempo quando conosceesse esser impossibile valersene, perche non voleua arrischiar le sue forze sole senza tutte quelle che toccaua prouedèr à Portoghesi. A questa offerta che l'Ambasciatore fece rauedutosi Sebastiano, e rifacendo meglio il suo conto, conobbe non poter quell'anno passar in Africa, onde publicò diferirsi impresa per l'anno seguente. Haueua Filippo alquanto prima, mosso dalle prattiche di questa guerra mandato in Africa il Capitano Francesco d'Aldana sconosciuto à riconoscer quei luoghi, e le fortezze del Mare, & essendo con non poco pericolo ritornato, lo mandò in Portogallo à Sebastiano, il quale fatteli molte carezze si informò da lui minutamente delle cose d'Africa, & ancor che l'Aldana gli facesse l'impresa più difficultosa di quello che lui la stimaua, tuttauia non l'intepidì punto, anzi lasciata quella prattica à parte, si informò da lui, come da huomo esperto di guerra quasi secretamente di molte cose, circa il gouerno de gli esserciti, delche hauendoli largamente satisfatto l'Aldana, parue al Rè benissimo douere saper metter in atto tutto ciò che vdiua, non sapendo quanta differenza sia dall'intendere all'operar. E perche era giunto l'inuerno, licentiò l'Aldana honorandolo con vna collana d'oro di mille ducati, e facendosi promettere, che al tempo verrebbe à seruirlo. In tanto Sebastiano per l'anno seguente, per via di Giouanni Gomez da Silua Amba-

Ambasciadore che tenea in Roma trattò col gran Duca di Toscana, di potere cauar da suoi paesi tre, ò quattro milla soldati, accettando in ciò parte dell'offerta, che esso gran Duca gli hauea poco prima fatta per suoi Ambasciadori, ilche se bene gli fù consentito, non ne seguì poi l'effetto per mancamento de danari. Mandò anche in Fiandra Sebastiano da Costa à pregar Guglielmo di Nasau Prencipe d'Oranges (ilquale fatto capo da Fiaminghi contra il Rè Cattolico, dominaua quei paesi) acciohe gli facesse hauere tre, ò quattro milla Alemani. Mandò quattro Colonelli per lo Regno di Portogallo à far dodeci milla fanti, cioè Michele di Norogna, Diego Lopez de Siqueira, Francesco di Tauora, e Vasco di Silueira, persone che non erano però mai state alla guerra. Di Castiglia andaua raccogliendo alcuni Spagnuoli che veniuano alla fama della guerra, e dell'andata sua, de quali non mancò senza consentimento di Filippo adunare ragioneuole numero, e nella medesima Castiglia senza suono di tamburo furono fatti di molti soldati per questa guerra, se ben poi alcuni Capitani, perciò furono da Filippo castigati. Ma non ostante così chiare demonstrationi non credeua alcuno che questa andata douesse mettersi ad effetto, perche oltre che si giudicaua le forze del Rè esser deboli per ogni picciola guerra, tanto più per questa, che sendo oltre mare veniua ad essere di maggior spesa, si giudicaua che il Rè Cattolico, il Cardinale Arrigo, la Regina Catherina, & i popoli quando vedessero leuarsi tutti gli impedimenti non douessero consentire che il Rè passasse personalmente, onde ogni vno stimaua che doppo spesi di molti danari douesse la cosa risoluersi

in

in nulla,come l'anno innanzi era seguito,e pochi anni prima l'armata di Edouardo zio del Rè apparecchiata per le medesime parti d'Africa,& alcun'altre imprese loro si erano risolute. Ma come che malageuolmente contrastiamo à celesti influssi, parue che tutte le cose si venissero accomodando, perche l'impresa si mettesse ad affetto: La Regina donna di bontà, e di valor grande,che sì per l'amore,che hauea al Rè,cresciutole nelle braccia, come anche per conformarsi con Filippo suo nepote,cioè figliuolo di suo fratello, dissuadeua caldamente questa impresa, passò all'altra vita: Il Papa per esser guerra contra infedeli soccorrendo à bisogni aperse i tesori spirituali, e concedette la bolla della Crociata, che sin'all'hora non era stata ammessa in questo Regno: le naui de viaggi d'India ricche vennero tutte a saluamento: Il Prencipe d'Oranges benche per se hauesse che far assai,pure mostrando stimare poco le forze del Rè Catolico che lo trauagliauano consentì de suoi soldati i tre milla fanti richiestoli come si è detto di sopra,onde par, che tutto si accommodasse alla volontà del Rè. Apparue in quel tempo che fù à noue di Nouembre del settanta sette nel Zodiaco in segno di Libra appresso al luogo doue era all'hora la stella di Marte, la più bella, e più grande di quante Comete sieno state vedute da gran tempo in quà. La quale come che fosse nel procinto di quella guerra pose spauento in alcuni che per i passati essempi dicono essere segno d'infelici successi, e che procedendo da tristo aere, faccia danno alle delicate vite de Prencipi. E sì come i Capitani antichi interpretauano queste cose, a gli auguri loro tutti à bene, non tanto perche così

credessero, come per fare animo a' soldati, così i Portoghesi pigliandola à fauor loro da se stessi diceuano che quella Cometa parlaua al Rè, e diceua accometta, che in lingua Portoghese vuol dire, che assalti non perche così credessero, ma per adulare; conciosia che per la gagliarda inchinatione del Rè hauessero paura dell'ira sua, che di quella del Cielo. Haueua all'hora Filippo quietato con vna certa pace le guerre di Fiandra, e gouernando per lui in quegli stati Gionanni d'Austria suo fratello bastardo, alquale non parendo essere bene Signor di quei popoli, e non restando il Prencipe d'Oranges suo contrario ancor ben satisfatto, volendo più tosto esser Signor del tutto, che gouernator di vna parte, cominciarono ogni vno dal canto suo à machinar contra gli accordi fatti. Et essendo da Signori di quegli stati intercette le lettere che Giouanni scriueua in Ispagna, doue viddero da i monimenti del Prencipe, che fortificaua alcuni luoghi in Olanda essergli nata altra intentione di quella che hauea prima, e che mostraua di fuori, e sapendo egli ch'erano state intercette, et scoperto l'animo suo, volto come egli diceua à soggiogarli con l'armi, non si asicurò stare disarmato in quei paesi. Onde fingendo vn giorno andar à spasso si ritirò à Namur frontiera di Fiandra verso Lorena con i più fauoriti suoi, e quiui scoprendo l'animo suo, e licentiando quelli di chi non si fidaua, richiamò subito le fanterie Spagnuole, che per li accordi erano partite, e non ancor appena arriuate in Italia, & assoldato di nuouo de Valoni, e de gli Alemanni si cominciò in quelle parti la guerra più crudele che mai, e con più disuantaggio del Rè di quello ch'era prima, perche

hauea

haueua lasciate in osseruatione delle capitulationi tutte le fortezze in mano de Fiaminghi. Da questo nuouo mouimento, e dall'essere l'impresa d'Africa differita vn'anno più di quello che si era accordato, pigliò il Rè Cattolico scusa di negar al Rè di Portogallo l'aiuto promessoli, mostrandoli come gli conueniua prouedere in Fiandra all'honor suo, & al pericolo di suo fratello pensando per questa via co'l mancargli in quel tempo, leuarlo dall'impresa. Ma non giouò nulla perche l'altro precipitoso co'l suo aiuto, ò senza esso voleua à tutti i modi passare parendogli come giouane con le sue genti, con gli Alemanni, e con gli Italiani, che aspettaua potere conquistare il Mondo tutto. Dispiacque questa risolutione à Filippo, e gli diede pena grande, perche non potendo aiutarlo, temeua che la giornata senza l'aiuto suo fosse pericolosa, onde vedendo crescere il pericolo rinouaua con più forza gli vfficij, perche ò non si facesse l'impresa, ò almeno che non vi andasse il Rè personalmente, sopra che gli scrisse diuerse amoreuoli lettere di sua mano, e gli ne fece scriuere dal Duca d'Alua, & vltimamente gli mandò il Duca di Medina Celi vno de grandi di Spagna per fare l'vltimo sforzo in persuadergli, che non partisse; ma tutto indarno perche senza mandargli il Rè Cattolico pur vn huomo à spese sue volse partire. Ma come che le buone opere per lo più sieno pigliate in mala parte diceuano alcuni, tutte queste dimostrationi del Rè Cattolico essere finte, anzi ch'egli desideraua, che Sebastiano andasse, perche succedessene ò bene, ò male, à lui non poteua risultar da questo fatto, che vtile grande, perche se accadeua ch'egli pigliasse Laracce, ò al-

ò alcun'altro luogo maritimo, era più vtile del Rè Filippo che suo, come quelli che hauea i suoi paesi più frontieri all'Africa, che nessun'altro, e se auueniua che morisse nell'impresa, gli ne seguiua ancor vtile maggior, perche hereditarebbe il Regno. Ma alla verità era spinto Filippo à far quest'vfficio con Sebastiano sì dalla conditione sua quieta, e niente amica di mouimenti come da vn'altro particolare di non poca importanza, il qual'era essersi suegliata in quel tempo prattica di tregua fra il Turco, & esso Rè; alche si mossero ambi per vn medesimo rispetto di non disunire le forze loro in tempo che le haueano dibisogno intere: il Turco contra il Sofi, & il Rè contra i rubelli di Fiandra. Onde per non isturbar questa triegua quasi che non poteua il Rè Cattolico mandar le sue armate, nè le sue genti à danno dell'Africa tributaria al Turco, e specialmente di Molei Moluco suo amico, e confederato. E tanto più ragioneuole fù questa scusa, quanto che procurò includer nella tregua il Rè di Portogallo ancora, e lo pregò à volerui entrare; ma egli non solamente se ne mostrò alieno; ma rispose marauigliarsi trattar di tregua co'l Turco per tre anni per euitar in quel tempo la guerra in Italia, perciò ch'era chiarissima cosa, che frà questo mezo l'Africa si empirebbe di Turchi, onde à capo di tre anni spirata ch'ella fosse verrebbe ad hauer in Ispagna quella guerra che voleua all'hora euitare in Italia, e tanto più pericolosa, quanto più debile è la Spagna di quello che l'Italia sia: che parea à lui, che non la facesse, e che se pur volea farla douesse lasciare lui di fuori per poi secretamente aiutarlo contra Molei Moluco, co'l qual modo con poca

ca spesa si assicurarebbe, dell'Italia con la tregua, & dell'Africa con la guerra in nome de Portoghesi. Non accettò Filippo queste friuole ragioni, anzi sollecitando Sebastiano a risoluersi, ò d'entrarui, ò di restarne fuori, doppo alcune dilationi accettò di esserui compreso; ma perche la prattica era ancor verde, non gli parea che quanto à lui, co'l quale ella non si trattaua direttamente; impedisse per all'hora l'impresa d'Africa. Perciò andauansi in Lisbona armando i galeoni, riteneansi le naui de' mercatanti, scriueansi nauilij per tutto il Regno, per lo passaggio d'huomini, di caualli, di vettouaglie, e di munitioni, e faceansi de gli altri apparecchi. Era nominato per generale dell'impresa Luigi Dataide, ma non seruiua il carico con quell'auttorità che suole darsi à quest'vfficio perche il Rè con Pietro d'Alcasoua, e con altri fauoriti suoi rissolueua, e daua gli ordini à di molte cose toccanti alla guerra, che sarebbe stata cura del generale di farle, ò almeno d'intrauenirui, e perche non era huomo molto à gusto del Rè, non ostante che frà Portoghesi fosse il più celebre, non seguì l'impresa, anzi fù mandato Vicerè in India. Dell'armata di mare fece generale Diego di Sosa, & alla nobiltà poi, che douea passar in Africa, & à molti forestieri, che vi concorreuano alla ventura prepose Christoforo di Tauora suo Cameriero, e Caualleriz zo maggiore, ch'egli amaua oltre modo con titolo di Capitano de gli auuenturieri, con che lo fece quasi superiore à tutti i nobili. E perche di caualleria era cosa chiara, che non poteua eguagliarsi in numero co' Mori risoluè di far tãto migliore la fantaria à piedi; perciò comandò che nessuno si preuedesse di cauallo

 salua

saluo coloro ch'egli nominasse, e che quei tali fossero armati non alla leggiera, ma con le barde quasi alla guisa delli antichi huomini d'arme, onde molti nobili che pensarono ir à cauallo rimasero à piedi. Fù strana cosa à vedere come i Portoghesi si apparecchiarono alla guerra, perche sendo questo vn mestiere che hà grandemente dibisogno di ordine, e di misura, tutto era disordinato, e tutto confuso; gli errori che seguiuano nel far delle risegne, nel dar delle paghe, la superfluità in molte cose, il mancamento in molte altre era infinito. I nobili con nuouo prodigio si vestirono tutti alla Castigliana, in vece di aguzzar l'armi ricamauano i vestiti, in luogo di corsaletti faceuano prouisione di giupponi di seta, o d'oro, in iscambio di acqua, ò di biscotto caricauano zucchari, e conserue i vasi d'argẽto, e le tende fodrate di seta e di razzi, erano infinite; ogni nobile era proueduto come vn Rè, & i soldati moriuano di fame. In fine parea che haueßero opinione, che chi andaua meglio adornato, e più proueduto di delitie, colui doueße più tosto vincere il nemico, contra il parere de veri soldati i quali credono che quando l'huom và à combattere vestito di seta, e d'oro, rimane morto, ò carico di ferro, e quando vi và armato di ferro viene vittorioso, e carico d'oro. Staua Sebastiano in pensiero di chi lasciarebbe al gouerno del Regno, perche della casa reale non vi era saluo il Cardinale Arrigo suo zio, il quale eßendo molto vecchio, & à lui poco grato, non lo ammetteua volentieri à sì gran cura: pure non vi essendo altri andò ad Euora, doue egli dimoraua à pregarlo che ne pigliasse il carico in assenza sua. Il che non accettò egli scusandosi con la vec-
chiez-

chiezza, e con la mala dispositione, onde elesse quattro Gouernatori, che in suo nome gouernassero, e furono Georgio d'Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro d'Alcasoua, Francesco di Sada, e Giouanni Mascaregnas, a' quali diede ampia facultà in tutte le cose, e lasciò lor vn sigillo che con inchiostro imprimeua questa parola, Rey, col quale comandò che sottoscriuessero le scritture. Frà tanto di verso Africa il Xariffe Mahamet sollecitaua continuamente con Oratori Sebastiano che si affrettasse, e che à nessun modo lasciasse l'impresa, & oltre à molte speranze, daua ad intendere, che di più di ragioneuole numero di genti ch'egli haueua armate, era sicuro, che come comparissero l'insegne de Portoghesi in Africa, e chi si sapesse che andassero à fauor suo, la maggior parte delle Città, luoghi, e genti d'arme si ribellariano da Molei Moluco, e se ne venirebbono à lui, egli è ben vero ch'egli consigliaua l'andata del Rè in persona, dicendo non essere di bisogno, anzi che saria di gran danno allegando che i Mori che doueuano passarsi alla deuotione sua quando sapessero esserui il Rè di Portogallo dubitarebbono venir in soggettione de' Christiani, onde non sarebbono si facili ad abbandonare il nemico. La quale cosa diceua egli si per parergli così poter auuenir, come anche temendo (non senza alcuna ragione) che se il Rè fosse vittorioso, e presente non douesse lasciarlo co'l Regno libero. Tutte queste cose scaldauano grandemente l'animo di Sebastiano, perche quanto più il Xariffe gli dissuadeua l'andata, tanto maggior voglia gli ne veniua, e dal parergli che il Moro dubitasse, che andando non gli togliesse il Regno cadde in ferma opinio-

ne di doverlo conquistare, e tanto fù accecato da questo desiderio, che fece fare, e portò seco la Corona, e gli altri apparecchi per coronarsene Rè; mal sapendo la mattina ciò che apporti la sera. Ma pareuagli che cominciasse la fortuna prospera, perciò che Albacarin Moro, che per Molei Moluco era al gouerno di Arzilla Città alla riua del mare già stata de Portoghesi, & abbandonata volontariamēte a' Mori per intercessione del Xariffe Mahamet la consignò al Gouernatore di Tanger, del che sentì il Rè piacer grande, e si diede à credere che il Moro hauesse quelle genti affettionate al nome suo, ch'egli diceua. In questo tempo trouandosi i popoli d'Irlanda aggrauati da Isabella Regina d'Inghilterra, specialmente nelle cose della religione, volendo constringerli à viuere come fà tutta l'Inghilterra secondo la setta di Caluino, ò di Zuinglio, & essendosi quelle genti condolute con Gregorio Decimoterzo Sommo Pontefice fattisi capi il Conte di Desmon, e Giouanni Ancel, quel nobile, questi villani, diceuano che se fossero aiutati bastaua lor l'animo di leuar tutta l'Isola dall'vbidienza della Regina. La qual cosa hauendo il Pontefice communicata co'l Rè Cattolico, & essortatolo à pigliar quella impresa come Christiana, & aiutar quei popoli, risoluettero frà loro di farla; ma perche la Regina d'Inghilterra da vna parte si mostraua in parole amica del Rè, e dall'altra nelle cose di Fiandra aiutaua copertamente il Prencipe d'Oranges contra di lui, volle il Rè anche caminar per la medesima strada, e farle la guerra coperta, perciò conchiusero di aiutar quei popoli in nome del Papa; ma che la spesa secretamente fosse à carico del Rè. Perciò nello

Stato

stato della Chiesa si fecero alcune fanterie per questo effetto, delle quali sei cento soldati sotto la condotta di Tomaso Esternuile Inglese, che poco prima dal Papa haueua hauuto titolo di Marchese, furono imbarcati à Ciuità vecchia sopra vna Naue Genouese per condurli in Irlanda, la quale mentre in Portogallo si apparecchiaua la guerra per Africa giunse à Lisbona. Come intese il Rè la venuta di queste genti, essendo già sgannato, che per mancamento de danari non poteua hauere gl'Italiani di Toscana, volse veder questi con intentione di ritenerli, e seruirsene nella guerra d'Africa, e fattigli sbarcare, & alloggiare à Oeiras luogo verso la foce del Tago, andò vn giorno à vedergli, e tutto che non fossero genti scelte restò ammiratissimo dell'ordinanza, della prestezza nello sparar gli archibusi, dell'ageuolezza nel maneggiar le picche, e della rigorosa vbidienza, e parlato al Marchese lo indusse a promettergli di andar in Africa. Il Rè Cattolico per non mostrarsi parte non volse contradirui; Il Papa era si lontano, che prima, che vi andasse l'auiso, e venisse la risposta sarebbono in Africa, onde lor fece dar paga, e restarono al seruitio suo. In questo mentre si andauano accostando à Lisbona le fanterie, che i tre Colonelli haueano fatte, perche il quarto ch'era Francesco di Tauora doueua imbarcarsi nello Algarbe, & erano già arriuati alla foce del Tago con vaßelli di Fiādra, i tre mila Todeschi consentiti dal Prencipe d'Oranges sotto la condotta di Martino di Borgogna Signor di Tamberg, i quali furono con ispauento de villani insoliti alle grauezze della guerra alloggiati à Cascais, e luoghi vicini. Desideraua il Rè Sebastiano

prima di partire, uederfi co'l Duca d'Alua, e ne lo fece richiedere, ma scusandosi egli co'l suo Rè, & il Rè à preghi del Duca con l'infermità del vecchio, non hebbe effetto il suo desiderio. Diceuano al Duca gli amici suoi, ch'egli haurebbe douuto accettar quel fauore: ma egli rispondeua, che hauendo per le prattiche di Guadalupe, e per le lettere del Rè conosciuta la rissolutione sua di andar in Africa giudicaua impossibile rimouerlo da quella deliberatione, e che essendo stato nella giouentù cauto, non voleua nella vecchiezza darsi per auttore della perdita, che antiuedeua di vn Rè, e di vn Regno. Priuo dunque di canuti consigli, affrettaua il Rè la partenza impatientissimo d'ogni picciola dimora, onde adunate che furono tutte le genti, e tutti i nauilij in Lisbona s'imbarcarono (mal grado loro) i soldati, che non arriuarono bene al numero di noue mila. I Signori, e molti de Nobili ancora haueuano ogni vno da sè vn nauilio armato, nel quale doueuano entrare con gli huomini che menauano à spese loro, ma era difficile cauarli dalle amate case. E benche si ordinasse giorno precisso alla partenza non era seruato, onde il Rè andatosene con gran compagnia vna mattina alla Chiesa maggiore con lo Stendardo ch'egli voleua portar in Africa lo fece con solenne pompa benedire, e lo consignò al suo Alfiere maggiore, e nel ritornarsene pensando molti che se ne andasse à palazzo, si mise nella galea, con la quale volea passare per dare maggior fretta à gli altri, dicendo voler partire subito. E non ostante che ciò seguisse il decimo settimo giorno di Giugno del settanta otto stette per otto giorni nel porto senza mai

sbar-

sbarcarsi apparecchiandosi frà tanto tutte le altre genti. Lequali non prima furono in ordine, che il giorno seguente à quello di San Giouanni, nel quale con prospero vento fece tutta l'armata vela con gran piacer del Rè, che giouane, inesperto guidato da maligna stella, ò da quella permissione diuina, che voleua castigar quei popoli se ne andò in Africa à pericolosa, se ben gloriosa impresa, lasciando il suo Regno essausto de danari, senza nobiltà, senza herede, in mano di poco amoreuoli Gouernatori.

DEL-

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

In questo Libro si contiene l'arriuo del Rè di Portogallo in Africa; il suo consiglio, e risolutione di entrar frà terra; il camino dell'essercito, gli apparecchi di guerra di Molei Moluco; la qualità, e la dispositione del suo essercito; la giornata di Alcasar; la rotta de Portoghesi; la morte del Rè Sebastiano, e del Moluco, e la creatione del Rè Arrigo.

A partenza del Rè di Portogallo con la sua armata di Lisbona fù si mesta, che diede notabili segni d'infelice successo, perche non fù veduto in tanto numero di genti, e di sì differẽti qualità, che si imbarcarono, pur vn' huomo che ridesse, nè che vi andasse con allegro viso, contra quel che ne' principij delle guerre suole auuenire, anzi tutti quasi presaghi di rio successo doleuansi di esser condotti contra lor voglia. Era in quel porto vn sì funesto silentio che in tutto il tempo che vi stette sì gran numero di

naui, non fù mai sentito suono di pifaro, nè di tromba. La galea del Rè nel girare che fece alla partenza, trasportata dalla corrente ruppe lo sperone incontrando in vna naue Fiaminga, & vn mascolo d'artiglieria sparata da terra amazzò nello schifo vno de suoi marinari; onde se come gli antichi faceuano, dessimo noi fede à gli augurij, questi pareano assai maligni. Il primo luogo doue si accostarono à terra fù Lagos nell'Algarbe, quiui s'imbarcò il reggimento di Francesco di Tauora, che hauea fatto i suoi soldati in quel Regno, e si aggiunsero all'armata alcuni altri vasselli in modo, che tutti frà grandi, e piccioli erano poco meno di mille; ma leuatone le cinque galere, e cinquanta altri nauilij tutto il resto era disarmato, e la più parte barche da traghettar caualli, e munitioni. Arriuarono assai presto à Cadiz, doue il Duca di Medina Sidonia festeggiò il Rè con giuochi di canne, caccie di tori, e con tutte quelle cose che nella pouera Isoletta si poteuano fare. Forzossi il Duca di persuaderlo à non passar in Barbaria con la persona sua: ma non fece effetto veruno; anzi stata quiui l'armata otto giorno à gu sa di flotta mercantile, senza guardia, e senza sentinella; dirizzate le prore all'Africa in breue tempo giunse alle Almadraue frà Tanger, e Arzilla, doue gittate l'ancore si detenne alquanto hauendo all'hora il Rè intentione di andar à sbarcare à Laracce picciolo luogo de Mori quindici miglia verso l'Austro; Ma alquanto prima che si accostasse l'armata à terra, e chi si risolueste totalmente la partenza, il Rè con le cinque galere, e quattro galeoni, lasciatigli altri nauilij se ne andò à Tangere, doue stette poco tempo, perche mandato

Mulei

Mulei Xeque figliuolo del Xariffe giouanetto di dodeci anni per terra con Martino Correa da Silua, verso l'armata con alcuni caualli de Mori, e di Portoghesi, perche di là ne andasse verso Mazagone à fauorir i popoli di quei contorni che volessero ribellarsi al Moluco, se ne tornò all'armata, hauendo però guarnita la fortezza di soldati nouelli, e preso esso Xariffe, e gli ottocento archibugieri ch'erano alla guardia di essa seco ne' nauilij. Dalle Almadraue con tutte le naui se n'andò ad Arzilla, e trouando che i soldati in mare patiuano d'acqua, comandò che si sbarcassero per rinfrescarsi disegnando tornarli ad imbarcare nelle naui, ò con barche mandarli a Laracce; però vacillando ne i consigli nessuno di questi durò molto, perche sbarcate con non poca confusione le genti era malageuole tornarle ad imbarcare, per la poca vbidienza, che haueuano, & per lo mancamento dell'acqua di che conueniua far prouisione, onde se ne stette così irresoluto vn pezzo. Alloggiò l'essercito quasi alla riua del mare, hauendo da due bande fortificato lo alloggiamento con argini, e con carri, perche dall'altre due il mare, e la Città gli facean riparo, e così stette da quindici giorni. Ne quali la giunta de Portoghesi co'l Rè loro haueа alterata tutta quella prouincia in modo, che i Mori de luoghi vicini al mare, come Laracce, Tituano, & altri hauean quasi risoluto non poter far resistenza, & abbandonar le terre, e già conduceuano i lor poueri beni, e le donne alla montagna. Ma Molei Moluco sendo in Marroco, così di Portogallo, come di Cadiz, e d'Arzilla era stato prima molto particolarmente auisato dell'apparecchio del Rè di Portogallo

togallo, della quantità e qualità delle genti, che hauea, & era molto sdegnato parendogli che Sebastiano volesse torre il Regno à lui Moro, per darlo ad vn'altro Moro, non più suo amico di lui, senza occasione alcuna, e senza discernere à chi di loro più dirittamente toccasse quello stato, & vedendo non riuscirli l'accordarsi co'l Rè Cattolico al modo che egli desideraua, pensò alla diffesa. Ma perche egli sapeua quanto fosse migliore tristo accordo, che buona guerra, e conosceua benissimo gli incommodi, la grossa spesa, e pericoli ch'ella portaua seco, tentò prima di componersi hauendo fatto offerire al Rè di dargli intorno alle sue fortezze d'Africa dieci miglia di paese per coltiuare. Ma Sebastiano, ch'era di contraria opinione gli fece rispondere, che hauea già fatta molta spesa, e condoto de soldati forestieri, perciò che non poteua mancar dell'impresa, se però non gli daua Tituano, Laracce, e Capo d'Aghero. Parue al Moro troppo gran domanda questa, onde disse, ch'era partito da pensarui, quando egli hauesse hauuto l'assedio intorno à Marroco, e che il Rè gli offerisse in iscambio Mulei Mahamet, ch'era il suo maggior nemico, ch'egli hauea guadagnato quei Regni con la cappa, e la spada, e che con tutta la forza pensaua difenderli. Comandò subito à Rodeuano suo proueditore generale rinegato Portoghese che facesse mettere in campo tutte le tende, & i pauiglioni, ilche fù fatto il giorno seguente in numero di più di quattro mila. A venti sei di Maggio partì verso Susa Città principale da Marroco al Settentrione per dar in quella parte ordine ad alcune

cose toccanti alla guerra; ma hauendo nel camino inteso il Rè di Portogallo partire di Lisbona ritornò subito à Marocco, e lasciato suo Vicerè detto Rodauano, adunò le genti da guerra, che per ordinario sempre tiene in quel Regno pagate. Alloggiò lo essercito à Camis, e di là in tre giorni venne à Temisnam luoghi verso la frontiere de Portoghesi, doue amalò con grandi vomiti, & accidenti di febre; quiui seppe come Sebastiano era arriuato à Cadiz, e non ostante ch'egli si trouasse molto malato, seguendo il suo camino marciò verso Salè, hauendo quattordici mila caualli, due mila cinquecento archibugieri, mille di essi à cauallo, e il resto à piedi la più parte Andaluzi, e rinegati. In questo luogo seppe i Portoghesi esser arriuati ad Arzilla: onde passato il fiume Marmore à guazzo hauendo fatto portar di Marroco certa quantità di metallo, fece in campo di sua mano quattro pezzi d'artiglieria grossa, tre de quali condusse seco con alcun'altra, che ne hauea, e l'altro mandò à Marroco marciando alla volta di Alcazar. Era Molei Hemet suo fratello bastardo gouernator del Regno di Fez di ordine suo già prima vscito in campo come Generale della caualleria di quella Prouincia, & adunati tutti i soldati così da cauallo, come da piedi, che hauea quiui nelle parti conuicine, era venuto là, doue dicono la fiera del Giouedì, sei miglia presso ad Alcazarquibir, doue aspettaua il fratello per giunger gli esserciti insieme, hauendo venti due mila caualli, e cinque mila cinquecento schioppettieri. Quiui arriuò il Moluco à ventiquattro di Luglio s'infermò, che appena poteua caualcare, & hauendo caminato gran pezzo in lettica, quando da lontano vide il fra-

fratello montò à cauallo per'incontrarlo. All'auuicinarsi che fecero corse Molei Hemet il suo cauallo alquanto, & arriuato appresso al fratello scaualcò, e per humiltà bacciò la terra facendo tutto l'essercito vna gran salua di archibugieria, & aggrauando il male ogni giorno più Molei Moluco non entrò secondo il solito loro con pompa ne gli alloggiamenti, anzi montato nella lettica mise il fratello in luogo suo, acciochè facesse quella entrata andandosene egli prima ad alloggiare. E perche haueua inteso come Sebastiano mandaua verso Mazagone Moleixeque con genti, vi mandò all'incontro Molei Dau suo nepote con due mila caualli, & alcuni pedoni à difendere che non facessero danno in quelle parti: Verso Capo di Aghero, e Laracce hauea anche mandate genti; ma come intesero Sebastiano esser sbarcato ad Arzilla se n'erano tornata in campo. Era il Moluco animoso, e intrepido huomo, e nel parlar liberalissimo, e mostrando di stimar poco i Portoghesi, e il Xariffe Mahamet diceua publicamente che chi non andaua di buona voglia seco, non vi andasse, & à chi era più amico di Molei Mahamet che suo, daua libera licenza d'andarsene da lui, anzi che gli sarebbe piacere à farlo, ilche non diceua egli tanto per parere di non istimar le forze del nemico, come per conoscere, che volendo alcuni partirsi malageuolmente lo poteua lor vietare, & haueua caro leuarseli dinanzi, volendo più tosto che se ne andassero all'hora, che aspettassero à ribellarsi nel fatto d'arme, ò in tempo che potessero fargli maggior danno. E per dar à questi tali miglior commodità di partirsi, scielse di quelli ch'egli haueua sospetti tre mila caualli, e li mandò à riconoscer l'essercito

Christiano, à tenerlo desto con iscorrerie, & à fargli dar spesso all'armi, non tanto con intentione, che facessero questo effetto, come che se voleuano fuggirsene potessero farlo à piacer loro. Ma questa intentione non conosciuta da quelle genti operò in esse il contrario di quello che il Moluco credeua, perche interpretato quel commandamento à fedeltà, ò à confidenza che hauesse di loro, vollero rimaner fedeli, onde pochi furono quelli che passarono all'essercito Christiano, anzi la maggior parte fece benissimo ciò che gli haueua imposto il Moluco; perche ripartiti hora à sei cento, hora à più alla volta, scorreuano fino à ripari dell'alloggiamento Portoghese inquietandolo, & vccidendo di quelli che si allontanauano dall'essercito. Frà tanto i Portoghesi che stando nel loro alloggiamento prima che hauessero hauuto vista de Mori ingannati da false visioni hauean già dato due volte all'armi indarno, quando si viddero scorrere vn giorno così appresso da sei cento caualli, come chi non hauea mai veduto il nemico d'appresso, nè da lontano tutto che fossero in alloggiamento forte, contiguo alla Città amica, con l'armata in mare à tiro d'archibugio, paurosi s'andauano ad imbarcare. E non ostante che i nemici doppo di vna picciola scaramuccia seguita co' Mori del Xariffe Mahamet, che alloggiauano alquanto fuora de ripari, assai presto partissero, rimasero i Portoghesi sì impauriti, che sendo loro stato vietato l'imbarcare fuggiuano dall'essercito andandosene per terra verso Tangere, se ben d'vn male cadeuano in vn'altro, perche per la strada veniuano fatti prigioni da Mori di Tituano, e d'altri luoghi vicini, che per robbare stauano a i passi. Ma il Rè

da questa prima vista de Mori così presto ritirati prese ardire, onde si come prima alloggiaua nella città, dall'hora innanzi volle alloggiar fuori, per esser più presto ad vscire alle scaramuccie quando fosse di bisogno, e sopravenendo il seguente giorno da due mila Mori à cauallo, egli con sei cento caualli gli vscì all'incontro, & perche attaccata la scaramuccia si ritirauano i Mori, il Rè operando più da ardito soldato che da sauio Capitano seguì Edouardo di Meneses suo Maestro di campo che si era lasciato scorrer troppo oltre, e si mise tanto innanzi, che senza vn huomo à piedi nè vn solo archibuso si allontanò dall'essercito più di dieci miglia con non poco pericolo. Onde importando la salvezza della persona sua tanto à tutto l'essercito, parea che più tosto egli hauesse à noia la vita, che non che operasse con fortezza di animo, se bene essendo Rè che potea viuere delitiosamente par che solamente desiderio di gloria douesse spingerlo. Di questa scaramuccia hebbe nuoua il Moluco nell'alloggiamento doue egli era di là d'Alcasar, dal quale non partiua, si per aspettar ancora delle genti di Tituano, di Mechinee luoghi verso il mare, che assai presto arriuarono, come perche ei desideraua che Portoghesi lo andassero a trouar frà terra, come intendea che volean fare, se ben temeua non douer seguire, dubitando che si detenessero in riua del mare come gli parea che lor conuenisse fare. Però era risoluto se vedesse che non entrassero frà terra, andare il più presto che potesse à trouargli, e prima che facessero impresa alcuna metterse

D loro

loro alla coda per porgli in necessità di molte cose senza far giornata saluo con gran vantaggio, e se caminassero à dentro nel paese lasciandoli prima entrar quanto fosse possibile per assicurarsene, e tagliar lor poi la strada del mare. Al qual modo non metteua dubbio alcuno ad ottener la vittoria quasi senza combattere, sì per la molta gente che haueua, come perche intendeua i Portoghesi essere male proueduti di vettouaglie, condotti per forza, delitiosi, e senza esperienza. In questo mentre il Rè di Portogallo per risoluere la partenza sua chiamò i principali a consiglio: e domandando i pareri di ciò che douesse farsi, molti non osauano parlar liberamente, perche se bene giudicauano la migliore risolutione di tutte esser quella di andar à Laracce per mare, nondimeno conoscendosi da molte prattiche che si haueuano ogni giorno non esser il Rè di questo parere fidati più nell'adulatione che nella verità voleuano più tosto consigliarlo male compiacendolo, che consigliarlo bene contradicendoli. Desideraua egli di andar per terra vago di far del Capitano, e del sergente senza considerare la difficultà, che il camino portaua seco, e il pericolo in che si metteua: anzi come male auisato non hauendo notitia dell'essercito inimico pensaua scorrer quel paese sicurissimo, e che tutti i Mori che trouasse douessero fuggirlo si come hauean fatto quei pochi che comparuero ad Arzilla. Vno di quelli che lo adulauano più che gl'altri era Alfonso di Portogallo, Conte di Vimioso, ilquale sendo già stato camerlingo, & hauuto cura nell'altro viaggio che il Rè fece in Africa di far prouisione delle vettouaglie la fece si scarsa che poco più che si fosse detenuto in

Afri-

Africa ò in mare di quello che fece fariano le genti morti di fame, dal che haueano presa occasione gli emuli suoi di escluderlo della gratia del Rè dal quale era dall'hora in poi stato disfauorito. Costui ambitioso e sagace secondaua i voleri del Rè ancorche forse ei conoscesse che foßero dannosi e temerari, e contra quello che era opinione che egli credesse conuenire, persuadeua l'andata per terra à due fini: l'vno per far che il Rè discoprisse mancamento di vettouaglie per il camino, onde non potesse partire, e rimanessero perciò odiosi i ministri che ne hauean cura per batterli con le medesime armi con che egli era stato battuto, cessando anche à questo modo l'andata: l'altro era dimostrarsi valoroso à credenza, compiacer il Rè, e procurar di tornar nella gratia sua, douendo parergli che così col suo consiglio come senza esso egli non douesse lasciar di partire, e poi che gli conueniua auenturarui la vita fosse ben farlo con mostrarsi auttor di quella risolutione: perche succedendo male la perdita seria generale, e succedendo bene ne acquistarebbe molto egli solo, poi che solo era di questo parere. Fondaua la sua debile opinione, & insieme accendeua più il Rè nel desiderio di marciare dicendo che quello essercito in Africa Signor della campagna non doueua mostrar paura tornandosi ad imbarcare: anzi che dirizzata la fronte doue lui voleua andare si aprirebbe il paßo in ogni parte, e che se bene il numero era forse inferiore à quello de nimici, che era tanto maggiore in valore che superaua il numero, poiche si sapeua benissimo per esperienza quanto vn Moro vaglia meno che vn Christiano, aggiungendo che lo sbarcare à Laracce doueua esser dif

ficile, e pericoloso. Diceua anche che il Rè Filippo co' Castigliani direbbero, che senza il soccorso loro non osauano i Portoghesi entrar vn passo à dentro nell'Africa, che come inconsiderati hauean sbarcato, e che come codardi si ritirauano. Luigi di Silua vno de più fauoriti del Rè fù quello che più liberamente disse il parer suo, mostrando non esserui reggione alcuna, perche quello essercito il quale voleua in Africa andar à trouare vn luogo, che era al mare, vi andasse per terra, hauendo quiui si grande armata che presto poteua fornirsi di acqua per si breue viaggio, poiche non gli mancaua altra cosa. Diceua che l'andar per mare era sicurissimo, perche non si temeua d'armata nemica; cōmodissimo per esser breue il camino, & ageuole lo sbarcare, intendendosi non esser in quel luogo resistenza alcuna, che all'incontro l'andar per terra era pericoloso per non sapersi nuoua certa doue fuße il nemico, ne che genti si hauesse: onde quando più lontano credessero hauerlo, potrebbero trouarselo alle spalle, e che soprauenendo all'essercito necessità di alcuna di quelle cose delle quali gli eßerciti sogliono patire allontanandosi dall'armata di mare potrebbe malageuolmente esserne proueduto. Che trà l'essercito, e Laracce correua il fiume Luco (questo è quello che Tolomeo chiama Lisso) su la finistra riua, del quale alquanto à dentro siede esso luogo. Che non hauendo l'essercito ponte, ne barche con che passarlo, conueniua andando per terra lasciar il camino della riua del mare, e per lunga strada mettersi frà terra à cercarne il vado, ò il ponte de' Mori, al quale arriuati che fossero non

sape-

sapeuano però come douesse esser facile il passare, essendo cosa credibile che i nemici douessero difender i passi. Frà questi due contrari pareri, l'vno di andar per mare, l'altro per terra à trouar il ponte, ne fù proposto vn'altro di mezo cioè di marciar con l'essercito lungo il mare sempre alla vista dell'armata facendo andar i carri dalla sinistra quasi per riparo, e doppo arriuati alla foce del fiume co' medesimi nauilij passare le genti all'altra banda. Ma questo parere che era forse men reo non era nè anche approuato dal Rè, se bene era vdito più volontieri da coloro che harebbero voluto andare per mare; e se bene il parer di quelli che erano di mente contraria eran maggiore, sendo minore la lor auttorità per esser dall'altra parte il Rè, preualse de trè consigli il peggiore di andar per terra. A Molei Mahamet, il quale vedeua il Rè tanto acceso in questa impresa nasceuano ogni giorno nuoue paure, perche si andaua auedendo non poter succedergliene bene. Haueua egli prima dubitato che vincendo il Rè douesse volergli metter troppo aspro giogo; ma veduto che hebbe lo essercito perdè la speranza di vincer la giornata se si venisse alla battaglia, perciò giudicò miglior partito consigliar il Rè andarsene a Laracce per mare che per terra, sperando, che ei douesse ottener quel luogo facilmente, e con questa vittoria tornarsene in Portogallo, lasciando in Africa lo essercito, col quale speraua accreditarsi co' Mori, di modo che abbandonassero il Moluco, e se ne andassero da lui, e se pure volesse combattere farlo adagio, e con più consideratione di quella con che gli parea che cami-

 naße

nasse Sebastiano. Ma il consiglio di costui non mosse più il Rè di quello che gli altri hauessero fatto, onde commandato à Diego di Sosa, che con l'armata andasse ad aspettar a Laracce, s'incaminò con tutto l'essercito alla volta d'Alcasarquibir, per esser quello il camino del ponte, non arriuando le sue genti al numero di tredici mila pedoni, e mille, e cinque cento caualli, cioè otto milla Portoghesi, tre mila Alemanni, mille Castigliani, e sei cento Italiani con dodeci pezzi d'arteglieria. Ma quanto più caminauano à dentro, tanto più cresceua la paura in tutti, e più in quelli che erano stati di parere di andar per mare, e non ostante che alcuni di nuouo mostrassero al Rè con dolci parole come gli errori nella guerra non si possono corregere, come poco poi non saria più, à tempo mutar risolutione, come ad essequir quelle cose che non possono emendarsi conuiene hauer gran consideratione, pregandolo à non mettersi à sì pericolosa impresa, e sopra tutto à non allontanarsi dal mare essaggerandoli il pericolo, il poco guadagno, il mancamento delle vettouaglie, e l'inesperienza de soldati, non giouò punto. Anzi si come spesse volte auiene, che de buoni consigli si habbia tristo guiderdone, adiratosi con questi che harebbe douuto accarezzare, volle appena vdirli, e connsciuto gli altri da questa proua, che non voleua consiglio, non osarono dargliclo per non cadere nella disgratia sua. Non haueua l'essercito capi principali che sapessero gouernarlo, onde non potea marciare, allogiare, nè combattere con ordine, perche se bene il Rè seruiua di generale, Edouardo di Meneses di Maestro di campo, e ve ne fossero alcuni altri di minor qualità, mancaua

caua lor l'esperienza. E benche le nationi forestiere hauessero i lor capi alquanto più esperti, perche il Marchese generale de gli Italiani, Monsur di Tamberg de gli Alemani, Alfonso di Aguilar delli Spagnuoli, haueuano più prattica della guerra, che Portoghesi, nondimeno come che nessuno di questi gouernasse il tutto, e fossero forestieri, non poteuano ordinar l'essercito à modo loro, onde ne seguiua che nessuno de Portoghesi sapeua ciò che si hauesse a fare. Tenne il Rè il primo alloggiamento à venti noue di Luglio à i Molini nō più di trè miglia lunge d'Arzilla, il secondo à Mentra, doue intese il Molluco andarsi accostando, e che gli scrisse vna lettera à Lisbona a Pietro d'Alcaçoua molto breue, ma piena della sua confidenza, nella quale diceua intender il Moluco esser molto apparecchiato, che se non gli fuggisse verrebbe a battaglia seco. In questo tempo arriuò in campo il Capitano Francesco d'Aldana che hauea promesso al Rè andar a seruirlo, il quale per questo effetto (quello che non ottenne nessuno altro) hebbe licenza dal Rè Cattolico. Costui come esperto della guerra veduto l'essercito male ordinato, si diede à seruire quasi tutti gli vfficij maggiori, mettendo in quelle genti il miglior ordine che potè, se bene il non esser conosciuto frà quei soldati, nè hauer quella auttorità frà Portoghesi che conueniua, non gli lasciaua essequire tutto ciò che intendeua. Così caminarono adagio, alloggiando sempre per virtù di esso Aldana, e di Filippo Terzi che seruiua di ingegniero, in luoghi auantaggiosi, conciosia che si vedessero de caualli fare scorrerie, nè si sapeua ben certo ciò che facesse il Moluco. Il detto Aldana hauea por-

tate al Rè lettere del Duca d'Alua con vn presente di vna celata, che era stata dell'Imperator Carlo Quinto, & vna sopraueста di ormesino bianco, con la quale esso Carlo era entrato vittorioso in Tunes. Scriueuagli rispondendo alle sue lettere che egli era stato di mala voglia dubitando che volesse tentar impresa fra terra nell'Africa; ma che poi che per lettere di mano sua haueua inteso come voleua andar solamente à Laracce, che ne sentiua piacer grande, egli lodaua quella resolutione. Arriuato in tanto fra certe colline che chiamano Cabeza d'Ardana vi tennero il terzo alloggiamento, di là andarono ad alloggiar à Barcain: ma per arriuar al quinto, per doue si incaminarono conueniua lor passar à guazzo il picciolo fiume Mucazeno, che poco piu à basso entra nel Luco. Intesa che hebbe il Moluco la strada che faceuano Portoghesi doppo esserfi detenuto nell' alloggiamento di là d'Alcasar piu di quello che egli hauea pensato, à posta per lasciarli accostare quãto volessero, venuteli anche quelle genti che egli aspettaua, il secondo giorno d'Agosto si mosse, & andò alloggiar intorno ad Alcasar. Il seguente giorno poi si caminò verso il põte, che andauano à cercar i Portoghesi, e passatolo si campò verso il mare in alloggiamento, forte, non pensando di passar piu oltre; perche essendo la strada di là innanzi tutta piena di colline benche facili ad ascendere, & condurui i carriaggi, e e l'artigliarie, era nondimeno incõmoda per far giornata con gran caualleria. Haueuano in tanto i Portoghesi il medesimo giorno passato il Mucazeno & arriuati al quinto alloggiamento, stettero in dubbio se si accamparebbero di quà o di la da un rigagno che na

sce

sce dalle paludi di Alcasarqhibir, & essendo già vna parte dell'essercito passato oltre all'acqua, tornò à dietro, sendosi risoluto alloggiar di quà. Quì intesero il Moluco esser molto appresso, e dar segni di voler far giornata; e se non era che si andaua facendo tardi haurian o gli esserciti potuto vedersi l'vn l'altro. Era allora il Moluco grauemente amalato, e quasi sẽza speranza di poter piu viuere se non pochi giorni, non mancando però sempre con grande animo di comandare tutte le cose necessarie, e vedendosi così appresso l'essercito nemico, la prima cosa che ei fece chiamò il fratello dicendogli che ancor nell'opinion sua egli non hauesse quello ingegno, nè quello ardire che si rechiederebbe al carico che gli voleua dare, nondimeno, che per esser suo fratello lo faceua generale di tutta quella caualleria perche con essa cõbattesse, vincesse, o morisse, assicurandolo, che se in cosa alcuna ei si lasciasse notare di codardia, che egli medesimo con le sue mani lo strangolerebbe, & vscito della tenda fece mettere l'essercito in ordinanza andando egli medesimo portato da huomini in vna picciola lettica tra fila, e fila facendo l'vfficio del sergente. Questo essercito era formato di piu sorti di persone; vi erano tre milla Mori Andaluzi con Doali Algori, e Osain loro capi huomini valorosi, che sono quelli che al tempo della guerra delle Alpussare, o sia montagne di Granata passarono in Africa, parte à Cauallo, e parte à piedi; vi erano anche altri tre mila pedoni, e venticinque mila caualli, mille archibusieri à cauallo la piu parte rinegati e Turchi tutte genti militari ordinariamente trattenute al soldo, e questi erano la principale forza del suo esser-

essercito. De' collettitij vi si trouauano da dieci milla caualli, e cinque milla pedoni, in modo che passauano il numero di quaranta mila caualli, & otto mila pedoni, oltre à molta quantità di Arabi e di auenturieri che vi erano concorsi. De collettitij, e de gli Arabi non si fidaua il Moluco molto, stimando quelli gente timida, e questi instabile, e nel numero de gli assoldati vi erano anche da trè milla caualli, i quali come è detto haueua sospetti per esser gente amica di Molei Mahamet, e poco inclinata al dominio suo. Ma i Portoghesi che per honor loro essaggerano volontieri questa parte dicono che erano i Mori settantamila caualli, e ventimila pedoni; & i Mori che aggrandiscono le cose del paese loro, dicono anche vn numero molto grande; pure da persone fuori di passione si verifica, che se bene il Moluco harebbe potuto metter insieme sessanta mila caualli, e più archibugieri à piedi, ch'egli nō haueua, che nondimeno non ne erano in quello essercito più di quelli che si è detto con trenta quattro pezzi d'artigliaria. Il Moluco teneua per se il titolo di Generale, al fratello diede come si è detto in gouerno tutta la caualleria, Osarino Ragusео era Colonello degli archibugieri à cauallo, Mahamet Foba de' Rinegati, Doali de gli Andaluzi gli altri erano sotto huomini di manco nome, comandando ciascuno quelli della sua prouincia, e Musa era il Capitano della sua guardia. Questo medesimo giorno verso la sera mandò il Moluco Solimano suo caualerizzo maggiore Cordouese rinegato con vna banda di caualli à riconoscer l'essercito Portoghese, e veder se si metteua in punto per combattere, il quale hauendo veduto che i Portoghesi passato il picciolo riuo tor-

tornauano à dietro, nõ credette che fosse per l'effetto che era di lasciar l'acqua trà l'vn essercito e l'altro; anzi imaginandosi che si ritirassero, tornò al campo con la falsa nuoua che Portoghesi fuggiuano. Onde alteratisi i Mori voleuano seguitargli, e non lasciarli partir senza danno, mà nol consentì il Maluco, anzi come Capitano che pretendeua difendersi e far al nemico la strada se volesse fuggire, disse che se ne andassero pure in buon'hora, che non voleua tener loro dietro. Fece subito confondere l'ordinanza de suoi non tanto per credere che Portoghesi si partissero quanto perche Mahamet Taba Colonello de rinegati gli hauea riferito, che nell'essercito era tradimento per esserui trè mila Mori archibugieri, che non haueuano palle nè poluere, per ciò fece subito publicare, che chi non hauesse le munitioni necessarie andasse dal suo proueditore che gliene darebbe, e che lo scoprettiere, che la seguente mattina non hauesse cinquanta palle, e due libre di poluere sarebbe punito nella vita. Fece anche chiamare tutti i Capitani, e per assicurarsi della fede loro, o per leuargli il potere essequire le congiure, che potessero hauer ordite, scambiò ad ogni vno di essi le genti che haueuano, e quello che era Capitano di vna compagnia lo propose ad vn'altra, senza rimaner quasi huomo alcuno di qualità che egli non leuasse dal luogo che haueua. Passò quella notte più quieta di quello che la vicinanza di quelli esserciti minacciaua, e se bene il Rè Sebastiano haueua fatto bandire che a quei Mori che venissero al campo amicheuolmente non tirasse, e fossero riceuuti, non ne vennero però niuno, ò perche non hauessero quella inclinatione à Mahamet, che egli daua ad intendere

tendere

tendere, o perche nello essercito de Mori fosse fatta guardia tale che non potessero partire come pure si intendeua che faceuano. Ne giouò il detto Mahamet hauer fatta piantar la sua insegna nella fronte dello essercito quasi chiamandoli, perche nessuno si mosse, e venuto il giorno stetero i Portoghesi à consilio di quello che si hauessero à fare. Il Rè alquanto piu mite adunati i principali sentiua con piu patienza che prima i pareri di coloro che non hauriano voluto venir tanto innanzi: trattossi di tornare in dietro ò almeno andar verso Larace à passar il fiume alla foce, però i piu periti nella guerra, che haueuano sconsigliato la strada che si era tenuta fino ad hora, e c'haueuan procurato à tutto lor potere fuggir la vista del nemico, diceuano che si douesse combattere perche la risolutione di schifar la battaglia, e di tornar indietro già era tarda, perche ritirar non si potea senza gran danno; star saldo nol consentiuano le vettouaglie, e seguir l'incominciato camino non si poteua senza tentar la giornata, e che era meglio andar ad incontrare il nemico valorosamente, che dargli animo con ritirarsi, o con torcer la strada. Il Xarife Mulei Mahamet, non ostante, che le sue speranze di ricuperar il Regno fossero tutte fondate nella vittoria di vna sola giornata; (poi che farsi il Rè signore di Laracce, e degli altri luoghi maritimi à lui non apportaua profitto alcuno) dissuase à tutto suo potere il venir à fatto d'arme, giudicando i Portoghesi inferiori; anzi voleua che detenendosi si cercasse modo di ritirarsi ancor che seguisse con qualche danno. E non ostante che Sebastiano fosse alquanto intepidito, non era però di sorte che essendo tutti gli altri

pieni

pieni di timore egli non mostrasse grande animo, desiderando pur combattere non istimando le forze del nemico si grandi come elle erano. Non vi era chi gli contradicesse, perche oltre che, come si è detto, molti giudicauano eßer bisogno venir à battaglia, la piu parte de Portoghesi stimauano codardia sconsigliar il combattere tenendo per cosa piu honorata perder temerariamente combattendo, che vincer con arte, e con giudicio senza combattere, perciò con voci in molti contrarie all'intentioni fù risoluto andar contra de nemici, se ben restauano ancor viue, ma con deboli speranze alcune pratiche d'accordo che si tratauano. Onde quella mattina partirono dall'alloggiamento disposto l'esercito in tre squadroni, i quali venendo molto appreßo l'uno dietro all'altro, ne faceuano quasi vn solo; quello della fronte era come diuiso in tre, perche nel mezo erano i Portoghesi auẽturieri guidati da Aluaro Pirez fratello e luogo tenẽte di Christofforo di Tauora; alla sinistra i Castigliani che cõduceua Alfonso di Aguilar guarniti de suoi proprij scopettieri guidati da Luigi di Godoij, e gli Alemãni stauano alla destra sotto il Signor di Tãberg guarniti di archibusieri Italiani, e di quei Portoghesi che soleuano stare in Tangere che vbidiuano al Capitano Hercole da Pisa, & ogni natione ordinata in si lunghe fila che veniua con esse ad vscir alla fronte. Nell'altro squadrone di mezo che seguiua questo erano i Portoghesi di Michele di Norogna, e di Vasco di Siluesra con i loro medesimi archibusieri à i fianchi, e nell'altro, che restaua per retroguardia, gli altri Portoghesi di Diego Lopez di Siqueira, e di Francesco di Tauo-

ra

ra (benche il Siqueira restasse ad Arzilla) per guardia de quali oltre à due maniche di scopettieri haueuano anche trecento moschettieri di retroguardia, e dall'vna parte, e dall'altra dell'essercito era ripartita la caualleria che non arriuaua à mille cinque cento caualli ordinata in triangoli. Il destro triangolo gouernaua Georgio da Lencastro Duca d'Auero; nel sinistro era lo stendardo reale, l'Ambasciadore del Rè Cattolico Giouanni di Silua, e il giouanetto Teodosio Duca di Barcellos (che così chiamano i primogeniti de Duchi di Braganza) e dalla destra alquanto in disparte erano da ducento caualli di quei soldati, che per ordinario stanno à quelle frontiere, che chiamano Africani, e non lunge da essi i Mori del Xariffe Mahamet, ch'erano però molto pochi. A questo modo andauano marciando con le bagaglie in mezo frà la fanteria, e la caualleria del destro lato, alla quale così dall'vna parte come dall'altra era stato lasciato luogo frà li squadroni da potersi ritirare sendo bisogno. Il Moluco che non haueua perduto tempo si era in questo mezo riordinato in battaglia, la fanteria che era tutta d'archibugieri dispose in forma di Luna scema; nel primo luogo erano gli Andaluzi, nel secondo i rinegati, nell'vltimo gli Africani disposti à questa guisa à studio perche l'una natione nemica dell'altra spingesse la contraria innanzi senza lasciarla ritirare. Ad ambi i corni pose vno squadrone di dieci milla caualli l'vno, e dietro poi quasi per retroguardia ripartita in eguali distantie seguiua tutta la caualleria in piccioli squadroni, determinando, risoluendosi di combattere, con la molta gente circondar tutto l'essercito Portoghe-

se

se per coglierlo intero, e combatterlo da tutte le bande. Ma frà tanto l'infermità lo andaua aggrauando di modo, che à poco à poco si sentiua morire, e benche da medici fosse aiutato molto, nondimeno peggiorando sempre si conosceua hauer vita per due giorni, sentiua egli doppiamente il morire per causa del tempo in ch'egli moriua e per nō potere in quel la guerra essequire ciò che' egli pensaua, diffidando poter lasciar chi lo essequisse, perche se ben'egli si era ordinato in battaglia, la principale intention sua non era di combattere all'hora giudicando dopò che intese i Portoghesi metterst frà terra con bagaglie, che se egli volena trattenersi senza combattere, fariano perduti, e che senza pur egli perdere vn huomo de suoi, gli harebbe tutti prigioni per la necessità che per forza harebbono di molte cose, che nell'Africa pouera non trouerebbono, però questo disegno che richiedeua tempo nè poteua essequirsi in fretta, vedeua non poter riuscirgli per la breue vita che hauea, perciò ne era grandemente angustiato. Non giudicaua à proposito dir questa intentione al fratello suo herede, acciòche la essequisse se egli venisse à morire, perche oltre che della prudenza sua non confidaua totalmente, teneua per fermo, che morendo prima della vittoria douessero i Mori, ò fuggire, ò solleuarsi contra il fratello, e cedere à Portoghesi massime con la presenza di Mulei Mahamet, e che à questo modo douesse restar perduto il Regno. Onde trauagliato da questi pensieri, vendendosi con tanta gente il nemico così appresso, la morte si vicina, risoluè non fidar dell'herede, anzi lasciar il primo disegno, e più tosto tentar in sua vita contra raggione

di

di guerra giornata sanguinosa, & incerta che morir con quel dubbio della perdita del Regno, che era certo douer seguir doppo la morte sua. Risolutosi adunque di combattere, scacciate tutte le pratiche di accordi, radunati i principali dell'essercito, e molte altre genti parlò in questa maniera. Il valor vostro, soldati, e la giustitia della causa che vi hà poste l'armi in mano non sostengono, ch'io faccia parole per animarui à combattere, Voi siete pur quelli, che sotto la mia guida ogni impresa benche malageuole, e faticosa à glorioso fine hauete sempre condotto; e gl'inimici che vi stanno a fronte son quei medesimi Portoghesi che già più volte de vostri padri, e dalle vostre destre sono stati vinti e superati. Gli Italiani, e Todeschi, che in loro aiuto hanno condotti più di nome che di effetto formidabili, non vi debbono hora metter' sospetto essendo gẽte nuoua d'esperienza, e poca di numero; & io che altre volte gli hò prouati da hora mi prẽdo il carico di dargli alle forze vostre soggetti. E se nelle battaglie può la ragione, non istarà dalla parte nostra la vittoria? Noi senza noiare o ingiuriare alcuno pacificamente ce ne stauamo à casa della nostra sorte contenti non insidiando à beni ò alle ricchezze altrui. Viene di paesi lontani gente per natura inimica, di legge diuersa non solo à torre a me il Regno, ma à spogliar voi del vostro hauere, à priuarui di libertà, à torui la vita. Forse credete ch'in questo popolo empio possa tanto la pietà che per metter nel Regno Mahamet, huomo straniero, a sua legge contrario, da loro nè per amistà, nè per beneficij conosciuto si pigli hora tanto trauaglio e si ponga al rischio della morte? La sete

dell'oro, e del sangue vostro; la cupidigia del signoreggiare è quella che quà hà condotto il Rè di Portogallo, non nelle proprie forze confidato, ma sperando ingānarui sotto questa finta imagine di pietra del perfido Mahamet, il quale se senso d'huomo hauesse, più tosto doueua contentarsi di viuer soggetto al mio imperio, secondo le nostre leggi, che per vsurparmi il Regno con violenza procurar la distruttione del suo sangue, la rouina della patria, la strage di tutti voi, e la seruitù di se medesimo. Ma già hauete conosciuta la fraude, resta hora che le opponghiate il valor vostro, il quale militerà nella più giusta impresa che si sia mai fatta; questa è quella doue non solamente si probibisce l'ingiuria delle proprie famiglie, si conserua la libertà, si difēde la vita, s'acquista l'honore; ma doue uincendo, o morēdo in qual si voglia modo si guadagna il Paradiso. Era il Moro per dir d'auantaggio, ma lo interruppero i suoi gridando che si douesse andar subito contra i Portoghesi; onde egli tacque, e si mise nella sua lettica nella metà del mezo circulo del suo essercito, doue erano le sue insegne, e la sua guardia. Haueua fra tanto l'essercito Christiano spinto auāti, & era già molto appresso al nemico in quella compagna rasa che Mori chiamano Tamita, quando il Moluco mezo morto vedendo comparir questo essercito debole, & in sì poco numero che non passaua di dodeci mila fanti, volse assicurarsi come egli hauea pensato della fuga, perche parendogli hauer la vittoria certa gli scappassero le meno genti che fosse possibile. Però assotigliati i corni della luna, e gli squadroni della caualleria li stese in larghissimo giro, e tanto che non tener

ner tutto allo intorno le genti lontane da nemici vn tiro di cãnone in esso rinchiuse tutto l'essercito Portoghese, e venne alle spalle della retroguardia à congiunger i due corni insieme chiudẽdo vn circolo ouato. E non si tosto hebbe finito di serrarlo, che lo andò stringendo, e conseguentemente ingrossando (tanto fanno questi barbari) di modo che sendo da tutti i lati cinto l'essercito Christiano di caulleria, la fanteria à piedi de i Mori gli restaua da fronte trauersandoli la strada. Così stettero vn pezzo, e i Mori in tanto spararono in ragioneuole distanza l'artiglieria, la quale se ben fece alcun danno, e tra fila e fila paßarono alcune palle, nondimeno non fece effetto d'importanza. I Portoghesi paurosi e frettolosi credendosi prima dal mouimento che i Mori fecero che disloggiassero per andarsene, vedendo poi cingersi spararono anche essi l'artiglierie, però con tanto disordine e si fuori di tẽpo che non fecero quasi danno. E perche i Mori caricate vn'altra volta le loro tornauano à sparare non ostante che non facessero molto dãno si impaurirono di sorte i Portoghesi, che non si tosto vedeuano il lãpo della poluere che si prostrauano in terra tutti; onde perche le artiglierie non facessero maggior danno e si intimidissero più i Portoghesi, fece il Rè dar il segno della battaglia, al quale si mossero al pari gli squddroni dell'antiguardia, e quelli della caualleria con grande impeto, e con estremo valore. Quiui dalla gente à piedi fù combattuto co' Mori che già veniuano à furia per gran pezzo ostinatamente, perche gli Andaluzi desiderosi di vendicar l'antiche ingiurie fecero il loro magg.ore sforzo, però sostenne l'antiguardia si quell'impeto, che

che se bene insino à tanto che giocò l'archibuseria stet te la cosa pari, quando si cominciò à venir alle mani d'appresso, i Mori haueano il peggio, perche tre vol te furono rotti, e messi in fuga con perdita delle inse gne. Ma come che fossero in numero molti, fu da chi staua al gouerno con nuoue genti, e con nouo ordine sẽpre rinfrescata la battaglia. Nella retroguardia si era anche attaccata la zuffa con Francesco di Tauora, e cõ le genti di Diego Lopez di Siqueira, doue per vn pezzo fù debilmente combattuto; quei di mezo fu rono gli vltimi adoperar l'armi; ma non li lasciò ne anche il Moluco à bada, perche mandò dall'vna ban da, e dall'altra ad assalire Vasco il Silueira, e Miche le di Norogna. Onde da tutte quattro le faccie ad un tempo si combattea: questi fecero più debile resistẽza che gli altri, perche molti vilmente gettate l'armi ginocchioni si dauano alla discretione de' Mori, i qua li spesse volte in pagamento dell'arrendersi cõ la sci mitarra loro fendeuano la testa. Accesa che fu la bat taglia da tutte le bãde, il cerchio della caualleria Mo ra, e quegli squadroni di caualli, che restauano in die tro, si andarono accostando, e prima diedero nell'an tiguardia, doue viddero esser di bisogno il loro aiuto più che in nessun' altra parte, perche gli Italiani, & i Castigliani haueano amazzato grã numero de' Mo ri, e de' megliori, e di mano in mano tutte le bande doue poteuano accostarsi senza disordine de' suoi strin sero l'essercito Christiano, che già alquanto paurosa perdea del campo, e si andaua restringendo in se stes so con grand'ira del Rè, che per molte diligenze che facesse non poteua tener i soldati al luogo loro. Al mouersi di questa caualleria Mora quella compagnia

de' Portoghesi à cauallo che soleuano stare à quelle frontiere, i Mori del Xariffe Mahamet, & il Duca di Auero col suo triangolo gli spinsero contra valorosamente, e percossero ne' primi che trouarono con molto danno loro, di modo che misero in fuga la caualleria Morada quella bāda. Questo felice principio di vittoria durò poco, perche mentre che à faccia à faccia il Duca che guidaua il maggior numero combattea, vidde venirsi da trauerso alquanto lontano una grossa banda di caualli de nemici, che per dubbio di non poter resistere non volse aspettarla; anzi voltata faccia, e presa a posta la carica da coloro che egli hauea d'innanzi, si ritirò pensando tornar con più auātaggio ad azuffarsi come pur fece, perche ri uoltate le briglie andò per dritto à rincontrare quelli che per trauerso voleuano ferirlo; ma vedendosi assai presto venir troppa carica sopra quasi da tutte le bande, nè dandogli l'animo poterla sostenere, volse tornar à dietro, e voltati i caualli, spinto da nemici, che gagliardamente lo incalzauano non seppe trouar fra gli squadroni il luogo da ritirarsi, onde vrtò per trauerso l'ordinanza de gli Alemāni, et entrò cō gran confusione parte della caualleria fra i pedoni, doue non sapendo tornarsi totalmente à rimettere restò senza far altro effetto, che disordinar gli amici, i quali tanto meno poterono poi resistere alla calca de nemici da cauallo, e da piedi che lor vēne sopra. Dall'altra parte dello essercito, doue era lo stendardo reale, & il resto della caualleria, che alquanto più tardi si mosse fù fatta grande vccisione de' Mori se ben non vi era il Rè, che se ne era andato verso l'antiguardia, perche li cacciaron fino sopra la loro artiglie-

glieria; ma sendo soccorsi da vna delle squadre che erano indietro, tornarono i Mori fieramente alla battaglia, à tale che auenne à Portoghesi di quella banda in breue tempo quasi il medesimo, che all'altra loro caualleria era auuenuto, & hebbero tãto peggior successo quanto che dalla banda di fuori erano combattuti da' Mori, e dalla parte dell'essercito vrtarono con la gente à piedi, e con quella caualleria che dall'altra banda haueua hauuta la carica, et impaurita fuggiua; onde in breuissimo tempo tutto era confuso rimanendo la caualleria de Portoghesi disordinata, e sparsa mostrando pochissimo animo, e poca disciplina; perche se ben in essa erano molti nobili, & alcune persone di valore, erano però tanti i giouanetti mandati da padri loro, i quali non pensarono mai douersi combattere, che questi disordinarono gli altri, à tale che in vna parte si vedeua le genti di vna squadra combatter vigorosamente, e nel medesimo luogo molti senza esser cacciati mettersi in fuga; tuttauia di questa caualleria i principali, & alcuni altri ancora voltata la faccia al nemico non mancauano in fatti, & in parole far animo à gli altri, e fermar di quelli che fugiuano, però come che fossero pochi, e la paura molta non faceuano profitto alcuno. Fra tanto nell'antiguardia doue era il Rè quasi spettatore fù fatta vna gran difesa, e ui morirono più di due mila Mori; ma la moltitudine di essi era tanta, che quelli Italiani, e quelli Spagnuoli che erano in quel la parte poco aiutati da gli altri, doppo esser venuti co' nemici fino a' pugnali, morsero quasi tutti, non vinti ma stanchi di amazzare. Fece lor danno il poco ordine che tennero allo inuestire, perche sendo

composta quella fronte di diuerse nationi, le quali à gara voleuano mostrarsi valorose, non aspettarono l'vna l'altra, & i Todeschi come più flemmatici rimasero à dietro, onde le forze disunite non fecero quell'effetto che vnite haurebbero fatto. Pure il valore di costoro, quel primo impeto della caualleria, e specialmente della compagnia delli Africani guidati da Edouardo di Meneses causò nel principio gran paura à Molei Molueo, perche uedendo fuggire i suoi, tutto che egli foße ammalato à morte asceso à cauallo con collera voleua andare contra coloro, che fuggiuano, fermandoli, & animandoli. E se bene la calca cresceua, e l'archibugieria de' Christiani feriua, assai d'appresso, mostraua voler egli solo andar innanzi per ritener i suoi con la vergogna e co'l perico lo suo. Ma furongli intorno tutti i più fauoriti, chi per le staffe, chi per le vesti, chi per le redine lo teneuano, pregandolo à non arrischiarsi, e persisten do pur egli in voler andare, & i suoi in tenerlo, creb be sì la colera, che mise mano all'armi per farli allar gare. Nel qual tempo assalito da vn fiero accidente della sua infermità, isuenne, & stette per cader da cauallo; ma tolto fra le braccia de' suoi fù riposto nella lettica, doue metendosi il dito alle labbia in segno di silentio, subito, o come alcuni vogliono, prima che arriuasse, spirò. Tennero quei rinegati di che si seruiua, che gli erano intorno, con grande industria la morte secreta, così hauendo egli prima ordinato, che si facesse, se egli morisse. Grande argumento della magnanimità di questo barbaro, che regulò i consigli con le hore della vita, e prouide, che la morte non gli toliesse la vittoria. Onde serrata la lettica, e

messo

messo vn accorto fanciullo al portello, auisato di ciò che haueße a fare à tutto quello chegli domandaua no fingendo parlarli,& hauer risposta riferiua commandar egli,che si andasse innanzi. E giouò a' Mori questa secretezza non poco, perche senza dubio se fosse saputa prima la morte sua, tutti si metteuano in fuga. Gli Arabi che non veniuano quiui con volontà di combattere;ma cõ auidità di rubare chi fosse vinto,hauendo veduto prima alcuni de' Mori metterfi in fuga,& alla guardia de gli alloggiamenti loro esserui gente collettitia paurosa, e già dubbia di mal successo,diedero nelle bagaglie de' Mori,e le saccheggiarono mettẽdo in rotta quelli che vi erano alla guardia, i qual fuggendo fino à Fez insieme con molti altri del campo sparsero la noua i Mori hauere perduta la battaglia, cotanto è pericoloso cõdurre in cãpo gente inštabile,che ad ogni picciolo auuerso successo si volgè contra l'amico.Ma la fortuna che insino à qui era štata amb gua,se bene parea che sẽpre voltasse la faccia a' Mori, che a Portoghesi,consumati che furono gli Italiani,e Caštigliani, restandoui pur anche assai de gli Alemani,e de gli auenturieri,disordinati,si vidde chiaramẽte in fauor de' Mori,e la vittoria dalle parte loro di già fatti signori dell'artiglieria.Perche i rinegati,che veniuano nel secondo ordine de' Mori aperta la lor ordinãza haueuano riceuuti in essa senza confondersi gli Andaluzi,e tutti quelli,che dall'antiguardia erano stati rotti,e fuggiuano.e venuti di fresco ad assalir gli auenturieri,e gli Alemãni,trouarono deb le d.fesa.Nè giouò punto esser venuti fuggiti alcuni rinegati con la nuoua della Morte del Moluco, perche non ostante, che

alcuni andassero gridando vittoria publicando che il Moluco era morto per far animo a' soldati nõ fu possibile far che Portoghesi seguissero l'essempio de forestieri, anzi tutti paurosi; e pusillanimi ritirandosi perdean sempre del campo. Le squadre del corpo della battaglia non si mossero mai anzi sguarnite di archibugieri (i quali sẽza tener il luogo loro erano scorsi innanzi) stettero ferme senza voler soccorrer pũto gli amici così dicendo hauer ordine il Rè perciò assalite da Mori scopettieri à cauallo erano miseramente consumate, e quando i capitani di esse aueduti del loro errore volsero mouerle erano le genti si impaurite che nõ seppero farlo. Nella retroguardia morì d'vna archibusata Francesco di Tauora, che hauea col valor suo sostenuto vn pezzo l'impeto de' Mori, e morto lui rimasero i suoi ancor più morti d'animo, che si fossero prima dandosi senza combatter à chieder misericordia, & à fuggire, non potendo ritenerli il rispetto del Rè, che doppo stato vn pezzo nell'ãtignardia se ne era andato à quella volta. Onde da tutte lé parti con immenso disordine senza veder doue andassero si ritirauano à dietro di tal sorte, che tutti gli squadroni cõ disordinato ordine si restrinsero in se stessi da tutti i lati, di modo che i caualli, i soldati, i carri, le monitioni, le tende, i pauiglioni, con l'altre bagaglie, tutto confuso venne à restar in vn monte così stretto, che molti vi restarono oppressi dalla calca, e sotto i carri, e sotto i caualli rimasero affogati: di maniera che questo essercito, che occupaua il giro di più di tre miglia in pochissime hore venne con le morti à consumarsi, e con la paura à ristringersi di sorte che breuissimo spatio il poteua circondare. Il Duca d'Auero

uero,lo Ambasciatore Catolico Aldana,& alcuni altri principali accolti insieme alcuni caualli, hor da vna parte,hor da vn'altra; doue vedeuano il bisogno affrontauano i Mori,però come che fossero disordinati,e pochi,se in luogo faceano profitto in vn'altro riceueano gran danno. Ma sendo in questo tempo alcuni di essi col Rè andati verso la retroguardia che hauea bisogno di soccorso,soprauenne contra l'antiguardia gran quantità di Arabi i quali seguendo il costume loro di dar adosso à chi và in rotta assalirono quella parte con tanta furia che vecisero quasi tutti i Todeschi col capitano loro, e molte persone principali ancora, quiui fù morto con vna archibusata il Duca,morì l'Aldana fu ferito l'Ambasciadore Catolico, e rimase prigione, come restarono anche il Priore, & il maestro di campo, onde caduti questi ogni vno si diede à fuggire, & i Mori con le scimitarre entrati fra le fila de Christiani,li tagliauano miseramente à pezzi. In questo tẽpo à caso si appicciò il fuoco nella munitione de' Portoghesi,la quale, non fece lor più danno di quello che si facesse a' Mori,perche come che già entrassero fra le bagaglie ne abbruggiò molti. Il cerchio della caualleria de' Mori non si disfece però totalmente si dal la parte del mare,che i Christiani che voleuano fuggire potessero farlo; anzi quasi tutti quelli che tentarono tornar ad Arzilla,furono ò morti, ò fatto prigioni;perche quelli che scappauano da' Mori non sapendo la strada,nè doue si vadano l'acque, ò si affogauano in esse, ò andauano à capitar in parte doue erano fatti schiaui. Annegaronsi molte genti ingannate dalla crescente del fiume, e da non ha-

uer saputo trouar quel luogo doue erano passati, prima, per che come quei riui, e spetialmente il Mucazeno crescano, e scemino come fa l'Oceano al moto della luna entrando in essi l'acque del mare, quando vi passò l'essercito erano quasi asciuti, & al ritornar che faceuano sendo (come volgarmente si dice) la marea piena, erano colmi d'acqua, il che non sapendo i Portoghesi nè conoscendo il vado paurosi, e cacciati da' Mori vi si sommergeuano di modo, che di tanto numero de Christiani no se ne saluarono da questa giornata cẽto se bene seppero quelle barbare genti accommodarsi ad essequire i disegni loro. Il Rè che nel principio quando il Moluco sparò l'artiglieria andaua in cocchio passeggiando per il campo con Cristofforo di Tauora, montò à cauallo, e n'andò come si è detto verso l'antiguardia, doue stando à vedere alquanto ritirato mandando hor vn gentil'huomo hor vn'altro à comandare quelle cose, che egli pareuano necessarie fù leggiermente ferito da vna archibusata nel braccio destro verso la spalla, del che nõ facendo stima andò prouedẽdo hora in questa parte & hora in quella lasciãdo il triangolo della caualleria, doue era lo suo stendardo. Ma perche egli era giouane, e non haueua quella maggior ricchezza, che possono hauere i Rè, cioè vn'huomo sauio appresso di se, à chi egli credesse, quando vidde cominciar à disordinarsi le sue genti, il Duca d'Auero spinger innanzi, e tornar indietro, si mise anche egli furosamente con alcuni de nobili che se gli erano accolti intorno fra i soldati à combattere, animando con l'opere; ma con poche parole valorosamente i suoi. Stupiuano dell'ardire che egli haueа coloro che lo vedeuano combatte-

battere, perche oltre ad essergli stati morti tre caual li senza sbigottirsi punto non si stancò mai d'affrontare, ferire, e soccorrere tutte le parti dello essercito doue era maggiore il pericolo; ma come egli non fosse più che vn'huomo aiutato da pochi non potè ritener l'empito de nemici nè participar del suo valore à gli amici. Molti di quei nobili che erano rimasi à cauallo, veduto l'essercito in rotta andauano cercando il Rè per aiutarlo à saluare; ma lo Stendardo chegli era portato innanzi, dal quale lo conosceuano era caduto, sendo stato morto colui che il portaua, e ingannati da vn'altro quasi simile che ne haueа Edoardo di Meneses seguirono questo in vece di quello, onde rimase il Rè come perduto con alquanti de più fedeli suoi, e con vn rinegato che procuraua saluarlo. Costoro hauendo tentata indarno la fuga consigliandolo ad arrendersi, e dar l'armi, e non volendo egli consentirlo vno de compagni alzato sù la punta della spada vn facciolетto bianco in segno di pace se ne andò verso i Mori, quasi per oratore de gli altri ad arrenderli; ma quelli, ò barbari, ò sdegnati, fatto prigione il messaggiere, diedero adosso a' compagni i quali sendo pochi, stanchi e perduti d'animo furono amazzati, & alcuni vogliono che sopra la propria persona del Rè nascesse differenza fra di loro, e che perciò lo amazzassero. Il corpo suo fu poi mandato à cercar al campo, e con notabile essempio della instabilità delle cose del Mondo, lo portarono nudo attrauersato sopra vn'arcione nella tenda real del Moluco doue lasciatolo cader d'alto à basso lo fecero i Mori diligentemente riconoscere da quei nobili che quiui erano,

e far

e far fede autẽtica come egli era quello, facendolo poi custodire in Alcazarquibir. Tale fù la morte di si sfortunato Principe, nella quale cõcorsero tutte quelle cose che poteuano farla lagrimeuole, l'età giouenile, l'aspettatione delle sue virtù, il mancamẽto della successione, la violẽza della morte, e la prigionia del corpo. Fu dotato di eccellenti qualità, ma non gli giouarono punto, mancandogli per la immatura età la virtù moderatrice delle attioni nostre; conciosia che tutti i disegni, che lo condußero à precipitoso fine si fabricarono dalla sua magnanimità, dalla liberalità, dal zelo della religione, dal desiderio della gloria militare, della gagliardia del corpo, e dalla fortezza del cuore. Par che non si disconuenga à questo infelice giouane quel che già si disse di Alessandro magno, che hauea le virtù dalla natura & i vitij dalla fortuna, perche veramente Sebastiano da natura hebbe le virtù, e dalla educatione i difetti. Saluauasi dalle mani de suoi nemici Mulei Mahamet: ma la troppa fretta che egli hebbe di vadar il Mucazeno per cõdursi ad Arzilla, fù causa che passandolo ui affogò. Osseruarono coloro che l'otio fà curiosi la diuersità delle morti di questi Principi poi che sendo periti tutti in vna battaglia nello interuallo di sei hore, l'uno morì di naturale infermità, l'altro à ferro, e l'ultimo affogato nell'acque. Come Hamet vidde la giornata vinta se ne andò correndo al fratello pensando trouarlo viuo per allegrarsene seco; ma giunto alla lettica gli publicarono la morte sua, e non ostante che al Moluco fosse rimaso vn figliuolo, salutarono Hamet come Rè, correndo il campo con le bandiere gridando il suo nome, come è costume loro; e questo

perche

perche secondo il testamento dell'Auo succedeua come s'è detto de' nepoti il maggiore, e come tale ne era già esso Hamet giurato Principe. I Mori si diedero à saccheggiare, & à far prigioni, & hebbero ricchissima preda per molte cose preciose, che come habbiamo detto i Portoghesi portarono in campo; ma più per li prigioni che furono molti, e di grande importanza per esseruene de ricchi, e de nobili assai, oltre che stima vn Moro più hauer vn prigione Portoghese, che d'altra natione, perche come delitiosi non sapendo patire si riscattano per grandi somme, come fecero poi quei nobili, che con essempio di poca patienza si tassarono sei milla ducati, e più l'uno. Fu questa giornata memoranda per la morte di tre Rè, cioè Sebastiano, Molei Moluco, e Molei Mahamet: per la prigionia di tutta la nobiltà di vn Regno, e di tanti soldati, cose di rado, ò non mai accadute nè si repentinamente, e per quello anco che importò la morte di esso Sebastiano all'altre cose del Mõdo. Il numero de morti non fù tanto grande, come quel de prigioni, ma l'esser la verità di questa cosa difficile à verificare hà causato ne' Portoghesi varie opinioni, per che alcuni hã detto de nemici un numero incredibile, e se alcuni altri se sono moderati hanno però aggrauato questo particolare, tuttauia de' Mori morirono circa tre mila, et altri tanti, e più de' Christiani, fra quali alcune persone principali; perche oltre à' capitani de forestieri, & al Duca d'Auero, vi rimasero Alfonso di Portogallo Conte di Vimioso, Luigi Coutigno Conte di Rodondo, Vasco di Gama Conte di Vidiguera, Alfonso di Norogna Conte di Mira, Giouanni Lobo Baron d'Aluito, Aluaro di Melo figlio

del

del Marchese di Ferrera, Rodrigo di Melo primogenito del Conte di Tentuguel, Iaime fratello del Duca di Braganza, Giouanni di Silueira primogenito del Conte di Sorteglia, Christofforo di Tauora, e molti altri principali, di modo che alcune nobili famiglie intieramente vi si perderono, vi morirono anche Arias di Silua Vescouo del Porto, e Manuelle di Meneses Vescouo di Coimbra; & il Duca di Barcellos, & Antonino Prior del Crato vi rimasero prigioni. Il nuouo Rè raccolto l'essercito, e quel maggior numero di prigioni, che potè, risolse tornarsene à Fez, doue entrò con gran trionfo, perche oltre alle insegne, & al numero de' prigioni, che conduceua, haueua cercato il corpo di Molei Mahamet, e fattolo scorticare, & empir la pelle di paglia lo conduceua nel trionfo per leuar à Mori totalmente quelle speranze, che di lui potessero hauer concepute. Diedesi poi con industria à conoscer i prigioni nobili, pigliandoli per picciolo prezzo à' Mori, & à' Giudei, che gli haueuano comperati per farli poi riscatar più cari, come fece, dal che fù da alcuni stimato più auaro, che valoroso, parendo loro grand'imprudenza, che dopò sì grande, e sì intiera vittoria, nõ restando à' nemici reliquie d'essercito, se ne andasse così subito al riposo. Voleuano, che non hauendo più lontano di venticinque miglia le fortezze, che Portoghesi hanno sù l'Africa per leuar quel freno alla prouincia, subito procurasse di espugnarle sendo ferma opinione de' più esperti, che se vi hauesse spinto l'essercito contra, in breuissimo tempo le haurebbe acquistate, sì per esser sguarnite di genti, e di monitioni, come per essere rimasti i Portoghesi, che vi erano dentro sì attoniti della perdita

del

del loro Rè, che malageuolmente haurebbero saputo far difesa, tanto meno douendo hauer poca speranza di esser soccorsi di Portogallo, poiche Sebastiano haueа condotto seco tutta la nobiltà, che solea difendere quelle fortezze; onde dal raccoglersi di costui, diceuano molti quello, che ad Annibale della medesima natione fù detto, che gli Africani se ben taluolta fanno vincere, non fanno vsar la vittoria; Nõdimeno ben considerata questa sua attione, procedette il Moro con più prudenza, che altri non giudicaua, perche senza lasciarsi trasportar dalla prosperità, hauendo inteso, che il Regno di Fez haueua falsa nuoua del suo essercito rotto (cosa che haueuano vdita da coloro, che nel tempo della battaglia erano fuggiti dalle mani della antiguardia de' Christiani, e de gli Arabi) si era alquanto alterato, vedendosi esser Rè nuouo, volle più presto con l'armi, che egli haueа in mano andar' à quetar i suoi popoli, e pigliar la possessione sicura del Regno, che tardando dietro à nuoue imprese mettere in dubbio il certo per l'incerto; aggiunto, che non hauendo lasciato di pensare all'espugnatione di quelle fortezze del mare non la giudicò facile, anzi difficilissima; perche oltre, che non mancauano di presidij, e che Portogallo non era però sì spopolato, che assai presto non hauesse potuto soccorrerle, teneua per fermo, che il Rè Filippo per interesse suo douesse difenderle à tutto suo potere, il che vedeua esserli facile per buon numero di galere, che egli haueа in Ispagna apparecchiate, forse temendo di quello era accaduto. E perche egli dubitaua, che gli Andaluzzi non si intendessero co' Turchi, e gli vrdissero tradimento, machinando cõtra la persona sua

fece tagliar la testa à Doali, & ad alcuni altri capi, e seguaci suoi. Da queste attioni acquistò Hamet opinione di Prencipe considerato, e sagace, nella quale non lascia di conseruarsi gouernandosi con prudenza. Hor Diego di Sosa generale dell'armata di mare, che come habbiamo detto era rimaso con essa sopra Laracce haueua vdito lo strepito delle artiglierie, e rumor de gli esserciti, e certissimo, che combattessero nõ sapeua che farsi, perche se bene la sua cõmissione era di aspettar il Rè in quel luogo, dubitaua, che della vista del nemico mutasse risolutione, ò che dalla battaglia gli fosse impedito quel camino, che l'aspettasse indarno, nè risoluendosi se fosse meglio tornar ad Arzilla, ò aspettar quiui, non sapeua che farsi. Stette anche in dubbio se si douesse mettere à batter Laracce; inclinaua egli à farlo pensando dar segno al Rè con le artiglierie, che egli era in quel luogo, e mettere in pensiero il moro mentre combattea; ma nõ si risolse à cosa alcuna per esser ritenuto dalla limitata commissione, che egli hauea, e dal parer de gli altri Capitani; ma rotto che fù l'essercito hebbe lettere di Pietro di Mesquita Gouernatore d'Arzilla con l'auiso del successo in parte falso, perche gli diceua che tornasse con l'armata ad Arzilla, e che il Rè Sebastiano veniua à quella volta per imbarcarsi, e se ben quella lettera no'l mosse così presto, dubitando, che il Mesquita chiamasse l'armata più per sicurezza sua, che per altro, pur certificatosi della morte del Rè scorse quasi tutta la costa fino à Tangere à ricoglier se potesse alcune reliquie dell'essercito, e poi se ne andò à Lisbona. Queste cose si fecero in Africa. Arriuò (senza pero la totale certezza) questa

nuoua

nuoua a' gouernatori il quartodecimo giorno del mese d'Agosto, la quale turbò lor gli animi tanto, che non seppero per vn pezzo ciò che douessero farsi. pure la tennero secreta, e risoluettero fra tanto chiamar il Cardinale Arrigo che diceuano dirittamente succeder nel Regno, ilquale non molto prima, come poco grato al nepote si era quasi rinchiuso nell'Abbadia di Alcobaßa, donde mandarono subito per maggior dissimulatione il padre Georgio Serrano del ordine de' Giesuiti à dirgli il successo, pregandolo à venir à Lisbona à pigliar lo scettro, se ben dall'altra parte si diceua Pietro d'Alcasoua hauer auisato secretamente il Rè Catolico d'ogni cosa cominciando come à futuro signor, che ci preuedeua douer esser di quel Regno à dargli vbidienza, se per auuentura non fu inuentione de gli emuli suoi per farlo più sospetto al Cardinale Arrigo di quel che egli era. Non si sapeua generalmente nel Regno cosa alcuna di certo, perche erano da' gouernatori fatti ritenere tutti i viandanti alle strade, erano prese tutte le lettere, che veniuano di fuori dando ad intender al popolo mille fauole, dubitando forse che se egli sapesse non hauer Rè facesse alcuna alteratione. Era la Città di Lisbona come anche tutte l'altre in grandissimo bisbiglio, perche sapeuasi esser venuto corriere cō nuoue tali che haueano alterato i Gouernatori, senza sapersi quali fossero, il vedere ogni giorno chiamar a consiglio, non lasciar correr le lettere, intendersi esser stato spedito à Castiglia, & al Cardinale; sapersi come l'esercito Moro, & il Christiano erano vicini, teneua tutto il Regno in timore di qualche ro uina. Non era quasi persona alcuna in Lisbona

F che

che non fosse interessata in quella guerra, chi non vi haueua il figliuolo, vi haueua il padre, vna il marito, vn'altro il fratello; quei mercatãti, e quelli artefici, che non vi haueano parenti, benche di questi molti ne gli hauessero ancora, vi haueuano i loro denari, che parte per guadagno, parte per non potere riscuotere gli haueano fidati a' nobili, & a' soldati per la qual cosa tutto era mestitia, ogni vno parea presago di hauer perdute le persone, et i beni, che haueano in Africa, e benche le menti fossero ancora incerte, nondimeno si sentiuano de' taciti lamenti. Ma fra tanto hauẽdo inteso il Rè Catolico il successo d'Africa, e ciò che si tratttaua in Portogallo, mandò subito in quel Regno di Christoffero di Mora Portoghese all'hora gẽtil huomo della bocca, di q̃lli che cõ la Principessa madre di Sebastiano andarono in castiglia. Costui portò seco due commissioni; l'vna di visitar Arrigo dicendogli, che il Rè mandarebbe subito altra persona a far quell'vfficio intieramente, l'altra di tentar gli animi de' Portoghesi, il che come naturale, & intelligente delle cose di quel Regno giudicauasi douesse saper bẽ fare. Non hebbe titolo d'Ambasciatore, perche sendo quel carico di Giouanni di Silua, che era in Africa, della vita ò morte, del quale non era ancor giunta certezza alcuna, non volle il Rè prouederlo. Molei Hamet prima che andar à Marroco volse farsi beneuolo il Rè Catolico, pciò gli haueua mãdato ad offerir quel la pace, che era stata fra lui, & il Moluco, offerendogli presentato il corpo del Rè Sebastiano, & il suo Ambasciadore, che viuo haueua prigione. Onde giunta questa ambasciata alla corte di Castiglia, fù vdita dal Rè volontieri; ma se bene accettò la liberatione

del-

dell'Ambasciadore, nõ volle però riceuer il corpo del Rè, anzi ordinò, che fosse consignato à i Portoghesi; perciò Andrea Gasparo Corso in nome di esso Xarife lo consignò per atto publico al guernator di Ceuta in nome del Rè Catolico. Ilquale in questo tempo in ricompensa della liberalità del Moro mandò in Africa Pietro Venegas Cordouese come agente suo con un presente di gioie di cento mila ducati di ualore, sì per continuar le pratiche di accordo, come per domãdar il Duca Barcellos, che gli concedette, e mandò poi libero alle frontiere. Fra tanto venne il Cardinale à Lisbona; con la venuta del quale si publicò la trista nuoua; onde quello interno dolore che haueuano gli huomini; che rinchiuso dalla dubbia nuoua andaua crescendo, sparò in lagrime, & in lamẽti. Non potrei dire quanto ogni cosa fosse funesta, come tutto lugubre, come ogn'vno carico di lutto. Compassioneuole cosa era vdir le donne, che le più nobili nelle loro case, dalle quali si sentiua il rumore, e l'altre su le strade mandauano i pianti, e gli vrli insino al Cielo raddoppiandoli ogni volta, che con nuoui auisi veniua affermata la nuoua. E come che le menti sbattute facilmẽte si volgano alla superstitione, così esse come molti degli huomini ancora non credeuano ciò che si diceua, anzi sperãdo più di quello, che si poteua sperare, e confidando più che non era da confidare, auẽga che si verificasse i mariti, e parenti esser morti, voleano pur che viuessero, & ingannate da strege, e da pinzocchere, ma più dal desiderio loro, stettero senza habito vedouile lungo tempo aspettando indarno le nuoue di chi era passato all'altra vita. Degli huomini molti si doleuano; altri maledicenuano il Rè e co-

loro, che gli haueano cõsentito andar in Africa: chi daua la colpa al Rè proprio, chi a' fauoriti suoi, chi al Cardinale, chi alla camara di Lisbona, perche non haueuano impedita si folle determinatione; alcuni conosceuano Portogallo esser giunto presso all'estremo, & insieme col lor male piangeuano quello della patria. I gouernatori cessero il gouerno al Cardinale, e da nobili, e magistrati fu giurato gouernatore, e futuro successore del Rè Sebastiano, il che fù fatto così per quiete del popolo fino che si venissero certificãdo meglio le nuoue d'Africa, le quali nõ tardarono però molto, anzi da tutte le parti vennero confermate, onde si risoluette far la cerimonia, che quelle genti vsano di piangere il morto Rè, e romper i suoi scudi, che fù fatto à questo modo. Vscì dalla casa del Magistrato della camera vn cittadino à cauallo, coperto egli, & il cauallo di panno nero con vna gran bandiera in mano medesimamente nera portata sù le spalle in modo che vna parte iua strasciando per terra. Appresso à costui veniuano trè huomini vecchi à piedi vestiti di lutto con trè scudi come targhe ò pauesi in mano portati alti, e dritti sopra la testa senza altra pittura, che tutti neri. Seguiuano poi alcuni cittadini del medesimo magistrato, & altri inferiori cõ molta turba; tutti questi andauano per le strade principali della città di Lisbona, & arriuati alle scale della Chiesa maggiore che è appresso il luogo doue escono: coloro che hanno gli scudi mõtano alcuni scaglioni, & vno di loro alzando lo scudo ad alta voce grida, popolo di Lisbona piangete il vostro Rè Sebastiano, che è morto, all'hora tutta la turba grida piãgẽdo, e nel finir delle parole rompe lo scudo come fragile percotendo

tendo con esso sopra lo scaglione doue hà i piedi. Vanno poi al lor camino, & arriuati alla strada, che dicono nuoua, ascesi sopra la scala della picciola Chiesa della Madonna di Oliuera, vn'altro di coloro, che portano gli scudi, dice le medesime parole, che l'altro disse, e lo rompe al medesimo modo, e così fanno poi più innanzi alle scale dell'Hospitale, di modo che tutti trè luoghi si ruppero, e se ne tornarono là doue vscirono. Arriuò fra questo mezo à Lisbona Christoforo di Mora, il quale volẽdo far al Cardinale l'ambasciata del suo Rè, non gli fù conceduto, perche Arrigo (quel che se ne fosse causa nõ sò) nõ uolse lasciarsi parlar da lui, che egli nõ fosse prima giurato Rè. Affrettarousi perciò di far la ceremonia solita, e finita che fù, vdì il Rè amoreuolmente il Mora, il quale rimase nel Regno, facendo l'vfficio che gli hauea ordinato il suo Rè. L'atto del giuramento fù fatto à questo modo, a' venti otto d'Agosto ornarono la Chiesa dell'Hospitale di tutti i santi di panni di seta, e vi fecero vn picciolo palco, doue posero vna sedia di panno d'oro; quiui venne il Rè la mattina in habito di Cardinale, e nel partir da palazzo gli andauano innanzi otto Attaballi, e nuoue Araldi tutti à cauallo, questi vestiti ne i mantelli delle armi reali; appresso veniuano à piedi quasi tutti gli vfficiali di palazzo, quelli della camera, e d'altri magistrati; à dietro poi era il Duca di Braganza à cauallo à capo scoperto con lo stocco in mano col fodro d'oro, come Conestabile. Poco appresso veniua il Cardinale à mula, menata per le redine da Aluaro di Silua Conte di Portalegre maggiordomo maggiore; seguiuano poi molti signori, e gentilhuomini

à cauallo con molta gente à piedi. Circondato da grã turba scese il Cardinale alla scala dell'Hospitale, & entrato in Chiesa doppo vditi gli vfficij, e fatta Oratione si pose sul palco nella sedia apparecchiata, doue aßai presto Francesco di Sada, vno di coloro, che erano stati gouernatori gli pose lo scettro in mano, e Michele di Mora Secretario alquanto in disparte disse leggendo publicamente, che il Rè Arrigo per la morte del Re Sebastiano succedeua nel Regno e che perciò segli ne daua lo scettro, e che veniua à far il giuramento solito di mantenere, & osseruare a' popoli, & ad ogni altra persona tutte le libertà, priuilegij, & patti, conceduti da gli anteceßori suoi; al finir del le quali il Secretario inginocchiatoselo innanzi con vn libro aperto, il Rè vi mise la mano giurando di così osseruare, all'hora sonarono gli Attaballi gridandosi generalmente Reale per Arrigo Rè di Portogal gallo, alle quali parole egli si leuò, e con la medesima compagnia senza lasciar lo Scettro di mano se ne tornò verso il Palazzo sonando gli Attaballi, e gridando gli Araldi di quando in quando le medesime parole dette di sopra.

DEL-

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene la progenie dei Rè di Portogallo, e de' pretendenti nella successione; le deliberationi del Rè Arrigo, e le richieste de' popoli; l'andata in Portogallo del Duca di Offuna, e de gl'altri Ambasciatori Catolici; la prigionia del Duca d'Alua; la lettera del Rè Catolico alla città di Lisbona; le corti di Portogallo; i fondamenti de' pretendenti nella successione; la sentenza del Rè Arrigo contra Antonio Prior del Crato sopra la sua legitima, in virtù di vn breue del Papa; le ragioni del Rè Catolico nel Regno, e contra ogni vno di pretendenti; gli apparecchi di guerra del Rè Catolico contra Portogallo; la sospensione del breue; la seconda sentẽza di Arrigo contra Antonio; il mutamento della inclinatione del Rè Arrigo nelle cose della successione; e la proferta del Papa al Rè Catolico.

ERANO volte verso Portogallo le menti degli huomini delle più principali parti del mondo: perche oltre che fino à qui le cose di Sebastiano erãno state degne di attentione, il veder hora venir Arrigo alla corona vecchio, e senza successore faceua stare in pensiero tutti i Prencipi, dubitando che la successione di questo Regnò potesse turbar la quiete publica; perche i pretensori erano diuersi, varie attioni, tutte apparenti, tutte fondate, e quantunque le forze fossero diseguali, veniuano però ad esser alquanto adeguate da alcuni rispetti. Ma per che s'intenda meglio il fondamẽto d'ogn'vno de' pretendenti, mi farò alquanto à dietro à narrar breuemente la progenie di questi Rè: e se bene dal primo sino ad Arrigo ne regnarono diecisette, non mi pare necessario trattare saluo da Manuelle in quà, che fu il quartodecimo, ilquale cominciò à regnare l'anno della salute nostra 1495. perche quasi solamente dalla prole sua venne quel numero di Prencipi che pretesero il Regno. Costui hebbe trè mogli; della prima che fù Isabella figliuola di Ferrante, Rè di Castiglia vedoua d'Alfonso, nato di Giouanni secondo di Portogallo, non hebbe morendo ella di parto altri figliuoli, che Michele, che morì fanciullo, ilquale come si è detto saria stato il legame, e la pietra angulare per vnir la Spagna insieme; però per la morte sua perderono i Portoghesi i Regni di Castiglia, e d'Aragone, de' quali già Manuelle, & Isabella sua moglie erano giurati Prencipi; sendo prima mancata in Castiglia la linea reale mascolina; la seconda moglie

glie, che era Maria sorella della prima, terza figliuola del detto Ferrante, gli fece molti figliuoli; cioè sei maschi e due femine; Isabella fù moglie di Carlo Quinto Imperatore; Beatrice di Carlo terzo Duca di Sauoia; Giouãni succeße nel Regno; Luigi paßò all'altra vita senza tor moglie, lasciando Antonio figliuolo bastardo, quello che come vedremo appresso con la pretensione del Regno fece gran danno alla patria; Ferrante morse senza figliuoli, come anche Alfonso, che fu Cardinale del titolo di San Biagio, & Arrigo ancora del titolo de' santi quattro Coronati; questi soprauisse à tutti gli altri, & è quel Rè del quale trattiamo; Edouardo prese per moglie Isabella figliuola di Iaime Duca di Braganza, con la quale hebbe Maria, che fu poi maritata con Alessandro Farnese Prencipe di Parma, e Catherina hora moglie di Giouanni Duca di Braganza. Hebbe anche vn figliuolo maschio, il quale per esser nato doppo la morte del padre, che non più di quattro anni visse maritato, si chiamò anche Edouardo, che fù quelli, che poi poco fauorito dal Rè Sebastiano morì in Euora l'anno del settanta sei. Della terza moglie, che fu Leonora figlia del Rè Filippo primo di Castiglia Arciduca d'Austria moglie, che fù poi di Francesco primo Rè di Francia, non hebbe saluo Carlo che morse giouane, e Maria, la quale di età di più di cinquanta, e sei anni morse in Lisbona l'anno mille cinquecento settanta otto senza essere stata maritata. Ma tornando à Giouanni terzo figliuolo della seconda moglie, che succedette nel Regno à Manuelle, costui contrasse matrimonio con Catherina sorella di Carlo Quinto

Impe-

Imperatore, e ne nacque Maria, che fu poi la prima moglie di Filippo secondo Rè di Castiglia che hora regna, dalla quale nacque Carlo che morse giouane, che se fosse vissuto precedeua senza controuersia nella successione del Regno al Cardinale Arrigo. Hebbero anche esso Giouanni, e Catherina di molti figliuoli maschi, che morsero fanciulli, solamente ne sopravuisse àgli altri vno chiamato Giouanni, che come alcuni dicono, per troppo amare Giouanna sorella del detto Filippo sua moglie morì giouane, lasciandola grauida la quale poi partorì Sebastiano viuendo ancor l'Auo, che poco poi morse, e quest'è quel Sebastiano che rimase in Africa. Tornando dunque alle pretensioni, faceuasi innanzi come si è detto il Rè Catolico, per esser nato d'Isabella figliuola maggiore di Manuelle, e benche egli fosse naturalmante odiato come Castigliano de quella natione, pareua che come potente essendo circondato tutto quel Regno da' suoi paesi con esser i Portoghesi gente inesperte douesse ò per amor ò per forza esserne presto Signore domandaua il Regno Giouanni Duca di Braganza in nome di Catherina sua moglie, dicendo esser più propinqua ad hereditare, che il Rè Catolico per esser benche femina figlia di Edouardo fratello della detta Isabella, e come il Duca sia il maggior Signore di quel Regno, & i suoi vassalli le genti più armigere, confidando nel fauor di Arrigo c'haueua all'hora molto propitio, & hauendo poca esperienza delle cose del Mondo si stimaua mezo in possessione. Il Prencipe di Parma Allessandro figliuolo di Ottauio Farnese pretendeua per Rinuccio suo primogenito, come maschio nato di Maria figliuola maggiore di detto Edo-

uardo,

uardo, sorella dell'istessa Catherina. E benche questi hauesse lo suo stato lontano, tuttauia oltre che si giudicaua douesse esser fauorito dalla Chiesa, parea che Portoghesi haueßero volentieri veduto vn Rè giouanetto per alleuarlo à modo loro. Mà con più vehemenza di tutti voleua il Regno Antonio priore del Crato figliuolo di Luigi che fu franio priore del Crato figliolo di Luigi, che fu fratello di esso Rè Arrigo, dicendo esser legittimo, e non bastardo come era tenuto. Et auenga che egli fosse senza stato, e disfauorito dal Rè sendo fauoritissimo da popoli, pareua che chiudendo Arrigo gli occhi, mal grado di tutti gli altri douesse eßer coronato. Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, tutto che fosse figliuolo di Beatrice sorella minore della madre del Rè Catolico e più giouane che esso Rè, non lasciaua di pretendere, però cō gran modestia; ma come che i pretensori forestieri i Portoghesi inclinassero più à lui che à nessuno altro, era opinione che non douesse perder occasione. E questa inclinatione nasceua da parer loro che per la qualità della persona sua douesse esser piu atto di tutti gli altri à difenderli da loro nemici, e che sendo di bisogno potrebbe far gagliarda oppositione al Rè Filippo se si mouesse, sì per lo valor suo, come per poter lo trauagliare nello stato di Milano contiguo al Piemonte massime valendosi della parentela, e vicinanza che egli haueua in Francia. Non lasciaua di stimarsi la pretensione de' popoli, perche sendo mancata la linea masculina de i Rè, pretendeuano toccar à loro lo eleggerlo. Fondauansi in non hauer mai hereditato le femine: anzi in vn interregno essere stata esclusa la femina & eletto da' popoli Gio-

Giouanni primo, decimo Rè di quei Regni, e pareua che questa pretensione non solamente douesse esser contraria à tutti i pretendenti forestieri, ma che potesse anche causare diuisione nel Regno. Catherina di Medici moglie che fù di Arrigo secondo Rè di Frãcia pretendeua anche ella mostrando essere anteriore à tutti gli altri con attione presa di lontano, ma fortificata con gagliarde ragioni da gli oratori suoi. Il fondamento era, che nel tempo che regnaua in Portogallo Sanchio secondo, che dall'habito chiamauano Capello, Alfonso suo fratello si maritò con Matilde allora Contessa di Bologna di Piccardia, e che poi per la dapocaggine del detto Rè i popoli con consentimento che impetrarono di Honorio terzo, allhora sõmo Pontefice chiamarono Alfonso, che come tutore venisse a gouernare il regno (inditio della antica religione di questa natione, che fino nelle cose temporali ricorreua al Papa) e che benche egli vegnendo l'usurpasse, nondimeno poco poi morendo il Rè senza prole succedette il Conte legitimamente nel Regno hauendo hauuti già della moglie Francese alcuni figliuoli. La quale inteso il marito esser Rè, è non douer ritornar à Bologna, armati certi legni se ne andò a Portogallo à trouarlo, però come che Alfonso fatto Rè trattasse maritarsi vn'altra volta in Castiglia col Regno per l'Algarbe in dote, come poi fece senza consentimento del Papa, non fù veduta, nè riceuuta: onde trahendo gli altri Rè Portoghesi, che hanno succeduto la linea loro da questo Alfonso, e da figliuoli della moglie Castigliana, diceuano gli oratori della Reina, che tutti quei Rè che erano succeduti ad Alfonso, & a' figliuoli suoi haue-

haueuano ingiustamente hereditato come figliuoli spuri, e che per dritta linea doueua tornar il Regno agli heredi de figliuoli legittimi del detto Alfonso, e della Contessa di Bologna, che diceuano essere essa Reina Catherina de' Medici Madre del Rè Arrigo terzo sendo ella nata di Lorenzo di Medici, e di Maddalena di Bologna che sola era per dritta linea rimasa di quella casa, et herede di quello stato. Il quale se bene ella allora non possedeua, era perche i Rè di Francia per essere importante, situato a' confini di Fiandra, e d'Inghilterra lo hauean voluto giũgere alla corona dando alla Reina in ricompensa la Contea di Lorangueil, che ella possiede. Si diceua anche se ben con poco fondamento, il Papa non lasciar di hauerui pretensione, dicendo che oltre ad esser il regno spoglia del Cardinalato, quando Alfonso, che fù secondo Conte di Portogallo, ottenne dalla Chiesa il titolo di Rè, si obligò di pagarle in feudo certi marchi d'oro; ma di ciò era fatto poco conto. Queste pretensioni, come si è detto, trauagliauano le menti de' Prencipi, e faceuano temere a' popoli di mouimenti d'armi, aggiunto che se intendeua che Isabella Reina d'Inghilterra sdegnata col Rè Catolico per le cose d'Irlanda, il Rè di Francia, & il Turco vedriano mal volentieri Filippo farsi maggiore di quello che egli era, tanto più acquistando questo Regno, che è di molta importanza. Dall'altra che Filippo non consentirebbe nè anche altri mai esserne signore che lui; rispetto alla molta vicinanza dello stato suo, et il men male che parea che potesse auenire sarebbe la guerra ciuile fra il Duca di Braganza, & il Priore. Ma tornando al Cardinale Arrigo, asceso

so che fu alla Sedia reale, ancorche vecchio di 67. anni, e mal sano, si riguardò intorno, e come che fosse dato di sopra douer Portogallo seguir veloce la sua declinatione, non prouide le cose conforme alla speranza che si hauea di lui. Anzi sendo da i mali passati rimaso quel Regno corpo sì eshausto, e si trauagliato, che parea che hauesse bisogno di prudente medico che lo andasse ristorando, come che vn male rade uolte venga solo, il nuouo Rè lo trauagliò d'auantaggio. Perche se bene molti per esser vecchio, sacerdote, & di vita essemplare, pensarono, che lasciate le passioni à parte ei douesse attendere à mettere le cose del Regnoin migliore stato che non le haueua trouate; pure non seppe frenar se stesso, nè vsar di quella prudenza, che parea douesse essere compagna dell'età, e del grado suo. Anzi come auiene à coloro che sono stati qualche tempo oppressi, che venendo poi à comandare si vendicano de gli inimici loro, così volse egli fare, perche contra l'essempio di Luigi duodecimo Rè di Francia, il quale si degnò uēdicarsi delli oltraggi che gli erano stati fatti quando era Duca di Orlines risolse vendicarsi delle ingiurie, che gli furono fatte quando non era che Cardinale, se però ingiurie si possono chiamare ne' Principi nō esser riueriti da alcuni inferiori, come auenne à lui. Perche come che egli fosse poco amato dal Rè suo antecessore, così no'l rispettauano come harieno douuto fare i ministri e fauoriti del nepote non hauendo mai alcuno preueduto (sendo egli sì vecchio, e Sebastiano sì giouane) che douesse venir à regnare. Onde quasi tutti gli vffici principali di palazzo, & alcuni di quei che amministrauano i beni della corona, leuò

da

da coloro che gli haueuano, e ne prouide i seruitori suoi. Il primo sopra chi volse l'impeto dell'ira sua, fù Pietro di Alcasoua si perche lo abborriua fino al tempo che era Secretario, e lui gouernator del Regno nella pueritia del Rè, come perche gli pareua hauer ragione di castigarlo per quello che hauea operato intorno alle cose della guerra, e nel secondare i pensieri di Sebastiano; perche come vno de Camerlinghi haueua hauuto de gli apparecchi della guerra la maggior cura lo sospese di tutti gli vfficij regij che haueua, procedendoli contra per termini di giustitia. E se bene le colpe sue si restringeuano quasi tutte in questa sola, di hauer consigliata, ò non inconsigliata al Rè la guerra d'Africa non lasciò di esser da giudici condennato con processo formato in perdimento delli vfficij, de i priuilegij delle mercedi fatte gli vltimamente da Sebastiano, e confinato cinquanta miglia lunge dalla corte. Nè gli valse allegare che se il proprio Cardinale non haueua persuasa l'impresa, che almeno la haueua consentita, & approuata, e tanto maggior essere stato questo peccato in lui, che in altri non era, quanto che le sue persuasioni ap presso al Rè doueuano esser di più peso che tutte l'al tre, poi che per la maggioranza egli solo potrua parlar chiaro, & egli solo poteua forzarlo, il che non po teuano gli altri fare temendo come vassalli con ragio ne della indignatione del giouane Rè, cosa della qua le diceuano non doue egli temere, si per la qualità, co me per l'età sua la quale pareua che non douesse dar luogo à tema, nè speranza alcuna. Per questo medesimo camino procedeua con Luigi di Silua, e con alcuni altri, che andauano venendo d'Africa, nel che

sico-

si conobbe il Rè non hauer saputo totalmente vsar della clemenza, nè della ira, perche non perdonò come sacerdote, nè si vendicò come Prencipe sdegnato. Da queste alterationi quasi tutte le cose del Regno mutarono faccia, e non bastò che tutti coloro che veniuano à gli vfficij nuoui fossero genti inesperte, che come ignoranti dauano infinito trauaglio à chi haueua à trattar con loro. Ma come che facilmente incliniamo al male, ve ne furono di quelli che sotto ombra di mostrarsi affetionati seruitori del Rè, non solamente prouedeuano quelle cose che nel lor tempo accadeuano; ma riuedute le opere de gli antecessori loro, trouateui mille cauillationi, anteponendo l'apparenza dell'vtile regio alla giustitia, ruppero patti, e leggi con danno, e trauaglio di molti e poco honor loro, & allora giudicauano far giustitia, quãdo trauagliauano coloro, che nel tẽpo dell'altro Rè erano fauoriti, e che faceuano le cose al riuerso di quello erano state fatte prima: pure se alcuna cosa fù essequita che hauesse in se punto di buono fù leuare il datio del sale, che il Rè Sebastiano haueua imposto. Mentre che queste cose si faceuano in Portogallo, il Rè Catolico mandato che hebbe Cristoforo di Mora in questo regno e Pietro Venegas in Africa, fece far l'essequie di Sebastiano nella Chiesa di S. Ieronimo di Madrid, se ben si mormoraua che il Duca d'Alua hauesse detto; che doueua il Rè farle in Portogallo nella Chiesa della Madõna di Belem, doue si sogliono fare tutte l'altre de i Rè Portoghesi, volendo forse inferire esser Filippo il successore di Sebastiano, ò almeno douersi assicurare con le forze la successione doppo Arrigo facendosi giurar Prencipe.

cipe. Haueua la fama di questo detto del Duca sdegnato molto Ferrante di Silua Ambasciatore di Portogallo con tutti i Portoghesi, come parole che li trafigeuano, & vscite da huomo che nõ istimauano amico della loro natione à causa delle antiche emulationi fra lui e Ruigomez di Silua, natural Portoghese, che fù gran fauorito di Filippo, oltre che sendo persona tanto principale dubitauano che potesse dirle con participatione della mente del Rè, e le prendeuano quasi per vna dichiaratione della inclination sua. Parlauasi in tanto queste cose variamente, perche ne Castigliani, se bene esso Duca, & vno ò due altri principali hebbero questa consideratione; nondimeno in generale non si credeua, ò non hauean considerato Filippo hereditar quel Regno. anzi giudicauano, che toccasse di dritto al figliuolo del Trencipe di Parma. Ma i Portoghesi che vi hauean meglio pensato, e le cui leggi sono più à fauor di Filippo, che quelle di Castiglia, ne erano fra se stessi meglio risoluti, se ben il Rè Catolico non tardò molto à risoluersene forse perche hauendo così ne' suoi Regni, come in Portogallo, & in altre parti ancora ordinato, che da periti huomini fosse diligentemente inuestigato quale fosse per giustitia il uero successore di questi Regni, cominciaua ad intendere dõpo Arrigo appartenere à lui la successione. E non solamente andaua trouando essere questo parere generale de' dottori, ma alcuni di essi, e de Portoghesi proprij affermauano il Rè precedere al Cardinale, e quei Regni toccare alla corona di Castiglia. Allegauano se ben con auttorità di pochi dottori che le leggi di Portogallo, e le communi ancora in cose

 di

di Regni vogliono che la heredità vada al parente più propinquo dell'vltimo possseditore, quando però egli sia del tronco medesimo; che sendo stato Sebastiano l'vltimo, il Rè Catolico esser il più propinquo parente che egli hauesse, e del proprio ceppo; perche oltre ad essere de' nepoti del Rè Manuelle il maggiore come fratello della Madre del Rè morto precedeua di vn grado al Cardinale, che era fratello dell'Auo paterno. Rinouauano anche l'antica pretensione de' Castigliani, dicendo quel Regno appartenere loro di diritto per non hauer con vniuersale consenso, nè con ragione alcuna potuto il loro Rè Alfonso sesto disgiũgerlo da quella corona, nè Alfonso decimo dar l'Algarue in dote à sua figliuola, nè liberarlo dal feudo in che era obligato. E se bene questa vltima pretensione di preceder ad Arrigo pareua al Rè, & a' Ministri suoi assai gagliarda, nondimeno risoluè seguire solamente la prima di succedere al Cardinale perche desiderando hauer quel Regno in pace cõ volontà de' popoli sendone esso Arrigo già cridato Rè, pareuagli che senza scandalo, ò senza forza non potesse pigliarne la possessione, aggiunto il rispetto, che egli haueua al zio, e la speranza della sua breue vita. Et è pur notabile la auentura per dir così, in che il Rè (se egli haueua ragione nella parentela) pose gli heredi suoi, tacendo il suo diritto per non isdegnar quelle genti, perche oltre che in quanto duraua la vita di Arrigo veniuano i Portoghesi ad hauer tempo di apparecchiarsi contra di lui, se non inclinassero venire all'vbidienza sua, se accadeua che egli venisse à morte prima che il Cardinale restauano i successori suo esclusi di sì grande heredità, e precedeua

cedeua à tutti gli altri Emanuel Filiberto Duca di Sauoia. Nel tempo che queste cose si consigliauano in Castiglia, rasettatosi in Portogallo alquanto nella sedia il Rè, e intepidito l'ardore di quella prima inclinatione, tutti gli stati del Regno lo pregarono à prouedere, che prima della morte sua restasse dichiarato il successore, acciò che non fosse poi di bisogno chiarirsi doppo sua vita. Perciò il magistrato della camera di Lisbona come superiore all'altre città del Regno, fece molta instanza in questo particolare, & vn giorno adunatisi insieme gli vfficiali, andati à palazzo vno di loro in nome di tutti parlò al Rè in cotal sentenza. Già vostra Altezza deue sapere con quanto desiderio, e con quanto affetto questo suo popolo di Lisbona prieghi nostro signore gli conceda ancor molti anni di vita, poi che da essa pende ogni ben nostro, e con essa speriamo, che il tempo varij molte cose, che hora ci tengono in noiosi pensieri. E ancor si fresca la piaga de' trauagli, che questo Regno hà patito, che perciò, e per essere cosa lagrimeuole non li replicaremo hora; basta che sono tali che non se ne perderà la memoria in quanto durerà il Mondo. Et quantunque siamo obligati darne la colpa à nostri peccati, nondimeno possiamo anche attribuirne parte alla trascuragine del popolo, e di coloro, che in quel tempo gouernauano la Republica: onde non conuenendo hora accumulare errore ad errore, pare che debbiamo con viua voce, e cō la debita humiltà esclamar à V. A. poi che è Rè giusto, e santo, che voglia remediare ai mali, che ne soprastanno. Non capisce nella mente nostra dirli che pigli moglie, non volendo esser giudici della conscienza, nè della disposi-

tione sua; ma ben diremo, che se dà queste due parti li è conceduto farlo, che non si comporta pur dilatione di vn giorno. E se si risolue di non farlo con la medesima diligenza, vostra Altezza deue fare, e dire à tutti coloro, che pretēdono la successione, che in vn termino conueniente vengano à dire le lor ragioni, perche hauendo il successore ad essere naturale, riposerà il popolo dall'afflittione, che patisce, e douendo essere forestiere par che debba sapersi per hauer tempo à consigliarli di ciò che deue fare; perche se i peccati nostri portassero, che nostro Signore chiamasse vostra Altezza à sè stando noi nello stato in che stiamo al presente, che saria di noi? essendo cosa notoria, che tutti coloro, che pretendono hauerui attione, si consigliano, si armano, disegnano, e misurano le forze loro, senza che i popoli piglino risolutione alcuna per non sapere à qual parte con giustitia debbano inclinare. Mancando vostra Altezza loro in questo tempo, prima che si decida la causa, veda le oppressioni, che riceueranno; i latrocinij, le morti, i dishonori delle donne, e delle cose sacre; e tutto quello che le disordinate genti in simili tempi sogliono fare, che tutto si euiterà con sapersi chi hà a succedere nel Regno. Non diciamo à vostra Altezza, che giuri Prencipe, perche può ben essere che hora habbia attione alcuno al Regno, che Iddio può chiamar à se prima che chiami vostra Altezza, ma auuenendo il contrario, sappiasi chiaramente chi succede, poi che in questo consiste la quiete del Regno, se non fa ciò volentieri, ò che vi habbia qualche impedimento, deue consentire, che i popoli lo dicharino, e spetialmente quello di questa Città di Lisbona dal

quale

quale dipende tutto Portogallo. Lo Spirito santo, che è guida de i Rè, spiri in vostra Altezza, acciò che per suoi meriti si plachi l'ira d'Iddio che viene sopra di noi per nostri peccati, e ne conceda, che ci emendiamo, & all'Altezza vostra conserui la sanità, che tutto il suo popolo gli desidera. In questo modo parlò, se bene indarno l'vfficiale della camera: ma come che paresse al Rè dalla diuina prouidenza in questo particolare intepidito non esser il rimedio così facile, ne cosa da potersi presto decidere come coloro si pensauano, rispose che quello era vn pensiero che egli haueua fitto nell'animo, e che lo esseguirebbe il più presto, che gli fosse possibile pensando di hauerui consideratione. Ma in Castiglia più che in nessun'altra parte così palese, come tacitamente daua che pensar, e che dir assai successione, perche il Rè ad ogni modo pensaua vnir Portogallo à gli altri suoi Regni; la nobiltà nol vedeua uolentieri, anzi pareua che i grandi da Carlo Quinto in quà non gustassero della grandezza del Rè, perche da esse nasceua stimarli meno di quello faceuano gli antichi Rè di Castiglia, e farli con retta giustitia star di pari con gli inferiori. Gli altri nobili, & i popoli non inclinauano nè anche à questa vnione, e diceuano, che quando quel Regno non fosse diuiso da gli altri di Spagna, non restaua con chi maritar le figliuole de i Rè saluo in altre prouincie, il che era pericoloso, si perche fra loro le femine hereditano, come per le heresie, di che sono infetti hoggidì i paesi Settentrionali; e di tutte le qualità molti ve ne erano, a' quali parendo esser Portogallo quasi vn'Asilo di Castiglia lo vedeuano volentieri separato, perche rimanesse a' delinquenti do-

ue sicuramente ritrarsi. Al Rè parea non solamente douer mancar in quel Regno persona à far più intieramente quell'vfficio, che haueua fatto Christoforo di Mora, ma che fosse necessario andarui vno de' principali personaggi di Spagna, & il più esperto di materia di stato à proponere la causa della successione. Furono perciò ricordati secondo si diceua Gaspar Quiroga Cardinale, & Arciuescono di Toledo, Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, Antonio di Toledo prior dell'ordine di San Giouanni Caualle-rizo maggior del Rè, Francesco Pacheco Cardinale di Burgos, tutti persone principalissime. Il Quiroga era stimato per dignità, e per prudenza, molto à proposito aggiunta la esperienza, che egli haueua acquistatamente nella Romana corte, doue era stato lungo tempo auditor di Rota. Il Duca d'Alua per auttorità, esperienza, e prudenza era da molti giudicato il migliore, e cominciandosi à temere di douer venir all'armi, pareua che insieme potesse trattare il maneggio della successione, e penetrare quali fossero le forze Portoghesi, e gli aiuti che loro potessero giouare, per poi se fosse di bisogno col parer suo fendo gran Capitano indrizzar la guerra più sicuramente. Antonio di Toledo era approuato da molti, perche all'opinione di prudente haueua aggiũta quella di pio, di religioso, e d'altre virtù, che si stimaua doueßero farlo grato ad Arrigo. Ma nel giudicio de più saui, si anteponeua à tutti il Cardinale di Burgos perche oltre ch'in lui ancor cõcorreuan le buone parti, che hauean gli altri, era giudicato più destro à trattar la materia di stato, aggiunto, che sendo sacerdote, e Cardinale parena che si mandasse ad Arri-

go vn Collega. Ma non ostante, che in Ispagna non vi fossero de' grandi quasi altri personaggi di tanta esperienza come questi per trattar negocio di sì gran peso, sendo questo il maggiore, che si sia mai offerto à quella corona, nondimeno fù preposto Pietro Girone Duca d'Ossuna. E benche alla qualità sua; (che fra grandi di quella prouincia è de' più grandi) si conueniße ogni gran cura, accompagnato anche da molte virtù, e da alcune altre qualità, che richiedeua quella andata pure attribuiuano alcuni questa elettione alla ordinaria infermità delle corti, & a' rispetti con che sogliono procedere i consigli de i Rè, volendo dire che egli foße in ciò straordinariamente fauorito da Pietro Fassardo Marchese de los Veles suo parente all'hora fauorito dal Rè. Se bene si diceua anche, e forse con più ragione esser stato giudicato non esser bene mandare in Portogallo personaggio alcuno, la cui sagacità, & intelligenza foße nota al Mondo, perche i Portoghesi non temessero di trattar seco pienamente ogni cosa, anzi conuenire, che lo stimassero facile, & humano per iscoprirgli ageuolmente l'animo loro, nella quale opinione non erano gli altri. Et auuenga che i Cardinali per vna parte paressero à proposito per trattar con vn Rè che era anche Cardinale, dall'altra si giudicaua che Arrigo potrebbe sdegnarsi, che se gli mandasse persona di dignità eguale alla sua. Auuenne nel medesimo tempo cosa che non diede poca marauiglia à quella, & all'altre corti ancora, che per essere accaduta in persona, della quale habbiamo à fare spesso mentione ancor che sia alquanto fuor del proposito nostro non lascieremo di dirla. Fù per comandamento del Rè confi-

nato il Duca d'Alua in Vzeda, lontano venticinque miglia dalla corte, per causa che essendo Federico suo primogenito preso in Tordesillas, villagio di quel Regno per non volersi maritare con vna dama della Reina Isabella di Valoes, che diceua hauergliele promesso, diceuano che mentre per li parenti era in stato il Rè à far che la riceuesse per moglie, rotto per consiglio del padre l'obligo della prigione se ne era andato ad Alua à sposar Maria di Toledo sua cugina figliuola di Garcia, colui che fù generale del mare, come fece, non ostante che tornasse subito alla propria carcere. Sopportò il Duca questo trauaglio con humiltà, e costanza grande; in modo che cessando la emulatione, i proprij nemici suoi si doleuano del suo male. Fù questa relegatione considerabile, sì per lo stato, età, e notabile seruitij, che egli haueua fatti à quella corona, come anche per veder l'integrità del Rè, che non bastasse la necessità, che pareua, che douesse hauere della persona sua nelle importanti cose che soprastauano, à fare, che dissimulasse punto l'essecutione di quello, che gli parea conuenire, ò alla giustitia ò alla riputatione sua. Fù anche notabile per li molti vfficij, che fecero alcuni Prencipi in fauor suo, ma più di tutti gli altri il Sommo Pontefice, che sollecitò con instanza la sua liberatione per mezo del Nuntio, dicendo, che ancor che non poteua presumere della retta intentione del Rè, che la prigione del Duca non procedesse da gran causa; nondimeno che non poteua mancar di far quell'ufficio per obligo suo. Diceuasi questa buona volontà del Pontefice uerso il Duca procedere da i seruitij che egli haueua fatti alla sede Apostolica, dall'hauer lungo

tempo

tempo militato contra infedeli, & heretici, & anche per la guerra, che egli haueua fatta contra la propria Chiesa, nella quale con far quel che conueniua al suo Rè, mentre che come nemico le andò incontro, come amico la difese, obligandosi non solo Paolo quarto all'hora Sommo Pontefice, ma anche i successori suoi: e par cosa strana che il maggior obligo, che si diceua hauergli la Chiesa nascesse dalla guerra, che le haueua fatto cõtra. I propri stati di Castiglia, che allora si trouarono alle corti si adoperarono anche per lui, e se ben lor fece il Rè dire, che si contentassero nõ domandargli questo particolare, perche non voleua che chiedessero cosa di chi egli ne differisse punto la concessione; tuttauia questo modo di domandare, e di negare serui di grandissimo vfficio. Haueua il Rè fino al principio hauuta speranza di farsi Signor del Regno di Portogallo quietamente, non ostante che egli sapesse la poca inclinatione, che haueuano i Portoghesi al nome suo; ma non perciò trascuraua nessuna di quelle cose, che egli pareano à proposito per amicarseli. A questo fine hauea scritto à tutte le principali città di quel Regno la pretensione sua, offerendo, e minacciando, se ben nella più parte non furono le lettere accettate publicamente. Alla Città di Lisbona scrisse di questo tenore. Molto magnifici, e bene amati nostri ancor che io habbia ordinato à Cristoforo di Mora, che vi dica alcune cose da parte mia, che da lui intenderete, hò voluto che le intendiate anche per mie lettere, e dirui che non è nessuno in questo Mondo, che habbia sentito tanto come io la perdita del Serenissimo Rè Sebastiano mio nepote, e delle sue genti. Le ragioni onde io debba hauere questo

giusto sentimento sono facili ad imaginarsi poi che ho perduto figliuolo, & amico, che sì teneramente amaua, & in questo medesimo grado teneua, e tengo tutti quelli, che si sono perduto seco perche le perso-ne di cotesto Regno stimo, & amo come mie proprie. E credo che sieno manifeste le molte diligenze, che io feci per isturbar la giornata così personalmente in Guadalupe, come prima, e poi per ministri miei, del che sono buoni testimonij molti de' principali di co-testo Regno. Ma per non rinouarcosì gran dolore, lasciamo da parte quelle cose, che non hanno rimedio, fissando gli occhi nella vera consolatione, la qual'è esser stato questo trauaglio dato dalle mani d'Iddio, e permesso dalla sua alta prouidenza. Debbiamo anche consolarci particolarmente che habbia cotesto Regno trouato per suo gouernoin così trauaglioso, e miserabil tempo vn sì Christiano, e sì prudente Prē cipe come è il Serenissimo Rè mio zio, dalle cui rare virtù, & essemplare vita si può, e deue con ragione aspettar, che sia per metter le cose presenti in sì quie to stato, che in tutto si procederà con la suauità, e dol cezza, che io desidero per l'amor ch'io porto à tutti, e particolarmente per lo grado di amicitia, e di paren-tela, che sempre è stato frà cotesta, e questa corona, e fra me, & i signori di esso Regno per esser tutti di vn medesimo sangue, così io come i figliuoli miei, ne-pote del Serenissimo Rè Manuelle, & hauermi alleua to la Imperatrice mia Signora in questo amore, & in questa amicitia, e per tutte queste cause, e ragio-ni porto tanto rispetto al Serenissimo Rè mio zio, & hò tanto obligo à desiderar, che habbia lunga vita, e felice come voi medesimi hauete. Ma essendo le cose

della

della successione di cotesto Regno nello stato,che tutti sapete hò voluto con molta consideratione, e con maturo consiglio saper il diritto,che à Iddio è piacciuto darmiui per suoi occulti giudicij,e facendo veder questa attione,così ne' miei Regni, come fuori di essi per persone di molta scienza, e conscienza, tutti trouano,che la heredità di essi appartiene à me di giustitia senza dubbio alcuno,e non vi essere hoggidì persona viua,che con ragione,nè con dritto alcuno me lo possa contradire per molte,e chiare ragioni, ma particolarmente per esser maschio, e di maggior età, come si sà notoriamente. Et hauendo risoluto di dar conto di questo particolare al Serenissimo Rè mio zio cō l'amor,e rispetto douuto,l'ho affettuosamente richiesto sia contento dichiararlo fin d'adesso,come è obligato per discarico della sua cōscienza, e per l'obligo, che hà di far ragione, e giustitia; ma molto maggiormente per quello che importa alla conserua tione,pace,quiete,aumento,e prosperità di cotesti Regni,e di tutti i naturali di essi,che è quello,che principalmente fra ambedue debbiamo procurare, e preuenir,poi che oltre à gli effetti detti di sopra, ne segue vn'altro di maggior importāza,che è quello che tocca al seruitio d'Iddio Signor nostro,et alla sicurezza,& aumento della nostra santa fede Catholica. Il medesimo vfficio hò voluto far con cotesta città, hauendo risguardo alla lealtà, di che sempre hà fatto professione,& all'esser capo di cotesti Regni,significā doui insieme,che colui,che vi ha ad hereditare non è Rè forestiero,anzi tanto naturale,come vi hò detto di sopra, poi che son nepote, e figliuolo de' vostri Prencipi naturali,e del suo proprio sangue. e farò

io tanto padre di ogni vno di voi come vederete quãdo Dio vorrà; ma fin adesso hò voluto pregarui, che con la vostra prudenza, e grande esperienza andiate considerando, & notando tutte quelle cose in che io possa honorarui, e fauorirui, e non solamente in conseruarui i vostri priuilegij, e libertà, ma in accrescerueli in generale, & in particolare, & il medesimo voglio, che sappiano tutte l'altre Città del Regno, e così ui prego che lo diate loro ad intẽdere, nõ sendo ragione, che alcuno lasci di sapere l'amore, e la volontà, che à tuti porta, e farà anche giusto, che riconoscendo ciò vi conformiate con quel che Dio hà voluto, à i giudicij, e determinationi del quale non è chi possa resistere, e si deue credere esser il meglio ciò ch'egli ordina. Onde confinando, che cotesta, e l'altre città saranno a suo tempo ciò che sono obligate, non mi resta hora che dire, saluo che oltre al sentimento che hò hauuto del trauaglio passato, in particolare mi à doluta molto la perdita di tanta nobiltà, e gente di cotesti Regni, che hà causato questa giornata; perciò vi prego, che vediate tutti, ciò ch'io posso fare per le persone che sono restate schiaue, e me l'auisate, perche ancor che dalla parte mia si sieno fatte, e si vadano facendo le diligenze, che mi sono parute necessarie, haurò piacer d'intender il parer vostro, perche si faccia in tutto, quello che più conuiene alla lor libertà, e siate sicuri, che le cose che vi toccheranno trattero sempre con amor di padre, il quale conoscerete più particolarmente dalle opere, venuta che ne sia l'occasione potendosi farne la proua, come vi dirà Christofforo di Mora, al quale mi rimetto. Questa lettera mandò

dò il Rè Catolico al detto Mora, perche la desse al Magistrato della camera, dal quale sendo egli andato per questo effetto, mentre era adunato la diede loro in mano; ma quelli sbigottiti dubitarono riceuendola di peccare contra la corona, onde rifiutãdola dissero, che la tornasse à portar seco, e la desse al Rè; ma non volendo ciò fare il Mora rimase lor la lettera sigillata. E perche non lasciassero di saper ciò che ella conteneua se ne cauò di seno la copia, & quiui publicamente la lesse spargendone poi alcune per la città, e la origi nale diedero i Vereadori al Rè. La quale non fece punto di giouamento alle cose di Filippo, anzi più tosto danno, e fu stimata da sauij huomini cosi in Castiglia, come in Portogallo, e da alcuni consiglieri regij ancora, per immaturo rimedio all'humor de Portoghesi, i quali generalmente nemici di Castigliani, nuoui in questa materia, & aspri, non era da credere che douessero piegarsi per vna simplice lettera. Erasi fra tanto inteso Giouanni di Silua, che haueua il carico di Ambasciatori di Portogallo non solamente esser viuo in Alcasçaquibir, se ben molto mal ferito; ma che il Xarife lo haueua liberato e che col corpo del Rè Sebastiano se ne andaua per Ceuta, & indi a poco, che fù al Natale del settanta otto s'intese esser arriuato à Sibila. Fù giudicato da gli esperti delle cose di Portogallo la venuta di costui molto à proposito, perche tornando al suo ufficio parea che douesse saper trattar si gran negocio meglio che nessuno altro potesse fare, concorrendo in lui, oltre ad essere gudicioso molte altre parti necessarie à quel maneggio. Perche di più di hauer esperienza della conditione del Rè Arrigo, e dell'humor de Porto-

ghesi

ghesi, era lor grato, forse perche sendo egli di quei Silua, che nobilissimi in Portogallo passorono in Castiglia nelle differenze del Rè Giouanni primo col maestro d'Auis, e nato di madre Portoghese, lo stimauano quasi loro naturale. Aggiunto che per fauor del Rè Sebastiano si era maritato in Portogallo con Filippa di Silua successore di Aluaro di Silua Cõte di Portalegre maggiordomo maggior del Rè, & vno de' principali signori di quel Regno. Ma mentre che ogn'uno credeua che de Sibilia douesse subito venirsene à Portogallo, chiamollo il Rè Filippo alla corte, dicendo volerlo à bocca instruire della intention sua, e delle materie presenti. In tanto era arriuato in quel Regno il Duca d'Ossuna ilquale fingendo d'andar solamente à fare compimento di parole col Rè, fù alloggiato e seruito à spese della corte splendidamente, e fatta la semplice ambasciata se ne andò à Setuual à visitare Maddalena Girone sua sorella, vedoua di Georgio Dalencastro Duca d'Auero; ma tornò assai presto mostrando nuoua commissione di trattar le cose della successione, con non poco dispiacere del Rè Arrigo, il quale non si vedeua volentieri appresso persona di tanta qualità per parte di Filippo quasi testimonio delle attioni sue; la qual cosa dispiacque anche à tutti i Portoghesi tanto più che insieme col Mora cominciò à sollecitar il Rè à voler dichiarar Filippo per successor del Regno, mostrandoli formalmente con molte ragioni la giustitia esser dal canto suo. In questo mentre il Rè Arrigo stimolato anche molto da' popoli haueua risoluto metter quel miglior ordine che potesse nelle cose della successione, dar satisfattione a' vassalli perciò molto sospesi, e

con-

consigliata la cosa con pochi e de più fauoriti deliberarono doppo molti consigli, molti pareri, e molte dispute, che non conueniua per all'hora dichiarar Prencipe alcuno, la causa doueua esser che il più propinquo ad hereditar, cõ ragione il Regno giudicauano esser il Rè Catolico quello che eglino più odieuano, perciò voleuano vedere di fuggire quanto fosse possibile il dominio suo, per lo che fare nessuna altra cosa giudicarono più à proposito che mãdar in lõgo la nominatione del Prencipe per dichiarar ch'egli fosse non voleuano farlo, nominandone vn'altro, si cõ citauano l'ira, e dauano occasione di intentar più fondata attione à lui, ò a' successori suoi per l'auenire, e differendo haueuano almeno questa debile speranza che il Rè Catolico benche più giouane come mortale venisse à morte prima che il vecchio Rè Arrigo, il che succedendo restauano liberi da i Castigliani, e veniua à succeder poi come si è detto il Duca di Sauoia, del quale nõ temeuano tãto, & alla sua vbidienza parea, che venissero tacitamente più volentieri. Stimaua il Rè che Catherina Duchessa di Braganza precedesse fuori che al Rè Catolico a tutti gli altri pretendenti, & aiutato forse anche da natural inclinatione volse tutti i suoi pensieri à fauorirla per darle il Regno se fose possibile, e nella vniuersità di Coimbra fece scriuer molte allegationi à fauor suo. Per giunger à questo fine gli parue buona strada far citar tutti i pretendenti ad allegargli le lor ragioni, come subito fece, se bene à parer di molti fù cosa fatta immaturamente, parendo conuenirsi risoluerla prima nelle corti, che metterla ad effetto; dal che si conobbe il Rè gouernar alla giornata sẽza ordine, e senza stabile

bile risolutione di ciò che volesse farsi. Preuide nondimeno che in questo mezo egli poteua morire, prima che Filippo, & il Regno restar confuso, e senza gouerno, perciò risoluette far cinque gouernatori, che reggessero lo stato nello interregno, e che i Signori, & i popoli lor giurassero fino d'allora vbidienza per andar poi disputando le ragioni de' pretendenti. E ben che dubitassero douersi il Rè Filippo, di ciò sdegnare, pensarono placarlo con promettergli, che ciò nõ si faceua per imbargli la sua giustitia, nè prolungargliela punto, ma per procedere più fondatamente come à lui conueniua, spargendo anche voce, che il Rè Arrigo voleua tor moglie, e mandar à Roma per la licenza sendo sacerdote, laonde potendo hauer figliuoli non conueniua giurar Prencipe. Risoluta che fù la cosa fra pochi, e principali, di là à poco tempo, per non parere, che fosse particolarmente fatta, anzi di consentimento di tutti, e per fare eleggere i gouernatori chiamò Arrigo alla corte li tre stati del Regno, cioè l'ecclesiastico; quello de' nobili, & i procuratori delle città, e luoghi, i quali adunati il 1. di Aprile del settanta noue nella maggior sala del palazzo di Lisbona, il Rè con noue Araldi innanzi accompagnato dal Duca di Braganza, e da altri signori vi andò con l'habito vermiglio di Cardinale, non hauendo di Rè saluo lo scettro, & asceso su'l tauolato apparecchiato in capo della sala quattro gradi più alto del rimanente, doue erano i procuratori, si pose à seder sopra la sedia apparecchiata coperta di pãno di oro sotto il baldachino della medesima sorte. Quiui stando già ogn'vno al luogo suo, conforme alle antiche precedẽze loro, sopra vna pũta del tauolato, si la-

uò

uò comandato al Rè Alfonſo di Caſtel bianco ſacerdote,il qual con largo ſermone doppo rinouato alquāto il dolor de' mali paſſati,e temperatolo con la ſperanza de' beni futuri,non laſciò virtu à dietro,di che non lodaſſe il Rè, eſſaggerando come ſendo infermo non perdonaua alla propria vita impiegandola in quelle coſe,che conueniuano al Regno: comparaualo nel ſuo gouerno al Rè de' Cieli,nell'amor , nella giuſtitia,nella miſericordia,e nel ſacrificar ſe ſteſſo per il popolo ſuo . Lodò quell'adunanza,e ſomigliandola a' concilij diceua non poteruiſi errare . Conchiuſe il Rè hauerli fatti chiamare, perche gli ricordaſſero quelle coſe che conueniuano al Regno per prouederlo col parer loro . Finito queſto primo atto,reſtò ordinato, che ogni giorno ſi radunaſſero li eccleſiaſtici, i nobili,& i procuratori del Regno,ogni ſtato à parte,come fecero,doue furono pareri diuerſi, e differēti molto l'un dall'altro: alcuni amici di cōchiuſione voleuano che ſi decideſſe ſubito à chi toccaua il regno,sēza ſentir ragione alcuna delle parti. Altri che citati i pretēdēti ſi veniſſe à bell'agio alla ſentēza cō proceſſo formato; molti inclinauano,che ſi faceſſero gouernatori, & altri nō voleuano ſentirne parlare, caminādo tutti ꝑ iſtrada di nō accordarſi mai. Il che intēdēdo il Rè fatto chiamar' ad uno i principali di quei cōſigli, e cōferito cō eſſi ciò ch'hauea riſoluto moſtrò loro così a cōuenire alla libertà del regno, onde accordati i diſpareri ſi cōchiuſe di nō trattarſi di far elettione alcuna di Prēcipe ꝑ allora, ma che vditi i pretēdēti doueſſe il Rè giudicare à chi toccaua il Regno ꝑ douer reſtar poi dichiarato dopò ſua vita. E ſe bene ꝑmiſe Iddio forſe ꝑ caſtigo de' Portogheſi, che queſto

fosse giudicato dal Rè il miglior consiglio, mostrò nõ dimeno l'esperienza essere stato il peggiore che potes sero hauere, perche il metter la causa in lite, fece cre scere in alcuni de' pretendenti vane sperãze, le quali fecero poi grã dãno al Regno. E perche il parlar del matrimonio del Rè paresse fatto con fondamento, nominarono nelle corti Edouardo di Castel biãco per do uer andar à Roma à trattar col Papa che dispensas se. Elessero quindeci nobili alle spalle della lista, de' quali douesse il Rè di sua mano scriuere il nome di cinque di essi, e quelli che à questo modo nominasse go uernassero il Regno fino ad essere chiarito chi fosse Rè. Fù anche non picciola discordia fra il Rè, e quei del consiglio delle corti sopra questa nominatione de' gouernatori, perche il Rè assolutamente voleua nomi nare i cinque, il consiglio nol consentiua volendo egli farlo, e quando poi si accordarono che il consiglio ne sciegließe quindeci, & il Rè cinque di essi, forse noua differenza, che il consiglio voleua sapere chi fossero i cinque, nè mancarono di quelli che nõ solamente vole uano si publicassero; ma che viuẽdo il Rè si mettes sero in possessione del gouerno, per eßer meglio vbidi ti poi, pur si risoluè, che rimanessero secreti, benche ge neralmẽte si giudicasse al certo quali foßero. Elessero anche ventiquattro giudici alle spalle della lista, de' quali ne nominò il Rè vndeci, perche costoro sẽtẽtias sero la lite della successione, caso ch'egli morisse senza terminarla, il che fù giudicato massime da' Castigliani error d'importanza, mostrando il Rè non sapere, che la giurisdittione reale si finisce cõ la vita, e che quel la nominatione de' procuratori era vn voler regnar doppo morte, del che haueuano l'essempio in casa di

Eli-

Elisabetta Reina di Castiglia, la quale indarno prescrisse leggi al gouerno del Regno finita la sua vita. A questo modo rimasero finite le corti, e dal Duca di Braganza, e da gli altri signori, da i Prelati, e procuratori del Regno fù poco poi giurato di vbidire coloro che il Rè hauesse eletti gouernatori, e colui che fosse dichiarato Rè. Non è da lasciar à dietro il modo del giuramento, che fece il Priore, perche chiamato dinanzi al Rè, e dicendoli che giurasse di vbidire nel modo detto, rispose volergli prima parlare, e replicando il Rè, che non accadeua, ma che giurasse, e ricusando egli tuttauia di farlo, ne andò quasi il Rè in colera, onde egli guardati in viso gli amici che hauea intorno, quasi volendo dire esser sforzato mise la mano sù gli Euangeli, contra il parer di molti, che credeuano, che egli douesse più tosto far qualche disordine che giurare. La lista de' gouernatori con la nominatione alle spalle fù chiusa in vna cassa, e data in custodia al Magistrato della camera della città di Lisbona, il popolo della quale era mal satisfatto, temendo esser dato a' Castigliani, il che si era conosciuto da che nella congregatione de' nobili erano poco prima comparsi audaci innanzi à tutto quel consiglio due vfficiali mecanici di quelli, che riprefentan do il popolo interuengono nel magistrato della Città, vno de' quali impetrata vdienza, disse hauer inteso, che alcuni de' principali di quella congregatione tra scurando l'obligo, e l'honor loro sparlauano, & operauano contra il ben commune, e contra la sicurezza del Regno, alla qual cosa come buoni Portoghesi erano risoluti prouedere come già fecero gli habitatori di questa città nel tempo del Rè Gionanni primo

mo,e d'altri Rè. Per tanto chiedeuano à tutto quel consiglio come à capo, e membro principale della Republica,che l'aiutasse à sostenersi, acciò che non perdesse l'honor, & il diritto suo per partialità,e rispetti particolari. Disse anche che per quest'effetto, e per difesa della giustitia loro,e castigo de gli inquieti Portoghesi erano apparecchiati con quindeci,ò venti mila huomini frà la città, & il contado, i quali metterebbono insieme in due hore se fosse di bisogno per arder le case di coloro; che già cominciauano, à sparlare,& à trattare contra il ben commune,e contra la quiete de i Regni, ilche non essequirebbono in quanto aspettauano vedere il loro castigo, & il rimedio per altra via. Conchiuse esser loro paruto douer far quel ricordo,accioche con più sicurezza trattassero tutti del ben commune senza dubitar di violēza,ò pregiudicio alcuno,e per turar la bocca à coloro, che in queste cose sospetti impossibilitauano ogni cosa senza nè darui, nè procurarui rimedio alcuno. Finito che hebbe costui di dire, da vno de' più saui gli fù risposto,che quel consiglio aggradiua la lor volontà,e l'amore,che haueuano al ben commune; ma che quiui non era chi non lo desiderasse come essi faceuano,perciò che fossero sicuri,che tutto procederebbe con ordine, e con buon zelo; ma non ostante questa risposta se ne andarono tutti minacciosi. Queste corti chiarirono il Rè Catolico dell'intentione non solamente de' Portoghesi nelle cose sue,ma del proprio Rè Arrigo ancora,perche gli parea, che hauessero hauuto più tosto forma di vna congiura contra di lui, che di consiglio di corti. Arrigo stimolato da' suoi stette vn pezzo con inclinatione di tor moglie, e fa-

e faceuano ogni giorno consulte con medici per vedere se egli era atto alla procreatione, cosa che parue strauissima à tutti coloro, che lo conosceuano, perche ogn'vno era stato di parere rispetto alla casta vita, che hauea sempre fatta, che se bene egli fosse venuto alla corona molto più giouane, che non haurebbe tolta moglie, e trattando hora di farlo in età decrepita, e sacerdote parea, che potesse tanto in lui il desiderio di escluder il Rè Catolico dal Regno, che lo suiasse dall'antica natura sua: ma gli honori causano ne gli huomini differenti costumi, quantunque l'età sua desse à credere, questa inclinatione esser in lui più tosto forzata, che volontaria. Diceuano alcuni de' più sauii il Rè Filippo douer dubitare di esser ingannato nella cosa del matrimonio, perche se ben l'età, e la dispositione di Arrigo poteuano assicurarlo, nondimeno, che sendo cosa tanto importante poteua temere d'vn parto supposito, ò adulterino, ò d'vn'inganno tale. Onde fatto forse prima vfficio à Roma, perche non fosse ad Arrigo conceduta la dispensa, mandò in Portogallo Fra Errante del Castiglio dell'ordine de' Predicatori Theologo eloquente, che non sapendosi la causa del suo viaggio, nè hauendola io potuto penetrare, era commune opinione, che andasse à dissuader al Rè il matrimonio con molte ragioni, e spetialmente con dire, che in tempi sì pericolosi per le heresie, che correuano, nelle quali volendo gli heretici, che i religiosi piglino moglie, facendolo egli che era sacerdote, e Rè darebbe loro pessimo essempio. E confermò esser vera questa opinione della sua venuta sentirsi non esser stato vdito volentieri, & ispedito subito. Erano stati citati i pretenden-

ti, cioè il Rè Catolico, la Duchessa di Braganza, il Duca di Sauoia, il Prēcipe di Parma, & Antonio Prior del Crato, perche mandassero ad allegare le loro ragioni, se bene il Rè Catolico non rispose in forma, non ostante che Arrigo gli scriuesse di sua mano; ma solamente fece da vn Secretario dar fede all'Ambasciatore di Portogallo come era stato citato. Molti riprouauano queste diligenze, e tutti si accordauano in nō hauer il Rè operato con sano giudicio in far citar il Duca di Sauoia, & il Priore, perche diceuano che egli era vn cercar lite per essere il Priore notoriamēte bastardo, & al Duca di Sauoia preceder chiaramente il Rè Filippo. Il quale citato che fù compose de' Signori del consiglio di stato, del suo confessore, d'vn'altro Theologo, e di cinque Dottori del consiglio reale vn'adunanza nuoua, che chiamaua la giūta della successione di Portogallo, che sendo fra tutti dodeci trattauano solamente quelle cose, che à questo particolare toccauano. Arriuò fra tanto di Sibilla à Madrid Giouanni di Silua ad informarsi delle cose del suo carico per andarlo à seruire, & auuenga che lui fosse riceuuto benignamēte dal Rè, & entrasse anche egli spesse volte in quel consiglio, si per dire il suo parere come per informarsi, se gli andò prolungando la espeditione hor con vna scusa, hor con'vn'altra, e quantunque egli la sollecitasse diligentemente per interuenire in si gran maneggio come era la vnione di quel Regno, e per andar con la sua vista doppo i trauagli passati à consolar la casa sua; hebbe nondimeno in questo particolare, ò molti emuli, ò poca ventura. Perche se bene doppo che lui fù prigione in Africa era paruto à quei consiglieri, che non fosse

da

da prouederſi quell'vfficio come ſuo, ſino al ſaper ſe era morto ò viuo, ciò non oſtante, par che la volontà del Rè, e quella de' miniſtri ſuoi ſi andaſſero accommodando à leuargli il carico, non ſolamente quando egli era preſente, ma nel tempo, e nella occaſione, che più doueua ſtimarlo. Perche il Rè già ſcoperto con Criſtofforo di Mora in materie molto ſecrete, non vedeua forſe volentieri publicarle ad altri; del che ſi vedeuano manifeſti indicij venendo alcuni corrieri di Portogallo incaminati à differenti miniſtri di quelli, che trattauano il negocio della ſucceſſione. Aggiunto che il Duca di Oſſuna (le cui voglie ſecondauano il Cardinale Arciueſcouo di Toledo, e gli altri conſiglieri) contratta molta domeſtichezza col Mora, laudandolo al Rè procuraua, che non foſſe mandata altra perſona à trattar quelle coſe, che lui, parẽdoli forſe, come diceuano alcuni, che co'l Silua come più altiero non ſi acorderebbe sì facilmente. Opponeuaſi egli alle oggettioni offerendo non ſolamente di accordarſi col Duca d'Oſſuna, e con quanti vi foſſero mandati, ma ſe non voleſſero, che egli intendeſſe nelle coſe della ſucceſſione tollerare di eſſerne eſcluſo, e trattar ſolamente le ſemplici coſe dell'ambaſciata, e di ritirarſi poi ancora ſe foſſe di biſogno; però queſta modeſtia lo fece forſe più ſoſpetto, perche da eſſa poteua giudicarſi non voler egli altro, che meterui il piede vna volta per farſi poi Signore di tutta la materia. Fù richiamato in queſto tempo alla corte Criſtofforo di Mora, il quale trattando col Rè ſecretamente molte coſe toccanti à quel Regno procurò di eſſere rimandato con titolo di Ambaſciatore, ſe ben molti credeuano, poi che era finita la cõmiſ-

stione sua, che non douesse tornarui. Ma sendo stimato come in effetto egli era confidente, diligẽtissimo, & intelligente, ancora tutto, che egli non hauesse molta esperienza di cose grandi, fatto gentilhuomo della camera; fù rimandato col titolo che egli desideraua. E perche il Silua non tornaße à Portogallo, rottegli tutte le sue speranze, lo ritennero, dicendo conuenire al Rè tenerlo appresso di sè per penetrar meglio quelle cose che di Portogallo venißero scritte, onde ridutto il numero de' consiglieri della successione di dodeci in quattro, comandò, che egli ne fosse vno, sendo gli altri, il Cardinale di Toledo, Luigi Manrique Marchese di Aguilar, ambi del consiglio di Stato, & Antonio di Padiglia Presidente del consiglio de gli ordini militari. Varij furono i discorsi delle genti sopra l'elettione dell'vno Ambasciadore, e l'esclusione dell'altro. Ma l'escluso quando più non puote vsando delle fintioni della corte interpretò tutto à fauore. Mentre queste cose si faceuano in Castiglia, in Portogallo i pretendenti così naturali come forestieri chiamati con le citationi formauano le loro ragioni, & ogn'uno procuraua far capace il Rè della giustitia sua. Faceualo per parte di Filippo, il Duca d'Ossuna; per il Duca di Sauoia, Carlo della Rouere; per Rinuccio Farnese, Ferrante Farnese Vescouo di Parma. La Reina di Francia non era stata citata; ma non lasciò per questo di seguir la pretensione per mezo di Vrbano di San Gelai Vescouo di Cominges, il quale hebbe trauaglio ad eßer ammesso alla lite, e parue, che stesse il Rè vn pezzo ambiguo in questo particolare, e che dall'vna parte con l'inclinatione, che egli haueua alla Ducheßa volesse escluder

ogn'-

ogn'vno, e co'l desiderio di escluder Filippo procuras se ammetter ciascuno. Per quiui l'odio vinse l'amore, e superò quell'infamia di sopportare, che la Reina al legasse, che esso Arrigo medesimo, al quale ella domā daua giustitia, & altri vndeci Rè antecessori suoi fossero stati bastardi, e spuri, perche questo era ciò che ella allegaua, perciò se ben mise qualche dubbio nella procura del Vescouo doppo alcune difficoltà, data stāza di satisfar con altra procura in certo termine lo ammise al litigio, e gli diede auuocato per la sua causa. I principali fondamēti de' litigāti erā questi. Antonio a capo di cinquāta anni voleua pur esser legitimo sēza hauerlo prima preteso, e che perciò indubitatamente gli toccasse la successione del Regno, perche come maschio procedēte da maschio cō la qualità del padre diceua superar quella dell'età, nella quale lo eccedeua Filippo; cō la masculinità vincer la Duchessa, cō l'età, e con la propinquità Rinuccio. Filiberto Duca di Sauoia non s'ingannaua però totalmēte, ma come egli nō assistesse da altro, che per mostrar di preceder al Prencipe di Castiglia in propinquità sopraniuēdo Arrigo à Filippo era egli de' meno sollecitі. Per parte di Rinuccio Farnese si allegaua gagliardamēte, & in fauor suo haueano scritto i Dottori dell'uniuersità di Padoua, e per difenderlo dalla propinquità, nella quale lo eccedeuano i cōpetitori, alleguano, che conforme à puro, e sēplice diritto di quāti figliuoli maschi hanno i Rè se ne formano tante primogeniture, che di esse la linea della prima heredità insino, che ella dura, e finita, succede la seconda, e che così vanno seguendo per ordine. Che Edouardo Auo materno di esso Rinuccio era il capo della secon-

da primogenitura de' figliuoli del Rè Manuelle, e che sendo la prima totalmente finita in Sebastiano douea succeder la linea della seconda fino alla estintione di essa, per la quale scorrendo di grado in grado si veniua dirittamente à dar in esso Rinuccio, e che procedendo Filippo, e Filiberto, che sono i pretendenti maschi, e legitimi da linee di primogeniture feminine, fino che ui fossero heredi procedenti da primogenitura masculina, come esso era, non poteuano hereditare, e che non gli ostauano la Duchessa femine, & Antonio illegitimo, perciò esser anterior à tutti. La Duchessa con più viua speranza così del suo diritto come del fauor di Arrigo haueua fatto scriuere nell' vniuersità di Coimbra vn'ampla, e curiosa allegatione, & i suoi Dottori oltre ad essere de i dotti del Regno pensando compiacer al Rè trattarono questa cosa con tutta la diligenza possibile. Fondauasi in prouare che ne' Regni succede per heredità dell' vltimo possessore, e che nella successione di questo genere, cõcedono le leggi il beneficio della representatione; e che nel dubbio, che mouono i Dottori sopra chiarire se si concede questo priuilegio à nepoti, quando non concorrono all'heredità co'l zio, douea seguirsi coloro, che tengono la parte affermatiua, e che le femine non solamente representano il grado dell'antecessore, ma anche il sesso, e la masculinità; onde representando ella Edouardo suo padre figliuolo del Rè Manuelle, e fratello di Arrigo voleua preceder à tutti i pretendenti: al Rè Catolico per proceder da femina; ad Antonio per esser illegittimo; à Rinuccio per più propinqua ad Arrigo, non volendo, che egli potesse seruirsi di linee, nè primogeniture, nè anche della re-

pre-

presentatione allegando perciò di molte auttorità di Dottori. Queste sue allegationi furono stampate, e mandate al Papa, & à tutti i Prencipi della Christianità pensando far con esse grand'effetto ne gli animi loro. Il Rè Catolico diceua, che de' nepoti maschi del Rè Mannelle, che si trouauano viui egli era il maggior di età, e legitimo; e che non potendosegli egualar nessuno de gli altri, voleuano aiutarsi di finitioni, e di representationi, le quali prouaua, che diritto alcuno non concedeno termini di questo caso, nè fra questa sorte di persone, percioche superandoli cō l'età generalmente tutti diceua vincerli particolarmente anche ad vno ad vno. Antonio con la leggitimità; la Duchessa col sesso; con la propinquità Rinuccio, & il Duca di Sauoia con l'età d'Isabella Augusta sua madre più vecchia, che Beatrice madre di esso Duca. I popoli diceuano esser finita la linea masculina dei Rè, & in questo caso toccar à loro l'elegerlo; fortificauano questa loro ragione con l'essempio dell'elettione, che diceuano hauer fatta del lor Rè Giouanni primo, ma questa come pretensione generale non era molto curata. La Regina di Francia con strano fondamento, e con dishonor di tanti Rè voleua per diritta linea venir alla successione del Regno offerendosi prouare per iscritture delli antichi archiui di Francia, e per l'antica possessione del Contado di Bologna proceder dirittamente da Roberto figliuolo del Rè Alfonso terzo, e di Matilde Contessa sua prima, e legittima moglie, e che d'all'hora in quà hanno regnato indebitamente tutti i descendenti di Beatrice seconda moglie di Alfonso, dalla quale descendono tutti i pretendenti alla successione, perciò

non

nõ poter eglino hauer miglior diritto, che si haueſſero gli anteceſſori loro. Con tutto ciò il Rè Arrigo pareua più freddo in giudicar la lite della ſucceſſione di quello, che l'importãza del negocio, e la ſua breue vita chiedeuano, erane ſtimolato grandemente da' popoli, i quali per natura difficili da contentare vedendolo andar sì lento ſi doleuano con parole, e con lettere ſparſe ſenza nome di auttore, & haueano caro, che le loro querele perueniſſero all'orecchie del Rè. Diceuano, che il danno della guerra d'Africa in parte riſtaurato dalla ſucceſſione ſua veniua à rinouarſi, vedẽdo riuſcir vane le ſperanze, che egli doueſſe rimediare à gli ſopraſtanti mali. Doleuanſi, che il tempo, che douea ſpenderſi tutto nel chiarire la ſucceſſione ſe ne andaſſe in coſe lontane, e contrarie da quello, che dourebbe farſi, poiche non ſi attendeua ad altro, che à proceſsar coloro, che il Rè haueua in odio, inquirir per giuſtitia coſe di poco momento, domandar preſtiti a' mercanti per riſcattar i Portogheſi, che erano in Africa, trattar d'impor nuoui datij à danno de' popoli, & altre coſe ſimili: alcune delle quali come il riſcatto de' cattiui, e le coſe della giuſtitia non ſapendo riprouarle per triſte biaſimauano il tempo, & il modo con che erano fatte. Vſciuano di queſto propoſito, e come chi deſidera di dir male toccauano nel viuo i miniſtri di giuſtitia, prouando, come haueano l'anime venali, come erano perſeguitati i poueri, fauoriti i ricchi, come tutte le pene erano pecuniarie, o barbare, trouate à poſta per moleſtar poueri innocenti, e dar imperio a' ricchi colpeuoli, che non ſogliono eſſere caſtigati. Moſtrauano poi di nuouo quanto importaua la breue deciſione della ſucceſſio-

ne,

ne,e come non era stato sano consiglio citar i pretendenti,e radunar le corti,sendo cose lunghe, allegando,che se per pigliar egli lo scettro non fù di bisogno alcuna cosa di quelle,non ne hauer anche necessità il suo successore. Ma che egli harebbe douuto deciderne frà se stesso la causa co'l parer de' periti, e confidenti Dottori,e secondo la persona à chi trouasse toccare così trattar gli accordi,e le capitulationi con la maggior libertà del Regno, che egli potesse,contentando gli esclusi, e facendo di molti membri vn corpo per euitar il profondo precipitio delle guerre ciuili, & in effetto questa era pure la più prudente,e Christiana risolutione di tutte. Riprouauano il farsi gouernatori, e chiamandoli corpo senza capo,diceuano per morte del Rè non poter operar cosa buona, giudicando,douer essere frà di loro diuersità di pareri,douersi alterare i popoli,disubidire i grandi,ogn'uno de' pretendenti voler esser chiamato Rè. Pronosticauano il Regno diuidersi in parti, che vno seguirebbe vna parte,vn'altro vn'altra, & in questo mezo il più potente douersi valer dell'armi. Temeuano i più saui le forze del Rè Catolico vicine, e quasi sempre apparecchiatee, e se ben molti confidati nella modestia sua credeuano che per morte di Arrigo egli douesse star quieto ad aspettare la sentenza, nondimeno quelli che più esperti delle cose del Mondo sapeuano come in propagar Regni non habbia termine nè misura,come mai non si danno nè si tolgono per sentenze di dottori,temeuano più che gli altri. Chiamauano diabolica tentatione quella di coloro, che persuadeuano Arrigo à tor moglie ò à parlarne, dicendo non meritar eglino appresso Dio che facesse miracoli

racoli per amor loro. Mosso il Rè da queste ragioni, che in parte gli doueuano pur esser riferite, cominciò più caldamente del solito à trattare questo particolare. E perche quando il priore fece giuramento di vbidir i gouernatori se ne era andato ad Almada luogo (come si sà) su'l Tago di fronte alla Città di Lisbona, doue era solito dimorare, dubitò il Rè, che stando quiui, & andando alle volte alla città come faceua potesse incontrarsi col Duca di Braganza, e che come concorrenti in questa impresa, e competitori di precedenza potessero venire à pericolosa contesa, come si temeua, essendosi già inteso esser frà di loro odio e maleuoglienza, perciò haueua comandato ad esso Priore, che se ne andasse al suo Priorato del Crato, come egli fece, & al Duca comandò anche (se ben alquanto più tardi) che si ritiresse. Il Priore era stato quiui citato, senza licenza però di andar personalmente alla corte; ma di mandar i suoi procuratori; della qual cosa aggrauandosi egli scrisse al Rè ringratiandolo di hauerlo ammesso alla lite, e dolendosi di restar quasi confinato. Diceuali, che nõ doueua permettere che egli non potesse assistere alla causa sua, e che il Duca d'Ossuna, l'Ambasciator del Rè Catolico, & il Duca di Braganza fossero presenti alla loro, perche oltre all'incommodità, che egli harebbe ad allegar le sue ragioni, chi lo vedesse bandito dalla corte, mentre si trattaua negocio tanto importãte, lo stimerebbe anche sì bandito dalla gratia sua, che nõ oserebbe allegar le sue ragioni, ma non gli giouò punto, per che non volse il Rè mai lasciarlo partire dal Crato, e benche egli ubidisce male, perche andaua molte volte da vn luogo ad vn'altro, tuttauia non gli fù mai cõ

ceduto

ceduto poter venire alla corte. La prima causa, che il Rè prese à giudicare fù quella della satisfattione, che esso Priore pretēdeua dare della legittimità sua, nella quale hauea tacitamente contrarij tutti i pretendenti, e volle, che questa fosse la prima come all'effetto conueniua, perche dalla legittimità nasceua poi essere ammesso ò escluso dalla successione. E perche i Prencipi sogliono essequire con istudio quelle cose doue hanno passione per questa causa, e perche rimanesse ferma la sentenza, che egli in ciò pronuntiasse, impetrò secretamente prima da Roma vn breue del Papa, per lo quale gli daua auttorità di giudicare quella lite della legittimità assolutamente senza figura di giudicio seguendo solamente la verità del caso. Onde doppo essaminati i testimoni rigorosamente, accettate alcune ragioni, alcune rifiutate, corso il processo per i suoi termini venne finalmente alla sentenza formata in virtù del moto proprio del Sommo Pōtefice. In essa era rilatato quasi tutto il processo, i detti de' testimoni, che erano quattro; due conuinti di falsità; perche si ritrattarono, confessando essere stati da Antonio subornati, e gli altri due sospetti, per essere stretti parenti, e discordi frà loro; erauui le parole del testamento di Luigi padre di esso Priore, doue lo nominaua bastardo, e molte altre ragioni; onde conchiudeua dichiarar Antonio (queste sono le proprie parole della sentenza,) non legittimo, anzi illegittimo, e sopra il preteso matrimonio, e legittimità conforme al breue gli imponeua perpetuo silentio risaluandosi di proceder contra i testimoni, e contra di lui medesimo come gli parrà di giustitia. Publicata che fù questa sentenza, il Rè mandò Edouardo di Castel

liarco

bianco bargello maggiore al Crato, con comissione di far prigione il Priore, se ben si giudicò che fosse vna certa dimostratione, che volesse far il Rè più tosto per ispauentarlo, che per altro effetto giudicando benissimo, come auenne che ei non douesse lasciarsi trouare. In tanto il Rè Catolico si era certificato più formalmente dell'attione, che egli haueua in questo Regno, perche se bene fino al principio da' suoi Dottori era stato assicurato toccarne à lui la successione, volse nondimeno saperlo poi con maggior fondamento da dotti huomini di alcune altre prouincie, e spetialmente da quelli di Portogallo. Li quali considerate, e disputate le ragioni d'ogn'vno de' pretendenti con le contrarietà, e termini loro haueuano fra se stessi risoluto Filippo esser indubitatamēte il successore, per esser il parente maschio legittimo, e maggior di età, che hauesse il Rè Arrigo, e che con queste qualità superaua, & escludeua tutti i competitori ad vno ad vno. Antonio teneuano notoriamente per illegittimo, per esser sempre viuuto in questa opinione, & in essa morto Luigi suo padre, come constaua del suo testamento, che se bene hauea domandata legittimatione à Roma, quando bene l'hauesse ottenuta non poter seruirli per succeder nel Regno legittimatione alcuna Regia nè Pontificia. Di Filiberto Duca di Sauoia sbrigarono in poche parole dicendo solamente che era minore di età, e figliuolo di sorella minore della Imperatrice madre del Rè Catolico, & il Regno esser indiuisibile. Contra Rinuccio negauano le ragioni di primogenitura nelle quali ei si fondaua, & oltre di ciò diceuano che senza pericolo poteuano concedersegli per non intender i

pro-

proprij Dottori che fauoriscono quel diritto che vaglia, se nõ lo hebbe la medesima persona da chi si vuol trasmettere, e come che Edouardo morisse tanti anni prima che Arrigo succedesse nè pensasse succeder nel Regno, non pote hauer diritto nè speranza considerabile che deriuasse ne' suoi descendenti, onde faceau poco conto di quanto Rinuccio potesse allegare di agnatione, primogenitura, linee imaginarie, e trasmissioni, dicendo che coloro che più in queste sottilità si fondano sempre le appogiano alla rappresentatione senza la quale sono di poca sostãza; e prouano che della rappresentatione non poteua aiutarsi Rinuccio, per esser fuori del grado nel quale le leggi la cõcedono, onde rimaneua inferior à Filippo. Diceuano contra la Duchessa che sendo i Regni dell'antico diritto delle genti, la successiõn loro non douersi regulare per il diritto ciuile pieno di sottilità; e difinitioni, che tanti anni poi haueuano formato gli Imperatori, e che se bene i Rè supremi lo haueuano introdotto ne' Regni per il buon gouerno de' lor vassalli, non hauer perciò alterate le semplici regole naturali della successiõn reale, le quali affermauano hauersi à seguire in questo caso, come se egli fosse auenuto prima che nascesse Giustiniano, che fù l'inuentor delle rappresentationi, e che à ciò non osta alcuni Dottori hauer voluto temerariamente soggettare la successiõn de' Regni alle ciuili institutioni, onde seguẽdo questa consideratione faceuano il diritto di Filippo indubitabile, e coloro che sosteneuano questa opinione erano dotti huomini e più speculatori della antichità di quello che sogliano essere gli ordinarij giuristi. Ma per non parere che,

caminassero per questa strada per ischifar le leggi, voleuano anche ristringersi ne' termini del diritto Cesareo, come se questa lite fosse tra due priuate persone, e sopra priuata possessione. Quiui prouauano che ne' Regni più propriamente che nessuna altra cosa si succede per il diritto che chiamano di sangue cioè hauendo rispetto al primo institutore, e che seguendo questo diritto si hanno à considerar le persone de' pretendenti per se sole senza rappresentationi, e senza rispetto di quelle de' padri loro, come se fossero figliuoli dell'vltimo posseditore, al qual modo Filippo rimaneua in luogo di primogenito di Arrigo. Diceuano anche che se si concedesse ciò che la Duchessa pretende, che ne' Regni non si succedeua per diritto di sangue, saluo per quello che chiamano hereditario, hauendo rispetto solamente all'vltimo posseditore, con tutto ciò non potersi ella aguagliar à Filippo, perche la rappresentatione della quale in questo caso pretende valersi, non si concede a' nepoti, saluo concorrendo con alcun zio secondo l'opinione più antica, più seguita, e più fondata. Aggiungeuano, che la successione de' Regni non solo per la ragion delle genti come si è toccato di sopra; ma per il proprio diritto ciuile è libera d'ogni rappresentatione, doue per patto, ò per costume non è introdotta, e che ancor che la Duchessa potesse rappresentar il grado di suo padre, non esser però possibile, che potesse rappresentar la qualità di maschio; anzi eßer dura cosa, che la femina eguale solamente nel grado, & inferiore in tutto il resto pretendesse eßer preferita all'huomo in amministration de' Regni, e che il proprio difetto di lei le nocesse meno, che à Filippo

quel

quel di sua madre . Sopra questi lor fondamenti dunque risolsero, che di tutti i nepoti del Rè Manuelle douea preceder à gli altri quelli, che fosse maggior di età maschio, e legittimo, e che questo era il Rè Catolico. Et auuenga che le pretensioni de' popoli, e della Reina Christianissima fossero stimate vane, e mosse solamente à fine di sturbar Filippo, non lasciarono però di risponderui formalmente: contra i popoli diceuano nõ hauer in questo Regno maggior priuilegio di elettione, che si habbiano ne gli altri di Spagna, li quali sono di successione mentre viua alcuno descendente legitimo della famiglia reale: e che in questo di Portogallo hanno meno libertà, che ne gli altri per proceder da donationi de i Rè di Castiglia, e da conquiste de' proprij Rè di Portogallo, e come che i popoli non habbiano dato il Regno à i primi Rè non poter succeder caso, che possano nominarlo nè eleggerlo. Et à quello che allegano della elettione del Rè Giouanni primo, rispondeuano, che non solamente quella ragione non gli aiutaua; anzi per essa costaua il Regno in questo caso esser di successione per hauer (lasciando à parte, che quella fosse stata più tosto vn violente grido di partiali vittoriosi, che giuridica elettione) essi medesimi confessato tacitamente non hauer diritto di eleggere, mentre della linea reale vi fosse discendente legittimo, con voler, che fosse bastarda Beatrice Reina di Castiglia per mostrar esser il Regno in quel stato, nelquale gli altri Regni di successione possono elegger i Rè, cioè mancando tutti i parenti legittimi dell'vltimo Re. Diceuano contra la Reina Christianisſima, che la pretension sua era improbabile, e prescritta,

poi che i successori del Conte di Bolognase pur venè sono, non ne hanno mai parlato, e non esser credibile, che doppo che questa pretensione si congiunse alla corona di quel potentissimo Regno non hauessero lasciato di mouer a Prencipi tanto potenti, e sì prudenti come furono Francesco primo, & Arrigo secondo: però che la verità era della Contessa Matilde non esser rimaso figliuolo alcuno come constaua del suo testamento, che è nell'archiuio publico di Portogallo, non facendo in esso mentione di lasciarne del Rè Alfonso, nè di hauerne hauuto seco. Et ispeculando le antichità del Regno diceuano essersi ingannato vn'istorico, il quale riferisce, che vn'Infante sepolto nella Chiesa di San Dominico di Lisbona era suo figliuolo, & che quando bene fosse stato, non contradiceua; poiche non dice hauer hauuti figliuoli, anzi che morse fanciullo. Prouauano anche non hauer hauuto Matilde figliuoli da vna supplica autentica trouata nel medesimo archiuio, nella quale tutt'i prelati del Regno chieggono à Papa Vrbano Quinto, che sendo morta Matilde volesse leuar l'interdetto, che à sua instanza hauea fatto nel Regno, e che approuasse il matrimonio della seconda moglie di Alfonso Beatrice, e che legittimasse i figliuoli, che ella haueua, accioche non hauessero impedimento à succeder in questa corona; dal che inferiuano, che se egli hauesse hauuto figliuoli legittimi di Matilde non si saria potuto domandar al Pontefice, che lor anteponesse i bastardi di Beatrice. Aggiungeuano in Francia nō esser oscure queste ragioni, anzi esserui da poco tempo in quà stampato vn libro della Genealogia della casa de' Medici, e di quella

di

di Bologna cõtinuata fino alla Reina Christianissima Catherina, nelquale chiaramente si mostraua Matilde non hauer lasciati figliuoli di Alfonso suo secondo marito, sendo stata prima maritata con Filippo figliuolo di Filippo Augusto Rè di Francia, dal qual matrimonio hebbe vna figliuola, che si chiamò Giouanna, la quale non succedette alla madre nello stato per esser morta prima senza figliuoli, onde venne à succeder Roberto figlio di Alis sorella di Matilde, e questo esser quel Roberto dal quale voleuano pigliare la Genealogia della Reina Madre, ma nepote, e non figliuolo di Matilde. Onde non prouandosi per nessuna via Alfonso terzo hauer hauuto figliuoli del primo matrimonio, anzi per tante vie tutto il contrario voleuano, che la Reina non hauesse ragione, che allegare, nè hauerlo fatto in tempo. Fondatosi dunque il Rè Filippo in questa attione, mandò in Portogallo per assistere appresso al Duca Rodrigo Vasquez, e Luigi di Molina dottori di legge, & Auditori del consiglio reale, con titolo di Ambasciatori per notificar estragiudicialmente al Rè Arrigo, & al suo consiglio la notoria giustitia sua, con auuertenza però, che non facessero atto nessuno, perilquale si potesse inferire, che riconoscessero giurisdittione alcuna dal Rè. Arriuati, che furono, consigliatisi tutti gli Agenti del Rè Catolico proposero il negocio della successione nel modo loro stato ordinato, e diedero in iscritto al Rè vn'ampia allegatione delle ragioni di Filippo. Ma come che nel principio trouassero il Rè co i pensieri volti alla Duchessa di Braganza, trauagliarono gran pezzo indarno à farlo capace della giustitia del Rè

loro. Valeuansi di tutti quei mezi, che lor pareuano à proposito, & il Mora fece in questo particolare grandi vfficij non solamẽte col Rè, e coi fauoriti suoi, ma con nobili e Signori di qualità, di modo che à molti con viue ragioni, ad vno dando, ad vn'altro offerendo, in fatti, in parole, & in iscritto andaua trahendo alla deuotione del Rè Catolico tutti quelli, che poteua, e questa parte di attastar que' nobili di moneta, e di promesse parue che giouasse all'hora. E se bene la strada, che il Rè teneua di peruenire à fine della pretensione sua gli pareua buona, non confidaua però in essa tanto, che conoscendo i Portoghesi esser ritrosi egli non volesse anche caminare per quella delle armi. Perciò che sapendo la mala dispositione del Rè Arrigo voleua anticipatamente apparecchiarsi di modo, che se accadeua, che egli venisse à morte in tempo che Portoghesi non volessero dargli il Regno quietamente, potesse subito per forza torne la possessione. Onde fatto esperto dal trauaglio della guerra di Granata; dalla perdita della Goletta, e dalla difesa di Malta, come vna natione de se sola non habbia quell'animo, che accompagnata con altre mostra giouando quella competenza di volersi l'vna, e l'altra illustrare, risolse apparecchiarsi alla guerra con armi di diuerse nationi, come se egli fosse certo douergli conuenire conquistare quel Regno. E se ben era generale opinione che poche genti bastassero contra Portoghesi inesperti, e che alla potenza sua non si trouasse resistenza, nondimeno sapendo egli nessuna forza humana trouarsi, che non possa da vn'altra esser superata, pensaua mettere insieme quaranta mila fanti, considerando,

do, che ancor che Portoghesi fossero tali come si diceua, ch'eglino erano però in casa loro, e che per vna giornata cō l'odio, e col furor di tutto il Regno haurebbero potuto adunarsi più di settanta mila huomini per far vn fatto, e che per questo rispetto conueniua esser forte: diede ordine à Inico Lopez di Mendoza Marchese di Mondegiar, all'hora per lui Vicerè à Napoli, che tenesse pronte le fanterie Spagnuole, naui, e munitioni per incaminarle verso Portogallo: fece assoldare noue mila Italiani sotto la condotta di Pietro de' Medici fratello di Francesco gran Duca di Toscana: condusse sei mila Todeschi col Conte Ieronimo di Lodrone. E se bene in Ispagna egli haurebbe potuto di gente collettitia scriuerne vn grosso numero, non volse farlo; ma confidando solamēte in soldati pagati, fece assoldarne quel maggior numero, che poteua, pensando à questi Spagnuoli, che erano gente nuoua aggiunger alcuni di quelli, che haueua in Italia, e quelli ch'erano ritornati dalla guerra di Fiandra. Ma furono cose fatte più à bellagio, e minori di quello ch'erano state comandate, perche se bene il Vicerè di Napoli nel principio operaua caldamente, dopoi si raffreddò, lasciando tutto in abbandono per hauer inteso il Rè hauer eletto per suo successore in quel carico Giouanni di Sumga commendatore maggiore di Castiglia, & à lui conuenire tornarsene in Ispagna. Nondimeno furono le genti assoldate, & condotte con molte armi, e munitioni à Gibilterra, e luoghi vicini dell'Andaluzia, di doue poi marciarono a' confini di Portogallo, sendo dalla fame, & da i disagi diminuito, delli Italiani massime, il numero molto, non senza consideratione,

che noue mila pareſſero molti in Iſpagna. Et ancor che arriuaſſero vn'anno più tardi di quello, che il Rè *haueua ordinato, vennero più per tempo, che non era di biſogno, perche viuendo ancora Arrigo ſtettero otioſe un pezzo. Queſta preuentione fù da Prencipe magnanimo, e giudicioſo, poiche ſi miſe à mantener vn'eſſercito ſenza ſeruirſene dentro de' confini del ſuo* Regno *per quanto duraſſe la vita d'vn'huomo, aſpettandone la ſua morte naturale, e non eſſendo alcuno sì vicino à morire, che non poſſa ancor viuer qualche anno (hauendo il* Rè *Catolico anteposto alla ſpeſa il pericolo di trouarſi diſarmato quãdo moriſſe Arrigo) fù inditio non ſolamente di prudenza; ma di vehemente deſiderio di aſſicurarſi di quel* Regno, *nel che vinſe la natura ſua, & il coſtume della natione Spagnuola, che per le dilationi ſuole perder l'impreſe. Le galere, e le naui cõ che queſte genti vennero, ſe ne andarono al porto ſanta Maria doue ſi doueua far la maſſa dell'armata di mare. Staua tuttauia Arrigo con mala ſatisfattione di Antonio, e perche egli non oſtante vn nuouo comandamento del* Rè *di non accoſtarſi à cento miglia alla corte, andaua vagando hora in vna parte, hora in vn'altra del Regno trahendo à ſe gli animi de' popoli: deſideraua il Rè trouar modo di batterlo con più rigoroſa ſentenza. Ma il Priore, che nel tempo, che la cauſa della ſua legittimità col breue di ſua ſantità ſi trattaua innanzi al Rè, dubitò di quel che gli auuenne, haueua col conſiglio di Aleſſandro Formẽto all'hora Nuntio Apoſtolico in quel Regno ſpedito à Roma, dolendoſi co'l Papa dell'odio, che indebitamente gli portaua il zio, ſupplicandolo*

ad auocar à sè la lite, e voler esser solo giudice di quella causa per essergli il Rè sospetto; onde il Papa dicendo non essere stata la prima intentione sua far Arrigo assoluto giudice sino alla sentenza, con vn'altro breue gli scrisse, che non procedesse in quella causa, per la quale fece nuoui giudici, esso Nuntio, e Giorgio di Almeda Arciuescouo di Lisbona, e non con auttorità, che sententiassero, ma che fatto il processo gliele mandassero à Roma. Questo breue fù mandato al Nuntio, perche lo desse al Rè, alquale per mano di Notario Apostolico lo fece consignare, dubitando che fosse negato. Sentì grandemente Arrigo il Papa auocar à sè questa lite, tanto per quello importaua la essecutione della sentenza, come per parergli indignità sua essergli leuata dalle mani la causa di che già era fatto giudice. Onde sdegnato con il Pontefice, e crescendo l'ira contra il nepote, volse valersi dell'auttorità reale, e lasciando di procedere come commesso dal Papa, cominciò come Rè à processare il Priore. E non ostante, che il Nuntio, forse di ordine del Papa, ma più presto per inclinatione sua lo fauorisse, mostrandosi molto contrario al Rè Cattolico, non lasciaua Arrigo sempre, ma freddamente di andar seguendo per suoi termini la lite della successione. Conciosiache hauendolo fatto citare alla Corte, nè essendosi egli assicurato di venirui, fece attacar alla porta del Palazzo lettere di editti, con le quali lo citaua à comparire in termine di dodeci giorni. Al Priore, ch'hebbe subito da gli Agenti suoi la copia dell'editto, dispiacque molto veder la forma, cō la quale il Rè procedeua contra di lui, ma non perciò osò di comparire,

dubi-

dubitando che s'egli venisse alle mani del Rè, l'odio che gli portaua lo inducesse à qualche strana deliberatione. Risoluto che hebbe di nō lasciarsi vedere, vol se tentar se con lettere poteua placar l'ira sua, perciò gli scrisse dolendosi del modo, con che si procedeua seco, forzandosi di mostrare non meritarlo. Diceua che frà le sue sconsolationi godeua, che lo chiamasse nell'editto suo nepote come pur era, e figliuolo di quel suo fratello, al quale hauendo quei Regni tanto obligo, non credeua, che douesse così presto scordarselo, ancorche i demeriti suoi fossero maggiori che i meriti del padre. Rammemoraua il rispetto che il Rè proprio, e gli altri Rè passati haueuano al padre, e la marauiglia, che haurebbono se vedessero la persecutione, che indebitamente gli faceua. Non daua la colpa della inclinatione del Rè, al Rè proprio; anzi attribuiuala à i peccati del Regno, & al rio zelo di alcuni fauoriti, mostrando dall'vna parte pigliar con patienza il voler d'Iddio, e dall'altra dolendosi del zio, che essequisse in lui l'ira de' particolari. E perche quando egli ritornò d'Africa dalla prigionia de' Mori, alcuni volsero dire, ch'era fuggito dalla battaglia, e che non era rimaso prigione, toccaua questa parte ancora, dolendosi di esser perciò calunniato. Rammaricauasi del Rè, dicendo, che perche altri non gli hauesse compassione l'haueua all'hora fatto partir dalla corte di notte, solamente per hauer dette alcune parole della sua legittimità, mostrando parergli, che non meritassero appena quelle parole vna fraterna riprensione. Essaggeraua l'esser tenuto confinato con non picciolo discredito in tempo che gli opponenti suoi fauoriti, circondati di parenti domandauano la giusti-

tia

tia loro faccia à faccia. Diceua che il breue di sua Santità che il Rè haueua impetrato contra di lui era ignominioso, e pieno di discortesi parole, non conuenienti all'honor di suo padre, e che ancor ch'egli habbia hauuto vn'altro breue in contrario auocando sua Santità à se il giudicio di quella causa, che non perciò haueua risolto d'innouar cosa alcuna, anzi paßar trista, e miserabile vita per quanto durerà la da lui mal meritata paßione del Rè. Lamentauasi essere stato astretto à dar le sue proue in due giorni, sendone conceduti molti più à qual si voglia litigante, e che à molte cose richieste non gli fosse stata data risposta. Doleuasi acerbamente della sentenza, e del comandamento, che foße preso con nome di hauer fatto falsità; la qual cosa però egli negaua, se ben diceua ne' publici tribunali del Rè non esser dato molto castigo à coloro, che producono falsi testimoni. Mostraua sentir assai eßer chiamato disubidiente, e perturbator della quiete de i Regni; anzi con affettuose parole si scusaua, e doliua, che si estinguesse il Regno, che gli Aui suoi haueuano guadagnato, difeso, e sostenuto. Non faceua motto di voler comparire, anzi diceua essergli lecito, come lece à' ladri asconderfi, e fuggir la faccia della giustitia, aggiungendo, che se le colpe che gli sono apposte saranno di quelle, alle quali le leggi del Regno comandano, che veglia la Chiesa in quanto non hà sicuro accesso, che douerà piacere all'Altezza sua, che q̃lla del Cratouaglia à lui; e che quando pure i suoi peccati vogliano che l'esser nepote del Rè, la prima persona del Regno, vassallo humile, et vbidiente, non possano intenerir l'animo del zio, domanderà de' suoi trauagli rimedio à Iddio. Chie-

deua

deua con humiltà licenza di appellar de gli editti al Rè medesimo meglio informato, domandandone copia per contradire, e conchiudeua, che se ciò non volesse fare, che almeno facesse mettere quella sua lettera nel processo, perche se dal debito rispetto gli fosse stato conceduto l'harebbe fatta attaccare nel medesimo luogo de gli editti per chiarezza dell'honor suo, e perche il Mondo sapesse esser vassallo, nepote, e leale seruitore del Rè. Non mosse però punto questa lettera l'animo del zio, anzi fece nello sdegno suo quell'effetto, che fà poca acqua à gran fuoco, che accendendosi in maggior ira contra il nepote gli andaua procedendo contra. Onde in breue tempo publicò nuoua sentenza data non come Giudice commesso del Papa: ma come assoluto Rè, acciochè non fosse soggetta all'appellatione, pensando con essa poi che non poteua metterlo prigione scacciarlo del Regno. Nella quale relatando le colpe sue, l'absenza, la contumatia, la disubidienza, le promesse ch'egli diceua, che andaua facendo a' nobili, & a' popoli, perche seguissero la voce sua, lo priuaua di tutte le giurisdittioni, preminenze, honori, prerogatiue, libertà, gratie, e qual si voglia altre mercedi, ch'egli hauesse da i Rè suoi antecessori, e commandaua che fosse cancellato de' suoi libri, che non gli fosse pagata cosa alcuna, reputaualo per non naturale, anzi disnaturale de' suoi Regni; Il medesimo diceua contra coloro che l'aiutassero, albergassero, ò in qual si voglia modo trattassero seco; comandauali che in termine di quindeci giorni se ne v'scisse fuori del Regno dicendo così conuenire al seruitio di Dio, e suo, & alla quiete de' popoli.

popoli. Ma non ostante che questa sentenza fosse così rigorosa, non hebbe però forza di scacciar il Priore del Regno, perche sendo dalla plebe, & dalli suoi amato staua sicuramente nascoso, e se ben solamente per dimostratione egli se ne vscì, e si mise in vn Monastero in Castiglia, non vi stette però, che pochi giorni per poter cauar fede, come fece, ch'egli era vscito di Portogallo, della qual cosa sendo il Rè Filippo auisato fù da alcuni consigliato di farlo far prigione per assicurarsi della persona sua, e per compiacere ad Arrigo; però non gli parue ben farlo, e se ne pentì poi, onde Antonio se ne tornò à Portogallo. Doue essendo generale opinione esser egli male inclinato, e sdegnato co'l Rè per la sentenza data, venne Arrigo à temere che egli machinasse contra la sua persona, e si crebbe questo timore che oltre alla guardia ch'egli solea hauere, fece far alcune compagnie di soldati per sicurezza del Palazzo, cosa non più veduta in questo Regno. Haueuano frà tanto gli Oratori di Filippo fatto capace il Rè Arrigo della giustitia sua, hauendoli mostrato insieme il bene, et il male, che dal dargli il Regno ò non darglielo ne poteua nascere, essendo egli inclinato à far giustitia, da questa spinto, e dalla tema della guerra, ruminata ben bene la cosa, e lasciati quei pensieri, che prima haueua volti à Catherina, risolse à tutto suo potere darlo à Filippo per quei migliori modi che potesse. E communicata questa sua intentione al Duca di Ossuna, & à Christoforo di Mora, lor disse voler concludere la lite per via di compassione frà Filippo, et il Regno senza venirne alla sentenza, concedendo però il Rè Cattolico certi priuilegi

di

di non prouedere vfficij di gouerno, nè di giustitia sal uo à Portoghesi naturali, & alcune gratie, & essentioni in beneficio vniuersale del Regno, e quiui si conobbe più manifestamente l'error di Arrigo, che hauendo fatto cittar i pretendenti e messa la cosa in termini di giustitia giudicasse poi esser bene venir con Filippo à compositione, cosa che si sarebbe douuta far prima se far si doueua. Queste capitulationi furono mandate à Filippo à Madrid raccomandatogliene da Arrigo grandemente il secreto, come quello che temeua il contrario voler de popoli. E se bene egli conosceua benissimo esser malageuole essequir questa sua intentione quietamente per causa della plebe, e di alcuni nobili di contrario parere, pure ordinò di pratticarne nelle corti con tutta la quiete possibile. Di questa inaspettata risolutione del Rè, vogliono alcuni essere stato più tosto causa il Padre Leone Anriquez suo Confessore dell'Ordine de Giesuiti, che le ragioni de ministri Cattolici, e che da costui come da huomo alquale il Rè credeua molto fosse anche proceduta la sua prima inclinatione alla Duchessa di Braganza; ma che temendo l'ira di Filippo voltasse poi i pensieri di Arrigo à fauorir le ragioni sue. Onde nel mese d'Ottobre del settanta noue fece vn'altra volta chiamare tutti i procuratori delle Città, e luoghi del Regno, e gli altri Stati con voce di voler dar lor conto di vn particolare importante. Questa risolutione di Arrigo di chiamar le Corti, fu riprouata da Filippo, perche come egli fosse certo della poca inclinatione, che gli haueuano i Portoghesi, era certissimo, che adunandosi insieme non si accorderebbono à dargli il Regno. Consigliaua egli perciò il Rè

che

che senz'altro adunamento lo dichiaraſſe ſucceſſore, poiche dall'altre Corti fatte in Lisbona egli haueua hauuto da tutto il Regno larga auttorità; e che ſe pur volea praticarlo co'l Regno, che ſenza fare nuoua radunanza di procuratori ſcriueſſe ad ogni luogo da per ſe l'intention, e'l parer ſuo, perche giudicaua che ſarebbe più facile perſuaderli diuiſi, che vniti inſieme, ma non oſando Arrigo farlo ſollecitaua la venuta de Procuratori. In Italia alquanto prima vedendoſi il Rè Cattolico far mettere inſieme tante genti, ſi erano fatti molti giudicij; le terre che ſogliono ſtare in geloſia ſi prouedeuano di nuoui Preſidi; alcuni credeuano ch'egli foſſe d'accordo co'l Xariffe Mulei Hamet, e che ambi voleſſero far l'impreſa d'Algeri, credendoſi che il Moro haueſſe moſſa queſta prattica per paura, ch'egli haueſſe de' Turchi, e che il Rè con l'aiuto ſuo voleſſe ſcacciarli da quella parte tanto vicina alla Spagna. Il Papa ſapendo i diſpareri ch'erano in Portogallo, vedendo il Rè Cattolico apparecchiar tante armi gli haueua fatto per Filippo Sega ſuo Nuncio in Caſtiglia dire, che ancor ch'egli credeſſe che gli apparati ch'egli faceua di guerra foſſero contra infedeli, che nondimeno ſtando le coſe di Portogallo nello ſtato in che erano, ſi poteua credere che foſſero ordinate contra quel Regno, e che ſendo pericoloſo il cominciare à cauar l'armi mouendoſi gli humori, e non potendoſi alle volte quietarli quando ſi vuole, ch'egli ſi offeriua frametterſi frà lui, & Arrigo per accommodar le coſe quietamente. Aggradì con generali parole il Rè l'offerta del Papa trattenendo con dilationi il Nuntio ſenza dargli riſpoſta alcuna riſoluta, perche mili-

lita-

litauano secondo si diceua nell'animo suo in questo particolare diuerse cose. Dall'vna parte egli conosceua p esser di matura età, e li heredi suoi ancor bambini, & hauendo (dalle cose di Fiandra in fuori) tutto quieto, non conuenirli mouer gli humori in Ispagna, oltre che sendo egli formidabile all'altre nationi, nè vedendo eglino uolentieri, ch'egli ampliasse lo stato, temeua che occupandosi in Portogallo non fosse in quel tempo presa occasione d'altri mouimenti ne gli stati suoi; perciò sentiua di buona voglia ogni prattica d'accordo, e di pace. Dall'altra parte non era molto sicuro della volontà del Papa, e pareuagli pregiudicare al diritto suo in compromettersi, oltre che non aggiungeua volentieri à gli antichi essempi questo nuouo di conoscer la Sede Apostolica giudicare de i Regni. Stimaua men male aspettare la sentenza di Arrigo che quella di nessun'altro, perche sententiando senza essere da lui riconosciuto giudice, non veniua ad essere obligato à star per essa, se fosse à disfauor suo, e pareuagli che gli rimanesse sempre riseruato il diritto delle armi, per la qual cosa differì con questa ambiguità tanto la risposta al Nuntio, che certificato prima della volontà del Rè Arrigo, rispose, che sendo il suo diritto sì chiaro, & il Rè *sì bene inclinato non accaderebbe interpositione alcuna, ma che si fosse di bisogno si valerebbe dell'opera, e del buõ zelo di sua Santità. La mala dispositione di Arrigo, e l'inquietudine dell'animo suo lo trauagliauano assai, onde faceua come lampada, che stà per finire, che in vn tempo hor luce molto, hor pare, che si estingua, perche da vn'accidente sopraueuutoli si tenne che douesse morire: perciò parue à quei del consiglio*

non tardar totalmente doppo la morte sua à chiarire qual fossero i gouernatori, & à metterli quasi in possessione; ilche fù in parte essequito, perche stando il Rè mezo morto fecero portare alla Chiesa maggiore di Lisbona la cassa, doue era la lista co' nomi de' Gouernatori, & apertala trouarono esser Georgio Dalmeda Arciuescouo di Lisbona Francesco di Sada, cameriere maggiore del Rè Giouanni Tello, Giouanni Mascaregnas, e Diego Lopez di Sosa, presidēte del consiglio di giustitia della città, a' quali fù dato giuramento di gouernare conforme à gli ordini del Regno, e limitata comissione, che minutamente dichiaraua il Rè Arrigo. Nacque da questa diligenza, così ne' popoli, come ne' Ministri del Rè Catolico sospetto della morte di Arrigo, tanto più che già due giorni prima non lasciauano vederlo, e credeuasi volessero tenerlo secreto, fino che si consigliassero, mettessero in possessione i gouernatori, e si apparecchiassero alla difesa. E se bene assai presto si intese il Rè esser viuo, e migliorar di sorte, ch'era quasi ridotto à quella sanità che egli soleua hauere; nondimeno sendo generale opinione, che egli doueße durar poco ogni sorte di persona staua in quel Regno con l'animo sospeso.

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

In questo libro si con[illegible]gono i discorsi de' Castigliani, e de' Portoghesi [illegible] le cose del Regno; la peste; le corti di Almerino, la morte del Rè Arrigo, e gouerno de' Gouernatori; i disegni di Antonio per farsi crear Rè; il testamento del Rè Arrigo; le diligenze del Rè Catolico per veder se poteua con buona conscienza far la guerra; l'elettione del Duca d'Alua il Capitano generale dell'impresa; & i priuilegij, che offeriua il Rè Catolico se gli dauano il Regno.

Rattenena fra tanto il Rè Catolico l'essercito in Ispagna con più trauaglio, e maggior spesa di quello che in altre parti harebbe fatto; perche non sendo il paese molto abbondante, conueniua prouederlo di vettouaglie di lontano. Sino all'hora che era nel fine di Nouembre del settanta nuoue, non si ve-

si vedeua certezza alcuna delle cose da poterlo licentiare, nè da douer seruirsene, perche se bene il Rè Arrigo era viuo, e bene inclinato: nondimeno erano i Portoghesi ostinatissimi contra i Castigliani. Desideraua Filippo non istar più lungamente incerto della successione, si per la spesa; come per tutto quello, che potesse accadere, perciò non lasciaua continuamente di sollecitar Arrigo, che lo volesse dichiarar successore, allegando molte ragioni per dimostrar l'obligo, che egli hauea di farlo, e proponendo molti inconuenienti, che nol facendo ne seguirebbono, detti in modo ambiguo, che parea che accenasse à voler dimostrar con la giustitia le forze sue. E se ben questa richiesta paresse alquanto minacciosa, non dispiaceua però ad Arrigo: anzi à studio lasciaua publicarla, perche i popoli credessero esser egli astretto à dichiarare. Tutto il Regno era di mala voglia vedendo il Rè Catolico armato, Arrigo morire, e quel poco di tempo, che auanzaua perdersi in cose di poco momento, onde i pareri, e discorsi erano diuersi, come diuerse erano le passioni. Gli affettionati al Priore quasi tutti gente di picciola conditione, oscurata in essi la ragione, senza volerne stare in argomento diceuano che egli era legittimo, e che il Regno toccaua à lui; ma che il Rè di pura potenza hauendolo in odio voleua priuarnelo: che in questo desiderio si accordauano tutti i fauoriti, perche essendo stato Antonio perseguitato sempre dal Rè col consiglio loro, dubitauano, che venendo egli à regnare non ne pigliasse quella vendetta ch'essi meritauano, e che anteponēdo pciò la sicurezza loro alla libertà della patria voleuano torgli il Regno, e darlo ad vn forestiero. Molti ve n'erano ancora

ra che diceuano, che non ostante che ei fosse bastardo douean dargli il regno poi che egli era de più propinqui che vi fossero del sangue reale. Altri potendo in essi più l'odio contra i loro vicini, che inclinatione alcuna che hauessero diceuano, che appartenesse, pur il Regno à chi si volesse, che à modo alcuno non si douesse dar al Rè Catolico, anzi che douriano più tosto venir all'armi, vantandosi di valorosi. Aggiungeuano che inuocherebbono l'aiuto di Francia, e d'Inghilterra, il quale pensauano hauer sicurissimo, e con esso non metteuano dubbio che potrebbono farsi vn Rè à modo loro. Alcuni vi erano; ma pochi, e giudiciosi, i quali bilanciate le forze Portoghesi, e le Castigliane conosceuano non poter fuggire l'vbidienza del Rè Catolico; e se bene con estremo cordoglio, pure sperauano che douesse essere vna dolce amicitia, e che giunti quei Regni insieme, Portogallo nel trafico, e ne' comercij, guadagnarebbe molto. Molti faceuano i conti à modo loro dicendo che Antonio lasciato l'habito di San Giouanni che haueua si mariterebbe con la figliuola del Duca di Braganza, e che accordati che eglino fossero insieme non vi sarebbe di chi temere. Altri che il Rè Catolico si contenterebbe dar à Portoghesi il suo secondo genito perche lo nutrissero Rè e che ciò douerebbe accettarsi, perche fosse egli pur chi si volesse, basta, che hauessero vn Rè da se stessi. E questa via si diceua essere stata tentata da Arrigo; ma che ne fu assai presto da Filipo sgannato, dicendo non poter egli farlo in pregiudicio del Prencipe primogenito, dubitando di lasciar perciò in Ispagna vn Seminario di discordie frà suoi descendenti. Gli vfficij, che haueano fatti con le nobiltà gli Agenti del

Rè

Rè Catolico faceuano grande effetto, onde fra queste diuersità di pareri non erano molti de' nobili, perche gran parte di essi ò inclinauano volontariamente ad esso Rè, ò subornati taceuano, e si ritirauano fuori del la corte per non hauer causa di dichiararsi. De gli eletti gouernatori di cinque i trè erano volti à compiacer al Rè Catolico, e se bene non era da marauigliarsi della plebe, poi che ordinariamente come leggiera e senza giudicio si attiene al peggio, nondimeno causaua pur marauiglia à molti, che tutti i Portoghesi ogn'uno secōdo la sua qualità nell'animo loro facessero risolutione contraria à quella che pare, che per ragione haurebbono douuto fare in cosa di tanta importanza, e doue prima che risoluersi si doueua hauere gran consideratione, percioche discorreuano alcuni fuori di passione, che l'vbidienza del Rè Catolico doueua esser fuggita da' nobili auezzi ad essere rispettati dal Rè, poiche da Filippo seguendo il costume suo era da credere, che douessero con le leggi, e con la potenza essere tenuti bassi; & per lo contrario douesse esser abbracciata dalla plebe, che egli suole fauorire con farle eguale giustitia, e pur si vedeua in maggior parte seguir all'opposito, perche i nobili adheriuano à Filippo, e la plebe lo fuggiua. Per satisfatione della quale, e perch'ella si sgannasse dell'opinione in che era, desiderauano gli Agenti del Rè Catolico, oltre alle diligenze, che haueano fatte publicar à tutto il Regno la giustitia del Rè, e la dolcezza del giogo suo, perche non parea lor che bastasse per la volgar gente hauerla particolarmente palesata à molti. I contrari loro, frà quali era il magistrato della camera di Lisbona harebbono più forza

scriuendo di quel, che parlando nõ faria seguito, perche li scritti si sparsero frà più numero di persone, che le parole non haurebbono fatto, oltre che i ruminarli, & il rileggerli faceua grand'effetto. Di queste lettere ne furono vedute molte senza nome di autore, e benche alcune fossero friuole, e senza fondamento, nondimeno delle migliori quelle che seguiuano la parte del Rè Catolico tendeuano à sgannare il popolo, & à spauentare i motori di esso con la grandezza della cosa, e col pericolo della guerra: sminuzzauano ad vna ad vna le ragioni de' pretendenti, e confutandole tutte monstrauano quella del Rè Catolico preceder all'altre; della lite di Antonio faceuano gran de rumore, dicendo esser bastardo, e che quando bene egli fosse stato giudicato legitimo, e preceder à Filippo, che non si leuerebbe mai dell'opinione de gli huomini esser vn'inganno ordito per torre il Regno da chi apparteneua. Riprouauano ancora le ragioni di coloro, che voleuano, che i popoli potesser' elegger Rè, sendoui legittimo successore, adducendo gli essempi delle auttorità de' Papi interuenute in nominarsi Rè così il primo Alfonso, come il Conte di Bologna, e che se pur Giouanni primo fù eletto, era seguito dopò vna battaglia vinta, dicendo i Portog hesi non esserui successori, che bastardi, e spurij, anzi con questa medesima loro ragione diceuano conoscere non esser hora luogo di elettione, poiche vi era parente legitimo. Procurauano di dar ad intendere, che con hauer Iddio chiamato à se ventidue heredi, che tutti cedeuano al Rè Catolico, che volesse con vnir Portogallo à i Regni di Castiglia fortificar vn braccio nella sua Chiesa, per resistere à gl'insulti de gl'infideli,

e de

e degli heretici. Lasciata da canto la giustitia, e la volontà di Dio, discorreuano ancor bilanciando gli honori, & i biasimi, i danni, e gli vtili, che all'vno modo, ò all'altro ne potessero seguire: quanto all'honore diceuano non douer stimare ingiuria l'vbidienza, che lor veniua da legittima successione, allegando, che gli stati di Castiglia quando gli hereditaua il Rè Manuelle, essendo eglino sì possenti à difendersi se hauessero voluto, lo riceuerono amoreuolmente. E che quando poi gli heredità l'Arciduca d'Austria, ancor che egli fosse Germano, fecero il medesimo: scherniuano coloro, che diceuano, che Castiglia doueria vnirsi à Portogallo, ma non Portogallo à Castiglia, e prouauano nessun Portoghese essersi mai accostato à quella corte, che non sia stato accarezzato, & honorato grandemente, procèdendo da Portogallo molte delle più principali casate di Castiglia. Contradiceuano con galiarde, ragioni à coloro, che dubitauano di essere oppressi come gli stati di Fiandra, Napoli, e Milano, dicendo che in Fiandra erano sempre state fatte molte carezze a' popoli, e gouernati da suoi naturali, senza che li Spagnuoli hauessero carico alcuno, e che sendosi molti de' principali ribellati contra la Romana Chiesa, e contra il suo Rè, per non volerglielo consentire, che in quella impresa più per quello, che toccaua al bene della Chiesa di Dio, che per altro rispetto haueа il Rè spesi cinquanta millioni d'oro, e che con hauere per nemici l'Alemagna, la Francia, e l'Inghilterra, non poteuano leuar al Rè quegli stati dalle mani, anzi, che con poter (cōcedēdo la libertà della religione) esserne aßoluto signore, e cauarne molte rendite nol volea consentire solamente

per lo rimorso della conscienza, anteponendo il serui-
tio di Dio à tutti gli altri rispetti. I Napolitani,
Milanesi diceuano essere conquistati per forza, debo-
li da se stessi, circondati da' nemici, e perciò non esse-
re aggrauati, nè poter si far di meno di tenerui presi-
di, venendo ad inferire, che se saranno hereditati con
pace, come buoni e fedeli vassalli saranno liberi ma-
teranno con più forza ciò che hanno guadagnat-
i padri loro senza poter temere di cosa alcuna; m-
che se si lascieranno conquistar per armi, sarann-
Napolitani, Milanesi, e forse peggio. Lodauano
Portoghesi di fedeli, di vbidienti, e di dotati di part-
amabili, e biasimauano la viltà di coloro, che non s-
vergognauano pensare di poter esser mal trattati d-
Prencipe alcuno à chi seruissero. Diceuano, che po-
che Filippo si era risoluto, & haueua scritto alle cit-
tà del Regno la certezza dell'atione sua, e che po-
che in quatordeci anni egli non hauea mai cessato
dall'impresa di Fiãdra si lontana con hauer tanti Rè
contra di sè, e con voler essere i Fiamminghi suoi vas-
salli con ingiuste conditioni, che non era da credere,
che douesse desistere da Portogallo, che à così appres-
so, debole, e senza aiuti, e con tanta giustitia.
Narrauano con pompose parole i fatti de gli Spa-
gnuoli, dicendo che quando Spagna piglia l'armi,
imprigiona il Rè di Francia, fà prigioni i grandi
d'Alemagna, fa voltar le spalle al Turco, cauagli
Malta dalle mani, rompegli le sue armate, tenendo
sempre essercito in Fiandra intiero, e sano rompen-
do, e fracassando i nemici suoi con istare i grandi di
Spagna quieti nelle case loro. Da questo prodezze
scendeuano alla consideratione di come potesse Por-

togal-

togallo resistere à sì gran monarca, e con affettuo- se parole pregauano à volerui hauer consideratione. Diceuano la consolatione, che haueuano gli huomini di giudicio essere il vedere la poca forza dei Portoghesi, perche se fosse maggiore da potere far resistenza alcuni giorni, aggiunta all'ostinatione, che haueuano, giudicauano che al cominciar della guerra, i Rè dell'India si farebbono subito signori di quelle riue; i Mori assalirebbono i luoghi di Africa; i Francesi, e gli Inglesi anderebbono contra le Isole, chi vsurparia da vna parte, chi da vn'altra, non solamente in danno del Regno, ma di tutta la Christianità. Adduceuano l'essempio del Rè Sebastiano mostrando essersi perduto per non hauer voluto misurar le forze sue, e che se bene era stata consideratione facile à fare, e protestata da molti, e da molti piantone il futuro successo, che Iddio haueua tolto loro il giudicio come toglie à coloro, che vuol castigare, e che così lo toglieua à quei che consigliauano di prohibire al Rè Catolico la successione del Regno. Faceuano paragone dell'amicitia di Castiglia à quella di Francia, narrando i danni, e le rapine, che Francesi scorrendo il mare haueuano sempre fatto à Portogallo, & il poco conto, che era stato tenuto di coloro, che si erano doluti, e per il contrario la concordia, e la quiete, che dall'vltima pace fatta co' Castigliani fino all'hora si era hauuta con essi, senza essere mai stato violato patto alcuno, e biasimando i modi Francesi, diceuano che egli no non voleuano altra cosa, che metterfi à buon conto in casa per poi farsene signori; e che lor non succeden do, procurauano esser ammessi ad allegar la giustitia

del

del suo Rè, per hauer sempre occasione di dolersi. Diceuano che quando la elettione fosse del popolo, e che il Rè Catolico non vi hauesse attione alcuna, sola mente per liberarsi da Francesi si harebbono douuto vnir à Castiglia p rimaner in pace, e per frenar quella furia Francese, che haueua spesse volte gettati i Portoghesi viui nel mare, vccisi i goueratori, e Capitani del Rè, con licenza regia, perche dalla vnione, oltre al seruitio di Dio, verrebbono i Francesi à temere, & à non predare tanto sicuramente in mare. Lodauano il Rè Arrigo come giusto e santo, diceuano che la migliore risoluttione, che far si potesse era gettarsi a' piedi suoi, pregandolo, che poi che il Rè Catolico era il più honorato, più stretto, e più vecchio parente, che egli hauesse che col nome di Dio lo facesse giurar Prencipe accordando seco quei punti che alla libertà del Regno erano necessarij, conformandosi con la donatione che già fece il Rè Manuelle. Che non era da perdere questa occasione mentre egli viua, anzi lasciare da parte le ostinate intentioni procurar tutti d'accordo di fuggir la guerra, e di venir poi malgrado loro à sottometttersi à Castiglia in tẽpo, che non sarà loro aggradito, e che facendolo all'hora non solamente conseruerebbono il suo; ma hereditterebbono anche quel d'altri, poiche la grandezza di Castiglia confusamente ammette ogni vassallo Spagnuolo alle cure maggiori, dando per essempio, che l'Arciuescouato di Toledo, e la presidenza del consiglio reale, che sono le supreme dignità spirituali, e temporali, non erano all'hora in mano de' Castigliani. Protestauano che se serrassero gli orecchi à queste verità, e gli apprißero

ro à i manifesti inganni, sentirebbbono la guerra in casa con le morti, stratij, latrocinij, & incendij, che ella porta seco. Dall'altra parte rispondeuano i Portoghesi à queste lettere, dicendo non voler guerra; ma solamente difendersi da chi volesse mouerla. Adduceuano molte ragioni della giustitia, e della forza loro, valendosi de gli antichi essempi della sacra scrittura, doue con giustitia i pochi vinsero i molti. Negauano quella opinione, che Iddio douesse volere con la vnione di questi Regni fortificar in Castiglia vn braccio della sua Chiesa, anzi allegauano diuerse ragioni per douersi giudicar il contrario, biasimando il sacco di Roma, & alcune altre indegne attioni de' Castigliani. Affaticauansi molto in prouar il Prior del Crato esser legittimo, mostrando il Rè Arrigo esser stato in questa lite appassionatissimo giudice. Nè lasciauano di toccar le ragioni della Duchessa di Braganza, volendo, che nella successione precedesse al Rè Catolico. Condennauano esso Rè, dicendo, che diffidando della giustitia sua cominciaua à far rumor d'armi. Mostrauano con più larga scrittura, che nell'altre cose, come ad vnirsi con Castiglia non poteua lor risultar nè vtile, nè honore, ma ben danno, e dishonore per tutti i più larghi, e più chiari patti, che sapessero fare, traheudo ne gli essempi da Fiandra, e da Aragona, volendo, che il modo di procedere de gli Spagnuoli in Fiandra sia stata causa di essersi quei popoli ribellati à Dio, & al suo terreno Signore. Diceuano, che gli huomini di tutte le nationi vbidienti al Rè Catolico ne i tributi, e ne i trauagli della guerra erano tenuti per vasalli: ma ne gli

honori,

honori, nelle essentioni, e nelle mercedi non conosciuti; non stimauano la potenza del Rè, dicendo che se pur in altre prouincie era formidabile, che ciò non seguiua in Ispagna, per sapersi che non poteua per la sterilità del paese condurui grossi esserciti, e per la debolezza delle terre non osarui di mettere soldati forestieri, allegando per essempio la guerra di Granata, che con non esser che contra quattro Mori disarmati, vi fù tanto trauaglio, tante morti, tanto pericolo. Aggiungeuano ancora non hauere il Rè *al dì di hoggi pur vn Capitano di valore, facendo vna lista di molti moderni valorosi morti del seminario di Carlo Quinto, e non esserne poi succeduti altri, per conoscere ogn'vno il* Rè *amar più le toghe, che le spade. Per la qual causa diceuano non hauer egli ampliato il* Regno*, anzi perduta la Goletta, gli stati di Fiandra, e che maggiori perdite harebbe fatte se al Mondo vi fossero stati de gli altri* Rè*, ma che in Francia, in Inghilterra, in Portogallo erano i* Regni *in mano di donne, e di pupilli. Conchiudenano non esser da credere il* Rè *Catolico non ostante le minaccie che faceua, e le genti apparecchiate, douer mouer l'armi in Ispagna, perche vnite le forze da questa banda correrebbe pericolo cō ogni auerso successo per picciolo che fosse, che se gli ribellassero alcuni stati, che Francesi inquieti si seruissero dell'occasione, oltre che sendo egli già vecchio, l'hore della vita incerte, douerà considerare, che non godendo il* Regno *di Portogallo in pace, venendo à morte con l'armi in mano in Ispagna, non hauendo heredi saluo pupilli, si metterebbe à pericolo, che non solamente non rimanessero Signori di*

Porto-

Portogallo; ma che hauessero anche de' trauagli in Castiglia, e ne gli altri stati di Spagna ancora, doue si forzauano prouare non esser i Rè *amati come in Portogallo. Venne fra tanto il principio dell'anno dell'ottanta, che fù per i Portoghesi tutto miserie, e tutto trauagli; non solamente per causa della guerra, che sopraueune; ma per la carestia, e pestilenza ancora, perche sendo corsa la stagione molto secca, l'annata del* Regno *era rimasa quasi tutta perduta, non hauendo in molte parti gli agricoltori raccolto tanto di frutto, quanto haueuano gettato semenze, e di Francia, e d'Alemagna non erano venuti tanti formenti come soleuano venire. Ma questo male rispetto à gli altri era sopportabile, perche non arriuò il mancamento mai à tanto, che per denari non si trouassero le cose necessarie. Quel della mortifera pestilenza fù crudele, il quale hauendo scorso l'Italia, l'Alemagna, l'Inghilterra, e parte della Francia, ancora peruenne vltimamente in questo* Regno*, di doue si sparse per tutta la Spagna, ma più che altroue nella città di Lisbona, doue hauendo cominciato leggiermente fino l'anno auanti crebbe in questo nel principio della Primauera, & andò poi tutta la State crescendo, se ben declinò nell'Autuno. Questa pestifera mortalità, forse permessa da Dio per nostri peccati, non da corruttione di aere; ma da contagione era nata. Fù attaccata dalle genti, e dalle merci che da paesi infetti veniuano in questo* Regno*, perche sendo la città in gran parte smurata, e di gran trafico mercantile malageuolmente poteua guardarsi. La temperie naturale dell'aere, l'immonditie della città, il cibarsi*

quasi

quasi tutte quelle genti di pesce, & il mal' ordine, anzi il gran disordine del magistrato della sanità in separare gli infermi da i sani, & in tutte le altre cose, che essequiua l'aiutauano. La breuità con che ella vccideua, l'appiccarsi come fuoco à poluere à quasi tutti coloro, che con gli infermi trattauano, mise grande spauento ne' cittadini. I rimedi, e la regola del viuere erano incertissimi, perche non ostante, che molti variamente si curassero, & in differenti modi si reggessero, di tutti ne moriua gran quantità. L'esperienza mostrò, che l'applicarui cose lenitiue, hauer l'alicorno, e la pietra Baasar erano i più efficaci rimedi, se bene anche in molti non giouauano. La più parte de' nobili, e di quelli, che agiati per ricchezze poteuano farlo, se ne andauano cõ le famiglie à i giardini, & alle vigne loro, doue se bene anche il contado era tutto infettato, parea lor viuere ò più sicuri, ò almeno fuori della puzza, e de gli horrendi spettacoli del numero de' corpi morti, che ogn'hora si vedeua nella Città, doue crebbe la mortalità di sorte, che non si vedeua altro, che le bare cariche di cadaueri, per le sepolture de' quali sendone piene le Chiese, & i cimiteri, conueniua seruirsi delle strade, e delle campagne. Eransi in questo tempo ridotti in Almerino, doue era il Rè, tutti quei procuratori de' luoghi del Regno, che erano stati chiamati, e la Città di Lisbona hauendo eletto per mandarui Manuelle di Portogallo, e Diego Salema, non vi andarono, perche furono dal Rè per sedittiosi rifiutati, e priuati degli vfficij publici, che haueuano, perciò in luogo loro elessero Febo Monis, e Manuelle di Sosa Pacheco. Esso Salema era veduto mal volentieri da Arrigo, perche ha-

hauendo già prima come Vereadore della Citta di Lisbona detto al Rè hauer inteso, che si trattaua nõ solamente di giudicare à chi appartenesse il Regno, ma di far compositione, che non doueua farsi senza esser vdito il popolo, & hauendogli il Rè detto non esser il popolo capace di queste cose, egli rispose marauigliarsi hauer sua Altezza per incapace quel popolo quale giudicò esser capacissimo, all'alza. lo Rè, di che si sdegnò Arrigo. Questa mutatione ne' procuratori diede che dire assai alle gẽti, perche parea, che il Rè si dichiarasse molto contra i popoli, e che non accettando saluo procuratori à voglia sua volesse per forza ottener nelle corti ciò che egli voleua. Ma quelli, che ne sapeuano la vera causa, e come Manuel le con tutti quei di casa di Portogallo fossero in questo caso meriteuoli di esser rifiutati, lodarono quest'atto. Erano costoro sospetti, perche sendosi Giouanni di Portogallo Vescouo della Guarda, fratello di esso Manuelle stimato sempre più di quello, che egli era; non solamente voleua preceder à gli eguali suoi, ma quasi, che non riueriua il Cardinale, quando egli non era ancor Rè, da che sino à quel tempo era nato frà loro odio, onde il Cardinale per abbatterlo; cauata all'hora certa informatione del suo mal procedere, libero modo di viuere, e mal gouerno del Vescouado, la mandò à Roma, onde il Vescouo, quasi costretto andò dal Sommo Pontefice à dar conto di se. Sentì egli questa incommodità molto, aggiunto, che passando nell'andarui per la corte di Castiglia, informato all'hora il Rè Catolico della cagione del suo viaggio, nõ ostante, che ne fosse richiesto, non si lasciò da lui visitare. Onde hora si ben era venuto il Cardinale ad

esser

esser Rè, non cessaua l'odio, nè hauendo cõtra di lui altra forma di vendetta, che opporsi à i disegni suoi, vedendo, che inclinaua à dar il Regno al Rè Catolico, procuraua di impedirglielo quãto gli fosse possibile, con che ad vn medesimo tẽpo gli parea vendicarsi d'ambi due i Rè, per il quale effetto congiuratisi insieme esso Vescouo, Manuelle suo fratello, Francesco Conte Vimioso suo nepote, anche per dispareri di Alfonso suo padre, e suoi, discorde col Cardinale, & altri parenti, & amici loro tolto à fauorire Antonio Prior del Crato, risoluettero di farlo Rè confidati nell'aura popolare. Ma il Rè Arrigo veduta, che hebbe la giustitia dalla parte del Rè Catolico risoluto, come si è detto di dargli il Regno, e conuocate le corti, mandò Paolo Alfonso Dottore, di che egli molto si fidaua à Villa vizosa, doue resideuano il Duca, e la Duchessa di Braganza, facendo lor dire, che conoscẽdo la successione del Reame toccare à Filippo, & essersi vicino à dar sẽtẽza in fauor suo che gli auisaua in tẽpo, perche potessero accordarsi seco; ma quelli fatto poco conto di questo auiso, interpretãdolo ad altro modo, non goderono dell'occasione, che lor fù anche presentata da' ministri Catolici. Fecesi in tanto il primo atto di queste corti nel palazzo di Almerino il nono giorno di Gennaro in presenza del Rè, il quale per esser molto amalato vi fù portato sopra vna sedia, doue Antonio Pignero Vescouo di Leiria eloquente oratore fece il parlamento, ornato di belle parole, dicendo come i pensieri del Rè, erano tutti volti à procurar il bene vniuersale di tutta la Christianità, conseruatione, & augmento della nostra santa fede Catolica, pace, tranquillità de' suoi vassalli,

li, e che per far l'vfficio suo, e seguir l'essẽpio de i Rè antecessori, e progenitori suoi conforme al progresso della sua vita passata, conoscendo co'l suo maturo giudicio, grand'esperienza, e prudente discorso il molto che importa al ben publico dichiarar in sua vita à chi di diritto tocchi dopò lui la legittima successione del Regno, applicaua il suo principale intento alla terminatione del giudicio della causa, con sì gran pensiero, e con tanto zelo, che senza lasciarsi interrompere dalla varietà di molti, e graui negotij ordinarij, e straordinarij, nè da' trauagli che portaua la sua lunga infermità l'hauea con l'aiuto di Dio ridotto in stato di poterlo in breue dichiarare, come da loro gli era stato richiesto, e che da tutti doueua esser desiderato, e che perche staua la finale terminatione della causa in tale stato era paruto al Rè conueniente cosa chiamarli alle corti per communicar loro alcune cose di molta importanza al seruitio di Dio, e alla quiete, e bene di quei Regni, come intenderebbono per la notitia che più particolarmente lor saria data di ordine suo. Essortauali che aiutandosi de' misteri che nelle poco prima passate feste si presentauano a' fedeli Christiani, con orationi, sacrificij, opere di deuotione e di carità si disponessero à riceuer la luce della diuina sapienza, la quale da Iddio era sempre communicata à coloro, che si disponeuano à riceuerla, senza la qual prudenza humana per molto circonspetta che ella fosse non operaua come conueniua. Che facendolo lo Spirito Santo con la sua gratia dimorerebbe nell'anime loro, illuminerebbe lor gli intelletti, conformando le volontà con l'amor suo, accioche tutto quello che si

tratterà, & il Rè ordinerà, sia in tãto seru'tio di Dio, tanta gloria sua, tanta ampliatione della religione Christiana, tanta quiete, & vtile di quei Regni, come egli hà sempre preteso in tutte le cose, e spetialmente desidera e procura ad esso in quelle che occorrono con danno della sanità sua; ma con santissimo zelo. Dette queste parole si leuò Manuelle di Sosa Pacheco procurator di Lisbona, e disse che poi che la diuina prouidenza fra tãti trauagli succeduti à quel Regno gli haueua dato sua Altezza per successore cõfidando nella virtù sua, da quella aspettauano il rimedio de gli soprastanti pericoli. Che erano tutti certissimi quanto per l'amore, e per lo desiderio della pace de' suoi vassalli non perdonasse ne anche alla propria sanità, e che delle mercede che in ciò lor faceua le baciauano le mani offerendole l'antica, e ferma lealtà, amor, & vbidienza, con che la natione Portoghese è stata sẽpre solita seruire a i Rè, & antecessori suoi. Al finire del quale sonando gli Ataballi fù il Rè portato nelle sue stanze. E perche il luogo di Almerino è picciolo erano i procuratori tutti alloggiati in Sant' Arem, che è quiui molto vicino su la contraria riua del Tago, e nel monastero di San Francesco si radunarono alle loro consulte. Procuraua il Rè à tutto suo potere cauar di queste corti qualche buono effetto, vsando in vna cosa la dolcezza, e nell'altra la seuerità; ma ei dubitaua grandemente del contrario, perche non ostante che egli pensasse hauer fatto elegger alla città di Lisbona procuratori à suo modo; nondimeno nell'altre parti non era ciò potuto seguire, oltre che egli non sapeua quasi di chi fidarsi, e già in Coimbra era accaduto vn poco di rumore

more, e si intendeua che il magistrato della camera di quella città con alcuni cittadini sparlauano in fauore del Priore del Crato nella successione del Regno doue se ben per quietare, e per castigare i delinquenti haueа mandato Martino Correa da Silua, nondimeno fù schernito, e ritornò senza fare effetto alcuno. Nè giouò far il Rè anche per questa causa metter prigione Arias Gonzales di Macedo procurator di essa città, che fù poi liberamente rilasciato. Hebbe il Rè gusto grande della risposta che gli diedero lo stato Ecclesiastico, e quello de' nobili, a' quali hauendo mostrata la forza dell'attione del Rè Filippo, e proposto che saria bene accordarsi seco gli baciarono per ciò la mano, egli è ben vero che nello stato de' nobili non fù picciola discordia per venire à questa risolutione, perche sendo ridotti tutti al numero di venti otto, e messo il partito a' suffragij di vn solo preualse la parte del Rè Catolico con non poca ira della contraria fattione, & in questo giouarono le diligenze, e promesse de gli Agenti Catolici, ma hebbe tanto disgusto Arrigo poi del modo di procedere dello stato del Regno in tutto contrario al suo parere. Era generale opinione, che Febo Moniz procuratore di Lisbona fosse di voler conforme al Rè, e che perciò lo hauesse fatto eleggere, però nella prima consulta che fecero i procuratori, che fù à tredeci di Gennaro scoperse chiaramente l'animo suo, perche radunati che furono tutti egli come principale di quel consiglio parlò, dicendo, che la natione Portoghese si compiace più nelle opere che nelle parole, e come che egli fosse Portoghese (benche altri credesse il contrario) parlerebbe poco per all'hora; ben credo io diceua che

 ogn'v-

egn'vno di voi in quella messa che hora si è detta del lo Spirito Santo haurà domandato à Dio che incamini ogni cosa à suo honore, e gloria, perche questo è quello che tutti debbiamo procurare. Noi habbiamo vn Rè santissimo, e come tale è da credere, che non ci farebbe radunar quì se non per honorarci, e per conseruarci il nostro ben publico. Questo Regno ne ha scelti noi per suoi procuratori, tutti ci stanno con gli occhi fissi adosso per vedere se hanno fatto buona elettione, facciamo di modo che conoscano hauer conseguito l'intento loro, procurando tutto quello che humanamente procurar si può per la conseruatione, e bene di tutti. Non mi spiace quello che ad alcuni hò vdito dire, che questo negocio della successione lo hà Iddio serbato à se per giudicarci in Cielo, seruiamci di questo detto, andiamcene tutti al Cielo à domandargli misericordia; mettiamci tutti in punto, come se fussimo nell'ultima hora, smentichiamci tutte le cose di quà giuso, ch'io vi certifico da parte sua, che facendo noi à questo modo, che così quì come nella celeste città ci trattarà come diletti suoi. Di voi confido io molto, e vi prego che se i miei peccati apportassero, ch'io titubassi in perder questo nome di Portoghese, vogliate aiutarmi à sostener, sì ch'io no'l perda, perche sarò sempre pronto à tutte quelle deliberationi che à voi parranno. Queste parole, che furono dette cō più feruor che eloquēza, allegarono gli animi di molti de' procuratori, che dubitauano, che egli fosse di cōtraria inclinatione, onde fatti gli vfficiali proposero; che con ciò fosse, che la città di Lisbona facendo veder da' Dottori se toccaua à lei sola far elettione di

Rè

Rè come principale città del Regno haueua trouato esser cosa che à tutto il Regno insieme apparteneua di far, che saria bene prima che il Rè lor mandasse à dir cosa alcuna, richiederlo che desse licēza al Regno di pretendere l'elettione del Rè, nel che trouandosi tutti conformi, gli mandarono due procuratori con l'ambasciata, i quali riceuuti cō allegro viso, e con ambigue parole non ne cauarono altro saluo che il giorno seguente manderebbe lor la risposta; e mentre, che costoro ritornati nella consulta dauano conto di ciò che hauean fatto, vi vēne mādato dal Rè il Vescouo Antonio Pignero, che da parte sua disse: che l'incōmodità con che si adunauano le corti era tanto grande, e quello che si trattaua in esse di tanta importāza, che cōueniua breuemēte toccar il punto della cōclusione, lasciando à dietro di molte cose, che nō faceuano cōsequēza. Che il Rè di Castiglia fino al tēmpo che Sua Altezza tolse lo scetro di questi Regni gli hauea fatto richiedere, che lo dichiarasse successor di essi, dicendo essersi certificato per parere di Dottori de' suoi, e d'altri Regni toccar à lui questa successione; ma che il Rè Arrigo haueua sempre risposto conuenire vedersi meglio, & vdir le parti che pretendeuano la medesima successione, al qual modo lo hauea trattenuto fino à vedere à chi di diritto appartenesse, e perche già se ne era certificato, e trouaua il dubbio consistere fra il Rè di Castiglia, e la Duchessa di Braganza, conosceua che venendosi à questa dichiaratione per termini di giustitia potrebbero seguirne inconuenienti, & trauagli al Regno già sottoposto à molti pericoli, perciò che il Rè non vedeua miglior rimedio alla quiete de' suoi vassalli, che il

trattarsi della successione per via di accordo, quando egli morisse prima ch'il Rè di Castiglia, perche à questo modo si prouederebbe à tutto quello che conuenisse al Regno, satisfacendo alla persona, che hauesse più gagliarda pretensione, e che benche la cosa fosse ancor in dubbio, nondimeno, che haueua il Rè giudicato esser questa la miglior via, come se vorranno pōderar la materia conosceranno, la quale esser tanto importante hauer voluto sua Altezza communicargliela per ordinar col parer loro quello che sarà più seruitio di Dio, e bene de i Regni. Che loro raccomandaua molto, che con quiete d'animo, e col rispetto solamente del seruitio di Dio, e del ben commune trattassero, e rumassero bene questo negotio, rispondendo subito al Rè col loro parere. Questa ambasciata alterò tutto quel consiglio, perche aspettauano che il Rè lor mandasse à dire, se gli ammetteua alla domanda della elettione ò nò, e sentendosi trattar di negocio quasi mezo finito, risoluettero lasciādo ciò che il Vescouo hauea detto di tornar à mandar al Rè per risposta della loro ambasciata, il che fatto non ne cauarono però più di quello che foße seguito prima, anzi parlando Febo Moniz (che fù vno di quelli che ui andarono) forse più del douere, il Rè con molta patienza gli disse che doueua venire adirato. Alche replicò egli eßer con ragione, poi che sua Altezza voleua dare il Regno a' Castigliani, che lo desse à vn Portoghese, e fosse egli pur chi si volesse che tutti ne fariano contenti. Il giorno seguente tornò il Vescouo al cōsiglio, e senza rispōdere alla domanda de' procuratori disse da parte del Rè che S. A. sapeua alcuni di quella consulta hauer mal inteso che l'accor-

do

do che sua Altezza hauea detto che dourebbe trattarsi, sosse fra il Rè di Castiglia, e la Duchessa di Braganza, e che sendo molto differente, gli era paruto necessario mandar à dichiarar l'accordo, che egli desideraua procurare, non essere che fra il Rè di Castilia, questi Regni, & il dire che il diritto è in dubbio esser un significar di starsi molto uicino à darsi sentenza in fauor del Rè di Castiglia, e che perciò considerino quanto meglio sia conchiudersi per accordo che con sententiarsi: che pensino molto bene à ciò che egli hà mandato à dire, perche essendo materia tanto importante al Regno conuiene che tutti ne sieno capaci. Partito che fù il Vescouo adiraronsi molti de' procuratori, alcuni diceuano il Vescouo inclinato à Filippo formar da se stesso quella ambasciata, e che era incredibile il Rè hauergliela data à quel modo, molti sparlarono, e molti prima ch'egli finisse di parlare procurauano interromperlo, parendo loro che il Rè stimasse quel consiglio poco, non rispondendo alla loro domanda, e già cominciauano à dire non poter egli esser giusto giudice di quella causa, poi che haueua dichiarata la intention sua: ma rauedutisi poi, che se confessassero hauer dichiarato come Rè, e giudice, erano obligati ad vbidire, tornarono à dire, che non haueua dichiarato per tenerla in dubbio. Mandarono all'adunamento degli Ecclesiastici, e de' nobili à far loro sapere ciò che passaua, & à dolersi tornarono à mandare al Rè per risposta, il quale rispondendo che la manderebbe, gli strinse assai à contentarsi di dar la cura della risolutione à pochi di loro; ma non se ne cõtentarono i procuratori dubitando, che la potēza de' pretendenti potesse violentar, ò subornar gli

arbitri, dichiarandosi totalmente non voler patto nè accordo alcuno co' Castigliani. Ma vedēdo il Rè Arrigo i procuratori ostinati in voler la risposta della loro domanda come non potea condurli ad accordo, nè anche à ridur la cosa in pochi, dubitando, che se i sententiasse all'hora, calunniassero la sua sentenza, risolse per abbreuiare, raccogliendo quel che haueua detto consentir loro ciò che domandauano, onde tornò à mandar alla consulta la terza volta il Vescouo, che con più grata vdienza, che l'altre volte non era seguito, disse in nome del Rè, che poiche lor non era paruto bene l'accordo che hauea proposto come à sua Altezza parea, che non ne parlarebbe altramente; anzi che egli ammetteua ad allegar il dritto che haueuano nella elettione del Rè non dando lor però tempo à dire le ragioni, che due giorni. Lieti i procuratori di questa risposta, mandarono à basciar le mani al Rè per la mercede, & à domandargli licenza di cauar dall'Archiuio alcune scritture antiche, domādando più tempo: il tempo non gli concedette egli, e delle scritture li rimesse al magistrato superiore. Empieronsi con questa concessione i Portoghesi di speranza di farsi vn Rè à modo loro: perciò molti più veloci del douere, si dichiarauano che più presto che darsi a' Castigliani, si darebbono à chi si volesse, e non solamente il popolo minuto; ma diuersi de' nobili ancora diceuano il medesimo, alcuni de' quali per mostrarsi troppo seditiosi furono rifiutati ne' consigli, e per il contrario quelli, che secondauano la volontà del Rè, oltre alle promesse de gli Agenti del Rè Catolico veniuano da esso Arrigo ad essere rimunerati, e fauoriti. I pretenden-

ti

ti nella successione sentiuano mal volentieri l'incli-
natione del Rè, alcuni se ne doleuano, altri dissimu-
lauano. Il Duca di Braganza confidaua grandemen-
te nel deritto della moglie. Il Vescouo di Parma
andato alla consulta de' procuratori cō graui parole
si dolse publicamente del Rè, se ben da Manuelle di
Sosa gli fu sauiamente risposto, assicurandolo che il
Re farebbe giustitia. Mentre che le cose erano in que-
sto stato, il Rè era già diuenuto si debole, che non po-
teua leuarsi dal letto, dando segni di viuer pochi
giorni non ostante ciò fino all'hora della morte non
lasciò mai di prouedere quelle cose che gli pareuano
necessarie. In questo tempo parue al Duca di Bragan
za di far venire Catherina sua moglie ad Almerino
à visitar il Rè, & à persuadergli à dichiararla succe
ditrice del Regno; il che fece con poco gusto di Arri-
go, al quale ella parlò molto liberamente, e questa
sua venuta, e l'hauer anche in quel tempo lo Arci-
uescouo Di Euora zio del Duca dato vn canonicato
di quella Chiesa di grossa entrata à Paolo Alfonso,
fece che gli appassionati del Rè Catolico non sapen-
do forse la qualità di questo Dottore, e l'ubidienza
cō la quale si seruano gli ordini de i Rè, lo calunnia-
rono che non hauesse fatto l'vfficio con la Duchessa
conforme alla commissione di Arrigo. Il quale arriua
to in tāto all'vltimo giorno di Genaro presso alla me
za notte passò all'altra vita, e fù cosa marauigliosa
come egli cominciasse à morire nel principio dell'Ec-
clisse della Luna, che seguì à punto in quel tempo,
e come finì con la fine di esso Ecclisse, quasi che
quel segno del Cielo facesse in lui come in Rè di cor-
po debole subito quell'effetto, che ne' forti ò non
può

può, ò lo fa per corso di tempo, secondo vogliono gli astrologhi: nè manca di essere notabile quell'hora per essere la medesima in che egli nacque sessanta otto anni prima. Quei religiosi che si trouarono presenti alla morte sua dicono che sempre stette in proposito, e che alle dieci hore domādò, che hora era, & essendogli detto, disse che lo lasciassero alquanto riposare, ma che prima delle vndeci lo chiamassero, onde voltatosi dal l'altra banda stette così vn pezzo, fino che chiamato da Frati tornò à domandare dell'hore, & essendoli detto esser vndeci, hor datemi disse quella candela, che questa è l'hora mia, così presala in mano poco doppo spirò, hauendo regnato dieci sette mesi. Questi fù l'vltimo Rè di Portoghese, la retta linea mascolina de' quali finì in lui, e come che il primo Signor di Portogallo, se ben con titolo di Conte si chiamasse Arrigo, par che così ancora douesse chiamarsi l'vltimo. Fù gracile di corpo, picciolo di statura, e minuto di faccia. D'ingegno era mediocre, e con la lingua latina era tinto di qualche scienza, fù reputato sempre casto; nè macchiò questa Angelica virtù saluo col desiderio di tor moglie che mostrò nell'vltimi anni della sua vita. Acquistò nome di scarso più presto dando che negando, perche negaua rare volte, ma daua miseramente. Ambitioso era di giurisditione così Ecclesiastica come secolare, zeloso della religione, e della fede, però nelle riforme de' Frati, e di Monache fù più rigoroso che non si conuenius. Fù Vescouo, Cardinale, Gouernator del Regno, Inquisitor maggiore, Legato Apostolico, e Rè, ma quanto più ascese scoperse maggiormente l'inhabilità sua, fendosi nelle maggiori cure lasciato gouernar da mi-
nistri

nistri,e non hauendo saputo finire l'importante lite della successione. Si imprimeuano in lui le opinioni con gran tenacità,e conseruaua perpetuamente la memoria delle ingiurie;perciò alle volte la giustitia era in lui ingiusta essecutrice delle proprie passioni, onde vn Frate stretto da lui à pigliare vita più austera gli disse vbidirlo,poi che contra suoi commandamenti nõ hauea ricorso humano hauendo egli volontà di huomo,auttorità di Papa,& essecutione di Rè finalmente furono in lui molte e grandi virtù, meno e minori difetti,però veniuano ad egualarsi, perche le virtù, erano di sacerdote,& i difetti di Prencipe. Fù in tutto il corso della sua uita temuto da molti,et amato da pochi,onde non si ritrouò alcuno che morto lo piangesse;solamente ne hebbero sentimento coloro,che bene inclinati desiderauano che restasse essa causa decisa prima della morte sua. Questo succedette in Almerino, doue subito si adunarono i cinque nomi nati gouernatori per prouedere quello fosse di bisogno intitolandosi,gouernatori,e difensori delli Regni di Portogallo;ma in quel principio doppo la morte del Rè, così in Almerino,come in Lisbona si stette in paura di alcuna alteratione de' popoli,& i medesimi gouernatori, e gli Agenti del Rè Catolico non si teneano molto sicuri. Abborriuano l'adunamento de' procuratori del Regno,che tuttauia si faceua in Sant'Arem, si per parer loro esser quello vn consiglio superiore, si anche perche da esso parea che potesse procedere il mouer facilmente i popoli à romore; per ciò non mancarono di lusingarlo con parole forse differenti dall'intentione che haueuano, al qual effetto gli mandarono Martin Gonsaluz della camera, nobile

b le sacerdote, che già nel tempo di Sebastiano haueua hauuto il primo luogo nel gouerno del Regno, il che non haueua saputo conseruare, perche se bene non era auido di ricchezze, ma pieno d'integrità, era nondimeno si aspro, & si difficile che veniua tenuto per inesorabile; mādarono costui per essere huomo popolare, e contrario alle cose del Rè Catolico, alle parole del quale giudicarono douer esser data più fede, che à quelle d'altri. Costui doppo hauer dato minutamente conto della morte del Rè, disse che i Gouernatori eletti nelle corti passate cominciauano ad intendere nel gouerno, e prouedere le cose necessarie al Regno, e che se bene la morte del Rè Arrigo era stata perdita grandissima; nondimeno che nel Cielo doue egli era intercederebbe per loro, e che fossero sicuri che col maggior zelo, & amor della patria che fosse possibile procurarebbono che si facesse giustitia così al Regno nella pretensione che haueua della elettione, come a' pretendenti della successione; che tutte le scritture di che hauessero bisogno dell'Archiuio sarian lor date, essortandoli à trattar con pace, & concordia senza consentire alteratione alcuna per picciola che fosse in fauor di qual si voglia particolare, e che per prouedere meglio quello che tocca al ben commune harebbero caro che lor andassero ricordando quelle cose che parressero necessarie. Al finir di queste parole tacendo tutti, Febo Moniz rispose, che sapeuano benissimo, come de i cinque gouernatori ne erano i tre sospetti, poiche quando il Rè tanto che gli stati consentissero che si facesse compositione con Filippo, essi non solamente erano conformi alla volontà di Arrigo;

ma

ma chiedeuano e loduauano quella risolutione, senza rispetto della libertà del Regno, guardando solo à satisfare la mal nation del Rè, & gli interessi loro particolari. Il che così sendo, non esser ragione consentire gouernatori cotanto sospetti, anzi che à modo alcuno non doueuano vbidirsi; ma in luogo loro eleggersene de gli altri, e che questa era la volontà di tutti. Replicò Martino non parer à lui per all'hora d'alterar cosa alcuna, perche facendolo in vece di rimediare si aggiungerebbono pericoli a' pericoli, e trauagli a' trauagli, che doueuano star vn pezzo à vedere, e che quando nell'auenir si vedesse non far i Gouernatori l'vfficio loro come debbono, che all'hora potrebbono prouederui co'l medesimo rimedio; poiche sempre erano à tempo à farlo. Al che se bene Febo Moniz disse che il rimedio non potrebbe sempre darursi, perche quel consiglio non potena stare vnito per la gran spesa che faceua; nondimeno valsero tanto le ragioni di Martin Gonsaluz, che fù risoluto di non trattare di rinouar Gouernatori per all'hora come cosa scandalosa. Ma accettando ciò che i Gouernatori haueuano mandato à dire che lor ricordassero ciò che giudicauano necessario, subito cominciarono a scriuere capitoli di cose, che voleuano che i Gouernatori facessero; cioè che lasciando la stanza di Almerino, se ne andassero à Sant'Arem per star più vicini, più quieti, e più sicuri; che dessero licenza ai soldati che haueuano per euitare, spesa, e scandolo, non essendo necessarij, che mandassero subito Ambasciatori al Rè Catolico à fargli intendere, che eglino come gouernatori de' Regni farebbono fare intiera giustitia a' pretendenti della causa della suc-

ces-

cessione che così deue Sua Maestà cedere senza consentire alteratione in parte alcuna de' suoi Regni con tra Portogallo. Che prouedessero breuemente le fortezze del Regno così di mare come di terra mãdãdoui capitani confidenti, presidij, e munitioni conuenienti, & in ogni Comarca persona di molta auttorità per constringer gli huomini alla difesa e soccorrer le parti deboli. Che douerebbono mandare due personaggi al Papa, facendoli sapere la morte del Rè, la loro successione nel gouerno del Regno per difenderlo da chi volesse occuparlo contra giustitia, e contra la sentenza da pronuntiarsi della successione supplicandolo che voglia sciuere al Rè Catolico che si quieti, e si oblighi di starne à giudicio. Instauanli à far pigliar informatione per giustitia di coloro che in questo caso della successione subornauano con promesse di denari, e d'honori, & così di quelli che si lasciauano subornare, per intendersi esserueue molti. A queste cose risposero i gouernatori, che presto partirebbero d'Almerino; ma non conuenir per all'hora dire per doue; ma che saria conforme à quello che richiede la città di Lisbona. I soldati diceuano che non licentiarebbbero per esser stati fatti di ordine del Rè Arrigo per guardia della sua corte, e de' pretendenti. Che hauendo ricusato alcuni di andar con l'ambasciata à Castiglia, pure hauer vltimamente eletto Gasparo del Casale Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo che si apparecchiauano per partire; che già haueano commandato, che ogni capitano dimorasse nella sua fortezza, e doue non ne erano ne andauano prouedendo così anche d'armi alle fortezze, del fiume, & à tutte le Comarche ancora; non parer loro ne cessa-

cessario mandar à Roma per all'hora; ma che se il Rè Filippo facesse mostra di mouersi, che supplicherebbe ro sua Santità à far il costume suo; e che fariano procedere con tutto il rigore contra quelli che si trouassero colpeuoli nella cosa de' soborni. Frà tanto haueuano gli Agēti del Rè Catolico mādata la nuoua à Castiglia della morte del Rè Arrigo, e se ne stauano in Almerino timorosi di qualche nouità; ma popoli auezzi à grauissimo giogo senza notitia di libertà, non si mossero punto. Il Duca di Braganza disse a' gouernatori, che egli era pronto ad vbidire; e che si douesse finire di pronuntiare nella successione; mandò a dire al Duca d'Ossuna, & à gli Agenti Catolici che non temessero che gli assicurerebbe d'ogni pericolo, offerendogli le sue stanze, & il medesimo fecero i Gouernatori. Mentre che queste cose si faceuano in Almerino, Antonio Priore del Crato, che quando auenne la morte del Rè non era di là molto lontano, andò correndo à Lisbona e si mise in vn giardino appresso alla città, di doue scrisse al magistrato della camera, & à molte persone delle più principali, dicendo loro, che egli era quiui, che se ne andassero da lui. Il che inteso dal magistrato lo hebbe à sdegno, e gli mandò à dire che se ne andasse di quel luogo, ma egli stimolando poco non lasciò di mandare per la città alcuni de' suoi, & alle ville d'intorno, i quali in particolare, e publicamente diceuano il Rè esser morto, & il Priore aspettarli in quel luogo. Pensò à questo modo per l'affettione che gli haueuano i popoli, che tutti ad vna voce douessero gridarlo Rè, e che essendo così chiamato in quella città che è la principale, douesse poi seguir il medesimo per tutto il Regno,

gno doue era grandemente amato; pure si sgannò assai presto, e può seruire per essempio à coloro che molto confidano ne' populi, perche non vi fù pur vn'huomo che osasse andar da lui, se non fù nascosamente, perche de' nobili nō ve ne era pur vno, si per la peste, come per non volersi trouare: à Christiani nuoui che quiui sono in gran numero (vna parte de' quali anche era fuori) mancaua l'animo, e come ricchi dubitauano far cosa per la quale perdessero i beni; la plebe da se vilissima, non haueua capo che sapesse mouerla nè gudicarla, di modo che doppo tentato di tirar per più vie le genti à sè, e vedendo non succedergli il disegno trattenutosi un pezzo in quel luogo se n'andò al Monastero di Belem, di doue scrisse al consiglio delle corti, con parole più conformi alla qualità del tempo che all'animo suo, dicendo, che quando egli haueua intesa la morte del Rè *suo signore intese anche che era portato à quel monastero, è che per cōpire al debito suo era andato quiui ad aspetarlo, già che era tardi per accompagnarlo, il che hauer fatto, acciò che fosse da lui seruito in quell'vltimo vfficio come doueua. Ma che dopò che egli intese che no'l portauano, era stato ad aiutar quei padri ne' loro sacrificij, & orationi raccomandādolo à Dio. E che all'hora come vero Protoghese, e conoscente dell'obligo, che come figlio, e nepote di suo padre, e auolo haueua alla quiete, e conseruatione di quei* Regni *gli parea auisarli, che per quello effetto egli era pronto ad isporre nō solamente la vita, e torre le leggi, che lor piacesse dargli, ma anche in tutte le cose presenti à star con la summissione, et vbidiēza douuta senza vscir pūto delle loro comissioni. Diceua voler mostrare la inno-*

cenza

cēza delle colpe impostegli nelle sentenze che era più ciuto al zio dar contro di lui, & insieme la giustitia che gli veniua detto hauer nella successione del Regno. Auisauali come si andaua à mettere nelle mani, e protettione loro, con quella confidenza che di perso ne, che per particolare mercè d'Iddio in tempo di tāto trauaglio erano stati eletti per rimedio, e ristoro di quel Regno, gli parea douer hauere, e riportauasi del resto a Luigi di Brito che lo direbbe à bocca. A questa lettera che fù riceuuta in quella cōsulta cōtra il parer d'alcuni che diceuano che nō si douea riceuere, soggiōse il Brito che la portò, il Priore douer esser presto in quel luogo, che commandassero doue voleuano che alloggiasse, rispposero che venisse egli in buon hora: ma che non si intramettenano nel suo alloggiamento, alloggiasse egli pur doue si volesse: ma quasi tutti generalmente sentirono volentieri la venuta sua. La quale nō tardò molto, e subito arriuato, presentata la bolla del Papa della suspēsione della sē tenza del Rè tornò à rinouare la pretensione della legittimità, senza il finale giudicio della quale diceuano non poter si trattar delle cose della successione, non mancando egli di speranza di douer ottenere dal consiglio de' procuratori quello che hauea prima spe rato dalla turba del popolo di Lisbona. Adunauansi fra tanto in Sant'Arem ogni giorno i detti procuratori del Regno senza però far cosa alcuna di importanza; spesero alcuni giorni solamente in far visitar i pretēdenti, e suoi procuratori, e far loro offerte di giustitia, e così in riceuer da i medesimi i ringratiamenti dell'animo loro, nel che tutti studiauano di mostrar difensori della libertà del Regno, e molto più quelli

M che

che meno la desiderauano. E perche l'andar e venir d'Almerino era assai discommodo per conuenir passar il fiume, che non hà ponte, onde, e per communicar le cose con gli altri stati, cioè con l'Ecclesiastico, e cō quello de' nobili, e trattar con Gouernatori si consumaua molto tempo, fù proposto in consiglio di ridursi tutti insieme; nondimeno non seppero mai farlo, perche à molti procuratori cominciauano à mancar i denari per le spese, e desiderauano più tosto diuidersi che vnirsi. Voleuano andarsene dicendo che da loro luoghi non erano proueduti, e se bene non fù lor data licenza, non furono nè anche soccorsi di denari, perche non ostante che Baldassaro di Faria procurator di Barcellos, il Priore della Chiesa di San Stefano, & il Vescouo di Parma, ogn'vno da per se offersero di dar denari à chi non ne hauesse, accioche quello adunamento non si disfacesse, nondimeno non furono da' procuratori bisognosi accettato, per non voler essere obligati in nome loro à quello che i loro luoghi erano tenuti à dargli. Oltre di ciò in questo adunamento erano le inclinationi diuerse, e pochi quelli che inclinassero à fauorir la pretensione del Rè di Castiglia; molti non sapeuano ciò che si volessero; gran parte ne era affettionata al Priore: ma tutti insieme temeuano de' Gouernatori, non fidandosi totalmente del proceder loro; onde oltre li riccordi fattoli ogni giorno li sollecitauano per l'essecutione facendoli di nuoue domanda stringendoli sopra tutto che licentiasseroi soldati. Domandarongli la copia dell'auttorità che lor hauea lasciato nel gouerno il Rè Arrigo, e le parole del suo testamento le quali trattauano il punto della successione che tutto fù lor dato. Era

fatto

fatto il testamento otto mesi prima, e dicea queste parole. Per quanto al tempo ch'io fo questo testamento non hò descendenti che dirittamente succedano nel la corona di questi Regni, & hò fatto citare i miei nepoti, che vi possono pretendere, messo questo caso della successione in giustitia, non dichiaro per hora chi mi habbia a succedere; ma sarà colui che conforme al diritto douerà essere, e questo tale dichiaro per mio herede, e successore, saluo se prima della morte mia dichiarerò; chi sia colui che ha questo, diritto, per tanto comando à tutte le persone di che qualità si voglia di questi miei Regni, che subito nominata la tale persona, per me, ò per i giudici deputati, la riconoscano per herede, e legittimo successore, e come tale lo obedischano, e seguiuano molte altre parole in raccomandare la giustitia, e la religione, che non fanno à questo proposito. E se bene il testamento diceuano à questo modo, nondimeno si disse il Rè hauer voluto al tempo della sua morte riformarlo, e dichiarar il Rè Catolico successor del Regno, ma che i Gouernatori, desiderosi di starne vn pezzo con l'imperio in mano lo sturbarono, dicendo; che con la dichiaratione, e senza essa altri non poteua succedere che esso Rè Catolico così per giustitia, come per forza, ma che non conueniua dichiararlo acciò che il Regno con più auantaggio potesse trattar partito, & accordarsi, e molti anche credono, che dissuadessero al Rè questa dichiaratione, non tanto per queste ragioni, come temendo che ne nascesse seditione nel popolo in danno loro, parendo che douessero essere stimati persuasori di essa dichiaratione. Diceua la limitatione che egli haueua lasciata a' Gouernatori, che non potes-

stero far Duchi, Marchesi, Conti, ne Baroni, Vescoui ne Arciuescoui, nè dar comenda alcuna, nè rendita che passasse cēto uenticinque ducati, ma sendoui guerre, e reuolutioni ĩ tal caso possano far, e dar ogni cosa, però col parere del consiglio, e non altramente. Satisfatti di queste scritture i procuratori mentre andauano allegando le loro ragioni della ellettione, che pretendeuano, parlò fra loro publicamente vn giorno Stefano Lopez dottore, e procuratore di Portalegre, il quale doppo mostrato quanto cōueniua dar gratie à Dio della quiete in che si era, disse che non era necessario tanto numero di procuratori star si lungo tempo adunato con tanto trauaglio, e si grande spesa, che douessero ridursi in pochi, e gli altri andar alle case loro, e perche s'intēdeua il Rè Catolico incominciare a mouer l'armi che si doueua soprastare nella causa del la successione, fino che detto Rè lasciasse l'armi, e gli apparecchi della guerra che hà fatto, perche con esse mancaua quella libertà, che richiede il potersi trattar la causa liberamente, & i pretendenti poter allegar il diritto loro, che dal sospendere la causa si vederà se il Rè Catolico vuol deponer l'armi ò nò; che se le sospenderà ne nascerà questo, buono effetto, che frà tanto si haurà tempo d'apparecchiarsi delle cose necessarie di ricoglier l'annata, & i pretendenti staranno quieti, e pacifici, e se non vorrà sospendere come si dee credere di così Christiano Prencipe, che all'hora saranno chiariti, e gli stati, e i pretēdenti vniti in vn corpo si potrāno meglio difendere, e doppo quieti terminar la causa, inhabilitando però prima il medesimo Rè Catolico per voler vsar la forza doue se gli afferisce giustitia à poter esser Rè di questi Regni

gni, così dicendo disponer il diritto: frà questo mezo si douria ordinare che i pretendenti del Regno andassero à far residenza in differenti parte, vno in Eluas, vn'altro in Begia, come luoghi frontieri, con giuramento di non andar l'vn con l'altro. Le ragioni di questo dottore come di huomo di poca riputatione, non furono essequite, anzi essendosi quel consiglio con gli altri due stati accordato di mandar à Almerino sei procuratori à trattar co' gouernatori le cose importanti, ve gli mandarono con ricordi tutti differenti da questi: cioè che i Gouernatori se ne passassero à viuere à Sant'Arem: che si faccia risegna dell'armi, delle munitioni, de gli huomini che hà la città di Lisbona per sua difesa, e mancandogline prouederla; saper chi sieno i capitani proueduti nelle fortezze del fiume di Lisbona, e ne gli altri luoghi, e che non sendo persone fedeli, e valorose ui si prouedano d'altre, e così di genti, e delle cose necessarie; che in tutti i luoghi del Regno si mandino armi, e si faccino addestrar gli huomini all'essercitio di esse. Al Papa supplichino che per suoi Nuntij dimostri à tutti i pretendenti che vogliano caminar per la via della giustitia, lasciando quella dell'armi sotto pena di perder l'attione che vi hauessero; & Manuelle di Portogallo proueditor delle fortezze del Regno chiedeuano che fosse di nuouo ammesso al detto vfficio, di che lo sospese il Rè, e che il medesimo facessero à Diego Salema, & ad Aluaro di Morais de' loro vfficij della camera di Lisbona, di che erano stati sospesi. E perche si vedeuano mal proueduti diceuano che in tutti i porti si detenessero le naui, e nauilij per poter con essi far condurre

quelle cose che fossero necessarie per la guerra. Ma à queste, come quasi à tutte l'altre era seguito, rispondeuano i Gouernatori freddamente, dicendo, che sendo tutte di molta importanza vi harebbeno consideratione, & gli auiserebbono di quello si andasse facendo. Hauea come si è detto di sopra il Xarife sino in vita del Rè Catolico liberato il Duca di Barcellos, il quale passato lo stretto per vnirsene in Portogallo, era giunto à Gibelterra, doue come anche poi à San Lucar gli fece il Duca di Medina Cidonia Signor di quei luoghi molte carezze, con le quali lo detenne alcuni giorni a spasso. In questo mentre essendoui giũta la nuoua della morte del Rè Arrigo, parue al Duca di Medina importar al Rè Catolico di tener esso Duca di Barcellos come primogenito del Duca di Bragãza, e di Catherina principale pretẽdẽte nel Regno, sino adesser decisa la causa della successione, onde quelle feste che haueua fino all'hora fatte per cortesia al detto Duca radoppiò p quest'altro effetto, detenẽdolo industriosamente fino ad hauer risposta dal Rè, di modo che con mostrargli hora vn luogo, hora vn'altro, restaua il giouanetto preso senza auedersene, ma dall'hauergli fatto il Duca di Medina detener certi curriaggi sotto colore di volergli far vedere alcune feste, si andò pur auedendo esser ritenuto, onde scrisse in Portogallo al padre che non l'aspettasse per all'hora, ma che la sua retentione non pregiudicasse punto alle ragioni del Regno, hauendo più cara la giustitia che la vita. Questa lettera arriuata in Portogallo, mandò il Duca all'adunanza de' procuratori del Regno, mostrando da vna parte gran doglia della retentione

tentione del figliuolo, dall'altra piacere, che in così tenera età, fosse tanto amatore del bene della patria offerendo se bisognasse sacrificarlo per seruitio del Regno; però cessò assai presto questa paura del Duca, per che hauendo scritto al figliuolo che facesse forza per venire, ò che dichiarassero ritenerlo, fù lasciato partir liberamente, così hauendo comandato il Rè. Diceuasi Filippo hauer hauuto questa consideratione molto prima, e che non solamente in Ispagna, ma in Africa harebbe potuto farlo dimorare; ma che per nõ isdegnare i Portoghesi, anzi per amicarsi il Duca lo hauea fatto liberar d'Africa, e lo lasciò di Andaluzia andar sicuramente à Portogallo. Fù però notato esso Duca di Barcellos, ò sia suo padre, di ordine del quale doueua operare, di poco grato, perche hauendo Filippo cõuitato à passar per la sua corte, perche desideraua vederlo, può tanto la gelosia delle cose de' Regni, che no'l fece, ma per diritto camino se ne andò à Villa Viçoza dubitando forse di nuoua retentione. Queste cose si faceuano in Portogallo; ma in Castiglia intesa che hebbe il Rè Catolico la morte del Rè Arrigo, & informatogli agenti suoi della poca inclinatione, che gli haueano i Portoghesi della viua pretensione di Antonio, e degli altri pretendenti gli dispiacque grandemente lo stato, in che era ridotta la cosa, parendogli essere astretto di metter mano all'armi per conseguir il fine della giustitia sua; ma volendo anche assicurarsi la conscienza nel modo di farlo, ne hauea prima hauuto il parere di Fra Diego di Chiaues suo confessore dell'ordine de' Predicatori, e di alcuni altri de' Principali Teologi di quello ordine, e non parendosene ancor ben satisfatto per

non seguire solamente la opinione de' Frati Dominici, volse anche praticarlo con altri ordini di religiosi, perciò mandò vno de' Frati Minori ad informar della causa i principali Theologi di Spagna, e domandarne il parer loro, e fatta questa diligenza non solamente con prelati principali e lettori di catedre di Teologia, ma con Preti Giesuiti, e Frati Francescani, tutti concorsero, che sendo il diritto del Rè tanto certo come egli era, non hauea altro obligo che rappresentarlo come hauea fatto prima stragiudicalmente al Rè Arrigo, farne capace il suo consiglio, e gli altri del Regno di Portogallo, che con animo sincero haueßero voluto intendere la verità, e per questi mezi, & altri più suaui che potesse procurar come hauea procurato, che Arrigo il dichiarasse successore, e che quando queste diligenze non haueßero bastato à persuadere il Rè, & il Regno, che hauea Filippo à bastanza giustificata la causa sua, per poter assicurarsi con l'armi senza mettere in pericolo euidente la successione che gli era douuta, per esser, come si è detto, la persona sua suprema, essente, e libera di ogni giudicio coercitiuo, & essere solamente obligato à giustificar il diritto suo con Dio, e dichiararlo al Rè, & al Regno. E questo punto diceuano esser poi rimaso totalmente indubitabile per eßer fra tãto seguita la morte di Arrigo, con la quale non restare persona alcuna al Mõdo, che potesse pretendere la giudicatura di questo caso, per non toccare al Papa, per essere la materia puramente temporale, non cõcorrendo in essa le circonstanze che gli possono dar ragione sopra cose temporali; meno appartenere all'Imperadore, per non essergli ricono-

conoscenti i Regni di Castiglia, ne di Portogallo, e molto meno à certi giudici che hauea nominato Arrigo, perche oltre ch'egli non poteua eleggerli per doppo morte, veniuano ad esser la parte materiale, e la stessa cosa sopra che si litigaua: aggiunto che il Regno tutto insieme era rimaso inhabile, quando facendosi parte pretese poter elegger Prencipe, & ancor che tutto ciò cessasse mostrauano non vi esser Portoghese alcuno che in questa materia non fosse sospetto, e recusabile, per l'odio publico che hanno alla nation Castigliana. Trouarono ancora che non era obligato à compromettersi, perche oltre alle difficultà ò impossibilità di trouar persone à chi si potesse confidare si gran causa, si pericolosa, e si gelosa come questa, l'obligo del compromesso non cader saluo in causa dubbia; e la diffinitione del dubbio esser quando gli auocati, o dottori non si risoluono per l'vna parte trouando anche per l'altra ragioni equiualēti, ma che in questa concorrēdo tutti ad vna, non veniua la causa ad esser dubbia, ne cōpromettibile. Onde risolutosi il Rè, non sendogli data la possessione di andarsela à pigliar con l'armi preparaua ogni cosa per questo effetto. Scrisse alli Gouernatori, alli tre stati, & alle cinque prima Città, à tutti quasi di vna sostanza, ma in differente modo; à tutti doppo dolutosi della morte del zio, chiedeua che lo riceuessero, e giurassero Rè, come il Rè Arrigo haueua risoluto, e dichiarato che era. Alli stati de' nobili e de' prelati che aggradiua il buō animo che haueano mostrato, quando Arrigo lor hauea detto la successione toccar a lui, a tutti offeriua, e minacciaua con

destro

destro modo, & a' Gouernatori mandò la lista delle gratie che habbbiamo detto che Arrigo gli haueà richiesto che concedesse al Regno, offerendosi farlo più largamente ancora, che non era stato domandato protestando douersi valer della forza se non l'vbidissero; ma tutte queste cose erano accettate, e rifiutate secondo le inclinationi di ciascuno, & i gouernatori risposero non potersi risoluere sino al ritorno de' loro Ambasciatori che gli haueano mandato. In tanto erano alle marine frà le galee di Spagna, et alcune di quelle d'Italia da stßanta di esse, delle quali era generale Aluaro di Bassan Marchese di S. Croce per douere nauigare verso Portogallo, come lo concedesse la stagione. Non era nominato per ancora generale alcuno dell'impresa, & ogn'vno staua con desiderio aspettando chi sarebbe eletto; pochi erano quelli che paressero atti à si gran peso. Il Duca d'Alua era giudicato da tutti per la miglior elettione che potesse fare; ma non si credeua che il Rè doueße volerlo liberar della prigione in che era. Il Marchese di Mondegiar venuto dal gouerno di Napoli ambiua il carico, e molti stimauano douesse conseguirlo per compensarlo il Rè della poca satisfattione che haueua hauuta d'essere leuato d'Italia credettero che il Rè volesse trouarsi personalmente in questa guerra, si per l'inclinatione che vedeuano hauerui, come per alcuni indicij che se ne erano veduti, perche non solamente hauea fatto mettere in ordine le sue armi, e le tende, ma fatto apparecchiare Ferrante di Silua Conte di Cifuentes Alfiere maggior di Castiglia con lo stendardo reale, il quale non si suole portar in quel Regno saluo nello squadrone, doue il Rè personalmente

mente si troua, però egli deuette restar irresoluto in questo particolare per gouernarsi poi conforme alla necessità, & alle occasioni che il tempo andasse scoprendo. In così fatta aspettatione di cose fece il Rè da vn Secretario di consiglio di guerra scriuere al Duca d'Alua domandandogli se si trouaua in dispositione di seruir in quella impresa, al che hauendo egli risposto, che per le cose del seruitio di sua Maestà non hauea mai tenuto conto della sua sanità, gli fù comandato che frà tre giorni si apparecchiasse, e se ne andasse all'essercito, il che mettendo egli ad effetto andò à Baraias, villaggio dieci miglia lontano dalla corte che era à Madrid senza essergli conceduto entrar in essa, anzi quel che diede marauiglia hauendo fatto il Rè in quel tempo giurar il Prencipe Diego suo figliuolo da tutti gli stati sì ben con le solennità ordenarie in vna Capella con meno pompa del solito, non ammise al giuramento esso Duca, sendo così vicino, e sì gran Signore, nè gli scrisse, nè trattò seco le cose della guerra, saluo di là à gran prezzo. Onde il Duca andandosene all'essercito non si parendo forse ancor ben libero della prigione in che habbiamo detto che egli era, diceua che il Rè lo mandaua ad acquistar Regni strascinandole catene, & i ceppi; tale era la seuerità di Filippo, e la vbidienza di sì gran ministro. Hebbe piacer di questa elettione tutta la Spagna perche oltre à seguirne la liberatione del Duca, non stimauano il valor delle lor genti senza Capitano à lor modo, e con la persona del Duca, giudicauano buono qual si voglia essercito. Spedito che fù questo generale, andauasi il Rè sbrigando quanto poteua da' negocij

negocij per incaminarsi verso Portogallo: fece priuatamente battizar vna figliuola che gli nacque in quel tempo, e fatto giurar come si è detto il Prencipe, in Castiglia (senza esserui chiamato nè intraueniruí Ferrante di Silua Ambasciatore di Portogallo con non poco suo sdegno) se ne andò il Rè à Guadaluppe sendo già di Quaresima, con nome di voler far in quel Monastero l'essequie del Rè Arrigo, e di là accostarsi à Portogallo per dar feruore à quelle cose: così lo scrisse à tutte le principali terre di Spagna. Partì di Madrid in vn cocchio quasi solo senza dar ordine all'andata della Reina, nè di ministri della corte, pure amandola egli molto doppo hauer cominciato due giornate, parendogli anche à proposito, e più segno di amoreuolezza hauendo ad entrar in Portogallo, entrarui con la Reina, la chiamò à sè. Era frà tanto il Duca andato à Glierena, doue era vna parte dell'essercito, e lo haueua trouato di molto minor numero di genti di quelle che prima erano state assoldate, perche da i disaggi, e dalle infermità ne erano consumate molte, e dall'arti de' Capitani rimaneuano molte piazze vote, perche in tutti non erano che quattro mila cinque cento Italiani, tre mila cinque cento Todeschi, tre mila Spagnuoli venuti d'Italia, & altri sette mila più nouelli con mille cinque cento caualli, che per esser massa tanto prima preparata per cosa così bene antiueduta parue picciolo essercito: ma confidando il Duca più nelle qualità che nel numero de' soldati, harebbe voluto che fossero stati meno, e più esperti, e questi parean à lui quasi tutti senza esperienza, perciò à sua instanza haueua il Rè ordinato in Italia che passassero in Spagna

gna quegli Spagnuoli che erano venuti in Fiandra, come gente da lui conosciuta, & esperimentata in quelle guerre, se ben non arriuarono à tempo, e tornarono poi à dietro. Diceua il Duca che quando egli fosse superior di caualleria con dodeci mila fanti esperimentati gli daua l'animo di far la guerra; nè il numero grāde de' Portoghesi, che altri diceuano, che si adunerebbe, daua à lui molto fastidio, perche con l'altre pensaua di consumarli, e di vincerli sēza esser astretto à venir a giornata. A Guadaluppe doue era giunto il Rè giūsero poco poi il Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo Ambasciatori de' Gouernatori di Portogallo, del modo dell'honorar de' quali furono il Rè, e suoi consiglieri alquanto irresoluti, perche alcuni voleuono che si trattassero come vassalli, senza honorarli come Ambasciatori, & altri che non si variasse punto il modo tenuto fino all'hora; però per non attristarli fù risoluto, che fossero vditi come Ambasciatori co'l capo coperto, e cauādogli il Rè la beretta, se bene il Rè haueа già scritto à i Gouernatori che trattarebbe i lor Cōmissarij come vassalli. Costoro con larga diceria si forzarono persuader al Rè à deponer l'armi. Diceuano il Rè Arrigo hauer hauuto gran desiderio di finire il negotio della successione per la via ordinaria della giustitia, ma che se gli era interposta la morte, la quale hauendo egli anche preuenuta haueа nelle Corti di Lisbona dell'anno del settanta noue nō solamēte eletti Gouernatori, e difensori del Regno: ma che gli stati haueano anche nominato vētiquattro Giudici, & il Rè d'essi vndeci, pche giudicassero diffinitiuamēte la causa della successione, se egli morisse prima, e che sententiarla

tiarla, come poi auenne. E che sendo rimaso il negocio in questi termini, era il Regno quieto, pacifico, risoluto di vbidire, e conoscere per suo Rè, e Signore colui, in fauor del quale vscisse questa sentenza, conforme al giuramento che prese tutto il Regno in esse corti, e che fù dato poi a' medesimi Gouernatori nel Domo di Lisbona, quãdo si aperse la cassa della nominatione; perciò che erano apparecchiati ad amministrar giustitia, e far riconoscere per Rè colui à chi per dritto fosse giudicato toccar il Regno. E che sendo questa l'intentione loro, supplicauano sua Maestà ordinasse a' suoi Ambasciatori, che assitessero giudicialmente alla causa, fino alla conclusione di essa. Ma il Rè, certificato del suo diritto, proueduto d'armi, parendogli non poter macchiar la sua cõscienza, rispose che aggradiua il lor zelo, che mostrauano hauere al ben publico di quelli Regni, e che dalla loro buona intentione si persuadeua, che procedesse quello, che gli proponeuano. Che egli harebbe hauuto piacere che la loro domanda fosse di qualità da poter compiacerneli, come farà sempre nelle cose giuste, & indirizzate all'vniuersale, e particolar beneficio di essi Regni, però costando già à tutto il Mondo si notoriamente la giustitia sua, e non sendoui legittimo, ne competente giudice di quella causa non debbono, nè possono compire il giuramento, che dicono hauer fatto, poi che egli sarebbe in manifesto pregiudicio del diritto suo, e danno de i proprij Regni. Perciò che li pregaua si risoluessero subito ad accettarlo, e giurarlo per lor Rè, e Signore, come volea Dio che fosse, sapendo eglino massime quello che intorno à ciò sentiua, disponeua, & hauea risoluto il

to il Rè Arrigo, e l'obligo che haueuano di conformarsi con la volontà sua. Che facendolo non solamente concederebbe al Regno le gratie che haueua scritte, e che il Duca d'Ossuna offerirebbe in suo nome; ma dell'altre ancora, se le domandassero giuste, e ragioneuoli, e che credendosi che piglierebbono quella risolutione, che di persone si Christiane; e si prudenti si dee sperare, anderebbe continuando il suo camino. Non si tennero satisfatti gli Oratori di questa risposta, ma domandando licenza di consultarla co' Gouernatori si andarono detenendo fino, che il Rè ne andò à Merida. Fra tanto in Portogallo fastiditi i Gouernatori dal consiglio di quegli stati, desiderauano disunirli, & hauendo lor prima fatto richiedere che volessero allargare le limitationi del gouerno lasciate dal Rè senza hauerlo potuto ottenere, fecero loro notificare, come dichiarauano esser le corti finite, che i procuratori poteuano andarsene alle terre loro rimanendone solamente dieci per trattar quelle cose che accadessero, perche si poco numero poteua alloggiarsi in ogni parte, massime sendo lor necessario partir d'Almerino, & andarsene in alcuno picciolo luogo vicino alla Città di Lisbona che ne gli haueua molto pregati. Ma i procuratori che haueano già mandato à Coimbra Giouan Noghera per far in quella vniuersità studiare il punto della elettione, che pretendeuano, dal quale haueuano già lettere, che diceuano intendersi la elettione esser de gli stati del Regno, non voleuano à modo alcuno disunirsi, così essortandoli à fare il Vescouo di Parma, il Priore, la Camera di Sant'Arem, e molti particolari offerendo tutti denari per le necessità: ma contradissero indarno,

darno, perche non ostante, che mandassero à i gouernatori ad allegar ragioni di diritto, forzandosi prouare le corti non esser finite, le procure di ogn'vno esser anche valide, nondimeno tornarono i gouernatori à pronunciare, che erano finite, e le procure nulle, onde cominciarono à diuidersi, e molti andarsene alle case loro. Non lasciarono però i gouernatori di apparecchiarsi alla difesa, perche se bene la più parte di essi non era di opinione di difendersi, nondimeno per satisfattione de' popoli, e per compire con gli altri gouernatori, e con i nobili di fattione popolare, conueniua farlo, perciò armauano i galeoni, faceuano venir l'armi di fuori: scriueuano genti per la militia, mandauano à tutte le Comarche del Regno dei nobili, e procurauano di mandar di quelli, che contrarij alle cose del Rè Catolico, stando presenti impediuano le risolutioni loro, da' quali erano volontieri accettati li carichi, parendo che in loro li hauesse più fede, che in altri, perciò Diego di Menefes fu mandato nella Comarca d'oltre Tago; Giouanni di Vasconcellos nella Beira: Manuelle di Portogallo alla foce del Tago, e molti altri in diuerse parti del Regno. A Georgio di Menases restò cura dell'armata del mare, al qual modo tutti furono sparsi quà, e là per poter i gouernatori meglio compir le voglie loro, se bene alla corte rimaneua Martin Gonzales di camera non meno popolare, che tutti gli altri si fossero, del quale temeuano i gouernatori già di modo, che hauēdolo intromesso come per mezano fra loro, e lo stato del Regno, era diuenuto superiore. Però le prouisioni, & apparecchi, che si faceuano, se bene alcuni ui si adoperauano cō tutto l'animo, pareuano pur fatti

fatti più presto p dimostratione che per effetto alcuno. Trattauasi frà tanto in Castiglia della forma di far l'impresa, e parendo al Duca di non poter metter insieme tāti carriaggi per condur le vettouaglie e le munitioni di quanti egli ne hauea di bisogno, andaua pensando di metter tutte le forze in mare. Designaua egli con poca gente far rumor d'armi nella Estremadura, per diuertire, e sotto color di dar fretta all'essercito andarsene in Andaluzia, e con prestezza imbarcar tutte le genti al porto Santa Maria per andar ad assaltar l'entrata del porto di Lisbona, mal grado di tutte le fortificationi che ui erano, facendo conto di perder alcuni vasselli, quelli à chi toccasse la sorte. Ma hauute che hebbe certe informationi da persone proprie che egli hauea mandato in Portogallo, & essendosi trouati più di sei mila carri, lasciò questa risolutione pericolosa più per rispetto del mar, che de' nemici, e risolse incaminarsi à Setuual giudicando conuenire guadagnar così importante porto di mare per ricoglier l'armata: imperò che venendo ella carica di vettouaglie, e non potendo egli condurne seco per terra, per più di vn mese, pareuagli necessario vnire le forze, e prouisioni del mare con quelle della terra, e che in ciò consistesse la vittoria. Con questa risolutione se ne andò à Merida doue era giunto il Rè, dal quale raccolto con grata accoglienza si trattò del camino che sidouea tenere. Quiui nacque controuersia frà il parer del Duca, e quel di alcuni altri, i quali, persuasi da confidenti Portoghesi voleuano che si andasse ad Almerino, e che quiui si passasse il Tago à vado, o con pōti à Sant'Arem, che si espugnasse quel luogo che era debole,

al qual modo si anderebbe poi sicuramente alle mura di Lisbona, la quale senza aspettar la batteria si renderebbe subito ò forse prima che vi si arriuasse. Perche priuandola delle vettouaglie del campo di Sant'Arem non solamente si veniua ad assediarla di fame; ma si prouedeua l'essercito di formento di sorte che non harebbe di bisogno delle vettouaglie dell'armata, la quale in Lisbona si farebbe potuta ricoglier meglio che in Settual senza auenturar l'essercito, e l'impresa à i pericoli della sbarcatione, che andando à Settual saria conuenuto fare, contra i forti della foce del fiume, & alla dilatione che poteuano dar per guadagnarli. Parue questa opinione si fondata che non fù di bisogno meno auttorità, nè minor arte di quella del Duca per farla riprouare, e douendo egli esser il capo della impresa, e colui che arrificaua la riputatione, indusse il Rè nel suo parere. Haueua anche Filippo circondato si può dir tutto intorno il Regno di Portogallo con armi, se non con soldati pagati almeno con gente colettitia, perche haueua comandato à tutti i Signori che haueuano i loro stati à i confini di quel Regno, che scritto il maggior numero de' vassalli da guerra che potessero, stessero apparecchiati per quello che comandarebbe; ma che non lasciassero frà tanto di accettar in nome suo benignamente quelle terre, e quei vassalli di Portogallo che volessero vbidirlo; onde dalla parte di Galitia faceuano, questo effetto Pietro di Castro Conte di Lemos, e Gasparo da Fonsequa Conte di Monterè; contra la Comarca dietro a' monti, Giouanni Pimentel Conte di Benauente, e Diego di Toledo Conte di Alua ; nella Estremadura , Beltramo della Cueua Duca di Albu-
quer-

querque, e Ferrante Anriquez Marchese di Villa nuoua; contra la Vera, Giouanni Pachequo Marchese di Scraluo; e nello Allegarue Francesco di Suniga, Duca di Besar, e Alonso di Gusmano, di Medina Cidonia. Nello essercito doue era superiore à tutti in mare, & in terra il Duca d'Alua, erano ripartiti gli altri carichi à questo modo; gli Italiani erano sotto tre Colonelli, prospero Colona, Vicenzo Caraffa, e Carlo Spinelli, conoscendo questi per generale Pietro di Medici fratello di Francesco gran Duca di Toscana; in compagnia del quale mandato da esso gran Duca venne Luigi d'Ouara fatto dal Rè vno de' consiglieri di guerra. Sanchio d'Auila era maestro di campo generale. Alla caualleria non fù dato capo, perche essendo i Capitani di essa Signori, e caualieri principali, non si poteuano cõmodamente soggettare ad vno de' compagni, richiedendo quel carico persona di tal qualità che potesse dar vbidienza al Duca, & essere da essi Capitani superiore, se ben poi Ferrante di Toledo figliuolo dell'istesso Duca al tempo di seruire vi fu dal padre preposto. Il Conte Ieronimo di Lodrone comandaua à gli Alemani; Francesco di Alaua haueua carico di generale dell'artiglieria suo vfficio ordinario. Ma cõ tutto che gli apparecchi fussero ridotti in questo stato faceua il Rè per suoi ministri sempre protestare a' Gouernatori i danni del la guerra se non gli dessero il Regno quieto, nè si mancaua in Portogallo di trattar di molte cose per venir ad accordo, e perche il Rè voleua più presto mostrar la forza che vsarla, acquistar anzi con dolcezza, che con rigore, offeriua molte gratie, e priuilegi al Regno, sendogline data la possessione quietamente, &

i Gouernatori, la magior parte de' quali come si è detto inclinauano à darglielo, haueuano già con gli Agēti Catolici capitolate, & assottigliate le conditioni che il Rè douesse concedere al Regno, le quali dal Duca di Ossuna furono publicate, & sottoscritte di sua mano offerēdo che il Rè le cōcederebbe, dādogli il Regno, & erano queste. Che il Rè farà giuramento in forma di seruare tutti i costumi, priuilegi, e libertà cōcedute à questi Regni da' suoi Rè passati. Che quando si haranno à far corti toccanti à Portogallo si facciano nel proprio regno, e che in qual si voglia altre corti non si possa proponere, ne risoluere cosa alcuna che tocchi à essi Regni. Che hauendoui à star Vicerè persona, ò persone che sotto qual si voglia altro nome gouernino, sieno Portoghesi, & il medesimo s'intenda hauendouisi à mandare visitatore, ò giustitia maggiore, con tanto però che per quello che tocca all'auttorità de' Regni, e per far loro sua Maestà maggior mercede possa egli, e suoi successori mandarui per Vicerè ò Gouernatore persona Reale, che sia figliuolo, zio, fratello, cugino, ò nepote suo. Oltre di ciò che tutti i carichi superiori, & inferiori così della giustitia come de' beni della corona, sieno dati a' Portoghesi, e non a' forestieri. Che tutti gli vfficij che insino a de' Rè passati vi sono stati così della casa reale, come del Regno, sien dati a' naturali, i quali seruiranno i medesimi vfficij quando sua Maestà, e suoi successori verranno à questi Regni. Et il medesimo s'intendesse in tutti gli altri carichi grandi, e piccioli di qual si voglia qualità e maniera che sieno, così di mare, come di terra, che al presente vi sono, e si creerano di nuouo, e che le guarnitioni de' soldati che haueranno à stare

nelle

nelle fortezze sieno Portoghesi. Di più diceuano, che i trafichi d'India, Ethiopia, & altre parti toccanti à questi Regni, così discoperti come per discoprirsi, non si smembrino da essi, nè vi si faccia altra mutatione di quella che hora si vsa; e che gli vfficiali che anderãno in questi trafichi e vaßelli di eßi sieno Portoghesi, e nauighino con nauilij Portoghesi. Che l'oro e l'argento che si fabricherà in questi Regni, e stati di essi, e tutto quello che vi verrà da gli stati suoi, sia stampato co i sigilli dell'armi di Portogallo senza altra mischia. Che tutte le prelature, abbatie, beneficij, e pensioni si daranno a' Portoghesi, & il medesimo s'intenda del carico d'Inquisitor maggiore, delle incomende, vfficij de gli ordini miltari, del Priorato del Crato, e finalmente di tutte le cose Ecclesiastiche, sì come si è detto delle seculari. Concedeua che douessero riscuotersi terze, ne' beni della Chiesa, non sussidij, nè crociate, e che per nessuna di queste cose s'impetrarebbono bolle. Che non si darà città, villa, ne luogo, giurisdittione, nè diritto reale à persona che non sia Portoghese, e vacando alcuni beni della corona, sua Maestà ne i successori suoi non li piglieranno per sè, anzi li daranno a' parenti di colui da cui vacano, o ad altri benemeriti, essendo Portoghesi, ancor che da queste cose non debbano eßer esclusi i Castigliani, nè forestieri, che hora viuono in questi Regni, e saranno stati seruitori delli Rè passati. Che negli ordini militari non si innouerà cosa alcuna dello stato in che sono al presente. Che a' nobili sieno contati i loro stipendij giungendo à dodeci anni, e che sua Maestà, e successori suoi piglieranno ogni anno à suo seruitio ducento Portoghesi, a' quali

li si contarà quella paga che chiamano moradia,e co' loro che non haranno qualità nobile,seruano nell'armate del Regno. Che quando sua Maestà e successori suoi verrano à questi Regni, non piglino le case per li alloggiamenti del modo che si vsa in Castiglia, ma che si serui il costume Portoghese. Oltra di questo che stando sua Maestà in qual si voglia parte menerà sempre seco vna persona Ecclesiastica, vn veador di fazenda, vn Cancellier maggiore, e due Desembargadori del palazzo, che tutti insieme si chiameranno consiglio di Portogallo, che per essi, e per man loro si spediscano i negotij, co i quali anderanno anche due scriuani della fazenda, e due della camera per quello, doue potesse esser di bisogno il loro vfficio, tutto si scriuerà in lingua Portoghese, e tutti saranno Portoghesi. E quando sua Maestà, e successori suoi verranno a Portogallo, teneranno il medesimo consiglio, & vfficiali che seruiranno con gli altri che doueranno trattare del gouerno del Regno. Che tutti i Correggidori, e gli altri carichi simili di giustitia, e gli inferiori ancora si prouederanno in absenza di sua Maestà nel Regno nel modo che hora si prouedono, e che il medesimo s'intenda ne' carichi de' proueditori, contatori de' conti, & altri di questa qualità spettanti a' beni della corona. Dichiaraua ancora che tutti i casi, e fatti che toccheranno à giustitia di qual si voglia qualità, e somma che si sia, termineranno in finale, e si essequiranno in questi Regni come hora si vsa. Che sua Maestà e suoi successori terrano capella nella forma, e maniera che l'hanno tenuta i Rè di questi Regni, la quale stanzarà in Lisbona, acciò che gli vfficij diuini si celebrino continua-

mente

uente co'l seruitio costumato, saluo se la persona Reale, o per absenza sua il Vicerè ò Gouernatori dimorassero in altra parte del Regno, doue vogliano che stia la detta capella. Che sua Maestà ammetterà i Portoghesi à gli vfficij di casa sua conforme all'vso di Borgogna, senza far differenza da essi a' Castigliani e ad altri Vassalli suoi d'altre nationi. Che la Reina terrà anche di ordinario à seruitio suo Signori principali Portoghesi, e dame, le quali fauorirà, e farà loro mercede, maritandole in Portogallo, ò in Castiglia. Che per beneficio de' Popoli, e dell'vniuersale di questi Regni, e perche s'aumenti il comercio, e la buona corrispondenza con quei di Castiglia, hauerà sua Maestà per bene aprir i porti secchi d'ambe le parti, acciò che la mercantia passi liberamente come si costumaua prima che si imponessero i datij che hora si pagano. Che comanderà che si faccia tutta la gratia possibile all'entrar de' formenti di Castiglia per la prouisione di questi Regni. Che farà dar trecento mila ducati per le cose seguenti, cioè cento venti mila per riscattar captiui alla dispositione dell'vfficio della misericordia di Lisbona, la metà de' quali si impiegheranno à riscatar nobili poueri, e l'altra metà persone communi tutti Portoghesi: cento cinquanta mila per instituire positi, cioè prestiti senza interesse, ne' luoghi bisognosi del modo, che ordinerà il Magistrato della camera di Lisbona, & i trenta mila che restano per rimediare alle infermità; che al presente correno, che si distribuiranno per ordine dell'Arciuescouo, e camera di Lisbona. Diceuano anche che nella prouisione, che si fà dell'armate d'India, e dell'altre per difesa del Regno, castigo de' corsali, &

conseruatione delle frontiere d'Africa, sua Maestà farà pigliar in questo Regno la risolutione, che parrà conuenire, ancor che sia con aiuto de gli altri suoi stati, e molta spesa de' beni Reali suoi. Che per corrispondere con l'amor che naturali di questi Regni portato a' lor Prencipi vorrebbe il Rè poter prometter di dimorarui ordinariamente, e benche il gouerno, de gli altri Regni, che Iddio gli hà raccommandato, impedisca l'effetto di questa sua volontà, tuttauia offere che procurerà stare in questo Regno il più tempo che potrà, e non essendoui occassione che lo sturbi, lascierà in suo luogo il Prencipe, accioche alleuandosi frà Portoghesi, gli conosca, stimi, et ami, come fà Sua Maestà. Fù publicata questa lista in tutte le città principali de' regni da ministri del Rè Catolico; i quali insieme diceuano, che se Portoghesi volessero d'auantaggio, che il Rè lor cōcedereb be ogni cosa presupponendo, che come Christiani non dimanderanno se non cose Christiane, e giuste, volendo tacitamente forse risaluare, che non si rilasciassero le cose della inquisitione, & della giustitia.

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene la fortficatione della Cabesa secca; la confusione delle cose del Regno, e de Gouernatori;la risposta del Rè Catolico a gli Ambasciatori di Portogallo;le diligenze del Rè Catolico nella vniuersità di Alcala sopra l'entrata nel Regno, i pareri contrarij se il Rè douesse andar nell'essercito ò no;l'acquisto che fece di Eluas,e di Oliuenza;la creatione di Antonio Rè; la fuga de' Gouernatori l'ambasciata del Duca di Braganza al Rè Filippo,je sua larga risposta; la presa di Villauizosa; l'entrata dell'essercito in Portogallo, e come si rese Sttemo.

NON accettarono i Portoghesi generalmente le offerte del Rè Catolico perche se bene i trè de i Gouernatori,lo stato de' nobili,e lo Ecclesiastico tacitamente, le riceueuano, quello del Regno le biasimaua dicendo

esser

esser vna lista d'inganni,& vn segno della poca potenza di Filippo, e che coloro che haueuano formato quelle conditioni si moueuano più per vtile proprio che à quello del Regno, volendo pure che la causa si terminasse per giustitia. Seguitauano perciò tuttauia i Gouernatori lo apparecchio, della difesa,& hauean mandato secretamēte in Francia Francesco Barreto à dimostrare al Rè Christianissimo la giustitia loro & il torto del Rè Catolico in voler occupar il Regno con l'armi domandando aiuto di sei mila fanti, con commissione al Barreto, che di là andasse à Roma à supplicar al Papa, che si interponesse co'l Rè per la suspensione dell'armi, e che l'astringesse à stare à giustitia. Eliseo di Portogallo mandarono in Alemagna à dar satisfattione all'Imperatore, & à gli altri Prencipi della loro difesa con molte giustificationi, e tanto poteua il desiderio di eleggersi eglino il Rè ogn'vno à modo suo, che questo chieder aiuto i Prencipi Christiani, non fù la maggior diligenza che Portoghesi facessero per scuotersi il giogo di Filippo, per che (quello, che parrà cosa incredibile) già fino in vita del Rè Arrigo alcuni di quei nobili, che erano prigioni in Africa hauendo richiesto aiuto di vettouaglie, e di caualleria al Xarife tutto che non fosse cosa credibile, che douesse lor darlo, poiche oltre alla differente legge non poteua à ciò obligarlo amicitia, ne altro rispetto alcuno di Stato, perche quantunque gli dispiacesse questa vnione de' Regni sotto Filippo, nondimeno sendo huomo sagace, e di giudicio, non era credibile, che douesse scoprirsi contra vicino si potente, nè fidarsi de' Portoghesi deboli, & offesi, hauendo si può dir ancora tinte le mani del sangue loro.

loro. L'armi e le fortificationi, che preparauano, per non vi esser denari, e per discordare molte volte i ministri andauano lentamente, e Luigi Cesar proueditor maggiore di inclinatione Filippina non si curaua di affrettar le cose, anzi à studio hor con vno impedimento, hor con vn'altro le andaua prolungando, onde solo alla foce del Tago si ripararono alquanto le fortezze, fecero nuoui ripari doue si poteua scendere, e posero maggiori presidi del solito in tutti i luoghi, e lungo la città di Lisbona cominciarono a far diuerse piazze per metterui della artiglieria da difender il mare, oltre al far metter in ordine i galeoni, e gli altri nauili da guerra che haueuano. Però Manuelle di Portogallo, o per non essere bene satisfatto di queste fortificationi, ò per inclinare naturalmente à mostrar di sapere più de gli altri, contra il parere di molti de più intendenti di quella arte risoluè far vn forte in mezo il fiume alla foce di esso, perche sendo in quella parte larghissimo non potessero passare i nauilij senza eßer battuti dalle artiglierie. E pareuagli hauer commodità di farlo, perche vicino alla parte, doue egli sbocca in mare sorge nel mezo vn monticello d'arena piano, e poco scoperto dall'acque che chiamano Cabesa secca, il quale diuide la nauigatione ò entrata di esso in due parti; l'vna cioè quella che è frà la sinistra riua e l'isola, come che vi sia poco fondo, non è nauigabile se non con la piena delle acque, e con piccioli vaselli, ma l'altra parte che è frà l'Isola e la destra riua viene anche da vno scoglio che chiamano il Caccioppo diuisa in due canali, quel ch'è frà la destra riua, e lo scoglio, viene guardato della Rocca di S. Giuliano, l'altro che è fra lo scoglio, &

il

il monte di arena, che chiamano la carriera di Alcasfeua, non è guardato da fortezza alcuna, e non potendoui l'artiglieria di San Giuliano arriuare, uoleua Manuelle per guardar questa parte far la fortezza su l'Isola. Ma non ostante che per molto che si cauasse in quell'arena, non ui si trouasse terra stabile da poterui gettar fondamenti, non uolle Manuelle lasciar di seguir l'opinione sua, e non potendo farsi di pietra ui edificò un forte di legname terrapienato, il quale prouide di artiglierie, e di molte cose necessarie, se bene malageuolmente poteua prouederlo di acqua, perche il legname delle botti seccato dal Sole e dalla riuerberatione dell'arena, che quiui è grandissima tutto che si coprissero di uele, si fendeua, e si apriuano senza poter ritenere l'acqua. In questo tẽpo i gouernatori fecero una diligenza di gran consideratione per animar gli huomini alla difesa del Regno, perche forse con nuouo, e pericoloso essempio si ualsero de' religiosi per instrumento di essequir l'intentione loro, comandando a tutti monasteri che non solamente nelle prediche, ma nelle confessioni ancora facessero che i loro predicatori, e confessori animassero il popolo alla difesa al modo che si predicaua la crociata contra gli infedeli, e come che i Portoghesi sieno troppo ambitiosi di honore, lor comandarono che si seruissero di questo stimolo, mostrando che coloro sariano piu honorati che più prontamente vscissero alla resistenza, onde le prediche di quelle genti che uogliono esser sì catoliche, erano quasi diuenute furiose concioni di soldati, la qual cosa fù da buoni, e da saui biasimato, e fece grandissimo dãno à tutto il Regno, perche oltre à seruirsi de' ministri dell'euãgelio

gelio in cosa profana impressero nel pouero uolgo quella difesa che gli fece poi pigliar temerariamẽte l'armi in mano. Nelle religioni fece molto danno ancora, perche come che sia pericoloso eccitar gli animi de religiosi, sendo questi rimasi alquanto più liberi dalla morte del Rè Arrigo di quello che fossero prima, aggiunta hora questa altra libertà di poter publicamente dire mẽtre animauano gli altri, creauano in se stessi spiriti militari, onde passati i termini dell'vfficio loro, incorse quasi tutto lo stato ecclesiastico in abusi e disordini di importanza come uedremo appresso. Per prouedere poi alle spese della difesa mancauano denari, perciò furono domandati cento mila ducati prestati a' mercatanti, che ancor che non consentissero all'imprestito, gli astrinsero per forza à pagare. Queste cose si faceuano in Lisbona più che in nessuna altra parte del Regno. Erano in tanto i Gouernatori diuisi, & irresoluti perdendo ogni giorno più della riputatione loro, perche persistendo il Priore in uoler seguir la lite della legitimatione, e mostrandosi ogni giorno più ostinato pretensore minacciaua coloro, che gli cõtradiceuano. I ministri di giustitia cominciauano à mancare dell'vsata auttorità, & ogn'vno osaua, e dire, e fare ciò che gli parena, scorgendosi benissimo esser vn Regno senza Rè: onde in quel tempo così frà religiosi, come frà secolari due casi occorsero che lo dinotarono; l'vno fù che, volendo i Frati dell'ordine di San Gieronimo del Monastero della Madonna di Belem ricuperare quella libertà che gli haueua tolta il Rè Arrigo, il quale co'l consenso del Papa, e con l'auttorità sua non ostante gli ordini di quella religione gli haueua

obligati

obligati ad eleggere gli vfficiali superiori a suo modo, cioè vno di quattro ò cinque Frati che per ogn'vfficio egli nominaua; essendo all'hora prouinciale Fra Manuelle d'Euora, se ne andarono tutti i Frati da lui dicendogli che non era eletto in quel carico giuridicamēte, però che renuntiasse l'vfficio, che voleuano eleggerne vn'altro secondo gli ordini loro. Il Frate, à chi la cosa parea pur dura, si oppose con molte ragioni alla loro domanda, e moltiplicando le parole dall'vna parte, e dall'altra per forza fecero prigione il Prouinciale in vna cella alquāto mal trattato dalla colera loro. Inteso da parenti del Prouinciale il disordine ricorsero per rimedio ad Alessandro Formento all'hora Nuntio del Sommo Pontefice in questo Regno, il quale vdite le ragioni delle parti, benche i frati protestassero non essere lor giudice, comādò che il prouinciale fosse liberato, e tornato nell'vfficio suo citando innanzi à se alcuni de' Frati del Monastero tenuti seditiosi. Notificata questa sentenza à i padri per lo notario Apostolico non vollero vbidirla, et de chiamato da' parenti del Frate prigione il braccio secolare mandarono i Gouernatori al monastero le giustitie della Città di Lisbona con tre insegne di soldati à metter per forza la sentenza ad essecutione, le quali arriuate à Belem, chiusero i padri l'entrata del Monastero, lasciando aperta la Chiesa nella quale era pure serrata quella grata di legname che chiude la capella maggiore, e le sepolture de i Rè andandosene in coro cantando le letanie, ma poi che i ministri di giustitia hebbero alquanto battuto alla porta del Monasterio, non sendo loro aperta, entrati in Chiesa ruppero la grata di legname, onde i

birri

birri intromessi nella clausura de' Frati cominciarono à metter mano ne' religiosi che trouauano con poco decoro dell'ordine sacerdotale. E benche venissero i più vecchi con le croci, con le bolle, e con le scommuniche, non valse lor nulla, perche conuenne che liberassero il Frate, e lo tornassero nel primo stato, il che fecero protestando esser loro fatta forza, e volersene dolere alla sede Apostolica. L'altro caso fù che essendo vereador della camera, che è il maggior grado di quel magistrato, che hà cura della Città, Fernando di Pina Dottore cittadino eletto in luogo di Diego Salema, che fù deposto da Arrigo, gli fù da mezo giorno in piazza publica da Antonio Soarez data vna coltellata in testa, di che poco appresso morì, il quali delitto fu fatto far dal Priore, perche hauendo il Pina nel suo magistrato non solamente sparlato contra di lui, e contra la sua pretensione, ma procurato conuertir i ministri, e tutto quel consiglio della Camera alla deuotione del Rè *Catholico volse Antonio vẽdicarsene a questo modo, & il delinquente che seppe meglio ferire che fuggire, ritiratosi ferito da birri in vna chiesa fuori della città, fù dalla giustitia messo prigione, e doppo stato in carcere alcuni giorni impiccato, e fato in quarti, il che fù essequito con molto trauaglio, e con paura che dalla plebe non fosse liberato; perche declinando l'auttorità de' Gouernatori non erano rispettati i ministri della giustitia, e perche si sapeua costui hauer fatto l'homicidio di ordine di Antonio, il popolo inclinaua à saluarlo. I religiosi per la medesima causa con la scusa di essere colui stato preso in chiesa, e perciò non poter esser da i laici sententiato, corsero anche al luogo della*

la essecutione per aiutarlo, e se non fosse stato che Damiano di Aguiar ministro seuero, e risoluto, che fù colui che hebbe cura di questo particolare, con breuità fece essequire la sentenza, era tanto il concorso del popolo gridando, e de religiosi con le croci, e con le scomuniche, che facilmente si sarebbe saluato il delinquente. Questi disordini spiacquero molto à gli amatori della religione, e della quiete, i quali se bene colpauano i frati di non hauer lasciato quietamente finir il tempo del suo ufficio al prouinciale, dauano non dimeno maggior colpa a i Gouernatori di hauer permesso in simile tempo sì publica e sì rigorosa essecutione contra i religiosi e massime contra Monastero situato sù le sponde del Tago, dicendo, che se per altro nō se ne haueßero douuto astenere, doueuano farlo p rispetto delle molte naui Inglesi, e Francesi, che erano quiui; gli huomini delle quali infettati di heresie, godeuano veder i Frati in mano a i birri. La morte del Tina fù tenuta imprudente, e crudele risolutione di Antonio, perche oltre à non esser stato gran fatto vendicarsi con si enorme essempio di vn vecchio togato di mezana conditione, si era messo in necessità non fuggendo il Soarez di acquistar nome di poco grato in lasciarlo morire come egli fece, ò pure far violenza alla giustitia, ma come che i Prencipi habbiano in odio gli eßecutori de delitti loro, perche viuendo essi viue la memoria de loro eccessi, così odiò il Priore costui doppo fatto l'homicidio, perciò non procurò di saluarlo non ostante, che il lasciarlo morire gli acquistasse dispreggio appresso a' popoli. Era esso priore in questo tempo in Almerino seguendo la lite della legittimità, sollecitaua i giudici per la terminatione

di

di essa, scusauansi egli no, che secondo le leggi del Regno no'l poteuano fare, se egli non si allontanasse dal la corte venticinque miglia, che facendo lo vedrebbono la sua causa, ma perche il Duca di Braganza, e gli Amasciadori de gli altri Prencipi vi erano, egli non volevano partirsi; perciò staua la lite sospesa. Frà tanto Manuelle di Porogallo che era à Belem ambitiosamente trattò, che Giouanni Teglio vno de' Gouernatori suo cognato, e di parer conforme al suo, massime nella esclusione di Filippo, se ne andasse anche à Belem con procura degli altri Gouernatori per prouedere di presenza à quelle cose che fossero necessarie, poi che da Almerino pareua che malageuolmente si potesse fare. Onde gli altri Gouernatori per leuarsi colui dinnanzi, e per non osar contradire quelle cose che parea che toccassero alla difesa, gli diedero procura, e lo lasciarono andar à Belem. Nel qual luogo consigliato con Manuelle, riscotendo con difficultà i denari del prestito de' mercatanti, per adunare quella maggior somma che poteua pensò di vendere le gioie che vi erano della corona, perciò fattele portar quiui trattaua cō mercatanti del prezzo. Erasene in tanto ritornato in Castiglia il Duca di Ossuna lasciādo in Portogallo il Mora con gli altri Ambasciatori togati, i quali hauuta notitia dalla vendita che si procuraua delle gioie, esso Mora richiese in nome del Rè Catolico i Gouernatori, che non le vendessero come cose che erano del suo Rè, protestando così contra essi, come contra i compratori, che fossero obligati à ritornare il prezzo à spese loro, e perciò non trouarono chi volesse comprarle. A Merida in tanto doue (come si è detto) era Filippo (il quale

haueua fatto rechieder a Gouernatori con largo protesto, che gli dessero la possessione del Regno (haueuano il Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo tornato vn'altra volta à fare al Rè la proposta che a Guadalupe haueano fatto, offerendo rimetter la cosa in giudici arbitri, e dolendosi che fosse lor dato breue termine à risoluersi. Ma sendo già Filippo molto risoluto di ciò che voleua fare, & informato degli aiuti che chiedeuano i Portoghesi ad altri Prencipi rispose nel modo che haueua prima fatto. E molti giudicauano le proposte di questi Ambasciatori essere mal considerate, dicendo essere sconueneuole cosa domandar al Rè che si soggettasse al giudicio di quei giudici nominati, perche il proprio Rè Arrigo, che con più apparenza di ragione poteua pretender di esser legittimo giudice di quella causa, non haueua però mai domandato al Rè, che lo riconoscesse per giudice, nè per hauerlo lasciato di riconoscere era mai stato accusato di contumacia nel processo che con i pretendenti si formaua. Venne in tanto il Rè Catolico à Badagios à venti di maggio, doue volendolo tornar à persuadere gli Oratori Portoghesi, instādo che prima di mouer l'armi lasciasse adunar le loro corti, non furono più vditi; anzi il Rè risolse mandar la risposta a i Gouernatori, & in nome del suo consiglio publicarla à tutto il Regno come fece, e diceua in questo modo. Che l'esperienza haueua mostrato per due essempi delle corti passate di Lisbona, e di Almerino, che nessun buon effetto da esse risultaua in fauore del notorio diritto di S. M. anzi che così nell'vne come nell'altre haueuano procurato sempre di turbargliele cercando le dilationi, & gli intri-

chi che poteuano esser mezo di fargliele perdere, onde parere che l'aspettar hora nuoue corti saria errar tre volte. Che non hanno ragione di allegare, che Sua Maestà dia lor termini breui contando dal giorno della riceuuta delle lettere di tredeci di Marzo, nelle quali chiedeua che lo giurassero, dicendo che non faceuano bene il conto se pensauano ch'egli non fosse dispossessionato del suo Regno, saluo dal tempo che l'hà domandato in quà, appartenendosegli fino dal punto che morse il Rè Arrigo. Anzi che sua Maestà industriosamente si era ritenuta più di vn mese e mezo senza far loro motto; perche non perdessero il merito di chiamarlo à quella successione, alla quale Iddio lo haueua chiamato, e perche hauessero tempo di chiarir frà se stessi quest'obligo che haueuano, & ordinar, che si compisse facendo capaci di ragione i chiamati pretensori, acciò che non impedissero la tranquillità publica, & intercedessero per essi, e per il Regno, ch'era il camino, che lor haueua insegnato il detto Rè. Che in due sensi si poteua considerare la scusa che danno di non riceuer sua Maestà, dicendo che non possono farlo se non in corti generali cioè; ò che intendono che non possono di dirittto; ò che non possono perche non osano. Che nel primo caso s'ingannano, perche per entrar vn Rè nel suo Regno non vi furono di bisogno corti, ancor che egli non succeda a suo padre saluo a suo parente, come non vi furono di bisogno quãdo il Rè Arrigo successe à suo nepote. Nell'altro senso di non potere per non osare serue la scusa, ma non passa ad obligar il Rè in giustitia nè in conscienza. Che per ciò lasci di pigliar la possessione de' suoi beni, massime se la dilatione gli

O o diffi-

difficultasse i mezi. Che deue nascer questo inganno da parer loro che alla fine tutto quello che possono far per sua Maestà sia consignarle il Regno per accordo, e compositioni, non si ricordando che non riceue il Regno dalla mano loro, ma solamente da quella di Dio, e dal suo diritto, onde questi vocaboli di capitolationi, transattioni, accordi, non esser proprij, nè conuenienti, perche se risguardano alla conseruatione delle sue leggi e priuilegi, nõ si deuono chimar accordi, anzi oblighi che à Sua Maestà che non può lasciar di compire come Rè giusto di Portogallo, e se si riferiscono à quello che di nuouo si hà loro à concedere, molto meno meritano questo nome, anzi liberalità, grandezza, e gratia pura, alla quale per sua bontà, & amore che gli hà, vuole Sua Maestà obligarsi con tutta la fermezza che gli domanderanno; onde le corti sariano necessarie, quando il Regno potesse discordar sopra queste gratie, & elegger vn' altro Rè che miglior gli paresse, però non si stendendo la facultà loro, saluo à supplicar, perche sieno loro fatte gratie maggiori, non hauere che far le corti con l'entrata sua. Che tutte queste cose diceuano solo per limare la materia co'l rigore della verità, senza perciò intendersi che sua Maestà ricusi dar le gratie, che da parte sua sono state offerte, nè manco la sicurtà che gli domanderanno per lo compimento di esse, nè si ritiene nel modo nè anche ne' termini, & vocaboli, di che sarà bene vsare per dare intera satisfattione al Regno, ancor che suonassero il medesimo che capitolationi, & accordo. Che si come gli inconuenienti, che allegano dalla parte loro, mancano di sustantia, e di ragione, all'incontro quelli
che

che sosferiscano indugiarsi per parte di sua Maestà per non poter esser si precisi, e si forzati, che non le danno luogo ad aspettar più tempo, anchor che desiderasse condescendere in ciò che gli domandano come realmente desidera far sempre in tutto quello che potrà. Che ciò si vede chiaro, poi che caminando giù l'essercito, e trouandosi così appresso, non potria tornar in dietro, nè trattenersi, perche si consumerebbono le vettouaglie de paese, e si danneggerebbono quelle che hanno di rispetto, oltre ad esser cosa durissima trattener tanto tempo vn'essercito sopra i vassalli vbidienti, anzi esser giustissimo alleggerirli di questa carica. Che ancor che sua Maestà si lasci persuadere, che la maggior parte di coloro che gli domandano che si trattenga, lo facciano con buona, e sincera intentione, non possono però negare, che vn'altra sorte di genti lo desidera, e procura per dargli disturbo con gli accidenti, che potriano sopraunire, e con fargli perdere il tempo, nel quale si potria valere delle sue galee nella costa di Portogallo, doue così presto la staggione de' vasselli da remo passa come sanno eglino benissimo. Che dipoi che sua Maestà è vscita di Madrid hà procurato ogni dilatione possibile, poi che (come han veduto) hà spesi tre mesi di tempo nel camino, tutto à fine, che non mancasse lor tempo per intendersi, componersi, accommodarsi; ma ancor che si fosse detenuto vn'anno, toccarsi con mano, che non saria passato il negotio vn passo più innanzi, poi che ha consumato tanti giorni in repliche superflue, nelle quali hauriano potuto hauer fatte, & ismenticate le loro corti, e che quando dall'vna parte offeriscono farle con breuità, dal-

l'altra essendo già entrato il messe di Giugno, sà S. M. che non sono arriuati i prelati, nè i grandi del Regno, nè meno i procuratori de' luoghi e che in molte Città non sono ancor fatte le elettioni, anzi intendersi che le vanno prolungando con arti, e con sobborni, onde vedersi manifestamente, che queste corti partorirebbono più presto confusione che buono effetto. Che ancor che sia noto il poco frutto che da esse si può aspettare, non si credano però che S. M. voglia impedirle sin tanto che non entri nel Regno; ma che doppo entrato vi ordinerà quello che gli potrà più cõueniente al seruitio di nostro Signor, e suo & al beneficio vniuersale di quella corona, sia per mezo di corti, ò d'altro, cercando sempre il più comodo per i naturali di detti Regni. Che non può sua Maestà ancor che serasse gl'occhi assicurasi interamente delle loro proposte vedendo i suoi buoni vassalli di quei Regni oppressi, & afflitti sotto l'ombra dell'ingiusta resistenza, che chiamano difesa, e che coloro solamente che seguono la parte sua, e riconoscono la verità, & il suo diritto, son perseguitati, e mal trattati, e per il contrario fauoriti gli appassionati, e scandalosi perturbatori della pace, del bene, e del riposo publico. Che per dir ogni cosa vuole S. Maestà che intendano che l'opre loro douerebbono conformar con le parole, perche non conformando, non potranno poi colparlo che procede cautelosamente, e perche sappiano con quanta ragione diffida delle loro dilationi facea lor sapere hauer auiso certo, e fresco di diuerse prouincie, che nel medesimo tempo, che con dolci parole lo pregano che aspetti, e si trattenga, con viua instanza domandando ad altri Regni

gni soccorsero, & ordiscono trame secrete dannosissime al ben della Chiesa, & alla pace della Christianità, ancor che non permetterà Iddio che bastino à turbarla. Che se ben con l'aiuto di Dio, entrerebbe breuemente S. M. in Portogallo con potente mano, non credano però che vada à far lor guerra, anzi procurerà quanto sia possibile che non riceuano danno. saluo coloro che ostinatamente gli vieteranno la giusta possessione che andrà pigliando. E confida che non gli darãno impedimento anzi che spianeranno volontariamente ogni difficultà, acciò che co'l suo buono aiuto possa Sua Maestà questa state voltar l'armi contra gli infideli. I Gouernatori veduta questa [illegible] prudente risposta, la risolutione del Rè, per la [illegible] restaua tutto il Regno certificato di hauer la guerra dentro, e d'intorno sendo odiati dal volgo, che daua loro la colpa di tutte le cose tardi e male esequite, e della debile resistenza che si preparaua, erano irresoluti di ciò che douessero fare. Harebbono voluto partirsi di Almerino, perche per la pestilenza che vi cominciaua à regnare, e la stagione calda, sendo luogo arenoso non consentiua starui. E perche intendeuano Antonio à fauor suo concitar la plebe contro di loro desiderauano ritirarsi in luogo forte per assicurarsi, così dal tumulto del popolo come dalla guerra, perche Almerino era smurato. Pareua loro che Setuual per doue haueano chiamato le corti (se ben con pocasperanza di poterle fare) fosse più comodo che nessuno altro luogo per essere circondato di mura, e porto di mare e perciò quiui desiderauano ritirarsi. Haueano in animo almeno i trè di essi di dar la mano al Rè Catolico perche entrasse

nel Regno, mal grado di quei che prouedeuano l. difesa, e stimauano quel luogo molto à proposito per questo effetto per poter quiui introdurre l'armata di mare del Rè, e far rimaner vane le fortificationi che Manuelle di Portogallo facaua alla foce del Tago; ma non sapeuano venire ad essequire questi loro disegni, perche i Procuratori che erano rimasi dalle corti passate sapendo l'intentione loro, diceuano conuenire che dimorassero tutti in Sant'Arem, & eglino per non dar di se maggiore sospetto non sapeuano partirsi. Aggiungeuasi parer loro che si lasciassero quiui il priore con quei procuratori in tempo che il Rè Catolico doueua cominciar à mouer l'armi potrebbono con l'assenza loro ordinar sotto color di difesa qualche tirannide, onde non sapendo pigliar partito, nè dar rimedio alle cose, faceuano con la irresolutione più danno al Rè Catolico come amici di quello che come nemici, harebbono potuto fare, perche il Rè sperando che costoro gli douessero dar' il Regno, era andato lento ad entrar con l'armi. Ma auuenne che morì in quel tempo in Almerino Gio. Gonzalez di Camera Conte della Caglietta de pestilenza, dal che presero i Gouernatori occasione di leuarsi di quel luogo e se n'andarono à Setuual co'l Duca di Braganza con gli Agenti Catolici, & altri della inclinatione loro, doue fatti Capitani, e posto presidio, faceuano guardar le porte. Il Rè Catolico in tanto hauendo adunato l'essercito vicino à Badagios, e hauendo nuoua come l'armata di mare al porto di Santa Maria era pronta per partire, prima ch'entrasse in Portogallo, non si cõtentando delle diligenze che, come si è detto, hauea fatte con molti Teologhi volse di nuo-

nuovo consultare nella vniuersità d'Alcala, doue più fiorisce in quei Regni la facultà della Teologia sopra l'entrata sua con l'armi nel Regno, e sopra la proposta de gli oratori Portoghesi, e congregati per quest'effetto tutti i dottori al numero di più di trenta fatte prima orationi, e prieghi à Dio ne' lor sacrifici, e studiata particularmente da ogn'vno di loro la materia disputaronla in tre sessioni, perche se bene non era forse molto difficile, era però grauissima, e nuoua, tutti concorsero senza discrepanza nel parere di quei primi, co' quali il Rè si era consigliato senza hauer veduto le ragioni loro, e ne mandarono il decreto al Rè in publica forma. Furon lor proposti trè articoli. Il primo, che essendo il Rè certo di esser succeduto per ragione ne i Regni di Portogallo doppo la morte del Rè Arrigo, se è obligato in conscienza à sottomettersi ad alcuno tribunale giuridico, ò arbitrario che gli aggiudichi li Regni, ò lo metta in possessione di essi. Il secondo, che non volẽdo il Regno di Portogallo riconoscerlo per suo Prẽcipe senza che prima stia la giustitia con gli pretensori, se potrà pigliarne la possessione di sua propria auttorità con le armi in mano cõtra coloro che gli resistessero, presuponendo, che nella sua giustitia non habbia dubbio di conscienza ne scropulo alcuno. Il terzo che dicendo i Gouernatori di Portogallo, che eglino, e tutto il Regno hanno giurato di non riconoscer per Rè saluo colui che sarà dichiarato giudicialmẽte, e che non possono riceuer il Rè ad altro modo, maggiormente dolendosi i pretensori, & offerendo di star à ragione, voler egli sapere se essi Gouernatori, e Regno possono pigliar il giuramẽto per iscusa di nõ riceuerlo per Re.

Al

Al primo risposero non esser il Rè obligato in conscieza à sottoporsi à tribunale alcuno giuridico nè arbitrario, poi che da sè hà auttorità propria per aggiudicarsi questi Regni, e pigliarne la possessione. Escludeuano specificatamente da questa auttorità di giudicare in Prēcipi, e persone che poteuano pretenderne il giudicamento. E prima facendo vna humile salua al Papa, et alla sede Apostolica negauano toccargli questa giurisdittione per esser la causa puramente temporale, nè cōcorreruì occasione alcuna, perche il Pontefice douesse usar la potestà indiretta che hà sopra le cause temporali secondo risguardano al ben spirituale. Al giudicio dell'Imperatore mostrauano non esser obligato per esser i Rè di Spagna supremi senza riconoscer l'Imperatore in cosa alcuna, e meno à nessun'altro Rè. Alla Republica e Regno di Portogallo prouauano non esser soggetto, dicendo che quando le Republiche elleggono il primo Rè con patto di ubidire à lui, & à' successori suoi restano soggette à colui, nel quale trasportano la potestà loro, senza rimanergline alcuna giuridica per poter giudicare il Rè, nè il uero successore, poi che nella prima eletione rimasero anche eletti tutti i ueri successori; Onde essendo cosa certa esserui uero successore, ne segue non hauere la Republica di Portogallo iurisditione per iudicare colui che veramente succede, e che tanta certezza hà il Rè di non esser soggetto al tribunale di quella Republica quanta egli ne hà di esser il verò successore. E quanto à le undici persone delle uentiquattro che hauea nominate il Rè Arrigo, diceuano che esso Arrigo non poteua esser giudice di coloro che doppo sua vita gli succedeua, perche con la

morte era spirato l'effetto di am n strar giustitia, sen do passat nel suo legittimo successore tutta la giurisdittione, & auttorità che egli haueua; Contra gli arbitri diceuano poche parole, e solamente che l'obligo del compromesso non ha luogo quando la giustitia della causa nõ è dubbia, come si presuppone che non sia questa. Rispondeuano à chi dicesse il Rè non hauere attione nel Regno di Portogallo come Rè di Castiglia, ma come parente del Rè Arrigo, per la qual cosa in questo caso non potersi ualere della eminenza, che hà come Rè di Castiglia, dicẽdo che questa diuisione imaginaria non può farsi nella persona del Rè, perche di tale modo è congiunta con la dignità reale, che non si può far aggrauio alla persona con rimanerne la dignità senza offesa, e che poi che il Prencipe può mouer guerra a un altro Rè gno per gli aggraui stati fatti a' fratelli confederati, & amici, tanto maggiormente potrà mouerla per pigliarsi il Regno, che giustamente gli appartiene. Rispondeuano anche à coloro che dicessero; che secondo il diritto ciuile, e canonico la cosa sopra che si litiga douersi giudicare doue ella è, perciò douersi questa decidere in Portogallo, dicẽdo che quelle decisioni parlano di persone particolari, che hanno giudice superiore, non de supremi potentati, & indipendenti. Al secondo articolo rispondeuano con molte ragioni del primo, dicendo che non era il Rè obligato ad altro che a manifestare a' Gouernatori i titoli, e ragionẽ certa che egli hà in quella corona, e che se non ostante questa dimostratione resistessero che potrà all'hora il Rè di sua propria auttorità pigliar la posseßione del Regno. & (essendo necessario) vsar anche la forza

forza dell'armi, perche con questa occasione non si potrà dir forza; ma difesa naturale del Regno che gli tocca, e giusto castigo di rubelli. Al terzo diceuano, che il giuramento non poteua obligare chi lo hauea preso ad osseruarlo, poi che è manifesto non esser in Portogallo nè in altra parte giudice alcuno che possa giudicare questo caso col Rè, oltre ad esser il giuramēto in preiudicio della sua reale preeminenza, e che si come il giuramento non obligaua coloro che lo fecero, così non poteua nè anche liberarli dell'obligo di riceuerlo per Rè, e che il richiamo de' pretensori, e l'offerire di star à ragione nō obligaua il Rè à riconoscer per giudice coloro che nō sono. Hor hauēdo il Rè Catolico vedute queste ragione risoluè non tardar più à pigliar la possessione del Regno, perciò fece marciar tutto l'essertito à Cantigliana tre miglia lūge di Badagios per di là farlo passar in Portogallo, e quiui lo volse egli medesimo insieme con la Reina vedere entrare nell'allogiamento; per la qual cosa fatto fare in campagna vn palco, vi salì sopra, e ui fece passare appresso tutte le ordinanze guidate dal vecchio Duca d'Alua in habito di giouane soldato. E se ben pareua che il Rè si andasse risoluēdo di restare in Badagios, disputauasi nondimeno fra curiosi questa materia con varie ragioni, & oltre all'vniuersali che sogliono dir coloro ch'affermano douersi il Rè trouar personalmēte nell'imprese loro, ne allegauano in questa delle altre particolari, le quali diceuano obligar il Rè ad ogni modo di andar in questo essercito. Distingueuano tre qualità che conueniua che hauesse l'impresa, perche il Prencipe vi andasse in persona, cioè l'importanza della pretensione, la speran-

speranza del felice successo, e la difficultà del farla per mano di ministro; e tutte tre mostrauano concorrer in questa manifestamente, poi che la contesa era sopra vn Regno importantissimo, ricco, confinate con altri del proprio Rè, capo di molti stati ricchissimi all'hora disposti ad ampliarsi, la speranza della vittoria esser tanto certa, quãto humanamente esser possa, sì per la parte della giustitia, come della forza, e come anche per la debilità dello auuersario. La difficultà della impresa per mezo di ministro esser grande, e propria in questo caso, per non douer entrar il Rè in Portogallo à guadagnar terre, ma volontà senza voler far vfficio di conquistatore ma di Prencipe legittimo, il quale entra con la forza necessaria à reprimere l'alterationi ordinarie de' Regni nouamente acquistati come hauea protestato a' Gouernatori, & à gli stati del Regno, e che simili vfficij per sì importanti effetti non possono cometterssi se non in persona di Prencipe primogenito, e che per gli altri figliuoli, e nepoti sarebbe in propria comm'ssione, ma molto più per vn Capitano generale di natione Castigliano imperiosissimo per natura sua, e per i grandi, & arduì casi passatigli per le mani, oltre ad esser particolarmente odioso a' Portoghesi. Diceuano esser cosa certa; che se il Rè entrasse nel Regno sarebbe de gl'amici fedelissimi vassalli, e delli neutrali amici, e de gli nemici neutrali, e che il Duca per il contrario de gli amici sarebbe neutrali, de' neutrali nemici, e de nemici ostinati rubelli, con queste, & altre ragioni fortificauano la opinione loro coloro che giudicauano conuenir à questa impresa la presenza del Rè. Diceuasi dall'altra parte quando le deliberationi han-

no

no da vn canto tanto de i a [illegible] le che toccano dell'impossibile, non esserui che disputare della conuenienza, ma conuenirre vbidire alla necessità, e che d questa natura era la disputa della entrata del Rè in persona in Portogallo, poi che per diuersi accidenti si era debilitata tãto la forza dell'essercito, che in quãtità, & in qualità era differentissimo da quello che si era ordinato, perche de' soldati forestieri ne mancauano più di sei mila, di quelli che erano stati assoldati, degli Spagnuoli d'Italia se ne trouaua meno vna gran parte, e de nouelli mancarne la metà, & i vecchi delle guerre di Fiandra non poter arriuar à tempo, e che se questi che erano il neruo dell'essercito si fossero vniti, & aunato quel numero che si disegnò al principio, harebbe potuto il Rè far l'impresa in persona, perche harebbe tenuto aperto il camino ai soccorsi di genti, e di vettouaglie da i confini fino à Setuual, lasciandoi presidij di tanto in tanto che lo riceuessero, e conducessero di mano in mano. Però che mancando le gente da piede, e da cauallo, che harebbe deuuta occuparu [illegible], non restaua altro rimedio che arrischiarsi a due pericoli grandissimi l'vno di condurre tutta la vettouagl a col campo, il che farebbe vna nuoua, e mostruosa forma di essercito, perche nõ b staua la caualleria a coprire i carriaggi, l'altro nõ minor pericolo era perder la vita di quelle genti dal la instabilità del mare, e de venti, che doueano condur l'armata di Andaluzia à Setuual con le altre vettouaglie, e munitioni, per supplire al mancamẽto di quelle che si fossero potute condure, e se bene il Duca si conteneua col numero di quei soldati che vi erano, il faceua cõfidando nella destrezza sua, e nella

igno-

ignoranza de' nemici, e che s'egli pensaua superar questi pericoli era fondandosi nella opinione ch'egli haueua che Portoghesi non hauessero arte per darli disturbo, mettendoli gente alle spalle per trattenerlo e farli patir disaggio; la qual cosa se hauessero saputa fare esser pericolosa, perche poteuano obligarlo a tornar à dietro, e combatter cō disauantaggio in sito doue per auentura lo harebbero rotto, o almeno impedito di passar quell'anno il Tago, la qual cosa era metter in compromesso la giornata per gli humori, che verisimilmente col tempo si fariano mossi, oltre che si arrischiaua la vnione delle due parti dell'essercito difficile à seguire per esser vna parte di mare, l'altra di terra, e malageuole à condurre in tempo limitato e venti giorni che vi fosse stato di dilatione restaua prolongato l'effetto per vn anno, onde si concludeua per nessuna ragione di guerra ne di stato non conuenire che il Rè arrischiasse la persona sua in questa impresa, perche, nè l'industrie, nè la fortuna sono bastanti maleuadori della sicurezza de Prencipi, i quali non deuono fondar le deliberationi loro nell'altrui debolezza ma nella forza propria. Mentre che erano in Castiglia le cose in questo stato, & i Portoghesi ogni volta più arroganti e più confusi, con poca speculatione si conosceua in Portogallo come quel Regno caminasse à grā passo alla fine sua, perche vaneggiando tutti, nessun sapeua ciò che si volesse, nessuno era ben risoluto di ciò che douesse fare, e se alcuni erano, quasi ciechi non sapeuano che strada tenere. I Gouernatori stando in Setuual conuocauano le corti, turbauali sentire il Duca d'Alua in campagna risoluto di entrar subito nel Regno, e dall'altra parte

Anto-

Antonio in Sant'Arem ammotinando i procuratori, perche non andaßero alle corti tramando il disordine che succedette poi. Stringeuali il Duca di Braganza lamentandosi publicamente, forse perche non procedeuano à gusto suo, gli Ambasciatori Catolici nō li lasciauano respirare; haueuano Giouani Teglio in Lisbona che preparaua la difesa, col quale comin ciauano ad hauere non buona intelligenza, desidera uano compire con tutti, temeuano la furia del popolo, trauagliauano molto, non proedeuano cosa al cuna. gridauano le terre che lor foßero date armi per difenderſi, ò licenza di arrenderſi, ma riſpondeua no generalità ſenza effetto. Hebbero lettere del Duca d' Alua ò che li notaua di crudeltà, dicendo che non ſeruauano il coſtume di tutti i Regni, il qual'è, che quando entra un'eſſercito Signor della campagna ſi ordina a i luoghi che non ſi poſſono difendere, che ſi arrendano per iſchifare la regola forzoſa della guerra di uccidere tutti coloro che reſiſtono, poiche non uſandoſi queſto rigore conuerebbe andar co i canonici ſotto ogni bicocca, e far la guerra perpetua e però nè queſta lettera li moſſe à dar ordine riſoluto à luogo alcuno. Frà ſe ſteſſi erano bene riſoluti come ſi è detto di dar il Regno al Rè Catolico, ma non ſapeuano gouernarſi nel modo di farlo. Temeuano quaſi di eſſer lapidati ſe ſcopriſſero queſta intentione, però non uoleuano arriſchiarſi maſſime perdendo ogni uolta piu la ſperanza di poter già ridurre il negotio in iſtato che il Rè riconoſceſſe il Regno dalle mani loro, come deueuano hauer preteſo; oltre che ſendo il P. e tutto di contraria uolontà non ſapeuano nè anche eſſo che haueßero potuto fare quando bene haueſ

ſero

sero uoluto. I popoli che si promettono molto, e sopportano poco, credeuano la difesa esser facile, ogni huomo si mostraua un leone in uoler difender la casa sua, ma errando nel modo di farlo nõ uoleuano però uscir armati alla campagna. Quelli poi di casa di Portogallo e gli altri contrari del Rè Catolico non erano in minor cõfusione che i gouernatori si fossero, perche sendo stati ostinati nella opinione loro, si uedeuano hauer concitato cõtro di se l'ira di Filippo senza profitto, e se bene confidauano più del douere nella difesa, temeuano nondimeno i protesti del Rè co' quali richiedendo la possessione del Regno minacciaua coloro che gliela difendessero. Non haueuano mancato gli Agenti Catolici di tentar di subornar costoro come haueuano fatto de gl'altri, però non ne seguì l'effetto, perche stãdo nel principio ostinati, e nel mezo confidati in se stessi, all'ultimo diffidati di ottener perdono non si accordarono mai. Non lasciauano però di sperare che quanto piu entrassero inanzi nella difesa haurebbono data ad intendere al Rè meglio la potenza loro, e potuto patteggiar con più uantaggio, e perche gareggiauano i gouernatori pensauano che a questo modo il Rè douesse riconoscer il regno da loro. Ma quelli bene informati di queste cose, hauendo già trattato con i luoghi delle frontiere di Portogallo che si rendessero, e lor mostrato per larghe allegationi la giustitia sua pregandoli di nõ uoler esser causa della destrutione del Regno, fatto scriuere ad alcuni particolari da Pietro Velasco giudice supremo in Badagios, tentò prima la citta di Eluas come più uicina, i cittadini della quale giudicãdo douer esser i primi in fatti, ò in parole ad essere

P assaliti

assaliti, aspetauano ogni giorno l'ambasciata. Erano diuisi come per il piu auuiene in due fattioni contrarie, una che inclinaua alla ubidienza di Filippo, & un'altra cõ color di liberta, e di fedeltà a' gouernatori nō'l voleua à uessun modo p Signore. Della prima erano capi Georgio Paßano, e Giouan Rodrigo Paßano suo fratello, c'haueano dalla bãda loro molti di quei cittadini, che chiamano scudieri. Dall'altra era Antonio di Melo capitano della città, la uoce del qual seguiuano quasi tutti i nobili, ma in quantità molto minor numero, che gli altri non erano, & apertamente ogniuno ne diceua il parer suo. Quiui era stato alquanto prima per parte d'Gouernatori Diego di Menesses à prouedere quella città, e uolendo metter mano ad allargar i fossi e trouando esser cosa difficultosa si era partito senza far'effetto alcuno, dicendo che tornerebbe con armi, che doueuano mandarli Gouernatori, e non sendo ritornato vedeuano benissimo i cittadini non poter difendersi. Egli è vero che oltre ad hauer preparato il Rè l'animo loro già molto prima per mezo di Frate Vicenzo di Fonseca dell'ordine de Predicatori parente de i Paßani famiglia nobile e di seguito inclinati fino da principio con tutti i lor seguaci alla deuotione di Filippo, non lasciaua di far diligenze per tirar gl'altri, se bene il giorno della Nontiatione della Beata Vergine predicando il Frate e volendo persuader la vbidienza del Rè non fù dal popolo vdito volentieri. Onde hora che volea tentar di pigliarne la poßeßione hauendo mandato al Vescouo, & ad Antonio di Melo molti meßaggi, vi mãdò vltimamẽte il detto Pietro Velasco con lettere per i principali, e procura per riceuer

uer quella città alla sua vbidienza. Costui giunto che fù a Eluas il decimo settimo giorno di Giugno cō diciotto huomini disarmati, se ben gli furono serrate per causa della peste le porte in contro, fù intromesse assai presto dal Giudice della città, & andatosene alla Chiesa della Misericordia fece chiamare il Vescouo, il magistrato della camera, il detto Melo, et i nobili, a' quali tutti diede le lettere che loro scriueua il Rè, le quali conteneuano in sostanza che essēdo cosa chiara toccare à lui la successione del Regno mandaua esso Pietro con procura per riceuerli nella sua vbidienza, che volessero darla come era certo che farebbono aggiungēdo alle cortesi parole molte offerte, e se bene il Vescouo, il Melo, et il magistrato accettarono le lettere, e le lessero, nondimeno i nobili non le presero così facilmente, perche alcuni temendo non incorrere in fallo, & alcuni altri per disputar della precedenza di chi douea pigliarle non le riceueuano, pure si accordarono, frat' Antonio della Cerda Priore del monasterio di San Domenico riceuesse quella de nobili, e la portasse loro alla chiesa maggior, onde lette tutte le lettere, furono dal Melo, e dal magistrato che procedeuano à tutti gli altri domandati otto giorni di tempo per consigliarsi, e per rispondere, pensando frà questo mezo spedire a' gouernatori, Ma non lo cōcedete il Velasco, anzi disse volersene tornar subito e che hauessero consideratione a non fare che l'essercito che Sua Maestà haueua così appresso andasse a' danni loro, ma non lasciarono però di mandare Gaspar di Brito à Stremos dou'era Diego di Menesesgenerale di quella comarca à dargli conto di queste cose, rimanēdo così sospesi fino al

giorno seguente. Nel quale i Passani informati della intentione del Melo contraria alla volontà, & alla auttorità loro, risolsero se non si accordasse di amazzarlo, e già haueuano cominciato ad incitar il popolo contro di lui & à far publicamente dir à molti che voleuano esser Castigliani. Il Velasco poi andò al castello à persuader da solo à solo il Melo à facilitar la cosa, à non mostrarsi contra ragione nemico del Rè, ma non giouò punto, perche egli diceua hauer hauuta quella città da' Gouernatori, e che senza comandamento loro non volea darla à persona alcuna, che se il Rè hauea sentenza che gli appartenesse che l'vbidiria subito, ma sendo comparsi di ordine del Velasco in questo tempo intorno a i fossi della città da sei cento huomini armati à cauallo presero i pozzi, & i condotti dell'acque, di che beuono quelli habitatori, e misero i Portoghesi in grande spauento e già si sentiuano gridar le donne, maladicēdo il Melo, e tutti coloro, che non voleuano dar vbidienza al Rè. Onde alcuni giouani, indotti da i Filippini veden do del Capitano esser messa in pericolo la sicurezza della Città, voleuano venire al fatto di amazzarlo, & andati alla Chiesa doue erano tutti adunati lo aspettauano alla porta per farlo quando vscisse fuori, ma trattenendosi egli co'l Vescouo che lo persuadeua senza però sapere il pericolo in che era, vn suo nepote chiamato pur anche Antonio di Melo hauuta nel castello nuoua del pericolo dell'Auo, vscì con alcuni scoppettieri à soccorerlo, et arriuò à tēpo che nō era ancor vscito di chiesa, e vedēdo il vecchio Antonio entrar il giouane armato marauigliossi nō sapēdo la causa, ma intesala poi, & insieme il pericolo in

che

che egli era, e le genti vicine, mandò à dire al Velasco, che si accommodasse col Magistrato, che per la parte sua egli era contēto di dar vbidienza al Rè Filippo, con che restò quieta ogni cosa, perche già il magistrato era d'accordo. Nel far de i giuramenti cittadini poco cauti domandarono al Velasco che in nome del Rè concedesse alla Città molti priuilegij, eßentioni di datij, e di gabelle in tutto il Regno, e molte altre cose importanti, & egli liberale di quello che non potea dare concedette tutto ciò che gli fu domandato, ma dal Rè non fu seruata poi la sua promeßa, dicendo come era in effetto il Velascò esserſi auanzato oltre alla procura. Finite queste cose s'intese, come Gaspar di Brito, che era stato mādato dalla Città à Diego di Menefes ritornaua con trecento huomini tra da piedi e da cauallo, mal in ordine per guardar quel luogo; al quale fù subito mandato à dire che se ne tornasse, & hauendo hauuta in tanto vista della caualleria de' Castigliani si mise da se steßo in fuga cō tutti i suoi. Il di seguente fatte le loro cerimonie di gridar il nuouo Rè se ne tornò il Velasco senza eßersi tratenuto più de tre giorni. Andarono poi i principali di Eluas a baciar la mano al Rè à Badagios, dal quale furono riceuuti con più accoglīēza di quel lo che a simili huomini egli solea fare, & egli mandò poi alla città Garcia di Cardenas nepote del Duca d'Alua ad aggradire a' Cittadini il buon animo loro. Reduta che fù Eluas, Pietro Velasco se ne andò verso Oliuenza al medesimo effetto doue alquanto prima hauea scritto procurando, che Nuno Aluarez figliuolo del Conte di Tentuguel, che vi era Capitano se ne partisse, il che haueua ottenuto facilmente,

T 3 per-

perche i cittadini volti co i pensieri al Rè Catolico erano d'accordo volersegli dare hauendo fatto dire al Rè, che contentasse non volere che quello fosse il primo luogo di che egli pigliasse la possessione, poiche haueua gli animi di tutti, volendo più tosto meritar meno per vbidir tardi che esser notati di leggierezza in auanzarsi, onde non solamente Nuno Aluarez, ma Diego di Sosa Cauagliere dell'ordine di S. Giouanni, che era rimaso in suo luogo, fecero partire. Di queste cose, e del seguito in Eluas peruenne subito la notitia à Sant'Arem, doue era Antonio, che procuraua co'i popoli di esser chiamato Rè. Costui era in questa pretensione sempre stato inquietissimo, non ostanti le persecutioni hauute dal Rè Arrigo, e per tutte quelle vie, che si hauea saputo imaginare, procurò sempre di peruenire alla Corona pregando, minacciando, e subornando; co'l Rè Catolico trattò in diuersi modi per agenti suoi, in vn tempo mostraua gelosia del Duca di Braganza, e volea accordarsi co'l Rè contro di lui; in vn'altro trattaua di ceder al Rè l'attione sua, se gli fosse fatto buon partito, e tal volta non voleua accordo alcuno, gouernandosi secondo che più, ò meno variauano le speranze nell'animo suo. Onde à coloro, che trattauano le cose sue appresso al Rè, accadeua che quando credeuano hauer conchiusa vna pratica, si trouauano la procura riuocata; vltimamente gli haueua il Rè fatto parlare da Christofforo di Mora, & offertoli tutto quello che domandasse, per molto amor che gli portaua, senza nominatamente dir somma, nè altra cosa alcuna, ma egli che odiaua il Mora, non volle per suo mezo trattar pratica d'accordo. Però di-

poi

poi quando il Duca d'Ossuna diede a' gouernatori la lista delle cose dette di sopra, diede anche ad esso Antonio vna lettera del Rè, per la quale gli scriueua, che douendo egli hauer conosciuto di molti anni à dietro la buona volontà, che sempre gli haueua hauuta, e che hauea procurato mostrarli in tutte le occasioni, confidaua molto che ne sarebbe grato, e che corrisponderebbe à ciò che lo obligaua la ragione, e la parentela, che è fra di loro. Diceuagli anche, che douendo hauere inteso il diritto, e giustitia notoria, che egli haueua alla successione de i Regni di Portogallo, lo pregaua affettuosamente à mostrarsi de i primi in riceuerlo, e giurarlo per suo Rè, e Signor naturale come Iddio hauea voluto che fosse, accioche dal suo essempio facessero gli altri ciò che erano obligati, certificandolo, che per questo che toccasse al particolar suo ne terrebbe quel conto, che era ragione per fargli mercede, e fauore conueniente, riportandosi nel resto à quello che dicessero il Duca d'Ossuna, & il detto Mora. Ma non fece questa lettera effetto alcuno, perche all'hora egli disse al Duca, che non si accorderebbe mai, & al Rè rispose, che non poteua compiacerlo, perche essendo sotto la protettione de' popoli, conueniua, che si gouernasse co'l voler di essi; perciò come egli intese i Castigliani cominciar ad entrare nel Regno strinse la prattica co i popoli, e co i procuratori, e valendosi della possessione, che pigliaua il Rè in mostrar loro la necessità, che haueuano di vn capo, per fare resistēza, li ridusse à far che lo eleggessero difensore ò Rè. E se ben questa risolutione fu fatta da i più seditiosi, e da quelli arroganti, che à forza vogliono essequir ciò che lor pia-

te, i quali voleuano chiamarlo Rè, nondimeno molti ve ne erano, che non vi consentiuano, à molti pareua più ragioneuole dir lo difensore, & il proprio Priore non era in questo particolar ben risoluto; ma lasciaua guidarsi come fece in tutte le sue cose dal maggior numero, e da' più fauoriti suoi. I quali per indur il popolo à far quest'atto mal grado d'alcuni che non vi cõsentiuano, trattandosi di far vna fortezza alquanto fuori del luogo di Sant'Arem, doue è vna capelletta dell'inuocatione de gli Apostoli, sparsero voce, che il decimonono giorno di Giugno doueua andar quiui Antonio à metterui la prima pietra, e che tutt'il popolo douesse trauagliar alla fortificatione p poter in così fatta adunãza essequir il desiderio loro. E nõ vi fù bisogno di molt'arte, perche il popolo vago di nouità quella mattina vi concorse tutto. Il Vescouo di Parma innocentemente, e quello della Guarda con disegno veanero alla Capella doue si disse la messa, nel mezo della quale furono essortate le genti alla diffesa, e con ambigue parole alla elettione. Ma giunto che poi ui fù Antonio, postosi senza entrar nella Capella à far oratione alquanto fuori della porta gli vscirono incontro i due Vescoui con le stole per benedir il luogo della fortezza; ma non si tosto cominciò la cerimonia, che Antonio Baracchio huomo audace alzato su la punta della spada vn fazzoletto gridò Antonio Rè, e fù seguito con gran rumor, e con gran grida da quasi tutta la turba, la quale ò per assicurarsi di quelli, che non erano di quel parere, ò per vna certa brauezza cauò fuori le spade. In questo tempo Antonio ò simulando modestia, ò

pure

pure spinto dalla sua irresolutione gridò nò nò, e si fece vn passo innanzi come per fare tacere le genti. E Pietro Coutigno Capitano del luogo con colera voleua anche vietar le grida, dicendo che il Priore non voleua esser chiamato Rè, ma non giouò punto, perche il Baracchio calato verso il Capitano vn schioppo che egli haueua il fece tacere; onde egli se ne partì. Antonio ò che il vedersi intorno tante nude armi, ò che lo ascender à quel modo à tanta dignità portiseco paura, staua timido, e tremante, e ne diede a' suoi notabile segno; da quali aiutato à montar à cauallo al primo passo inciampando il cauallo con tristo augurio stette per cadere, e tutti i nobili che quiui erano lo seguitarono a piedi co'l capo scoperto come Rè e non ostante che di quella plebe gran parte ne fosse venuta quiui inconsideratamente, pure tutti lo seguirono. Andò di là il Prior alla Chiesa, e da essa alla casa del magistrato, doue per esser chiuse ruppero le porte, e quiui solennemente fù confermato Rè con gli atti, e le scritture ordinarie, nelle quali si sot toscrissero tutti quei nobili Portoghesi che si trouarono presenti, & Emanuelle di Costa Borges con la bandiera in mano diceua ad alta voce le parole reale reale come vsano. Andatosene poi alle sue stanze si apparecchiaua per andar à Lisbona, e farvisi anche come il principale luogo del Regno gridar Rè. Era in tanto arriuato il Velasco ad Oliuenza, doue entrato senza dimora il decimo nono giorno di Giugno di notte, fù alloggiato da Diego di Vasconsellos ad instanza de i Passani di Eluas, e fatto pregare il giorno seguente il magistrato, & i nobili che volessero ridursi alla Chiesa della Misericordia per riceuer

certe

te lettere del Rè; adunati che furono, le diede loro, e lette publicamente, e trouatele piene di cortesi parole conchiudendo che lo giurassero Rè, lor fece il Velasco instanza per la breue risposta. Ma come che da picciola occasione nascono alle volte importanti cose, così stette per seguir quiui, perche sendo la nobiltà di quella terra diuisa in due fattioni contrarie l'vna che dicono Lobi e Gama, l'altra Mattos; auenne che la lettera che il Rè haueua scritta alla nobiltà, fù à caso data prima in mano de' Lobi, onde interpretando la parte contraria questa cosa sinistramente, tanto più per esser alloggiato il Velasco in casa di vno di quella fattione, risoluettero contradire tutto quello che i lor contrarij determinassero, e come che nel magistrato si trouassero all'hora più de' Matti, che de' Lobi e vedēdo i lor cōtrarij volti à dar la terra al Rè cominciauano ad opporsi loro, onde senza risponder alla lettera, la mandarono in gran fretta a' Gouernatori e poco poi andatisine à casa del Velasco gli dissero che non poteuano dar risposta in caso di tanta importanza senza consultarsene adagio, e darne auiso a i Gouernatori, domandando quatro giorni di tempo, a' quali rispondendo Pietro, che non poteua dar loro più tempo, che sino alla mattina del seguente giorno, si partirono irresoluti dicendo non temere perche Iddio li soccorerebbe. Delche discontento il Velasco voleua mandar il Feratino ingegnero Italiano, che era seco, al Duca d'Alua a chiederli che mandasse alcune compagnie di soldati alla vista di quel luogo per metterlo in timore, però consigliato dagli amici Portoghesi, & vedendo il popolo inclinato al Rè no'l fece; la parte de' Lobi con tutti i suoi seguaci veden-

vedendo la contradittione del magistrato si radunarono à cõsigliarsi, & fecero vn atto nel quale tutti si sottoscrissero che dichiarauano esser prõti ad vbidire al Rè: la parte contraria si era anche ridotta insieme a consultare, ma non risolueua cosa alcuna. Et in questo mentre Marc'Antonio Iustiniano gentilhuomo Genouese amico del Velasco, e parente de' Lobi, lo consigliò, che se ne vscisse di casa e per le strade andasse parlando al popolo sgannandolo con dolci parole, il che fatto, & adunata intorno di sè vna gran turba le fece vn longo parlamento, mostrando l'vtile che lor venirebbe dell'vbidire al Rè, et il danno del seguir l'opinione del magistrato, poiche haueano vn grosso essercito così appresso, onde la plebe che facilmente si volge ne parea contenta, & arriuato con essa alla Chiesa dello Spirito santo doue era ridotta la nobiltà, entrò il Velasco, e disse Signori che faremo? e rispondendogli Aluaro Frate in nome di tutti, che erano pronti al seruitio di sua Maestà, all'hora il detto Iustiniano alzato il Velasco di peso gridò il nome del Rè, che fù seguito da tutti i nobili, e dalla plebe ancora, & andati sine alla casa del magistrato fecero chiamare sotto graui pene il giudice, e Vercadori, i quali intẽdẽdo il popolo essere ammotinato, Filippo gridato Rè, temerono, e furono à dar vbidienza; vbidì anche il Castello, e si fecero gli atti, e cerimonie ordinarie offerẽdo il Velasco in nome del Rè molte essentioni. A questo modo, e più quietamẽte ne gl'altri luoghi si andarono rendẽdo tutti quei cõfini, come Serpa, Mora, Campo maggiore, Arronghez, Portalegre, e nell'altre parti all'incontro del Regno non lasciauano di andarsi anche facendo di simili diligenze. In

queste

questo mezo Antonio da Sant'Arem si era incaminato verso Lisbona, & i Gouernatori vedendo succeder quello di che già buon pezzo erano presaghi, col Duca di Braganza, e con gli ambasciatori Catolici si fortificauano in Setual, dubitando che il nuouo Rè *andasse à trouarli. Non prouidero alla difesa della Città di Lisbona, parendo loro che Pietro di Cugna Capitano di essa, e Giouanni Teglio, che come habbiamo detto era à Belem cō pcura loro, douessero farlo, così hauendo loro comandato che facessero, & hauendo mandato anche due ministri di giustitia à persuader a' cittadini, che si mettessero alla difesa, ma esso Teglio, che forse con buon zelo, ma con poco discorso era di quelli, che voleuano, che si sententiasse la causa, come intese Antonio esser chiamato* Rè, *ne hebbe dispiacer grande, perche veniua à deponere il gouerno, & ad hauer maggior difficultà se volesse accordarsi col* Rè *Filippo, oltre che Antonio non riconosceua il* Regno *da lui, perciò sdegnato, e parendoli pur che come Gouernatore facesse torto a' compagni, sendo eglino in Setual, & esso à Belem à consentire che il Priore così facilmente si impatronisse di Lisbona senza armi, trattò di volerla difendere sendoue anche stimolato dal Magistrato, il quale lo pregaua che se ne entrasse nella Città à difenderla protestando che se il Priore ne pigliasse la possessione, che non saria colpa loro che non gli lo poteuano vietare, ma sua, che poteua e non voleua onde (se ben freddamente) fece metter insieme diuerse compagnie de villani di quei contorni, i quali mandò alla guardia della Città, & à far vietar l'intrata al Priore. A Pietro di Cugna coman-*

comandò che pigliasse carico della difesa, risoluto egli però di non entrarui dentro, e chiamati à consiglio quei nobili che si trouarono presenti risoluettero mandar anche subito incontro ad Antonio Diego di Sosa, e Francesco di Meneses pregandolo che non volesse entrar in Lisbona ne chiamarsi Rè, ma solamente difensore per all'hora, per esser quel nome più à proposito per tutto quello che potesse accadere. E se ben costoro andarono, molti nondimeno consigliauano il Teglio, che non ostante che fossero ben fatte queste dimostrationi, non volesse interomper con effetto al Priore il corso della sua fortuna. Onde variando d'vno in altro pensiero, nè risoluēdosi in alcuno, fù causa che i soldati ò siā villani che erano andati uerso la città, non hauendo ordine, nè commissione alcuna dal Gouernatore non seppero ciò che si hauessero à fare, se douessero far escorta al Priore, ò se uietargli l'entrata, perche Manuelle di Portogallo, che tendeua à far Rè esso Priore si era adoperato, perche non si risoluesse cosa alcuna, e doppo risolute faceua con arte riuscir uane le essecutioni. Pietro di Cugna diceua, che se Giouanni Teglio non uoleua personalmēte opponersi, che nol poteua nè anche egli fare, che era inferiore e dicendo il Teglio che il Capitano doueua farlo scusauansi l'vno con l'altro ambi per lor disegni. Andauasi frà tanto accostando il Prior à Lisbona; ma stette in pericolo di non poterui arriuare, perche vicino à Sacabem luogo sei miglia appresso Lisbona sendosi in campagna fermato à parlar con Francesco di Almeda amico suo fù sparata vna archibusata, la quale colto Francesco gli tolse la vita, e non essendosi mai saputo chi l'habbia tirata, fù opinione che à esso

Priore

Priore fosse indrizzata. Arriuò egli poco poi alla Città con pochissima compagnia, e de nobili quasi solamente li detti Diego di Sosa, e Francesco di Menefes, perciò fù lasciato liberamente entrare: anzi da quanti vi erano incontrato, e gridato Rè, ma pochi furono però quelli, chi vi si trouarono, sì per causa della pestilenza, sì perche molti non si assicurauano totalmente; vedendo il Regno diuiso, entrar dall'vna parte il Rè Catolico potente; dall'altra star i Gouernatori quasi conformi con esso Rè, e da vn'altra poi il Priore pouero, solo, e mal consigliato esser fatto Rè da poca & vilissima plebe, onde delle giustitie, e de' nobili, non vi fù quasi persona alcuna che andasse à vederlo, e del Magistrato, ch'era il superiore, non vi si trouò, che vn Vereadore essendosi nascosi gli altri; però andatosene egli al palazzo della riuiera, presa di esso pacificamente la possessione, e così dell'Arsenale, e delle sale dell'armi, prouide di nuouo Proueditore, di nuoui ministri di giustitia, e di nuoui Vereadori, e di tutti gli altri vfficij, che mancauano, e di là andatisene alla casa del Magistrato per esser con la cerimonia solita gridato Rè, adunati quiui tutti i migliori Manuelle da Fonsequa Nobrega Dottore, huomo audace, parlò in questa sentenza. Io veggo à tutti scolpita nel viso la gioia e l'allegrezza, che hauete nel cuore di esser giunti à così lieto giorno come è questo di giurar Rè colui, che tanto desiderauate: conosco esser vane tutte quelle parole, che ad animarui à farlo con viuo animo potessi dirui, restando di molto à dietro la mia fauella alla volontà vostra. Sò che non solamente vi arreca noia ogni picciola tardanda; ma che vi

dispiace

d'spiace sommamente, che altri habbia fatto prima quello, che haureste voluto far voi, e che era ragioneuole che faceste poi che da questa città come principale deuono pigliar norma tutte l'altre di questi Regni. Ma siate pur voi lieti, e pronti à questo atto quanto vi piace, sien pur le parole mie superflue quãto si voglia, che spinto dal debito, e dall'amore, non possono lasciar breuemente di dirui quel che sento. Nõ voglio rammemorarui ad vna ad vna le fatiche sue, e la prudenza con che le ha superate, che per esser molte me ne manca il tempo, bastiui sapere come sapete, che per fatale destino ha sempre combattuto, contra la superbia, e contra l'arroganza del Mondo, perche come che per nostri peccati sieno da' moderni Prencipi per lo più odiate le virtù, & amati i vitij, egli come virtuoso, e magnanimo fu sempre odiato, e tenuto oppresso, in modo che hor volendo ch'egli fosse figlio bastardo, hor facendogli precedere douea, per ogni via procurarono offuscar quella gloria, che andaua splendendo in lui; lascio i disgusti, che egli hebbe vltimamente col Rè Sebastiano al tempo della partẽza per Africa, che altri harebbe preso per iscusa di non andarui; però lui già auezzo à i torti della fortuna, tutto che co'l suo perfetto giudicio conoscesse andarsi à perdere, volse più presto con tanto pericolo della persona sua seguendo la temerità d'altri restar schiauo de' Mori, che machiar l'honor suo di neo alcuno per picciolo, e per leggiero che fosse. Restò come egli preuide nella infortunata battaglia cattiuo; Morse il Rè Sebastiano suo nepote; erano morti prima tanti altri principi, tutti heredi del Regno; rimaneua solamente il Cardinale Arrigo, che per la natu-

ra

ra eta sua e mala dispositione era giudicato hauer pochi giorni di vita, onde era il Regno quasi senza herede. Ma il Rè de i Rè, che se ben par à noi, che alle volte tardi cō giusta bilāza, pesa, & essequisce tutte le cose; prouide si, che mentre lasciaua goder il Regno al Rè Arrigo quei pochi giorni di vita che gli rimaneuano, liberò miracolosamente dalle mani de' Mori, colui che egli volcua che fosse nostro verò Rè, & co miracolosa, perche certo par impossibile, che humana prudenza hauesse potuto liberarlo come è seguito, percioche come soglieno far quelli infedeli, essendo questi Prencipe, douea esser appresentato à' loro Prencipi, tenuto prigione in perpetuo, ò almeno riscattato à baratto di Città e di fortezze, ò di gran somma di denari, nondimeno (guardate, se fù miracolo) in breuissimo tempo restò libero senza premio alcuno. Venne in questo Regno, doue non satia ancor la fortuna di lui gli apprefentò mille trauagli, che con la virtù sua hà vinti, e superati tutti. Eccouelo hora qui, e se ben par che più che mai egli sia circondato da nemici; nondimeno confida egli nel valor vostro, & io nella prudenza sua che vincerà ogni cosa; aggraditeli che voglia pigliar questo Scettro con gli emuli con che lo piglia, che più ve lo spinge l'amor che vi porta, che voglia di regnare, perche non come Rè, ma come padre e fratello di tutti si offerisce trattarui sempre; chi pensate voi che sia questi, à cui diamo hora l'Imperio di noi? è il vero ceppo, la legittima prole, la sola pianta che resta de' nostri Rè; questi è nepote del Rè Manuelle di gloriosa memoria, nato di Luigi suo figliuolo, le maggiori, e più salde colonne che hauesse mai questa nostra Lusitania; à lui

ap-

partengono questi Regni di diritto, e benche ciò non fosse come non può lasciar di essere, à lui douerebbono fuggendo da tutti gli altri gittarsi nelle braccia, perche à questo modo resta sicurissima la libertà, & ad ogni altro è certissimo il giogo e la tirannide. Al finir di queste parole tutti applausero, e tutti gridarono Rè, e dandoli in mano lo stendardo della Città gridaua Manuelle da Fonseca dalle finestre quelle parole che vsano, cioè reale reale per Don Antonio Rè di Portogallo, ch'era vdito con grande allegrezza del popolaccio; fatto di questo atto dichiaratione per iscritture se ne tornò il Priore al palazzo, doue poco poi fece il giuramento solito di seruare i priuilegij, e le libertà del Regno, e le cose fatte da gli altri Rè, spedì Corrieri con lettere sue à tutte le altre Città, e luoghi, commandando che mandassero ad vbidirlo. Al Duca di Braganza, & al Marchese di Villa reale mandò à far molte offerte, & à pregar tutti gli altri Signori, che volessero andarsene da lui per consigliare le cose del Regno, però il Duca stimolato anche da procuratori del Regno ad accordarsi con Antonio non volse farlo, il Marchese non vi andò, e pochi de gli altri furono quelli che lo riconoscero. Hor vedendo il Teglio che già il Priore era Rè senza il mezo suo, finse di Belem doue era voler andar à basciargli la mano à Lisbona, & accordatosi con Diego Lopez di Siquera capitano delle tre galee, ch'erano in quel Regno, s'imbarcò in vna di esse, insieme co'l Vescouo di Leiria, Antonio di Castro Signor di Cascais, Martin Gonsalez di camera, Manuel Teles Barretto, Francesco di Meneses, Luigi Cesar proueditor dell'Arsenale, & alcuni altri, portando

tando seco quaranta ò cinquanta mila ducati d'oro che prima haueà fatti venire della zecca di Lisbona, vsurpandoli à Iacopo de Bardi mercatante Fiorentino che ne era patrone, e quando al partire altri si credeua che douessero andar alla città presero la volta del mare, e se ne andarono a Setual doue erano gli altri Gouernatori, se ben due delle tre galee non vollero vbidire a' Capitani, e non seguirono la prima, anzi se ne andarono alla Città. Però giunto che fù il Teglio con la galea alla bocca del porto di di Setual non fù dalla torre lasciato entrare: anzi con le artiglierie tenuto discosto, ma sbarcatosi alquanto lontano, & andato da Gouernatori per terra a dar discolpa di sè, non fù accettata, ne riconosciuto da loro per compagno; anzi così nel modo del sedere, come nel parlar seco lo trattarono come nobile priuato, e non come gouernatore in castigo di quello haueà operato à Belem, e nella entrata di Antonio à Lisbona. E questa sola fù quella cosa che facessero i Gouernatori nella quale mostrassero auttorità perche in tutte l'altre si scorgeua timidità, & irresolutione. Il Priore vedendo costoro alcuni de' quali haueà per fedeli suoi, fuggirsene, portar via denari, andarsi ad accostar à Gouernatori contrarij suoi, che in Setual si andauano fortificando, si auedeua ogn'ora più chiaramẽ che si intendeuano co'l Rè *Catolico, e che voleuano trattenersi la tanto, che l'armata delle sue galee d'Italia, che si intendeua hauer già spalmato nel porto Santa Maria, capitasse da quelle bande per intrometterla in Setual, dal che conosceua poterne nascere la sua rouina, perche entrando le genti del* Rè *Catolico in quel luogo con grossa armata, restarebbe quasi asse-*

assediata Lisbona; percio fa te prima carcerar alcune persone che gli erano sospette, e domandati denari im prestito a' mercatanti risolse con la maggior breuità possibile procurar di hauer quel luogo per amor, ò per forza, e lo spingeua ad affrettarsi il procedere di Tristano Vaz da Vega, che era Capitano della fortezza di San Giuliano alla foce del Tago, al quale hauendo egli scritto, rispondeua non potergli consignar la Rocca, nè tenerla à nome suo allegando hauer preso giuramento di non darla, se non à chi gli la hauea consignata, che erano i Gouernatori, onde riser bando Antonio questa per la seconda impresa, fatti radunar in fretta, e per forza i villani de' contorni della città, cō gli artefici, gli schiaui, & l'altre genti collettitie, che però non arriuano mai al numero di mile e cinquecento, gli faceua passare dall'altra banda del fiume; ma prima che egli medesimo passasse mandò à Setuual Francesco di Portogallo Conte di Vimioso à trattar co i gouernatori, & à persuader li che venissero all'vbidienza sua, à' quali anche scrisse che non volessero perdersi, e disonorarsi, volendo più presto dar il Regno ad vn forestiere, che à lui naturale, che se ne venissero da lui che perdonerebbe lor liberamente ogni cosa. Ma non si fidarono di questa lettera, nè delle parole del Conte i Gouernatori, come molto obligati al Rè Catolico, e come quelli, alcuni de' quali stati fauoriti del Rè Arrigo erano interuenuti nelle sentenze state date contra di lui, perciò consigliati con gli Ambasciatori Catolici risolsettero difendersi fino che venisse l'armata del Rè che si aspettaua ogn'ora, ma però non succedette loro il disegno, perche i venti furono sempre tanto con-

trarij, che le galee non poterono arriuare. Il che veendo il Duca di Braganza non volle aspettar qui ui, e si partì; ma il Conte di Vimioso desideroso di cacciarli di là ammotinato il popolo, & aiutato dalla guardia medesima delli alabardieri di palazzo prese l'armi, si fece Signor delle porte, e molti armati corsero alle case de gouernatori minacciandogli con parole iniuriose di vcciderli, da che sbigottiti non solamente essi Gouernatori, ma gli Ambasciatori Catolici ancora, e tutti quei nobili, che in quel luogo seguiuano la voce di Filippo, chi per le finestre, e chi per le porte tutti celatamente, vno per mare, vn'altro per terra, se ne fugirono, se non furono l'Arciuescouo di Lisbona, e Giouanni Teglio, che vno confidato nel grado suo, l'altro nell'opere prima fatte in fauor del Priore, e ne' parenti rimasero, e gli Ambasciator il giorno sequente se ne andarono à Castiglia. Fù questo atto veramente compassioneuole, perche auenga che i Gouernatori per le loro irresolutioni, & interessi proprij meritassero pena, nõ dimeno moueua pur gli animi il veder quei grauissimi vecchi ne' quali due hore prima risideua l'auttorità reale attaccati alle corde calarsi dalle finestre per fuggir la furia di vn giouane sfrenato, ch'haueua lor ammotinati contra i popoli, e la propria guardia. Quei nobili che abbãdonate le case loro di quiui se ne fuggirono furono Fernando di Norogna, Pietro di Menefes, Edouardo di Castel bianco, Diego Lopez di Siquera, Antonio di Castel bianco, Luigi Cesare, & alcuni altri. Non si tosto intese Antonio la partenza di costoro, che passato il fiume andò in quel luogo, doue fù riceuuto sotto il baldachino con molti segni di

alle-

allegrezza e dato ordine alla fortificatione, e guardia in esso come gli era paruto necessario, tornò à Lisbona contra il parer di alcuni che voleuano che in quel luogo facesse la massa delle genti, per opporersi al nemico senza tornar à passar il Tago; però no'l fece, dicendo che vi torneria poi, impaurito secondo la opinione di molti, non si assicurando stare di la dal fiume. Cascais, e la fortezza di S. Giuliano ancora non vbidiuano, però come s'intese Antonio esser entrato in Setuual, & i Gouernatori fuggiti, la moglie di Antonio di Castro si partì di Cascais, con la partenza della quale si rese il luogo, & il Capitano della fortezza di San Giuliano hauendogli Antonio scritto, che gli darebbe quattro mila ducati di rendita, gli rispose, che poiche i Gouernatori haueuano abbandonato il Regno, & gridatone Rè, la terrebbe à dispositione sua, per la qual cosa tornò à dietro Bastiano di Brito, che seruiua di Capitano maggior della Città di Lisbona in luogo di Pietro di Cugna, che con alcune genti colletitie andaua di ordine di Antonio ad accaparsi attorno à quella fortezza, di modo che all'vbidienza sua restarono tutte le cose d'importanza, che erano d'intorno à Lisbona, e così seguì quasi di tutte l'altre cose di quella banda, se non era la città del Porto, che non vbidiua ancora. Il Duca di Braganza hauendo anteueduto il motiuo; che si tramaua in Setuual, se ne era partito come si è detto poco prima della fuggita de' Gouernatori, & andatosene à Portel suo luogo presso a i confini del Regno verso Castiglia, vedendo la giustitia ridotta nell'armi, & egli esser disarmato paruegli tempo di accostarsi al Rè Catolico, e perciò gli mandò vn gen-

gentilhuomo, perche in secreto gli rappresentasse come egli hauea sempre proceduto quietamente nel seguir la giustitia di Catherina sua moglie senza hauer mai turbata la quiete publica, ne ecceduto in cosa alcuna gli ordinari termini di giustitia, e di ragione, e che se non si era accordato seco, era seguito, si per intēder le ragioni sue esser grandi come per non esserui stata occasione di farlo, per causa de' popoli, che gli lo harebbero impedito ma però che era risoluto che se sua Maestà gli facesse partito a sua satisfattione di cederli le ragioni di essa Catherina, e che accordandosene mandarebbe persona publicamente à trattarlo. Accennaua che sendo i suoi vaßalli la terza parte del Regno potrebbe facilitare, & impedir l'impresa molto. Diceua che i procuratori del Regno gli haueuano offerto, che farebbero che Antonio deponesse il nome di Rè, e si vnisse seco alla difesa del Regno, e che dopoi dell'esito si accorderebbono, e che il medesimo Antonio gli hauea mandato à far grandi offerte, le quali egli non hauea accettato non parendogli giustitia, e pregaua sua Maestà, che comandasse che lo essercito non facesse danno ne' suoi paesi. Costui diceua in queste cose il vero, però ancor che egli fosse huomo quieto, e religioso, diceuano i Filippini che quando pur altramente fosse stato non poteua il Rè dubitar della potenza sua, perche se bene egli haueua gran numero de vaßalli, che non lo vbidiuano tutti; che i nobili abborriuano il suo dominio più che quel di neßuno altro, e che alcuni de parenti gli faceā più danno che vtile per emulationi di nobiltà frà loro. Confidaua egli aßai nella giustitia che gli parea hauere; ma temeua di esser violentato dalle

forze

forze del Rè, che vedeua preparate, stimãdo che egli non douesse volere stare della causa à giudicio alcuno. Questa tema lo haueua indotto à far uere a quasi tut ti i principali potentati della Christianità mostrando la giustitia sua, e chiedendo aiuto, & à Roma nè ha uea anche fatto vfficio con alcuni Cardinali. In Francia hauea mandate diuerse copie delle sue allegationi perche fosser ripartite in Inghilterra & in altre parti, doue con le due Reine fece grande instanza, perche lo soccorresero di danari, di munitioni, e di Capitani; ma in ambe parti intesa la debolezza sua si ben daua ad intender volersi vnir co' Gouernatori alla difesa non li diedero saluo cortesi parole, e diceuasi che non contento di far queste diligenze con gli emuli del Rè scrisse a' nemici, e rubelli suoi volendo alcuni che co'l Prencipe di Oranges hauesse trattato, e col Duca d'Alansone ancora. Queste cose gli fecero più danno, che vtile, come suole auenire à coloro che senza forze proprie vogliono contendere con Prencipi potenti, e far il suo fondamento sul soccorso de gli emuli de' lor nemici, i quali non sogliono dichiararsi se il compagno non è gagliardo. Di qui nacque essendo massime secondo si intese alcune delle sue lettere state intercette dagli Agenti del Rè Catolico, & alcune altre, e spetialmente di quelle di Roma da medesimi à chi erano scritte state mandate ad esso Rè, che alle proposte dette di sopra egli desse larga, & artificiosa risposta come gli diede, perche gli rispose essersi allegrato che fosse vscito à tempo del motiuo di Setuual essẽdo stato in pensiero del pericolo, & indignità, che gli ne sarebbe potuto seguire. Che conosceua esser vero ciò che diceua che in seguir

il diritto di Catherina haueа proceduto con la douta temperanza: ma che d'hauer ricusato accordarsi seco erano nati gli inconuenienti in che si trouauano all'hora, i quali hauriano hauuto piacere che più presto hauessero antiueduti che esperimentati con tanta inquietudine, & irriputatione loro, del che sentiua pena, per la parentella, & amore che haueua ad essa Catherina. Che l'offerta di cedergli il diritto aggradiua molto, con che però intendano non hauer egli necessità alcuna di accumular nuoue ragioni à quelle che Iddio gli ha datte, note à tutto il Mondo. Che per due cause haueua desiderato fino all'hora che si fossero saputo valere della sua liberalità in ricompensa della pretensione che haueuano; la prima perche speraua con questo mezo potere lasciare di metter l'armi nel Regno, e di far la guerra a' suoi proprij vassalli, che è vna delle cose che gli han data maggior pena; ma che questo bene che si poteua cauar dell'accordo si era perduto per la loro tardanza, poi che già il suo essercito entraua nel Regno; la seconda era il desiderar di accrescere, e prosperare la casa sua, beneficiar suoi figliuoli, & il schiuare la ruina dello stato, e pericolo di perderlo, il quale haueua ancor rimedio per desiderare egli tanto il suo bene, che questo solo basta perche faccia lor mercede. Diceua anche essersi molto marauagliato, che confessino di lor propria bocca ammetter tuttauia prattiche con Antonio, e che trattino con vn rubello che hà comesso si abomineuole delitto, auertendoli in nome di amore, di là innanzi si astengano da simili trattati tanto contrari a quella fedeltà, che sono oblıgati, e si rendegni dell'anti-

l'anti-

l'auttorità e riputatione loro, mostrando anchem itrar gliarsi molto che si lascino dar ad intendere da procuratori, che faranno lasciar ad Antonio l'vsurpato titolo di Rè, come se fosse vn delitto capace di pentimento; douendo egli benissimo intendere essere trattati, e parole ordinarie di rubelli per ingannargli nell'auuenire come per lo passato è seguito, e che quello che i procuratori chiamauano accordo, & vnione alla difesa auertischino esser lega, e congiura formata per farli complici del peccato di Antonio, di che Iddio lo hauea guardato. Concludeua che darebbe sempre benigna vdienza à quello che per parte sua gli fosse proposto con buona volontà di fargli in tutte quelle cose gli chiederà la mercede e fauore che potrà hauer luogo. Hauuta questa risposta mandò il Duca certi gentilhuomini à trattar l'accordo co'l Rè, co' quali si continuò la pratica vn pezzo facēdosi per parte del Duca smoderate domande; però volendo il Rè che prima che entrar più auanti lo riconoscesse, e giurasse per Signore, restò sospesa la cosa per all'hora con poco gusto di esso Duca, il quale vedeua nō solamente riuscirgli vana la speranza della sua giustitia; ma non esser in tutto d'accordo co'l Rè; anzi andar egli pigliando la possessione del suo stato, perche hauea già perduta Villa visosa principalissimo luogo de' suoi, e molto importāte, doue egli soleua dimorare, non ostante che lo hauesse ben preueduto. Il che seguì poco dipoi che si rese Eluas per mezo di vn Castigliano, al quale ò fidandosi, ò trascurando il Duca hauea lasciato il Castello; costui intendendosi co'l Capitano Cisneros, che era nel campo del

dei Duca, trattò di lasciarli vna notte aperta vna delle porte del castello quella di sopra, che scende al fosso, perche potesse introdurui nascosamente le genti del Rè, e così ne era seguito l'effetto, perche venuta la note ordinata per questo fatto comandò il Duca d'Alua à Sacio di Auila che con le genti che haueua mandate all'intorno di Eluas andasse ad impatronirsi di quella fortezza, e messi gli archibusieri in groppa a' soldati à cauallo, caminarono quella notte sì, che prima del far del giorno arriuarono à Villa visosa & andatisine alla porta loro stata promessa, trouarono che ancor che ella fosse aperta non poteuano entrarui, perche essendo alta da terra, la scala che per questo effetto haueano portata non era si lunga che vi potesse giungere, onde disperati di poter far cosa buona sendo già vicini al giorno stauano per tornarsene in dietro temendo essere scoperti; ma come che al rapido corso della fortuna si accomodino spesso tutte le cose, trouarono i Castigliani nel fosso del castello vn'altra scala à caso quiui da quei di dentro lasciata, la quale legata con quella che portauano arriuaua alla porta, doue ascesi i soldati entrarono nel Castello senza esser sentiti nè veduti da quei di dentro che senza guardia e senza sentinella dieci miglia vicini à si potente essercito dei nemici giaceuano ne i lor letti; onde à questo modo hauea il Duca di Braganza perduto il migliore, piu forte, e più proueduto luogo che egli hauesse. Già in questo tempo si credeua, che il Rè non douesse andar con l'essercito, perche non ostante che molti fossero ancor di parere che douesse andarui essaggerãdo le ragioni dette di sopra, nondimeno quelli che erano di parere che non andasse, ag-

giun-

giungeuano alle loro, che per tutto il camino fino à Lisbona, e nella medesima città si moriua di contagiosissima pestilenza, ancor che l'aere non paresse corrotto, e non esser ragioneuole metter à questo risico la vita di vn Prencipe colonna della Chiesa, e di tanti Regni; che alle ragioni di conuenientia che contra questa opinione erano dette si potea rispondere, essere come sono tutte le cose humane, le quali hanno due campanelle, che prese per la vna pesano molto, e per l'altra sono leggiere, l'importanza della impresa esser grandissima considerando il valor del Regno, e delle cose sue, ma che se si considera che all'incontro della persona di vn Rè si grande si mette quella di Antonio rubello che ne anche merita il nome di tiranno, e che al paragon del Duca di Alua, e di tanti signori d'Italia, e di Spagna entri il Conte di Vimioso giouane senza esperienza, e gli altri seguaci loro, e che contra si valorosi soldati di tutte le nationi venga la gente collettitia de i villaggi di Lisbona e gli schiaui d'Ethiopia, si vedrà facilmente la grande indignità che sopporterebbe il Rè trouandosi in questa speditio ne: la medesima ragione diceuano alla speranza del buon successo, perche se ben considerando gli inimici della qualità che si è detta par cosa facilissima; pur se si riguardano le difficultà allegate, restaua la cosa in bilancia tanto più trahendo alla memoria gli essempi de' Rè Giouanni primo di Castiglia, & Alfonso quinto di Portogallo, che ogn'vno di essi in diuersi tempi entrò con essercito nel Regno dell'altro, & ambi tornarono fuggendo, e rotti. Quanto a' benefici soaui che parea che douesse portare l'entrata del Rè, quello che in contrario si rappresenta della

dell'asprezza del Duca, diceuano esser ben considerato, però che con mettersi il Rè in Eluas, ò in altro luogo delle frontiere si satisfaceua ad ogni cosa. Questa opinione sendo paruta la migliore, e la più fondata non solamente volse i Rè seguirla, ma fece tanta impressione negli animi di molti, che passò i termini, perche le considerationi della sicurezza con finano con quelle del timore, onde si cominciò à temer troppo, & a trattare non istar il Rè sicuro in Badagios, e che haurebbe douuto ritirarsi à Sibilia, cõ colore di dispacciar l'armata, poiche già haueua spinto lo essercito nel Regno, perche allargandosi il Duca da quei confini, restaua la persona sua esposta à qual si voglia insulto de Portoghesi, i quali haurebbono potuto correr sino alle mura della Città; che volendo Antonio fomentar questa diuersione hauria potuto farlo con tanta forza che fosse necessario ritirarsi il Rè con poca auttorità, e riuocar l'essercito ancor che egli fosse intorno à Lisbona, però di questo particolare si disse non hauer il Rè voluto vdir parlare, & hauer sgannato coloro che erano di questo parere, che per nessun caso del Mondo, nè per la propria vita muterebbe vn passo indietro, anzi, che risolueua di star dentro in Portogallo, nel luogo di quelle frontiere che paresse più à proposito, e con questa intentione fece rimanere alcuni soldati per sua guardia. Il Duca d'Alua che haueua in tanto l'essercito adunato à Cantigliana, di ordine del Rè vigesimo settimo di Giugno passò il picciolo fiume Caya, che diuide i Regni, e se ne entrò in Portogallo, con gran quantità di munitioni, e di bagaglie, per le quali conduceua più di sei mila carri, e venticinque pez-

zi

zi di artiglieria, e passando lungo le mura della Città di Eluas, non vi fù diligenza che fare poiche era già renduta. Andossene in tre alloggiamenti à Stremos pigliando la vbidienza di tutti i luoghi all'intorno, che poteuano, spauentarsi con l'ombra dell'essercito; ma perche egli procuraua assicurar la persona del Rè *sopra tutte le cose, mandò indietro sendo già entrato due giornate nel* Regno *Pietro Manrique di Padilla caualierio principale, e prattico della guerra con due compagnie d'huomini d'arme, e Pietro di Ayala maestro di campo soldato vecchio con vn terzo di Spagnoli, i quali alloggiarono volontariamente in Eluas assicurando quel contorno delle reuolutioni che si potessero temere. A Stremos era per Capitano Giouanni Dazeuedo Almirante del Regno giouane ardito, il quale si pose in resistenza, e fù causa di tratteuer quiui l'essercito più di quello, che ne gli altri alloggiamenti hauea fatto. Costui quando erano ancora i Gouernatori in Almerino haueua ottenuto per mezo di Martino Gonzalez di Camera alquanto suo parente il capitaneato di esso luogo, & hauendoli dipoi scritto Antonio come* Rè *non hauea voluto vbidirlo, dicendo non riconoscere altro superiore che i Gouernatori, à quali haueua fatto il giuramento; & hora arriuato il Duca hauerli mandato Pietro di Luna Capitano di caualleria con vna lettera del* Rè *richiedendoli vbidienza; ma negaua di darla con le medesime ragioni che hauea risposte ad Antonio. Confidaua egli più nella difesa del luogo di quello che prometteuano le forze di esso, e ciò nasceua dalle diligenze di Diego di Meneses, perche quando egli hauea trattato di for-*

fortificare Eluas, e veduto non poter seguire, si era ritirato à Stremos pensando quiui far fronte, & haueua animato quel popolo alla difesa, e promessoli gran di aiuti, di modo che tutti di accordo con l'Almirante erano risoluti combattere. Però passaua di là in quel tempo Christoforo di Mora, che di Setuual se ne andaua à Badagios, & entrato nel luogo persuase i Landini principali Cittadini à dare vbidienza al Rè, e come che a loro fosse facile volger il popolo doue vo lessero, ageuolmente lo indussero ad vbidire, onde rimase lo Almirante solo nella opinione sua con alquanti amici e familiari suoi nella Rocca, *e ben che tutti si adoprassero che egli venisse alla vbidienza non volse farlo scusandosi non constarli il Rè esser herede del Regno; nè giouò soprauenire il Priore Ferrante di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, il quale scorgendolo forse per huomo di poca speculatione gli offerse obligo del Duca, che ogni volta che constasse non appartenere il Regno à Filippo, torneria à rimetterlo nel lo stato in che era all'hora, non valse ne anche per farli conoscere che non poteua fare resistenza, perche ostinatamente rispondeua, che quando egli hauesse fatto l'vltimo sforzo abbandonarebbe il luogo ò le pagheria con la vita non intendendo ad altro modo poter saluare l'honor suo. Ma durò poco in questa risolutione, perche vedendo egli dal Castello il Duca in questo mezo hauer già piantate l'artiglierie, quei della terra che gli hauean promesso difendersi esser tutti contro di lui, alcuni soldati Castigliani alla sfilata esser entrati nel luogo, impaurito risoluette pur ritirarsi, & abbandonar la Rocca non dandogli l'animo di difenderla, però allo vscir ch'ei fece*

fù

fù fatto prigione da Castigliani, e condotto al Duca che stette in dubbio per dare essempio co'l primo à gli altri di punirlo nella vita, pure gli perdonò, e lo mandò prigione à Villa visosa, scriuendo al Rè hauer hauuta pietà di lui per esser giouane senza esperienza, e fatto che fù dal Magistrato, e da cittadini il giuramento, e cerimonie solite di vbidire il Rè, partì l'essercito alla volta di Monte maggiore per lo camino di Arraiolos lasciandosi alla sinistra Euora città importante, però all'hora molto trauagliata dalla pestilenza, ma perche ella non rimanesse à dietro senza arrendersi, mandoui il Duca Arrigo di Guzmane con venti caualli à pigliarne la possession, si perche sapeua essere spopulata, come per hauer inteso desiderare Diego di Castro, che vi era Capitano, & i principali che stauano ritirati ne' giardini all'intorno, di dare l'vbidienza; onde ridottosi esso Capitano, & i magistrati più di vn miglio fuori della Città nel portico della Chiesa della Madõna delle spine, quiui fù da Constantino di Britto scriuano fatto vn'atto publico come dauano la Città ad vbidienza di sua Maestà, nel quale tutti si sottoscrissero. Et essendo il Duca in tanto in quattro alloggiamenti arriuato a Monte maggiore il nuouo, doue non hauendo trouata difesa, non ostante che quiui fosse stato il Conte di Vimioso poco prima, presane la possessione, in quattro altri alloggiamenti arriuò à Setuual senza hauer fatti al paese di quei danni che porta la guerra, perche non uccise, ne saccheggiò gli habitatori, ne i luoghi, anzi haueua grande riguardo al calpestrar delle biade, che all'hora erano mature. Pareua, che Diego di Meneses non hauesse fatto in quella Comar-

marca il frutto che si speraua del valor suo, e di quel feruore con che si era messo alla difesa, hauendo per essa rifiutato il carico di Vicerè d'India, che è il maggiore, che si dia in questo Regno; imperoche essendogli stata data da gouernatori, e poi dal Priore cura della difesa di essa Comarca non solamente non la difendeua; ma si ritiraua. Scusauasi egli della debile difesa, dicendo che i Gouernatori l'haueuano ingannato per non hauerlo proueduto di armi, & altre cose necessarie, e che non hauendo coi popoli altre armi, che le parole, era scheruito, & essergli conuenuto ritirarsi; ma quel che la cagion se ne fosse tutta la parte di oltre Tago, che è la migliore del Regno, era rimasa sola disarmata, & in preda al nemico; Antonio che di Setuual era arriuato à Lisbona fù con gran festa riceuuto nella città per esser quella la prima volta, che vi entraua come Rè, e non ostante, che dalla pestifera mortalità, e dalla disunione de' nobili fosse molto spopolata, non mancarono di far delle inuentioni, e delle allegrezze assai. Non lascierò di dire esserui stato di notabile vna compagnia di donniciuole di quelle che riuendono in piazza, le quali si misero in ordinanza à guisa di soldati con le loro armi: la capitana di esse in vece di alabarda portaua vna pala uolendo rammemorare l'antica battaglia frà Castigliani, e Portoghesi dell'Algibarota, doue sendo stati i Portoghesi vincitori, si vantano, che vna fornara con vna pala vccidesse sette Castigliani. Quei Gouernatori, che erano fuggiti di Setuual, andati alla rocca, della quale era all'hora Capitano Ambrogio di Aguiar, s'imbarcarono secretamente in vn vassello, e fù sì grande la paura loro,

che

che non tenendosi sicuri in nessuna parte del Regno si fecero condurre ad Aiamonte luogo del Rè Catolico à i confini del Regno, di doue raueduti si poi entrarono in Portogallo, e si misero in Castro marino poco contenti, doue fecero vn decreto, nel quale narrauano i fatti di Antonio dal tempo del Rè Arrigo sino all'hora, confermauano le sentenze, che hauea date contro di lui esso Rè, lo chiamauano rubello, e turbator della quiete publica, dichiarauano, facendo testimonio della intentione del Rè Arrigo, Filippo esser il vero Rè, dicendo anche esser così informati, e comandauano alle città, luoghi, Signori, e ministri di giustitia, che lo vbidissero, trasportando in lui tutta l'auttorità loro. E se bene parea che già la giustitia fosse messa nelle armi, e che il Rè non hauesse bisogno di questo decreto, pure importò assai, sì per giustificar con la plebe la causa sua, come perche con esso si resero molti luoghi così nello Algarbe, come nelle altre parti del Regno. Ma non facea caso di essa sentenza Antonio, il quale si andaua preparando alla difesa sù la destra riua del Tago. Non haueua però genti se non Portoghesi, e collettitie, perciò non poteua metterle insieme, nè formar essercito, saluo per vn bisogno; perche i villani, e la plebe, che non erano pagati per la guerra, non poteuano lasciar i loro mestieri per vscir in campagna, perciò desideraua egli alcuni soldati forestieri, e perche egli vedeua Francesco Barreto tardar à condurne di Francia, spedì Pietro Dora all'hora consule di Francesi in questo Regno, perche andasse in Francia à condurne due mila, per il quale effetto gli diede denari. Nominò suo generale Diego di Meneses, & à Giorgio di Meneses la-

 sciò

sciò la cura dell'armata di mare. Andaua egli ben intendendo i progressi dell'essercito Catolico; ma cõfidaua ne' popoli, e nel tragetto del fiume tanto che gli parea potersi difendere. Dubitò in questo tẽpo come male auisato che mentre il Duca a picciole giornate caminaua verso Setuual, fingesse di andar in esso luogo, e se ne andasse alla volta di Sant'Arem, come alcuni già volean dire che facea, per passar ageuolmente il Tago in quella parte doue è stretto, e venirsene poi per terra uerso Lisbona, senza curarsi de gli altri luoghi più piccioli; perciò hauendo fondata gran parte delle sue speranze nel difender il passar del fiume impaurito da questa nuoua, mandò à proueder esso luogo d'armi, e di genti, però intendendosi poco poi come pure il Duca si era accostato à Setuual, che hauea preso Alcasar luogo quiui vicino, richiamò le genti, che hauea mandate à Sant'Arem, e con alcune altre, che per forza andò raccogliendo le mandò à Setuual, astringendo tutti i nobili ad vno ad vno, e generalmente ad andarui, hora con pene, hora con prieghi, & hora con promesse di essentione, e di priuilegij: ma con tutto questo nessuno vi andaua volentieri, e chi era forzato si dolea grandemente, i nobili non erano molti, e quei pochi poco risoluti, & il popolo facile à volgersi ad ogni picciola occasione, era pigro, hauendo conceputa opinione che fosse mal fatto combatter contra Christiani: di modo che alcuni fuggiuano, altri si nascondeuano, & altri si doluano. I ministri regij, sendo huomini nuoui e mal inclinati, poco auezzi à comandare, come che hauessero la briglia sciolta con assoluta licenza tirann-

neggiauano, e con inaudito rigor voleuano che ogn'vno mal grado suo andasse à combattere. Furono in questo tempo permessi in quella Città infiniti eccessi, insulti, e latrocinij, perche per cauar denari da negocianti carcerauano coloro che subito subito non pagauano ciò che era lor domandato, se alcuni per gli affari suoi caualcauano fuori della città, subito diceuano che fuggiuano à Castiglia, e con questa calumnia gli metteuano la mano nella persona, e ne' beni; misero colui che lodasse le genti del Rè Catolico perche ò era lapidato, ò carcerato, ò condennato in molti denari, pigliauano ad ogni vno per forza li caualli, e l'armi; che potea meno, ò non hauea amicitia con nuoui ministri era mal sicuro. A mal termine erano coloro che hauean conti con la corte, perche erano astretti à pagar ciò che doueuano, senza esser lor compensato ciò che doueano hauere, per questo caso, e per essersi mostrati amici della quiete carcerarono alcuni huomini molto facultosi, e molto honorati, gli ordini barbari, i commandamenti che furono fatti nel soprasedere i pagamenti, e le rendite, nell'obligar ogn'vno à ridursi alla Città, & alla difesa aprendoli, e saccheggiandoli le ferrate case, furono infiniti, tutto aspro, tutto rigoroso, e tutto fatto da genti che con la ignoranza, e la mala inclinatione à studio per hauer causa di rubare faceuano commandamenti inosseruabili. Le croci de gli ordini militari, e specialmente quella del titolo di cauallieri di Christo, che già vn pezzo erano state tenute in riputatione, furono in questo tempo date à diuerse persone non meriteuoli, et oscure, qual per intercessione di vno, qual di vn'altro.

tro. I Christiani nuoui, che non erano ammessi al le croci, al grado della nobiltà, nè à gli vfficij re gij, subito co'l fauor di costui ascesero à tutti qu gradi, che voleuano ascendere, non tanto perche molti haueua obligo per hauerlo aiutato in temp delle sue necessità come perche si lasciaua facilment persuader da chi che sia. Gli schiaui neri, a' qua li per esserne in Lisbona vn numero grande son vie tate l'armi, si trouarono in vn punto tutti armati, quasi liberi, perche fù fatto commandamento, ch tutti quelli che volessero andar à seruir in quest guerra sotto Capitani pur negri assignati, potesser farlo contra la voglia de' loro patroni, e senz pagarli, per la qual cosa radunatisi tutti gli schia ui, & intendendo il comandamento reale à più fa uor loro di quello che egli era, scuotendo il giog lasciarono i signori loro, scorsero la Città piglian do armi, e caualli per forza doue ne trouauano & facendo mille insolenze. La moneta fù stam pata co'l nome di Antonio, sminuita più del quar to di quello che soleua essere. Il patrimonio rea le era dissipato, perche oltre ad hauer cauato d tutti i tesorieri tutto quello che hauea potuto, m se mano nelle giote della corona, & in quella si cele brata da Portoghesi guarnitione di cauallo, lauo rata di gioie, venuta d'India, ch'era di gran prez zo. Quei denari ch'erano stati adunati da Arrgo per liberare i Portoghesi che erano schiaui in A frica furono consumati, e spesi tutti. E procedet te la licenza tanto oltre che andauano à cercar ne' Monasteri de' Frati i denari che haueuano opinione che vi fossero stati messi in custodia, & haueu done

done trouati alcuni, tutto che fossero di persone amiche, e fedeli, orfani, e pupilli, furono presi senza numero, e senza peso, oltre alli argenti delle proprie chiese, che in alcuna parte furono tolti, & in altra consentiti da proprij religiosi. Ne furono più sicure le gioie, e le ricchezze ch'hauea lasciate Maria cugina di esso Antonio applicate ad opere pie per l'anima sua, perche non ostante che egli le hauesse grande obligo le prese, e conuerse in vso suo. A Frati fù consentito armarsi, e gli occuparono ne' militari vfficij con iscandalo del popolo, de' buoni religiosi, e senza frutto alcuno. Rămemorauano molti de' migliori i tempi passati, e quello in che regnaua il Rè Sebastiano, dolendosi di se stessi che all'hora si doleuano dall'arroganza de' fauoriti suoi, che diceuano di non hauer però mai fatto danno alcuno. Benediceuano il Rè Arrigo, dicendo che se bene il poco tempo, che regnò non seppe gouernarsi come doueua che non dimeno in volontà non errò mai, ne si lasciaua si facilmente sedurre da questo, e da quell'altro in danno altrui. Malediceuano i Gouernatori che fossero stati à deponere il gouerno sì lenti, e concludeuano con Sebastiano hauer regnato la temerità; con Arrigo vna irresoluta ignoranza; con i Gouernatori la confusione, e con Antonio l'ingiustitia. Scusauano alcuni quest'vltimo con deboli ragioni dicendo non seguire cosa mal fatta di comandamento suo, essendo egli humano, e bene inclinato, ma la cupidigia de molti de' suoi faceua tutti gli eccessi, e che come hauessero patito molto tempo, mentre che egli era perseguitato, venendo hora à regnare, si satollauano, faccendosi lecito l'illecito, e che il Priore non

osaua negar loro le domande, nè castigar delinquenti, sì perche il tempo era à ciò mal accommodato, come per fuggire il nome d'ingrato, castigando co loro, che al tempo che era da tutto il Mondo abbandonato, rispetto alle rigorose sentenze del Rè Arrigo, lo haueano soccorso, & aiutato.

DEL

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene l'acquisto che fece il Rè Catolico di Setuual e della fortezza; l'arriuò della sua armata di mare in esso luogo, i pensieri di Antonio; l'andata del Cardinale Riario legato in Ispagna; la passata dell'essercito di Setuual à Cascais, e ritirata di Diego di Meneses con le genti portoghesi; la confusione della Città di Lisbona; la presa di Cascais e della Rocca; la morte di Don Diego di Meneses; l'andata di Antonio con le sue genti à Belem & à Alcantara; il perdono del Rè Filippo a' portoghesi per tirarli dalla parte sua; le pratiche di pace; come si rese la Rocca di Santo Giuliano e s'abbandonò il forte della Cabesca secca, e si prese la Torre di Belem.

L Duca d'Alua si andaua à picciole giornate accostando à Setuual con l'essercito, marciando con poco ordine, senza timore & in quel modo che nel paese amico si suole caminare; ma giunto ui appresso chiamati i principali disse loro, che se bene rispetto alla lontananza de' nemici haueuano fino all'hora quasi trascurato l'ordine militare, che auicinandouisi non era da stimarli poco, massime hauendo Setuual propinquo luogo importante, doue era da credere che fosse grosso presidio; perciò che ogn'vno dall'hora innãzi facesse l'vfficio suo infallibilmente, & approssimatosi alle mura alloggiò l'essercito ne' giardini dalla parte di Settentrione. Mandò subito per vn trombetta à dire à quei del luogo che veniua in nome del Rè Catolico à pigliarne la possessione come suo che gli aprissero le porte, e lo riceuessero, minacciandoli nol facendo con tutti i trauagli della guerra, & offerendo lor se vbidissero di lasciar libere le persone e beni, così de' terrazzani come de' soldati. Quei di dentro irresoluti e discordanti chiesero tempo per consigliarsi, e come che sogliamo hauer più risguardo all'vtile proprio che ad altro, i cittadini che vedeano dalle mura i soldati tagliar le lor vigne, e guastar le marine de sali, di che quiui è grande abondanza, voleuano subito ad ogni patto arrendersi, i marinari & alcuni pochi soldati offersero freddamente voler combattere. Però Francesco Mascaregnas che era Capitano del luogo, e Diego Boteglio il giouane de' soldati, considerata la debolezza delle mura, e temendo il nemico vicino più di quello che lo stimassero quando era lontano, inclina-

clinauano più presto all'arrendersi, che ad altro, nè lor conueniua tardar molto à risoluersi, perche in tanto Luigi Douara s'era accordato con vn Francese che era in quel luogo Capitano di vna compagnia di soldati, che gli desse la notte vna porta doue egli staua alla guardia, e sarebbe seguito; ma quei di dentro risolutisi prima mandarono Simone di Miranda al Duca ad offerirgli la vbidienza, se ben costui non potè far l'ambasciata, perche sendo i soldati del luogo (saputa la risolutione de' principali) vsciti per venir a Lisbona trouarono fuori delle mura esso Simone, e dicendo da lui essere stati traditi lo condussero per forza ad Antonio che lo fece custodir in carcere; però poi, senza patti, e senza ordine furono assai presto introdotte le genti dell'essercito. Egli è ben vero che haueua il Duca frà tanto piantata l'artiglieria, e risoluto di battere, nè si risoluettero i terrazzani così presto ad arrendersi che in pena dell'indugio nō fossero saccheggiati i borghi, onde si può dire, che quasi il più importante luogo del Regno fusse preso con minaccie; nè parue che ancor fino à qui si cominciasse la guerra. I soldati Portoghesi, come dico, se ne vscirono liberi, solamente Diego Beteglio, ò che egli non fidandosi del Duca, ò parendogli esser di quelli che attualmente haueuano seruito Antonio, volle fuggirsene nascosamente per mare, ma fu colto e fatto prigione. Restaua ancora a' Portoghesi la Torre che guarda l'entrata del porto, la quale per esser in luogo alquanto aspro, doue malageuolmente si poteua condurre artiglierie, tutto che fosse picciola, e debile, da Portoghesi era stimata forte, tanto più sendo accompagnata dalla banda del

mare

mare da tre galeoni armati stati mandati da Lisbona sotto Inacio Rodrighez Veloso. E benche nõ hauesse dẽtro saluo pochi soldati, nõ ne hauea di bisogno di più, per esser capace di poca gente, proueduta di molti bombardieri, di artiglieria à bastanza, e di Capitano che frà Portoghesi era tenuto animoso. Aspettauasi con desiderio in Setuual l'armata di mare, perche oltre che andaua passando il breue tempo di nauigar con Galee in quelle parti, se ella hauesse tardato, l'essercito di terra, harebbe presto hauuta carestia di vettouaglie, e di munitioni. Per questa causa desideraua il Duca esser presto patrone della fortezza, però fece richieder cortesemente Mendo della Motta, (così chiamauano il Capitano) che volesse consignarlila, il che non volendo egli fare, aggiunse il Duca alcune promesse in nome del Rè; ma non giouarono punto. E perche Aluaro di Bassan Marchese di Santa Croce Capitano di essa armata di mare del Rè Catolico partito dal porto Santa Maria, scorsa la costa dell'Algarue e ridotto all'vbidienza del Rè diuersi luoghi di quella parte, era in questo mezo con sessanta Galee, & alcuni vaselli tondi con grande allegrezza dell'essercito arriuato in quei Mari, fu il Duca forzato, col far delle spianate con trauaglio condurui quattro cannoni, e fanterie per ispugnarle, acciò che le galee non hauendo porto doue ritrarsi non fossero da venti forzate à correr altroue, di che diede cura à Prospero Colonna. Ma non si tosto furono piantate l'artiglierie in luogo che poteuano colpire vno de' galeoni che si era più de gli altri accostato à terra, che offeso dall'artiglierie Castigliane, che gli amazzarono tre ò quatro

quattro huomini, si fece alla vela entrando nel porto ad arrendersi, nel che corse non poco pericolo, perche quei della Torre vedendo che se ne andaua a' nemici gli isparorono adosso tutta l'artiglieria. Voltò Prospero poi i pezzi alla fortezza, e nel cominciare à batterla, inutili i defensori, massime per hauer hauuto vista dell'armata di mare si arresero salue le vite, & i beni, che furono più strette conditioni di quelle che prima harebbero hauute. Mà il Duca se bene hebbe piacer del successo, mostrò non approuare Prospero hauer accettata la fortezza con quei patti, poi che si era lasciata battere, parendoli non essere i defensori per non hauer vbidito nella prima degni di perdono; all'hora si accostarono le galee, e presi quietamente gli altri due galeoni se ne entrarono nel porto. Erasi intesa à Lisbona la perdita di Setuual non per cosa certa, mà per vdir dire, e per congietture, si male era il Priore auisato; onde sendo perciò soggetto à credere di molte menzogne, mentre che ne staua ancor in dubbio, gli vennero à palazzo tre feminelle scapigliate lagrimando e gridando, che per amor di Dio volesse far soccorrere i mariti loro, che in Setuual sull le mura combatteuano contra tutto l'essercito del Duca d'Alua, senza esser aiutati da soldati nè da altri, perche tutti erano traditori; E come che più facilmente crediamo quel che vorremo, ancor che non sia verisimile, che quello che la ragione ci detta, credette egli esser vero ciò che diceuano quelle donne, e commosso dalle lagrime, e da i lamenti, voltatosi al Conte di Vimioso che già si era offerto di andarui, senza pensar più oltre gli disse che adunasse quanti genti

genti potesse, & andasse à soccorrer quel luogo per honor del sangue Portoghese. Fù perciò chiamato tutto il popolo con sonar à stormo le campane e con altre diligenze, onde, chi per amor, chi per forza, chi armato, chi disarmato fù fatto imbarcare senza sapere chi lo guidasse, come si hauesse à andare, ne ciò che si hauesse à fare; non li riteneua paura alcuna, perche non haueano ancor veduto l'inimico in fronte, perciò vi concorsero non solamente i giouani; ma furono veduti entrar su le barche i vecchi armati con le mani & i capi tremanti, non spinti dalla forza, perche non obligauano gli huomini di tanta età; ma da vn certo odio naturale. Scorsero la Città à cauallo con l'arme nude in mano molti religiosi animando il popolo ad imbarcarsi; le donne di bassa qualità assordauano l'aria; le Chiese erano piene di gemiti, e di lamenti che elle spargeuano con sciocchi prieghi, ne' quali si conosceua che non sapeuano ciò che domandassero, perche come se da infideli fossero stati assediati pregauano per la Christianità. Era il dicianouesimo giorno di Luglio, che facea caldo grandissimo, e quei pouerelli che erano in quelle barche per partire, aspettando il corso dell'acque, sendo arsi dal Sole cominciauano non ancor lontani vn palmo dalla spiaggia à patire di sete, onde molti si erano già pentiti, e sariano tornati indietro, se hauessero potuto; ma stettero à quel modo fino alle quattro hore dopò mezo giorno (parlando all'oltramontana) nel qual tempo andand Antonio per il fiume godendo di vedere tanta gente pronta al seruitio suo, arriuò vna carauell di Setuual con la nuoua certa del successo, la quale

le fe ben diede piacere à quelle genti che si sbarcarono meze morte di disagio, ò ede però dispiacer grande al Priore. Il quale essendo come si è detto stato in quel luogo in persona, proueduto lo di munitioni, e d'armi, quanto era stato possibile, e quanto stimaua che bastasse, hauea conceputa ferma speranza che douesse far gran resistenza; ma vedutolo hora perder così disonoratamente ne prese timore. E benche nè in opere, nè in parole non osasse mostrar paura, tuttauia quasi presago di male era fra se stesso grandemente affannato, e come che nei consigli de gli afflitti paiano sempre migliori quelli, che sendone già fuggita l'occasione non si possono esseguire, cominciò à parergli hauer mal operato in nõ hauer accettato il consiglio di coloro che gli dissero che non si chiamasse Rè, perche col nome di difensore, ch'egli hauesse solamente hauuto, pareuagli che harebbe potuto facilmente tentar qualche accordo, imaginandosi che non sarebbe mai stato per mancargli honoreuole. Ma che hora essendo già Rè, chiamato, giurato, sottoscritto in tante carte (benche non hauesse sino all'hora conceduto, che alcuno gli basciasse la mano, nè riceuuto scettro) durissima, ò quasi à sè impossibile cosa gli parea deponer il titolo se non con la vita, se bene non mancaua di andar conoscendo da i successi essere poco fermo lo stato suo, perche vedeua l'inimico potente, e già tanto à dentro nell'impresa, che non sarebbe possibile fermarlo, nè fargli sospender l'armi. Vedeuasi abbandonato si può dire da tutto il Regno, perche il Duca di Braganza maggior signore di tutti gli altri d'accordo co'l Rè Catolico staua in disparte à veder quel che succede-

sedeua. Il Marchese di Villa reale, che haueua dato speranza di venire non compareua, e l'esempio di questi haueuano seguito quasi tutti gli altri Signori del Regno, e de' nobili vna grandissima parte, perche alcuni scopertamente se n'erano andati a Badagios à riconoscer il Rè Catolico per Signore, alcuni altri aspettauano à gouernarsi conforme à' successi; onde la minor parte era quella, che si accostaua a lui. E questi tali conosceua egli non esser gente, che venissero per amor, nè per volontà, anzi per timore, ò per vergogna, ò per disegni loro, perche alcuni dalla gran familiarità, che haueuano seco si empieuano di vane speranze; alcuni altri sendo presenti non poteuano mancar di seguirlo, & altri da i comandamenti rigorosi, che hauea fatti, che ogn'uno andasse à riconoscerlo sotto graui pene ueniuano timorosi: Delle quali pene uedeua però hauer hauuto più paura uno, che un'altro, perche colui ch'era alquanto lontano con la persona, e co i beni stimaua poco i suoi commandamenti, e quelli che erano più da presso come più esposti all'essecutione, quasi forzati ueniuano simulando grande affettione. Da questi finti visi, dalla rubellione delle terre, dal ritirarsi alcuni à Badagios, dall'esserglì ogni giorno riferite cose, che lo faceuano dubitare hor della fede di vno, hor di quella di vn'altro venne à temere, che vn giorno douesse esser dato in mano a' nemici e che douessero farlo i suoi più cari per saluarsi per questa uia dal grã pericolo in che erano le persone loro, e si crebbe questo sospetto, che fece carcerar Giorgio di Menses capitano generale del mare per hauer sospettato a torto, che trattasse di dar l'armata a' nimici, e condurli nel porto di Lisbona.

bona. Aggiungeuasi à questi pensieri il ueder già perduto mezo il Regno, perche tutta la parte del Tago uerso Andaluzia era posseduta da' Castigliani, e se alcuna parte di essa ui era, doue non fossero stati, come Begia, & alcuni luoghi del Regno dell'Algarue, ò non erano stimati, ò erano con essi d'accordo; e l'altra metà del Regno, doue i suoi nemici non erano stati, staua anche quasi tutta sospesa. Perche la città del Porto, che è la principale, e quasi tutte l'altre, che sono trà il Doro, & il Migno non ubidiua no intieramente, uolendo poi che si maneggiauano l'armi, uedere chi restaua uincitore. Coimbra solamente era più à fauor suo, che tutte l'altre, e questa fù la più Antoniana del Regno, perche dal principio di Luglio à persuasione di Gio. Rodrigez di Vasconcellos nobile prete mandatoui da Antonio tumultuò, scacciò Pietro Guedez, che la gouernaua, ilquale col correggidore fuggì con non poco pericolo della uita. E se dalla pesti enza non fosse all'hora stata trauagliata la Città erano per seguirui maggiori disordini; però questo era vn luogo solo. Ma per il contrario Sant'Arem, doue prima che in altra parte fù chiamato Rè, cominciaua à tumultuare contra di lui, doue per quietare haueа mandato Manuelle di Silua uno de' principali motori di quell'aura popolare che lo fece Rè; onde non gli restaua quasi che la Città di Lisbona, della quale non si fidaua anche totalmente, se ben il popolo minuto con suoi soliti vanti gli mostraua grande affettione. Non sentiua in così gran pericolo come si trouaua essersi mossa persona alcuna in aiuto suo di tanti potentati, che per ragione parea che douessero mal volentieri vedere il

suo

suo nemico farsi tanto maggiore di quello che era: conde travagliato da questi pensieri si saria facilmente lasciato consigliare ad accordo non ostante che la fiducia Portoghese, & il nome di Rè nol consentissero; ma non hebbe intorno chi sapesse persuadercilo: anzi fù curato con medicine contrarie. Perche consigliatosi con Diego Boteglio il vecchio suo priuatissimo, che in tutti gli infortunij suoi haueua sempre seguitato, e con quei di casa di Portogallo, non ostante che la fuga (se hauesse voluto tentarla) fosse impedita, la battaglia con poca speranza di vittoria non seppe accordandosi cedere alla fortuna, ma risolse difendersi. Nella quale risolutione veniua stabilito dal Vescouo della Guarda, che come huomo sfrenato voleua che in ogni cosa il parer suo passasse, perche egli diceua che il Rè Catolico non era tanto potente come altri credeua: che i soldati Spagnuoli, che egli haueua erano nuoui, & inesperti, perciò che egli non haueua voluto leuar d'Italia le genti disciplinate, per dubbio che sendo occupato dalle bande di Spagna, non tumultuasse il Regno di Napoli, ò lo stato di Milano: che gli Italiani, & Alemanni, che egli haueua erano in numero pochissimi: perche, oltre ad esserne morti molti, non si era assicurato metterne gran numero in Ispagna prouincia debile, & odiata da tutte quelle nationi: che hora si spargeua la nuoua che egli mouendo l'armi si ribellerebbero gli Stati d'Italia, di Nauarra, d'Aragona: che il Turco verrebbe à danni del Regno di Napoli: che la propria Castiglia sdegnata e carica di gabelle tumultuerebbe: che la Francia, l'Inghilterra, e parte dell'Alemagna verrebbono subito in aiuto con gran numero di genti, ò che almeno

con

con molestar gli altri paesi del Rè Catolico diuertirebbono la guerra, dicendo non esser seguito sino all'hora, perche il tempo non patiua, che sapeßero la sua elettione fatta à dicinoue di Giugno, e che se ne haueße gia risposta; ma che da sè era il Regno tanto potente per trattenirsi di quà dal fiume, sino che gli amici haueßero tempo di aiutarlo. E queste cose dettili con molta efficacia da gli amici suoi, e finto di hauerne aussi faceuano pur alquanto animo ad Antonio; aggiunto, che il desiderio di regnare fà credere l'incredibile. Questi tali, oltre alle particolari paßioni dette di sopra, non ostante, che andaßero conoscendo la debolezza del Regno, e la friuolezza delle loro ragioni, da due cose furono grandemente accecati, per non lasciar venir Antonio à partito; l'vna fù conoscere il lor peccato col Rè Catolico esser si graue, e tale, che quando pure n'otteneßero perdono, non haurebbono mercede nè fauor alcuno; anzi sarebbero sempre in dubbio della lor vita: l'altra era goder in tãto del gouerno del Regno, che era quasi tutto in man loro hauendosi arrogati tutti gli vfficij principali, perche, per l'affettione, che mostrauano al Regno, parea che lor haueße Antonio rispetto, e quasi soggettione; onde il timor della vita, e la dolcezza del signoreggiare li fece stare ostinati. Fra questi dubij non mancaua il Priore di hauer speranza nell'aiuto di Francia; perche essendogli da' Gouernatori prima stato mandato Francesco Baretto, e da lui poi il Consolo de' Francesi con alcuni pochi denari, speraua che almeno un di loro doueße comparire con genti. Però come i Gouernatori haueßero mandato il Baretto più per compire in

apparenza co'l desiderio de' popoli, che per intentione che haueßero che egli faceße effetto alcuno doppo che era partito cō le loro commißioni larghe ogni giorno con corrieri gli le erano andate ristringendo, e quasi riuocando, à tale che non haueua fatto cosa di momento. E se bene poi Antonio gli hauea scritto, il fece tardi, & il Consolo Francese riceuuti denari restò à goderseglì in Francia; perciò in vano era aspettato l'aiuto da quelle parti, maßime perche gli Agenti Catolici in quella corte si adoperauano molto che Portoghesi non consegu ißero l'intento loro. Egli è ben vero, che poi che Antonio vide tardar tanto costoro à venire, e le galee del Rè Catolico scorer quei mari, n'andò perdendo la speranza. Cresceua perciò in tutte le cose la confusione, & il disordine, e come che gli animi foßero molto alterati, tutti inquieti, e tutti paurosi, era auuenuto che la notte che succedette al giorno, nel quale si era hauuta la nuoua della perdita di Setuual, dal fuggir che faceuano certi mercatanti Castigliani, i quali non si teneuano sicuri nella città, fù datto all'armi con grandißimo spauento, gridādosi che entrauano i nemici per diuerse parti, e come che non vi foße militia ordinata, nè alcuno sapeße ciò che si haueße à fare, la paura fù grandißima, fù tanta la confusione, sì grande il disordinato correre delle genti à domandar ciò che vi foße, à cercar di fuggire che aggiunto il terror della notte in città così grande, e sì popolare non puoteua trouarsi confusione maggiore. E se bene co'l chiarir del giorno saputosi ciò che era, fuggì quel timore, vn altro maggiore ne andaua crescēdo nell'animo di tutti, perche s'intendeua pure il Duca hauer forze assai;

cominciauansi à sentir le noue delle insolenze de' soldati che si sbandauano, e che ogni giorno si andauano più accostando, e diede all'hora non picciolo spauento il veder ritornar feriti alcuni schiaui neri che passati con le loro insegne temerariamente su l'altra riua furono da alcuni caualli, & archibusieri de nemici mal trattati. Vedeuasi Antonio non fare apparecchio alcuno, nè hauer forze da poter far resistenza gouernandosi con poco discorso, perciò nō sapeua combattere, nè fuggire, nè arrendersi, ogni giorno era co i suoi à consiglio, ma come che egli si lasciasse gouernar da molti, fra quali le auttorità erano pari, & i pareri diuersi, non si risolse come in simile caso auuiene mai cosa buona. In questo tempo più chiaramente che l'altre volte fù proposto di trattar accordo, e ben che alcuni che prima pareano più braui si mostrassero più dolci, nondimeno come che'l Conte di Vimioso da giouane fosse di parer di difendersi, nessuno osò contradirli. Ambiua egli il carico di generale; ma non sapeua come leuarlo da Diego di Meneses, che lo haueua, per questa causa contradicendo l'vno all'altro si andaua prouedendo lentamente le cose necessarie, al che faceua anche danno il fauore che daua Antonio à Edouardo di Castro giouane ricco, alquale egli haueua obligo per hauerlo accomodato di denari; perche volendo costui mostrarsi valoroso ottenne licenza di adunare sotto la sua insegna quante genti da cauallo egli potesse, e si seruiua di lui in cose di più auttorità di quello che parea conuenirsi alla ignobile qualità sua, cosa che à gli altri causaua sdegno. Il sommo Pontefice in tanto, veduto rifiutar dal Rè Catolico il suo mezo in questa causa, dubita-

ua che la guerra di Portogallo potesse alterar la pace della Christianità; egli nel principio frà i due Rè si era mostrato neutrale, e parea che fra se stesso fosse ambiguo, non risoluendosi à qual parte douessi inclinare; se ad Arrigo, che voleua dar il Regno alla Duchessa di Braganza, o à Filippo, che lo voleua per sè; perche se bene per ragion di stato non doueua hauer caro che quei Regno si vnissero insieme, perche nō diuenisse il Rè Catolico più potente di quello che egli era, e superior di forze à gli altri Prencipi, pur non se gli mostraua volentieri contrario, forse per non isdegnar vn Prencipe benemerito suo. Ma quando poi intese i due Rè esser di accordo, et Arrigo hauer mutato pensieri; e procurar di dare il Regno à Filippo, diede segni di voler fauorire Antonio, & i Portoghesi, il che si conobbe maggiormente; doppo la morte, di Arrigo co'l procurar che si decidesse la lite della successione per sentenza, perche questa decisione rispetto alla qualità de' giudici era abborrita da Filippo. Ma essendosi affaticati i suoi Nuntij indarno in questo particolare, perche Filippo geloso non assicurandosi nè anche della volontà del Pontefice, non volea metter in dubbio ciò che gli parea hauer certo, risolse il Papa mandar in Ispagna vn Cardinale à posta à trattar questo particolare, onde prima che il Priore fosse chiamato Rè, hauea mandato legato al Rè Catolico il Cardinale Alessandro Riario con ordine di procurar co'l Rè, che non mouesse l'armi e di là passasse à Portogallo à fauorir quelle cose, con commissione anche di offerirsi giudice in nome del Papa frà tutti i pretendenti. Della venuta di questo Legato si parlò in Ispagna assai, & auenga che della

sua

sua sentēza nō temessero i Castigliani, parēdo lor che non douesse offerirsi egli solo à terminar in Ispagna sì gran causa se non hauesse intentione di sententiar in fauor di Filippo: nondimeno stimauano inconueniente mettergli il negotio nelle mani, parendo lor che il Papa sotto color di far vfficio di commun padre venisse come si è detto à farsi giudice assoluto de' Regni, che oltre alla straordinaria auttorità che attraheua alla Sede Apostolica, guadagnasse l'obligo, in che rimaneua il Rè alla casa sua per hauergli dato vn Regno. Onde intesa che hebbe il Rè la sua partenza da Roma desideraua prima ch'egli arriuasse pigliar la possessione del Regno, perciò diede ordine in tutti i luoghi di Spagna, doue egli doueua passare, che fosse accarezzato, e destramente detenuto il più che fosse possibile, della qual cosa non auedendosi il legato accettò in tutti i luoghi le carezze che egli erano fatte, & per questa causa, e per essere anche il camino lungo vi spese tanto tempo, che arriuato che fù à Badagios trouò hauer mutata le cose grandemente forma da quella, che haueuano mentre che egli era à Roma. Perche intese Antonio esser Rè, e l'essercito di Filippo entrato in Portogallo con non picciolo progresso, & esser in quel tempo alle mura di Setual, perciò vedendo essergli scambiato il negotio in mano, spedì al Papa per hauer nuouo ordine; ma frà tanto alloggiato fuori della città in vn monastero de' Frati scalzi mandò Traiano Mario Protonotario Apostolico à visitar il Rè, dal quale riceuute grandi accoglienze gli fù detto dispiacergli non poter per esser ammalato andar ad incontra-

re il Legato come doueua fare, però che Iddio gli daria sanità, e che lo farebbe poi pensando forse di tenerlo così vn pezzo d'auantaggio, e che per entrar il Cardinale con la cirimonia ordinaria aspettarebbe ch'egli sanasse, e forse che in tanto anderebbe il Duca d'Alua pigliando possessione del Regno. Ma il Legato intesa l'infirmità, & auedutosi all'hora quanto importaua la dilatione domandò licenza di andar serrato in vn cocchio di notte à trouarlo, il che (se ben con alcuna difficultà) pur gli fù concedute, e vi andò vna sera accompagnato dal Duca di Offuna, e dal Conte di Cincion. Però questo abboccamento fù di poco effetto, perche il Legato rispetto alla mutation delle cose mezo irresoluto, & il Rè Catolico risolutissimo di andar con l'impresa innanzi confidando più nell'armi, che nelle parole, non si accordarono; dicendo il Rè esser le cose trascorse tanto oltre, che non gli dauano più luogo à trattarne. Fù poi alloggiato il Cardinale in casa del Marchese di Oignon senza esser però nella entrata sua stato riceuuto con la pompa solita à Cardinale Legato. Stette egli così vn pezzo senza fare effetto alcuno; ma per seguire la commissione del Papa voleua venire in Portogallo; però il Rè che desideraua non vi andasse, lo detenne tutto il possibile, forse perche gli parea che mettendosi il Legato in Lisbona fosse scandalosa così andargli contra con l'essercito, oltre che al proprio Legato non fidaua molto, anzi lo haueua sospetto, perciò essendo vn'altra volta stato in Portogallo col Cardinale Alessandrino haueua contratta stretta amicitia co'l Duca di Braganza vno de' pretendenti, dal quale era stato alloggiato, & accarezzato molto. Onde per prolungar

gar questa partenza gli fece il Rè dire, sendo già sano dell'infermità che haueua hauuta, non voler che partisse senza che prima facesse l'entrata con la pompa solita a Cardinale Legato, perciò che se ne tornasse ad vscir del luogo, che anderebbe ad incontrarlo cō la cirimonia ordinaria come pur fece, con la qual dilatione, e con farlo consigliar à non partire, lo trattenne sì che non si mosse. In questo mentre il Duca d'Alua preso Setuual si affrettaua di andare innazi, perche hauendoli mandato il Regno dell'Algarue, e molti altri luoghi di quella parte à dire che vinta Lisbona eglino vbidirebbono, teneua per vbidiente tutto quello ch'era dal Tago verso Castiglia, perciò volle passar l'essercito dall'altra bāda del fiume, e marciar verso Lisbona. Staua in dubbio in qual parte douesse tragettarlo, se sotto Lisbona verso la Foce à Cascais, se andar di sopra alla volta di Almerino, e passarvi à Sant'Arem, ò pure mandar le galee, ancor che fosse con qualche pericolo, dentro nel Tago, costeggiādo la sinistra sponda, & egli andar ad Almada, ò à Casillas ad imbarcarsi in esse con l'essercito per passar sù l'altra riua. Il tragettar à Cascais se ben era più appresso, era difficile, perche se ben di Setuual vi si poteua andar con le galee, nondimeno non vi era spiaggia, nè luogo alcuno commodo, doue poter sbarcare, che nō fosse fortificato, proueduto di artiglierie, di soldati, e di torri, doue senza gran pericolo non poteuano accostarsi le galee, oltre che intendeua esserui in campagna Diego di Meneses con molta gente. Andar ad Almerino consideraua che non haurebbe hauute barche per esser fuggitiue dall'altra banda; egli ne conduceua pure alcune, ma erano poche; farne fa-

ria stata troppo lunga dimora, e la larghezza del fiume non daua luogo à ponte, e se ben forse in qualche luogo si saria potuto guadagnare; nondimeno il camino era grande di più di sessanta miglia, che farlo in stagione caldissima, & in paesi arridi senza acque cõ grande essercito, e con molte bagaglie, era cosa trauagliosa, vn far la guerra lunga, & vn perder riputatione tornando indietro, oltre che si temeua, che al passar non sarebbe mancato in quelle parti qualche resistenza. Andar ad Almada, e mandar le galee nel fiume era consiglio approuato della più parte, e specialmente da Luigi Douara, dicendo esser cosa sicura, e che dalla riua con le artiglierie si potria battere l'armata nemica, tragettare l'essercito facilmente, e farsi patrone della città senza alcun danno di essa, prouando che la rocca di San Giuliano, nè la Cabesa secca non poteuano far dãno d'importanza alle galee, però il Duca anteponendo la breuità al pericolo inclinaua à passar à Cascais più che in altra parte; perciò consigliatosene con quei portoghesi che fuggiti di Portogallo se ne erano andati à Castiglia, e veniuano nell'essercito, e specialmente con Antonio di Castro signor di Cascais, che era pratico di quei luoghi, riconosciuta di nuouo la costa del mare, risoluè contra il parer di molti passar à Cascais, finito d'incaminar l'essercito à Sant'Arem per ingannar il nemico, imbarcata su le galee quasi tutta la fanteria se ne andò à quella volta. E perche Diego di Meneses era à Cascais apparecchiato alla difesa, quando le galee furono à vista di esso luogo dirizzarono finitamente le prore à quella piaggia, che dicono di Sant'Antonio, la quale i Portoghesi haueuano fortificata,
te-

temendo che come luogo commodo douessero venirui i nemici. E questa finta di andar quiui fecero, acciò che il Meneses lasciate l'altre parti andasse à difender quella; il che venne al Duca ageuolmente fatto, perche vi si adunarono i defensori di quei luoghi, & egli doppo hauer tenuto alquanto quel camino sparandogli già la rocca di Cascais dell'Artiglierie, girote le prore alla piaggia, che chiamano la marina vecchia, luogo aspro, & incommodo trouandolo sproueduto hebbe facile lo sbarcare, se bene poco prima era stato ambiguo se douesse andar innanzi o tornar in dietro, si perche il vento segli era volto contrario, come per hauer veduto sù quelle colline alcuni armati, e credette douergli riuscir difficile; nondimeno si risoluette ad andar innanzi. Dicesi che in quel tempo vno de' più vecchi Capitani ch'hauesse il Duca suo familiare fingendo parlargli d'altro accostatosegli all'orecchia, gli disse che quella sbarcatione era cosa più tosto di vn generale di età di vinticinque anni, che della sua, e che egli strin gendo le spalle disse non poter negarlo, nè lasciar di farlo, però che i nemici erano inesperti. Allo sparar che fecero le galee delle artiglierie, rimase quel luogo senza difesa, e sbarcarono senza contrasto. Il primo soldato che scese in terra, ch'era vn'archibugiere, scelto di quella commoda piaggia il men reo luogo, si mise con la faccia verso il nemico tanto oltre che alle spalle gli rimanesse piazza per fare lo squadrone; gli altri due, che lo seguirono se gli posero a' fianchi alquanto à dietro in eguale distanza; in modo che veniuano à fare vn triangolo di lati eguali: dietro à i due ne aggiunsero tre, ne vennero poi

sei,

sei, e così crescendo ogni volta più il numero si andarono tutti in fila vette l'vna maggiore che l'altra, stendendo dietro alla punta di quel triangolo, facendoli sempre maggior la base senza perder la forma di esso; onde crebbe a tanta grandezza, quanta ne poteuano occupare quelle genti, che in questa forma furono tutte ordinate, appresso alle quali sbarcò il Duca. Però questa piaggia haueua innanzi vn colle difficile ad ascendere, dietro al quale era Diego di Menefes con le sue genti, hauendo sù la sommità di esso e frà certi scogli messi alcuni pezzi piccioli di artiglieria per impedire la sbarcatione; però non se n'era saputo valere, perche non furono condotti doue potessero far danno alle galee, il che veduto da' soldati, che sbarcauano, sbanditisi dal triangolo alcuni di essi co i moschetti presero le artiglierie abbandonate da i bombardieri, i quali si erano ritirati dietro al colle, doue erano gli altri Portoghesi. Finito che fù il triangolo, il Duca spinse la punta di esso innanzi, e stese le genti il meglio che potè in ordinanza quadra da caminare & asceso nella più ageuole parte il colle, vedendo il nemico stupido non fuggire nè far difesa, e starsi senza forma di alloggiamento, mandò da ottanta archibugieri ad attacar la scaramuccia, il che seguì con gran disauantaggio de' Portoghesi, perche meno destri nello sparare, e proueduti di moschetti, erano da' nemici spesso, e da lunge battuti, senza che eglino con le lor palle potessero arriuarli, onde dalla morte di alcuni pochi di loro sbigottiti, tutti gli altri si cominciarono a ritirare con non poco disordine alla volta di Cascais, di doue diceua il Menefes, che torne rebbono ad azufarsi con l'inimico. Per la qual cosa

il

il Duca più facilmente che non haueua pensato rimase signor della campagna, che non fù picciolo segno di douergli succedere tutte le altre cose fauoreuolmente, poi che questa tanto importante hebbe si felice successo. Haueua stimato ogn'vno, e più di tutti gli altri i Portoghesi che douesse il Duca hauer molto più trauagliato à passar da questa banda di quello che egli hebbe, perche oltre alle fortificationi fatte in diuersi luoghi confidauano nella incommodità della piaggia, e nel valor di esso Meneses, il quale sendo stato Capitano in India si hauea (se ben più con la liberalità che con altro) acquistato nome frà quelle genti. Ma come che i Portoghesi nel giudicar di se stessi s'ingannino più che tutte le altre nationi del Mondo, cosi seguì nello stimare di questo lor capitano; non s'ingannarono però in giudicar il suo incomodo alla sbarcatione, perche era tale; ma simili incomodità si superano facilmente doue non è resistenza. Molti Portoghesi veduta questa trista riuscita nota uano il Capitano di codardo, per nõ hauer osato aspettar il nemico alla riua, e difendergli la piaggia, e lo ascender la collina. Alcuni parendo lor impossibile che huomo di tanta stima valesse si poco, lo infamauano di disleale, dicendo che egli non haueua voluto combattere e che da i ministri Catolici era stato subornato: scusauasi egli debilmente dicendo che le genti che egli haueua, come collettitie, e paurose non haueano voluto combattere; anzi che dubitando contra ragione della fede sua se gli amotinarono senza vbidirlo. Questa cosa pose grandissimo spauento al Priore, & in tutta la città di Lisbona, perche non sendo Cascais più di quindeci miglia lontano, la città smurata

rata, e debole parea che sendo il Duca signor di quel luogo, ogni giorno potessero i nemici batter alle porte del palazzo. E la paura, la quale ne' timidi per disperatione fà alle volte quel medesimo effetto, che fà ne' temerarij l'inconsideratione mescolata con colera, mosse Antonio di sorte che fatto sonar le campane à stormo, e dato all'armi senza ordine, e senza vbidienza adunò su la piazza del palazzo tutto il popolo, chi à piedi, e chi à cauallo; chi armato, e chi disarmato, dicendo voler vscire alla campagna, & andar incontro a' nemici. Però comparuero in quel tempo in palazzo due Frati, i quali dicendo venir di quel luogo confermauano la desimbarcatione, e diceuano insieme che si era appicata la zuffa, e che Castigliani haueuano hauuto il peggio sendone morti molti, & alcuni de' Capitani principali. La qual cosa creduta fè che la mestitia, & il suono di trombe, & in estrepito di artiglierie, che si spararono per allegrezza; pure poco poi se ne seppe la certezza; ma perche era l'hora tarda, la partenza di Antonio con le genti fu differita alla seguente mattina. Frà tanto erano le cose si inquiete, e si libere, che sendosi sparsa vna falsa voce, che Georgio di Meneses prigione nel Castello fuggiua, corse tutto il popolo armato, & insino alle femine verso quella parte, doue se da vn giudice non fosse stato difeso, non ostante che trouassero che egli non procurasse di liberarsi, lo harebbono amazzato. Il giorno appresso tornato à radunar il popolo à furia (perche di hora in hora veniuano nuoue de nemici) senza altra consideratione di doue si andasse, nè ciò che andasse a farsi, partì Antonio con tutte le genti alla volta di Cascais; ma caminato che

 heb-

hibbe tre miglia, e giunto à Belē, intepidita alquanto la colera, e voltatosi à d etro à veder le genti che lo seguitauano trouò esser minor di numero, e peggio ad ordine di quello pensaua, perche chi haueua la picca non hauea spada, à cui haueua archibugio mancaua la corda, e tutti insieme non erano più di mille fanti, e cinque cento caualli ginetarij, perche se bene in Lisbona se ne erano adunati assai più, al tempo del partire molti se ne erano tornati alle case loro. Stato che fù così vn pezzo al Conte di Vimioso, chiamò à consiglio le genti più nobili, che egli hauea intorno, e domandando di ciò che si hauesse à fare, si leuò rumor frà le genti dicendo che si andasse innanzi, e che vccideriano chi parlasse di tornar à dietro che non hauessero prima vinti, e scacciati i Castigliani; per la qual cosa alcuni men ciechi, che harebbono forse mostrato al Priore la impotenza sua, e consigliatolo à tornar à dietro non osarono parlare. Ma tramontando già il sole la necessità li constrinse à conoscere vna minima parte degli inconuenienti che non conosceuano, perche volendo mangiare non si trouò pur vn pane, onde vinta dalla fame di poche hore la vana prosuntione quella plebe tornarono à dietro pieni tutti di confusione. Il Duca poi alloggiato quella sera presso alla Chiesa della Madonna di Guida, il dì seguente se ne andò à Cascais, il qual luogo non hauendo difesa contra la promessa che il Duca hauea fatta ad Antonio di Castro, fu da soldati rubato, se ben era quasi tutto abandonato dagli habitatori. Quiui fece con le galere tragettar da Setunal la caualleria, il resto dell'essercito, l'artiglie-

glierie, le munitioni, e le bagaglie, e si accampò in torno alla picciola rocca di esso luogo, nella quale si era ritirato senza saputa del Duca Diego di Meneses. E se bene pareua, ch'ella non fosse fortezza da poter fare resistenza alcuna, nondimeno mandatoui il Duca vn trombetta à dire, che si rendessero, confidaro no quei miseri tanto in se stessi che volta la ragione delle genti tirarono al trombetta delle archibugiate, e si apparecchiauano à difendersi, dicendo hauer già fatto conto di morire. Furonle piantate contra subito le artiglierie, e perche la muraglia era debole fattole in pochi colpi gran rouina, s'auuidero tardi del loro errore, e risoluettero arrendersi; e se bene dal le mura haueuano fatti certi segni non erano da quel li di fuori stati intesi; onde volendo alzar vna bandiera bianca non si tosto si affacciò alla muraglia colui che la mostraua, che da soldati, che stauano alla mura fù cō diuerse arch bugiate morto, il che diede, à gli assediati poca speranza di salute; pure tornato ad alzar la bandiera, e vedendo che non perciò cessaua la batteria, la quale haueua già fatta gran rouina, disperati di hauer perdono vedute rotte le muraglie, senza altra ambasciata nè patto alcuno apersero le porte, doue senza resistenza entrarono i soldati. Quiui fù trouato Diego di Meneses, alquale con fiducia Portoghese non parendo hauer grandemente peccato, mandò à dire ad Antonio di Castro che veniua col Duca, che egli era quiui, che come nobile deue far ad vn'altro nobile gli ottenesse perdono, e si incaricasse di lui facendoli consentire vn batello per andar sene, al Priore. Ma non si tosto hebbe il Duca costui prigione, che gli fece tagliar la testa, facendo anch

im-

*impiccare Antonio Pereira Capitano della fortezza, & alcuni altri de' più principali per ispane. a-
e con questa prima essecutione i Capitani delle altre fortezze che hauessero risoluto far difesa. L'era la confusione, che la nuoua di queste cose causò nella città era incredibile, onde se per sorte da villani veniua [illegible] prigione alcuno de nemici come suole [illegible] re di quei soldati, che spesso per rubare si partono dal campo [illegible] ro lui, perche mentre era condotto [illegible] to, gli andauano inanti con le armi, i religiosi con i legni, [illegible] i, le donne con le pietre lo trattauano di modo, che beato colui che poteua percuoterlo, & era proceduta la licenza tanto oltre che ad ogni persona ancora che bassa, et ad ogni schiauo era lecito offender qual si voglia forestiero così amico come nemico, farlo carcerare, e mettere sù le galee al remo, perche calunniandolo di nemico ad ogni picciola voce si leuaua tutto il popolo, & essequiua à diritto, et à torto ciò che gli piaceua. Antonio frà tanto vedutosi perdere la speranza della difesa del traghetto del fiume, il nemico potente così vicino, cercaua rimedio à casi suoi: tutti i partiti che se gli appresentauano erano asprissimi, perche vscire à combatter in campagna giudicaua pazzia, conoscendo non hauer gente, con che potesse non vincere, ma ne anche metter in dubbio la giornata; difender la città non era possibile, per la grandezza sua, per esser smurata, e debile: la fuga per mare era impedita dalle galee: per terra non si arrischiaua à fuggire, nè haueria potuto portar seco il cumulo di danari, che hauea adunati, e molte gioie: venir à partito col Duca gli era pari alla morte. Onde vacillando in questi pensieri, andò da lui il magistrato*

della

dina camera di Lisbona, dicendo, che poiche il nem. co era così appresso, e così potente, che non voleuano metter in dubio la sicurezza della città, nè gouernarsi in modo, che sendo debole uenisse ad esser preda da soldati, perciò che si apparecchiasse di andar lo rincontro, e difenderla, e che se no'l facesse non poteua la città mancare di cercare scampo alla salute sua. Rispose che era arriuato il tempo, che doueano aiutarlo con genti pagate à spese loro, che facendolo con altre molte, che haueua, speraua in Dio, che gli daria vittoria; ma scusandosi il magistrato, che non poteua per molte spese c'haueua fatte per causa della peste, tornò egli à dire, che ad ogni modo fra due giorni formarebbe il suo campo, e si anderebbe ad oppor al Duca. Onde lasciato passare il quarto giorno d'Agosto, infelicissimo a Portoghesi per la perdita della giornata in Africa, e messe alcune sue cose pretiose in certi monasteri di Frati, diede ordine, che tutta la gente, che per lungo tempo si era scritta, e tutto il popolo di Lisbona senza eccettuar persona alcuna marciassero alla uolta di Belem. Il che fu fatto con molto rigore, & astrette molte persone per forza ad andarui, perche se ben l'odio contra Castigliani era generale, il sarto, il calzolaro con tutti gli artefici, et il villano, che si vantauano soli poter vincer tutto il Mondo, non vsciuano volentieri delle case loro, e perdendo ogni giorno più l'animo harebbono voluto combatter più presto con parole, che con palle, oltre che come auezzi ad altro mestiere, & inhabili alla guerra, erano poco destri nello sparar gli archibusi, inhabilissimi, non che à maneggiar, ma à portar le picche. Onde di questa sorte d'huomini

forzati, tumultuarij, e colettitij se ne adunarono à Belem otto, ò diece mila, doue andò vltimamente Antonio, il quale tuttauia dubbioso, e mal consigliato, sẽza risolutione alcuna andaua così aspettando, che il tempo lo consigliasse, e la deliberatione, sopra la quale egli più si fermaua, era venendo il Duca verso la città incontrarlo nel camino con qualche auantaggio se potesse, e far giornata, risoluto come disperato di uincer ò di morire, benche poi à suo tempo, nè l'una cosa, ne l'altra sapesse fare. Le sue genti non erano accampate, anzi sparse qua e la sotto le case di quel picciolo luogo, sotto i portici del Monastero, & altri luoghi simili senza forma nè forrezza di alleggiamento. Non hauea capitano esperto, non maestro di campo, non sergente che sapesse comandare à soldati, alloggiarli, & ordinarli in battaglia se fosse di bisogno. D'Italia alla fama della guerra vi era giunto Sforza Orsino, giouane se ben di non molta esperienza, animoso: ma come forestiere, e solo non era vbidito, nè se ne fidauano molto. I Capitani particolari delle compagnie non haueuano esperienza alcuna, e mancauano talmente gli huomini, che alcuni Frati di san Francesco entrati fra le compagnie de gli schiaui neri e della feccia della plebe, si erano fatti capitani, portando nell'una mano le croci, nell'altra l'armi. E non è da lasciar à dietro come cosa insolita il romore ch'era ne' Monasteri di rel giosi, i quali diuisi in fattioni, sendo pochi gli inclinati à Castigliani, pochi i neutrali, erano infiniti quelli, che uoleuano il dominio di Antonio, e per fauorir la causa sua non fecero pochi disordini. Nè più quieti erano i Preti, molti de' quali lasciate le vesti sacerdota-

li erano vsciti al campo armati. Con questo disordine stette Antonio tre giorni in Belem mentre che il Duca lentamente si andaua accostando; il quarto di si accorse, che se bene gli andauano venendo di fuori alcune genti di quelle, ch'erano state scritte per i luoghi del Regno, nondimeno l'eßercito si diminuiua sempre, perche gli andauano mancando gli huomini della città, i quali hauendo le case così appresso, insoliti à patire gli incommodi della guerra, se ne fuggiuano; e perciò mandò à Lisbona con pene graui à fare condurre per forza armati ò disarmati tutti gli huomini che si trouaßero, & à vietare che nessuno potesse andar in altra parte, saluo doue egli era, volendo che così i timidi come gli audaci corressero vna medesima fortuna seco, credendosi (come si credette già con suo danno il Rè Sebastiano) esser possibile fare combattere à cui non sà nè vuole. E come che egli non haueße speranza in altro che nel fauor del popolo, perche lo seguitaße più facilmente concedeua à tutti; ma più a' seguaci suoi vna larga licenza, laquale facendo confusione causaua danno, perche come quella città sia tutta piena di negri mistici, e di villani, le persone quiete hauean maggior paura del popolo, che de' nemici, se ben non si vide però mai alcuno hauer sfogato odio, ò fatta vendetta particolare di picciola nè di grande importanza; non perche fra di loro non sieno delle discordie, e delle brighe assai; ma perche inclinano più tosto à vendicarsi con la lingua, che con l'armi. Giouarono poco tutti i rigori di costringere la gente ad andar alla campagna, perche crescendo con le diligenze la paura più si ascondeuano, onde raueduto si Antonio

non

non istare sicuro in Belem, con l'essercito nemico tanto vicino, e vincitore, fù consigliato andar innanzi ad accamparsi intorno alle mura della rocca di San Giuliano, parendo che dall'andar in quel luogo ne nascessero due buoni effetti: l'vno che l'essercito suo sotto à l'artiglierie e fauor della tore sarebbe più sicuro: l'altra, che si assicurerebbe di quella fortezza, la quale sola era lo scudo di tutto il Regno. Però non essendo da i più approuato questo parere, si ritirò per consiglio di Sforza Orsino ad Alcantara vn miglio verso la Città, mettendo fra le sue genti, & il nemico il torrente di quel luogo, ilquale per hauer le sponde in quella parte altissime, gli seruiuano di fortezza. E benche questa ritirata fosse causata più dall'inconsideratione, con la quale si era andato à metter á Belem, che da nuouo sospetto che egli hauesse del nemico; pure fù giudiciosa per esser il luogo per natura forte, e commodo à i pensieri di Antonio, il quale non voleua allontanarsi dalla Città per tenerla in fede.

Il Rè Catolico il qual tuttauia se ne staua in Badagios intesi i progressi del Duca, dall'vna parte ne hauea piacere, e dall'altra non lasciaua di dolersi che aspettassero quei popoli il flagello della guerra, oltre che si irritaua quella gente, che desideraua molto tenersi amica. Cercaua perciò tutti i rimedij, come hauea sempre cercato di adoperar l'armi il meno che fosse possibile, paruegli perciò à proposito far vn perdono à' Portoghesi, che haueuano operato contra di lui per farsi con la clemenza delli nemici amici. Publicollo, e diceua in sustanza; Che sendo egli informato come nella ribellione che hauea fatto Antonio vsurpandosi tirannicamente il nome di Rè di Por-

togallo, molte di quelle persone, che pigliarono, eseguiuano la voce sua, l'haueano fatto, e faceuano oppressi, forzati, & ingannati, e che volendo egli prouedere che questi tali non fossero puniti insieme co i colpeuoli, e che il popolo communemente più facile ad essere ingannato che gli altri non fosse castigato co'l rigore, che il diritto permette piacerli che à tutti coloro, che lasciata la voce del detto Antonio, e seguita la sua, come di Rè e naturale Signore, si ridurrãno al seruigio suo dentro del tempo che lor sarà perciò assignato dal Duca d'Alua, sieno liberamente perdonate tutte le colpe, nelle quali erano incorsi per hauer presa, e seguitata la voce del detto Antonio. Riserbaua però il Priore, e tutti li inducitori, e motori delle ribellioni, ch'egli hauea commesso in Sant'Arem, Lisbona, e Settuual, e tutti coloro che da lui accettarono, e per l'auenire accetterebbono carichi, vfficij, e mercedi come da Rè e quelli, che attualmente lo seruono, che non godano di esso perdono, e se bene questa vltima parte non fù approuata da tutti, nel resto parue esser fatto con molto giudicio, perche non solamente si mostraua in esso la buona intẽtione del Rè, ma la molta prudenza ancora, vsando di clemenza nel perdonare, e di astutia militare in procurar, che i Portoghesi abbandonassero il priore. Ma questa scrittura nõ ostante che di essa fossero sparse molte copie per lo Regno fece poco vtile à Filippo, e poco danno ad Antonio, perche non perciò seguirono più numero di gẽti la voce del Rè Catolico di quello; che si facessero prima, nè alcuni per paura lasciarono quella di Antonio, solamente ne rimasero alquanto smarriti i fauoriti suoi, perche stante la forma delle parole,

role, pareua che ne fossero esclusi, come quelli, che haueuano riceuuti carichi, honori, e mercedi: onde ve deuano le colpe loro farsi ogni giorno più criminali, aggiunto l'essempio, che haueano innanzi della morte di Diego di Meneses. Oßeruarono molti in questo perdono oltre all'eßere scritto in lingua Portoghese, cominciare nominandosi il Rè solamente, con i titoli ordinari de i Rè di Portogallo, lasciato quelli di tutti gli altri suoi Regni; e che si come egli soleua sottoscriuere con queste parole, Io el Rey hora solamente faceua Rey :: . puntato con cinque punti che Portoghesi chiamano le chine ò le piaghe à quella guisa propria che costumauano tutti i Rè di Portogallo; onde diceuano alcuni, che nelle cose di poca importanza cominciaua già mostrarsi Portoghese. Il Duca d'Alua in tanto lentamente s'incaminò verso Oeiras alla rocca di San Giuliano, e pareua, che si andaße detenendo à posta per dar tempo à Portoghesi à risoluersi, & accampatasi lunge dalla fortezza, tanto che l'artiglierie di eßa non poteßero fargli danno, vi mandò subito vn trombetta à chiederle l'vbidienza. Però come ch'egli foße quel medesimo che era prima stato mandato alla rocca di Cascais, alquale haueano tirato con gli archibugi, hebbe paura di accostarsi alla fortezza, dubitando che gli faceßero il medesimo, onde fatto solamente da lontano certo segno senza eßergli risposto se ne tornò dicendo, che non voleuano darsi; onde piantate l'artiglierie il giorno di San Lorenzo cominciò à batterla con dieci cannoni, crescendo poi il numero fino à ventiquatro. Le galee non poteuano accostarsi per esser la fortezza in riua al ma-

re, perciò i galeoni de' Porthogesi, ch'erano nel fiume accostatisi verso terra faceuano con le colubrine, e con alcune artiglierie grosse danno à Castigliani, però fattisi eglino innanzi di notte con tre canoni astrinsero in pochi colpi i galeoni à ritirarsi più in suso alla piaggia di Santa Catherina. Antonio frà tanto se ne staua in Alcantara in luogo eminente, doue per nõ essere più di cinque miglia distante da quella fortezza, restaua inutile spettatore della batteria dalla quale parea che dipendesse la fortuna sua; perche tutto il Regno di Portogallo non haueua altra forza, che quella, che fosse da poter fare alcuna resistenza, onde perdendola restaua perduta la maggior speranza. Ma perche poteua per mare soccorrerla come faceua di genti e di munitioni, speraua molto che non douesse essere espugnata, o almeno che douesse durar tanto, che ò sopravenendo l'inuernata, ò mouendosi alcun Prencipe à pietà del suo male douessero prima dell'espugnatione hauer le cose sue qualche rimedio, senza il quale si vedeua à mal termine. Tanto più che intendeua la città di Lisbona smarrita da molti danni, che le genti sbandate dall'essercito nemico faceuano in quei contorni hauer deliberato di non lasciarlo entrar nella città, saluo se vincesse, ò si accordasse co'l nemico, perche temea, che altramente si sdegnasse il Duca, & essendo ella debole, consentisse, che fosse saccheggiata da soldati. Et era opinione di alcuni, che il Priore potendo più in lui il desiderio di regnare che la religione, nè alcuno altro rispetto, douesse quã do vedesse perduta ogni speranza procurar che quella Città, che è quasi tutto il Regno, restasse in preda alla auaritia, & alla libidine de' Castigliani, deside-

tando che Portoghesi, douendo egli ceder il Regno, fossero trattati dalle genti del Rè Catolico in modo che non rimanesse mai loro luogo di pace, ò di amicitia, perche se in qualche tempo egli potesse pretender di tornar al Regno fossero (rispetto all'odio, che causano i danni simili aggiunto al naturale) i popoli più nemici, e più facili perciò à venir alla deuotion sua. Per questo non mancaua ogni giorno di riformare à tutto suo potere il magistrato della camera, e metterui persone, delle quali egli confidasse molto, si per lasciarlo entrare le bisognasse nella Città, come per poterne disporre à modo suo; ma come la più parte de gli huomini di quel magistrato sieno genti mecaniche, ne quali può più la paura, che il rispetto del Rè non se ne fidaua molto. Haueua egli hauuto nel tempo che fù chiamato Rè à seruitij suoi vn Gentilhuomo Castigliano, che lo seruiua di camerière maggiore, il quale quando vide cominciar la guerra frà Portoghesi, e Castigliani, gli chiese, & ottenne licenza di ritirarsi alla patria. Erasene andato costui dal Rè Filippo, & offertosi per la molta familiarità, c'haueа con Antonio di trattar accordo seco con gran speranza di effettuarlo, onde era stato mandato al campo del Duca d'Alua con ordine che lo lasciasse andar à parlar co'l Priore, per il quale effetto al tempo, che il Duca prese Cascais era egli venuto à Lisbona, & haueа ragionato largamente cõ Antonio, dandogli informatione delle forze del Rè e consigliandolo all'accordo. Inchinò il Priore alla pratica, e Diego di Carcamo (che così chiamano questo gentilhuomo) lo strinse di sorte, che hebbe vna lettera sua di credenza per il Rè, e commissione, che douesse dirli:

che gli huomini, ch'erano frà di loro stati mezzani haueuano la colpa di non hauerlo egli seruito, come era il desiderio suo; ma che per quanto lo concedeua il tempo era pronto à farlo: che se egli mandasse vn personaggio come Ambasciatore alli tre stati, che sarebbe mezano, acciochegli dessero vbidienza, e che direbbe lor hauerli difesi quanto egli era stato possibile; ma che sendoli mancati gli aiuti di Francia, e di altre prouincie, non poteua far resistenza, che perciò li consigliaua, che si accordassero seco. E nella lettera che scrisse al Rè, si era sottoscritto Rè, ma pentito poi à persuasione del Carcamo la ricopiò e si sottoscrisse Antonio. Hauuta, che hebbe costui la lettera, e l'ambasciata, gli parue hauer in mano il negotio fornito; ma andatosene al Rè non fu rimandato ad Antonio con risolutione, come ei credeua che douesse seguire, ma con certe lettere al Duca d'Alua, nelle quali gli scriueua, che secondo lo stato delle cose così douesse operare, & arriuò in questo tempo che il Duca era accampato alla rocca di San Giuliano. Lampeggiò all'hora vna gran speranza di pace, ma suanì assai presto perche se bene il Duca mostrò di hauer cara questa pratica, conuien dire che non gli piacesse, forse per parergli, sendo già tanto innãzi, douer con maggior gloria sua vincer con armi, che con accordo, onde egli rimandò il Carcamo al Priore con questa risposta. Che della risolutione, ch'haueua fatta di seruire à S. Maestà haueua hauuto piacere; ma che nòn era ragioneuole mandar Ambasciador à gli stati, poi che non era fatto Rè di essi, ma dal popolo, e che ad esso popolo, se egli volcua lo manderebbe, alquale rendendosi sarebbero fatte quelle mercedi

che

che haueuano hauuto gli altri luoghi, che si erano renduti. Queste parole gli furono date in iscritto; ma à bocca soggiunse il Duca, ch'egli era stato gran seruitor di Luigi suo padre, e che si come hauea prese all'hora l'armi per torgli il Regno, che così le prenderebbe per vincerne vn'altro per lui, come non fosse di quei del Rè suo signore. Non mancaua con tutto ciò di speranza il Carcamo di poter concluder il negotio; ma la grauità Spagnuola turbò questa volta così importante effetto, perche non parue al Duca, che egli douesse scriuer ad Antonio con maggior titolo, che di Signoria, & egli, che dall'Eccellenza era asceso all'Altezza, si parue dispregiato, e se sdegnò di modo, che sì per la secca risposta, come per questo particolare tenne per certo, che il Duca non volesse accordo, e rispose di parola, che poi ch'egli no'l voleua, che se i suoi l'vbidiranno, e se saranno di animo conforme al suo, che in quel luogo ò vinceranno, ò morranno tutti. Con questa risposta il Duca, ò pentito di modo dello scriuere, ò forse temendo, che il Rè non approuasse questo modo di procedere, tornò à rimandar il Carcamo, che dicesse ad Antonio, che mandasse vn personaggio per mare, ò per terra, che egli ne manderebbe vn'altro, che à mezo camino conchiuderebbero ogni cosa. Ma il Prior, che si fidaua poco del Duca, & era già sdegnato, non rispose altro, saluo che i Rè erano Rè, & i Capitani; ma che le vittorie le daua Iddio. Onde veduto il Duca disperata la cosa, finse in sua discolpa, che gli hauesse Antonio mandato à dire; che volea vedersi seco di notte in vna barca, e per darlo meglio ad intendere se ne andò

pu-

publicamente à dormir in galea, e sbarcatosi la mattina mostrò sdegno, che Antonio non fosse venuto ad abboccarsi seco, forse per poter con questa apparente giustificatione far la guerra senza accordarsi, e caricarne ad Antonio la colpa; ma alla verità non si trattò mai, che si abboccassero. Si era battuta in tanto la fortezza di San Giuliano, & era nata prima differenza fra gl'ingegnieri del luogo, doue si douesse battere, alcuni voleuano dirizzar le artiglierie ad vna parte assai forte, ma cōmoda per dar l'assalto; alcuni altri voleuano percuotere la parte debile, ancor che incommoda ad assalire, perche cadute che quiui fossero le difese rimaneua quasi tutta scoperta all'artiglieria la piazza d'arme, onde il Duca per accordar queste differenze vi andò in persona, & approuato il parer del Fratino, e di Filppo Terzi, fece battere nella più debile, ma incommoda parte; dal che nacque, che battuta non bene interi due giorni, e non fatta però nella muraglia gran rouina, sbigottiti i soldati, non ostante che hauessero luogo da far delle ritirate il suo essercito vicino, e la porta del mare sempre aperta, il Capitano di essa Tristan Vaz da Vega stette in dubbio se douesse arrenderse, ò pur difendersi quanto potesse & inclinando più al darsi, che al combattere, non sapeua che maniera potesse tenere per trattarlo secretamente, non si fidando di alcune genti, che egli hauea intorno. Ma la sorte gli mostrò il modo perche in quel tempo vna feminella del luogo vicino de Oeiras, hauendo nella fortezza vna figliola col genero, smarrita dal tuono delle artiglierie, se ne andò piangendo al Duca pregandolo che volesse darle licenza di cauar il genero, e la figliuola della

for-

fortezza, ch'egli batteua. Il vecchio Duca, che desideraua simili occasioni, prese questa, e disse alla donna, che andasse sicuramente, facendo soprastar i bombardieri dal tirar dell'artiglierie, mentre ella andaua, e veniua; & fù detto alla femina, che dicesse al capitano della fortezza, che hauea fatto male à non istimare molto il messaggio del Duca e che non volesse così malamente perdersi. Fece ella l'ambasciata, e ritornata con la figliola al campo disse al Duca per parte di Tristan Vaz, che egli si difendeua con hauendo fino all'hora veduto messaggio alcuno suo; anzi che se lo hauesse veduto l'hauria vdito, & accarezzato, e che se lo assicurasse sopra la parola, che andrebbe in campo à parlargli. Rimandò subito il Duca la donna al Capitano, dicendogli che non solamente poteua andar sicurissimo, ma che se egli volesse, che gli mandarebbe ostaggi, però fidatosi egli della parola del Duca, andò à trouarlo, e fù cortesemẽte raccolto. Scusossi il Capitano di non hauere ammesso il trõbetta, dicendo non essere stato da lui; nè hauer parlato con alcuno di quei di dentro, che se fosse seguito haria risposto con quella cortesia ch'egli doueua, per la qual cosa fù il trombetta vicino ad essere impiccato. Essortò il Duca Tristan Vaz con molte ragioni, acciohe gli consignasse la fortezza per appartenere al suo Rè, mostrandoli insieme il pericolo in che era, e discorso fra di loro vn poco la cosa disse il Capitano che se egli gli prometteua in nome del Rè Catolico di confermargli le mercedi, che Antonio gli hauea promesse, che gliela daria, al che offerendosi largamente il Duca, rimasero di accordo: onde ritornatosene menando seco de' Capitani, e sol

dati

dati Spagnuoli consignò loro la fortezza, nella quale erano si auiliti i difensori, che parue loro vscire di carcere mortale. E se bene alcuni stimarono per questo fatto il Capitano disleale, & altri codardo; nondimeno come egli diceua, con quella gente inesperta non era la rocca difensibile, & i Gouernatori haueuano dichiarato Filippo successore. Alquanto prima che si rendesse San Giuliano haueua il Duca mandato à dire à Pietro Barba Capitano del la Cabesa secca che volesse dargli quel forte, il che non hauendo egli voluto fare, come intese rendersi la fortezza, & il Duca far intrar le galee, non volle aspettare; ma abbandonato di consentimento del Priore, saluata alcuna artiglieria, se ne fuggì ad Alcantara all'essercito. Crebbe da queste perdite la paura nella città, maggiormente ne' principali di essa, i quali ogni giorno più dal timore di esser saccheggiati inclinauano à darsi al Rè Catolico, oltre che vedeuano poco rimedio alle cose del Priore; e sperauano dall'arrendersi ottener priuilegij da Sua Maestà, e già sarebbono andati ad offerirsi al Duca, se non gl'hauesse ritenuti il rispetto del Priore in campagna, e così appresso. S'intese frà tanto esser arriuate all'Isole Terze quattro naui, che veniuano d'India ricchissime, & importanti alla città, la perdita delle quali se fossero state prese dalle galee saria stata di gran danno in generale, & in particolare, perciò la più parte desideraua che l'vn essercito cedesse all'altro prima che le naui arriuassero. Per la qual cosa mandò la città di nuouo à dimostrare ad Antonio il pericolo, e quasi assedio, in che era, per esser serrata l'entrata del mare,

eco-

e come rispetto alle molte genti del Duca e poche sue non era da tentare, quando bene si potesse, la fortuna della battaglia con tanto disauantaggio. Consigliauanlo tacitamente ad accordarsi, parendo loro per questa via douersi finir le cose più presto, e poter poi le naui entrar sicure, oltre che giudicauano che se combattendo restasse il Duca vincitore così appresso alla città malageuolmente si potria prohibire à soldati il saccheggiarla. Però come che Antonio per la poca esperienza fosse irresoluto, per le parole del Duca sdegnato, e da gli amici mal consigliato, non lo fecero queste ragioni risoluere anzi il giorno seguente mandò alla Camera il Conte di Vimioso il Vescouo della Guarda, e Manuelle Portogallo à pregare la città à difendersi, e mandar più genti al campo facendole animo, hora fingendo essere in camino gli aiuti di Francia, hora mostrando esser le forze del Priore maggiori di quelle ch'erano, e minori quelle de' nemici. Ma si come le parole del Magistrato non moueuano il Priore, così quelle del Priore nell'intrinseco non moueuano il magistrato, onde tutto restaua sospeso, & ogn'vno con l'intentione sua. Egli è ben vero, che così esso Antonio come alcuni di quei del Magistrato si sariano facilmente con alcune conditioni accordati co'l Duca; nondimeno la volontà del Priore era violentata da quei di casa di Portogallo, e specialmente dal Vescouo; e quella de cittadini da molti vfficiali nuoui statiui messi in perpetuo, nō solēdosi far che per certo tempo, i quali arrogandosi più auttorità che non era lor data, non lasciauano essequire se non ciò che voleuano. Ma non lasciando perciò Antonio di temere che la città se gli ribellasse,

lasse, con sua totale rouina fidandosi di pochi, non seppe proueder d'altro rimedio, che far continuamente stare alle porte della città, e su l'armata di mare quantità di Frati di diversi ordini, perche guardassero l'entrata insieme co i soldati, e che tenessero le chiaui, confidando meritamente più di essi che de capitani che vi erano, perche ne gli adunamenti, e consigli de stati, che alle volte si faceuano, si sentiua ne' religiosi più odio à Castigliani, e più voglia di combattere che ne' secolari. Staua frà tanto il Duca nel medesimo alloggiamento à Oeiras, luogo per natura, e per arte forte, perche, oltre alle molte artiglierie, e ripari, il paese era aspro, e sassoso, doue malageuolmente haurebbono potuto combattere i caualli, della forza de' quali faceuano gran conto i Portoghesi. Non mostraua volersi mouere, perche parendoli, come era all'effetto, tener di là assediate tutto il Regno, e specialmente con le galee, giudicaua, così il Priore come la città douer presto venire ad arrendersi, aggiunto, che l'andar innanzi, rispetto alla natura sua cauta, e lenta, e all'essercito Portoghese così vicino, non gli parea à proposito. Andaua con arte tentando tutte quelle cose, che poteuano farlo vittorioso senza combattere, e già haueua quasi subornati i Capitani de galeoni, e della torre di Belem, che presto doueuano dargli l'armata, e la torre, e seguiua, se Antonio medesimo in persona non vi fosse andato, e leuati quasi tutti i capitani da i carichi loro non ve ne hauesse messo de gli altri, senza hauer dato tempo di essequire i loro trattati; ma erasi insospettito di ogn'vno, e conosceua in tutti tanta paura, e si poca fede, che non vedeua di chi fidarsi, se non erano, ò religiosi, ò marinari della

più

più bassa plebe. E come che à chi teme paia sempre di esser tradito auenne, che sendosi à caso appiccia to il fuoco in certa paglia, ch'era intorno alle mura del Castello della Città, doue erano le tapezzerie reali, venne à temere che quel fuoco fosse qualche contrasegno d'nemici, e che lo hauessero fatto i mercatanti forestieri, che egli haueua messo alla guardia di esso, perche non haueuano voluto vscire à combattere in campagna, e fù si smoderato questo timore, che senza certificarsi del caso, senza considerare essere stati i Fiaminghi (della quale natione erano la più parte di quelli) i più ostinati contrarij, che habbia mai hauuto il Rè Catolico, spinto dalla paura sua, e da quelli di Manuelle Soarez, vno de nuoui Vercadori della camera, fece leuar i forestieri da quel luogo, e non tenendosi bene ancor sicuro comandò, che ogni straniere vscisse dalla città, e poco poi fù comandato, se ben non esseguito, che fossero saccheggiati. Stettero questi due esserciti così appresso l'vno all'altro otto giorni senza mouimento, e con poche scaramuccie, à capo de quali mandò il Duca fuora cō Sanchio d'Auila cento cinquanta caualli, & alcuni pochi fanti à riconoscer il paese, & à disegnar il modo di batter la torre di Belem; furono incontrati da trecento caualli, e cinquecento fanti Portoghesi, che disordinatamente corsero alla volta loro. Ma come che i Castigliani non pretendessero altro che vedere, non essendo però da Portoghesi assaliti, che debilmente, scaramucciato vn pezzo con morte de pochi se ne tornarono à gli alloggiamenti; & il giorno seguente vscirono con maggior numero, & attaccata dall'vna parte la scaramuccia, dall'altra piantando i Castigliani tre pezzi di arti-

glie-

glierie, che già di notte hauean condotte appresso alla Torre, constrinsero con poche cannonate prima l'armata de galeoni ritirarsi à Lisbona, e poi la Torre ad arrendersi con che l'armata di mare del Rè puotè sicuramente entrar nel porto di Belem, come fece subito.

DEL

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene la rotta d'Alcantara; la presa di Lisbona, il sacco de Borghi; le lodi, & i biasimi del Duca d'Alua; l'infirmità del Rè Catolico; l'andata di Sanchio d'Auila nella Comarca frà Doro e Migno contra Antonio; l'acquisto della Città d'Auero, e di quel a del porto; La fuga d'Antonio; la presa di Viana; e la morte della Regina Anna; l'andata del Rè à Eluas; la risolutione de gli habitatori del l'Isole Terze; e l'offerte del Papa per indrizar l'arme all'Inghilterra.

ON rimaneua frà l'vno essercito, e l'altro impedimento alcuno saluo le balze del torrente di Alcantara, e vedendo il Duca, che Antonio, giudicando star sicuro, non vsciua alla campagna, determinò per non assaltarlo in allogiamenti così forte cercar qualche altra via di romperlo

V *total-*

totalmente, ò almeno di costringerlo à partir di là, per leuar quel freno alla città, la quale intendeua non venire all'vbidienza sua per la vicinanza di quell'essercito. Però non hauendo ancora vedute le genti nemiche, nè l'alloggiamento loro se nõ alquanto da lontano, fidandosi poco delle relationi d'altri, volle prima che tentar cosa importãte veder egli medesimo il sito, e come erano alloggiate, e perciò il giorno di S. Bartolomeo, con tutte le genti in ordinanza vscì de gli alloggiamenti, con intentione solamente di vedere. La destra sponda del fiume Tago, sù la quale erano accampati questi esserciti è montuosa; ma non aspra, e viene tagliata quasi in angoli retti dal torrente di Alcantara, che piglia il nome da vn picciol villaggio posto nel destro angolo, doue sbocca nel fiume, & iui è vn ponte di pietra su'l torrente; le riue sue così dall'vna banda come dall'altra, cominciando di doue egli entra nel fiume fino à più di vn miglio all'in sù, sono altissime, & aspre, se ben di sopra poi hanno il terreno ancor che disegualе, assai commodo per alloggiare. Sopra la sinistra di queste riue era l'essercito Portoghese, quasi su'l triangolo, doue la rupe è più alta, fortificata la parte, che guardaua verso il nemico di mal composte trincee, e di molte artiglierie. Venne dunque su la destra sponda di fronte à Portoghesi il Duca con l'essercito, e quiui stato gran pezzo, considerando bene il sito per natura forte, poco aiutato dall'arte, vide che i nemici vedutolo accostarsi, postisi in isquadroni dentro ne' ripari se ne stauano quieti, senza apparenza alcuna di voler vscire procurando solamente danneggiar con l'artiglierie. Onde imaginata ciò che volea

fare,

fare, doppo alcuna scaramuccia, se ne tornò à stare la notte al luogo donde erà partito, e per lo segunte giorno diede quest'ordine; che passata la meza notte da tutte le parti fosse sonato all'armi gagliardamente per tener gl'inimici desti, e trauagliati, e per far che si mettessero in ordinanza, come il giorno innanzi haueuan fatto. Impose à Francese d'Alua generale dall'artigliria che conduffe prima del giorno sopra le colline, scopriuano gli allogiamenti, e ripari de nemici dell'artiglierie grosse, e munitioni assai per poter quindi battere l'ordinãze, e la piazza d'arme de' Portoghesi tener nette le difese, e quella parte, doue conueniua che stessero à difender il ponte quando si assaltasse. Comandò che nell'armata di mare si mettessero mille archibugieri, cinque cento Italiani, e cinque cẽto Spagnuoli, con ordine al Marchese di Santa Croce che spingesse l'armata contra quella de' nemici, quando gli fosse fatto certo segno: chiamò tutti i principali dell'essercito, e disse loro la speranza ch'egli haueua di douer quel giorno per forza cacciar il nemico dell'alloggiamento, che li pregaua assai à voler esser vbidienti in seruar gli ordini, ch'haueua dati, e che darebbe, perche si come con essi, e co'l valor loro l'impresa era facile, così senza ordine e senza vbidienza era difficile; che vna delle principali cose che Sua Maestà gli haueua raccomandate, era la saluatione della città di Lisbona; e che questa premeua tanto al Rè, che volea più tosto lasciar di vincere, che vincendo saccheggiarla; strigeuali perciò à promettere che se la fortuna fosse lor sì prospera che rompessero totalmente il nemico, che non solamente non la saccheggierebbono,

ma che ne farebbono difensor contra chi volesse farlo, certificandoli che haueua il Rè intentione di aggradir più presto la difesa che la stessa vittoria: soggiunse anche con molta efficacia, che se pur la disgratia sua volesse che non fosse in questo particolare cõpiacciuto, pregaua Iddio, che il primo archibugio che sparassero i nemici lo priuasse di vita più tosto che veder cosa tanto contra il seruigio, e contra la volontà di Sua Maestà. Dette queste parole, & essequite che furono, tutte le cose dette di sopra, poco innanzi del giorno lasciati nelli alloggiamenti d'ogni natione ragioneuole guardia, se ne andò il Duca contra Portoghesi con quest'ordine; non ostante che alcuni de principali fossero di parere che si douesse prima tẽtar quell'essercito con incominciate e con leggieri stratagemme, sendo generale opinione per le spie, che si haueuano che con poca gente si metterebbe in fuga. Fece il Duca dell'essercito tre corpi, due di fanteria à piedi, & vno di caualleria, che marciauano non dietro, ma quasi à lato l'vno all'altro, secondo daua luogo il paese montuoso. Nel corpo di mezo era il Duca con la maggior parte della fanteria Spagnuola con alcuni picchieri Todeschi, ordinata in quattro squadroni, che non veniuano à lato, nè dietro l'vno al l'altro; ma sparsi secondo consentiua il sito, che tutti erano circa sei mila. Alla destra pose tutti gl'Italiani, il resto de gli Alemanni, & alcuni pochi Spagnuoli ordinati in tre squadroni l'vno a lato all'altro, guidati da Prospero Colonna, che doueuano essere altre tanti. Nella sinistra che era il terzo corpo veniua la caualleria comandata da Ferrante figliuolo del Duca, della quale nel primo luogo marcia-

ciauano gli archibugieri à cauallo, nel secondo i ginet tari, nel terzo i caualli leggieri, e nell'vltimo gli huomini d'arme, doue era la persona del proprio Ferrante. Nel fiume, che rimaneua alla destra, il quale quiui è da tre miglia largo, era il Marchese con sessantadue galee, e venticinque naui, le quali non essendo distanti dalla fanteria, che quanto potrebbe trar vn moschetto, seruiano quasi di ala all'essercito da quella banda à corrispondenza della caualleria che era dall'altra. Antonio frà tanto dalla vista de' nemici, ch'haueua hauuto il giorno innanzi, e dal poco effetto, ch'hauean fatto, non ostante il grande strepito del sonar all'armi, che tutta la notte hauea sentito, credette all'hora che la cosa douesse riuscire, come il giorno auanti era seguito, e che doppo alcuna picciola scaramuccia, douessero i nemici, non vscendo egli degli alleggiamenti vn'altra volta ritirarsi. Nondimeno volendosi rimetter in quella ordinanza, che erano state le sue genti il giorno antecedēte, nō puotè farlo, perche mal auezze à patire, stanche dal trauaglio del giorno, dalla inquiete della notte, non essequiuano ciò ch'era lor comandato; oltre che al numero ne mancauano di molti, alcuni de' quali soleuano andar à dormir alla città e ritornar di giorno, e non erano ancor venuti, & alcuni altri impauriti se ne erano totalmente fuggiti. Perciò mandò al Vescouo della Guarda, ilquale in Lisbona faceua (per dir così) l'vfficio di Rè, che con prestezza facesse andar al campo tutti gli huomini, ch'erano nella città ilquale co'i tamburi, con lo strepito delle campane, che si stancarono quella notte di esser battute à martello, e co' birri armati cacciaua per for-

za dal proprio letto i cittadini, e gli artefici costrin gendoli mal grado loro uscire armati fuori delle mura, con pochi de' quali uscì il proprio Vescouo quella notte al campo. Ma da questa diligenza non seguiua alcun buon'effetto; perche coloro, ch'erano contra lor voglia mandati fuori timidi fuggiuano in altre parti, onde l'essercito Portoghese non cresceua di numero nè di ordinanza. Appresentossi in questo mentre il Duca su la destra riua di fronte all'essercito del Priore su le colline, doue hauea fatto metter l'artiglierie, e vedendo i Portoghesi nel loro alloggiamento sparsi e disordinati, trouossi ingannato dell'opinione, ch'hauea conceputo, di douer co'l sonar all'armi farli metter in isquadroni. Onde vedea non poter riuscirgli il disegno di batter quella ordinanza con le artiglierie come haueano presupposto, per poi nel cominciar à disordinarsi assaltarle da tutte le bande, giudicando à questo modo douerle facilmente metter in rotta. Ma secondo il successo mutato consiglio non volendo perciò mancar di tentar il fatto d'arme, faceua con l'artiglierie quel danno che poteua, come anche dall'altra parte non lasciaua di fare il Priore. Comandò à Prospero Colona che con le sue genti, ch'erano nelle squadre della destra mano assaltasse il ponte, procurasse passar all'altra banda guadagnando più terra ch'egli potesse. A Sanchio d'Auila ordinò che con due mila archibugieri che gli diede del corpo di mezo passato il torrente all'in sù, doue la riua è più bassa e facile al salire con tutto quel vantaggio, ch'egli potesse maggiore tirasse il nemico alla battaglia assaltandolo per fianco fino dentro ne' ripari. A Ferrante suo figliuolo diede comissione che con più

largo

largo giro, doue il torrente non haueua le sponde alte con la caualleria andasse anche dall'altra banda à trouar il nemico, e che se non vscisse de gli alloggiamenti, come parea che non volesse fare, da tutte le parti in vn medesimo tempo l'assaltassero, restando egli à dietro co'l resto della fanteria per soccorer doue fosse di bisogno in luogo più alto, che il rimanente, donde poteua veder ambi gli esserciti. Quiui lasciatesi le squadre alquanto à dietro si pesse à sedere sopra vna sedia vedendo come riusciua l'assalto, e facendo i contrasegni, ch'erano di Bisogno. Prospero Colonna arriuò prima al ponte che Sanchio d'Auila, e la caualleria si fossero accostati dall'altra banda, forse perche conuenne à quelli fare strada più lunga, ò pure perche gli Italiani (come diceua il Duca) per guadagnar la gloria si affrettarono troppo. Non lo trouò spraueduto, perche quiui haueuano i Portoghesi messe le genti, che più stimauano; anzi nel primo assalto gli fù fatta gran resistenza, perche non ostante che gl'Italiani combattessero valorosamente, non fecero per vn pezzo molto profitto, perche essendo il luogo stretto, difeso, e guardato da trauerso da molti archibugieri fortificatisi nelle case di vn molino, alle quali per causa dell'acqua, che lo circondaua non si poteuano accostare, veniuano à combattere con grandissimo disauantaggio; onde doppo hauerlo quasi guadagnato, furono ributtati con qualche danno. Ma fatto Prospero montar i soldati sopra vn stretto argine, che riteneua l'acque del molino per doue poteuano, se ben malageuolmente condursi alla casetta, giuntiui con mortalità di pochi combattutala, furono quei di dentro tagliati a pezzi: onde mã-

cando à i defensori del ponte l'aiuto per fianco, anzi dal medesimo molino sendo offesi da gli Italiani, e facendo nel proprio tempo il Colonna maggior sforzo su'l ponte lo vinse e passò all'altra banda. Al che giouò Luigi Douara, il quale quando vide ributtati gl'italiani quasi contra voglia del Duca con alcune picche de gli Alemani, che ottenne dal generale di essi li fece soccorrere. Quiui hebbero, vn pezzo à sostener grande impeto, perche come Portoghesi non sappessero ancora di esser assaliti d'altra parte, tutte le forze dell'essercito loro cō l'istesso Antonio erano corse al ponte, doue furono da Prospero valorosamente ributtate, e messe in volta. Staua il Duca à vedere ciò che douesse far Sanchio d'Auila sicurissimo che se egli lo vbidiua tutto l'essercito nemico douesse rompersi; ma temeua che vedendo egli combatter gl'Italiani come colerico, non douesse hauer patienza di girar tanto, che andasse à trouarli per fianco, ma ch'egli douesse nella prima fronte assalirli, il che giudicaua pericoloso, però come egli vide ch'egli vbidiua, diede la giornata per vinta. Onde arriuato che egli fù dall'altra banda con gli archibugieri, e Ferrante con la caualleria, non hebbero resistenza alcuna, perche non ostante che non bene arriuato al ponte, Antonio se ne venisse à quest'altra parte, cominciando i Portoghesi à sapere il successo del ponte, si misero paurosi prestamente in fuga verso la città. A questo tempo fece il Duca segno alle galee, le quali senza alberi con l'altra armata di mare à remi se ne andarono alla città, sparando l'artiglieria contra l'armata Portoghese, la quale essendosi alquanto ritirata, senza rimanergli però doue fuggi-
re

re si mise alla vela; ma quasi senza difesa restò preda de nemici. Antonio, che come inesperto non hauea mai pensato il Duca douerlo assaltar ne gli alloggiamenti, come si vidde tutto in vn tempo danneggiar tanto dall'artiglierie, forzar il ponte, ch'egli teneua per fortissimo, fugir i suoi & affrettarsi la caualleria per tagliarli il camino, stupì pure co'l Conte, con Manuelle di Portogallo, con Diego Boteglio il Vecchio, & Edoardo di Castro, senza ordine, senza resistenza alcuna fuggì frà la calca delle sue genti anche egli alla volta della città, doue all'entrar de' borghi fù ferito in testa da vn soldato à cauallo, e pochi passi che fosse restato più à dietro, ò poco più che la caualleria hauesse caminato veniua fatto prigione da alcuni venturieri Italiani, che haueuano spinto molto innanzi. Con questa fretta passò per mezo la Città le reliquie dell'essercito rotto, vna parte del quale, però la minore seguendolo entraua dall'vna porta, & vsciua dall'altra, & vn'altra parte (questa era la maggiore) gettate l'armi se n'andaua alle sue case à nasconderse, doue haueano le mogli, & i figliuoli, e quei ch'erano dell'altre contrade del Regño si radunauano nelle Chiese con timor grãdissimo. Al passar che fece comandò che si aprissero le carceri, onde con vn gran numero di delinquenti, che si liberarono, vscirono anche coloro, che per esser partiali di Filippo furono quiui custoditi. Le genti del Duca, poi che sparando ogn'vno de' soldati molte uolte gli archibugi, haueuano con essi, e con le lancie amazzati molti di quei miserelli, che fuggiuano, che à quattro, & à sei alla uolta andauano tal'hor facendo inutile resistenza, arriuarono al-

la Città, sendosi messo innanzi à gli altri, come capo Ferrante di Toledo, con la cui auttorità si gouernaua quasi tutto l'essercito. Il quale à studio veduta vinta la giornata, temendo che il furor de' soldati non facesse più danno, ch'egli non hauria voluto, gli andò trattenendo sempre co'l far gridar all'erta, co'l fingere che vi potessero restare ancor delle genti per vincere, e giunto alle porte della città stette à parlamẽto alla muraglia co'l magistrato della camera, che vi era andato à questo effetto, però le pratiche furono breui, e discordarono poco, perche a' Portoghesi vedendosi dinnanzi i soldati Castigliani, il lor misero Rè fuggito ferito, e l'essercito rotto, pareua essere già ridotti all'vltimo esterminio; e Ferrante, se ben vittorioso; nondimeno di mente del Rè desideroso, che quella città non si saccheggiasse, vennero, presto ad accordo. Domandò Ferrante la città, i Portoghesi vollero sapere in che modo, e se bene alcuni risposero à discretione, offerendo il magistrato di darsi come le altre città s'erano date, gli fù conceduto, saluo l'hauere, e le persone, forse per non dar con la dimora occasione à soldati di qualche disordine; però essendosi calati dalle mura alcuni di quei del magistrato, e su le groppe de' caualli de' Castigliani menati al Duca concedette loro con miglior accoglienza più larga mente le loro domande. Cominciaronsi all'hora contra il voler del Duca à sbandar i soldati, & à saccheggiar quella parte della città che è fuori delle mura, che è parte maggiore più nobile, e più bella, che quel la di dentro, & è sì grande che molte città grandi non sono maggiori, onde se ben quel intimo corpo di Lisbona non fù saccheggiato, furono nondimeno ruba

ti

ti i borghi, e tutti i contorni, & anche alcune case di dentro, che sotto nome di esser di rubelli furono date in preda à soldati, à quali non fù possibile far maggior resistenza, parendo loro, che hauessero assai vbidito in saluar la città; onde di quella parte goderono il sacco di tre giorni. Molti cittadini innocenti perderono le loro più pretiose cose, perche per causa del la peste, che regnaua nella città l'haueano condotte alle ville, e possessioni vicine, doue furono saccheggiate. Non furono grandi l'estorsioni, che fecero i soldati, fù ben grande la ricchezza, che peruenne à man loro. Le Galere fecero danno grande, perche oltre che saccheggiarono tutte le riue del Tago, e che predarono tutte le naui, che con molte merci erano nel porto, seruirono i soldati, ch'erano in terra di commodità di nascondere, e portar fuori del Regno ogni cosa per di gran volume che ella fosse, senza esser astretti per leuarsi le bagaglie d'adosso à vederle à terrazzani à buon mercato, come per lo più sempre segue. Le Dogane, cioè la generale, e quella delle merci d'India sempre piena di pretiose cose, non ostante che sieno fuori delle mura della città, non furono saccheggiate, perche essendo ricchissime fù lor da Alōso di Leua generale delle galee di Sicilia mandato guardia de' soldati particolari, che n'hauessero cura, e le difendessero. Le religiose donne, i Monasteri delle quali sono quasi tutti fuori della città, furono saluate, e così molte robbe, che in alcuni di essi erano custodite, benche molte ne fossero rubate, ch'erano ne' Monasteri de' Frati; ma più che in tutti gl'altri in quello di San Rocco, doue habitano i padri Giesuiti; perche entratiui prima alcuni sol-

dati

dati Italiani, furono poi scacciati da Spagnuoli i quali sendoui da superiori mandati con nome di uoler guardar quel Monastero, fecero come amici forse peggio che gli altri come nemici non haurebbero fatto; perche come gli Italiani se ne furono vsciti, cercando gli Spagnuoli le più nascoste cose, trouatele di notte le conduceuano fuori alle galee, & alle case loro, in modo che tutto rimase predato. La diuersità delle nationi, che saccheggiauano fece pure hauer più rispetto alle donne, & alle cose sacre di quello che altremente non sarebbe seguito, perche gli Spagnuoli in altre parti incontinentissimi, quiui furono contra la loro natura continenti, forse perche con l'essempio loro, essendo in Ispagna gli Italiani, e gli Alemanni non facessero peggio. Il Bottino fù grandissimo di suppellettili, e di cose preciose, che quella Città con la quiete di tanti anni, e co'l traffico d'India haueua acquistate. Il numero de' morti nella battaglia non fù grande rispetto alla poca difesa, che fù fatta, tuttauia de' Portoghesi ne morirono da mille, e dell'essercito del Duca non arriuarono a cento, si poco tagliano l'armi popolari arrugiuite nell'otio. Il Duca renduta che fù la città, alla quale si era anche egli accostato in persona per difenderla, trattenutosi alquanto in vna delle case de' borghi tornò ad alloggiare nel proprio luogo, doue era l'essercito Portoghese, & Antonio curatesi la ferita in Sacabem sei miglia lontano da Lisbona, à bell'agio caminò verso Sant'Arem con poca compagnia, rimanendo il Duca incerto se egli fosse rimaso nella città, ò nò, perche i Portoghesi, per dargli tempo, che si saluasse dauano di lui false relationi.

tioni.

tioni. Questa vittoria fù importantissima, e di maggior importanza sarebbe stata, se con essa fosse rimaso prigione il Priore, perche co'l saluarsi egli, il Regno, che doueua quietar rimase sospeso, parendo à tutti ch'egli douesse rifarsi, e tentar cose nuoue. Da molti fù biasimato il Duca di non hauer vsato in ciò maggior diligenza, ch'egli non fece, dicendo esser colpa grande hauer dato sì buono ordine à tutte le cose, & hauer lasciato di darlo à questa tanto importante; alcuni l'attribuiuano à trascuraggine, altri à malitia, massime essendosi Antonio trattenuto tra Sacabem, e Sant'Arem tanto che facilmente si sarebbe raggiunto. Questo fine hebbe la giornata di Alcantarra. Frà tanto le naui, che veniuano d'India partite dall'Isole Terze nauigauano verso Portogallo, mal sapendo ciò che seguiua; e perche, come habbiamo detto, si era prima inteso nel Regno l'arriuo loro all'Isole parea che già tardassero, & essendo di valuta si grande, ch'ascendeua à tre millioni d'oro, molti ne stauano in dubbio, giudicando che doueßero capitar male. Perche si sapeua, che dall'una parte il Duca haueua mandato nauili armati à cercarle, e che dall'altra il Priore gli haueа anche spedito delle carauelle con ordine, che andassero à Peniche, luogo della costa distante venti miglia da Lisbona verso Settentrione, perciò parea, che vna delle due non potessero fuggire, ò essere prese dalle naui del Rè, ò seguir l'ordine di Antonio, e che à qual si voglia modo di questi rimarrebbono perdute, stimando, che venendo in mano de' Castigliani douessero eßer predate, e che se andassero à Peniche douesse il Priore impadra-

dronirsi de' beni de' particolari per le necessità della guerra . Et alcuni,che non sapeuano qual fosse la commissione di Antonio , pensauano che douessero andar in Francia,ò in Inghilterra,e che il Priore sgannato delle sue forze dal successo della battaglia,douesse seguitarle ; nondimeno così bene secondo la fortuna tal hora quando comincia,che due giorni doppo la giornata comparuero à saluamento, senza hauer saputa nuoua alcuna delle cose del Regno , & senza hauer hauuto per camino nessuno di questi incontri,così volle la buona sorte del Rè Catolico, che salue si conducessero à Lisbona , doue egli hebbe quelle merci , che toccauano alla corona,& ad ogn'vno fece dar il suo. In tanto staua ciascuno in Badagios con l'animo sospeso aspettando intendere se questa impresa douesse finirsi per armi,ò per accordo , & tanto n'era ogn'vno p[illegible] ambiguo,quanto nell'vna via e nell'altra si rapprefentauano difficultà grandi e quanto più si conosceua il Duca non poter detenersi senza pigliar v[illegible] di questi due partiti,frà se stessi tanto diuersi . Ma à ventisei d'Agosto vi arriuò la mattina vn mercatante Spagnuolo senza lettera del Duca,il quale die de la nuoua del successo . Costui che andaua nel campo de' Castigliani , quando vide rotto l'essercito del Priore,in quel punto passato con vn legnetto il fiume montò prima le poste che non fece quello,che portaua l'auiso del Duca , e presentatosi al Rè gli disse ciò che hauea veduto,del che sentì quel contento che si può credere . Questa nuoua si sparse immantinente per tutta la corte con incredibile allegrezza di tutti,e con gran lode del Duca di quella sorte lode, che la forza della verità suole trare improuisamen-

men-

mente da gli animi anche nemici. Ma tardando la cõfermatione dell'auiso più di quello conueniua alla vicinanza del luogo, & all'importanza della cosa, si cominciò à dubitarne con tanta turbatione che non fù minor inditio del commune desiderio, di quello che se ne fosse stato il riceuuto piacere. Il quale si rinouò poi con la giunta di Ferrante di Toledo il nepote del Duca, ch'egli haueua spendito con particolare relatione, non solamente del successo, ma delle ragioni ancora, che l'haueuano mosso à combattere, & de gli ordini datti à capitani, il che tutto fù vniuersalmente approuato cõ non picciola gloria del Duca, dicendosi ch'egli haueua hora leuata da gli animi delle genti l'opinione di essere stato sempre troppo cauto, e ritenuto in voler assicurar le sue imprese co'l vantaggio de gli alloggiamenti; e con gli stratagemi, suggendo à poter suo di venir al fatto d'arme se non con grãdissimo auuantaggio, ad imitatione frà gli antichi di Fabio Massimo, e frà moderni del vecchio Prospero Colonna, il quale egli si pregiaua d'imitare. Et questa laude procedeua dalle due risolutioni, che prese esso Duca di trouersar da Setuual à Cascais, e di combatter in Alcantara, poiche nella prima haueua egli solo contradetto al suo consiglio, e contrasto co'l mare, e cõ gl'inimici; e nella seconda si era deliberato pericolosamente combattere co' Portoghesi dentro i loro ripari, con vna città si popolosa alle spalle e contra il parer anche d'alcuni de' principali dell'essercito. Lodauanlo molto per hauer uietato il sacco di Lisbona, & hauer fatto, in un punto ufficio di conquistatore, e d fensore, dandoli perciò maggior gloria, che di hauer l'anno del cinquanta sette ritirato il

il suo campo dalle mura di Roma, poiche quiui non haueua come in Lisbona combattuto fino alle porte della città. Ma queste, & altre ragioni dissipò vn subito e fiero accidente, il quale occupò in modo le menti di ogn'vno che non restaua luogo di pensar nè di parlar d'altro, e fù che frà le nove di così prosperi successi il Rè caddè in vna pericolosissima infermità, la quale, crescendo in breue tempo lo ridusse à tale che si haueа poca speranza della sua vita, e già dai proprij medici restaua quasi abbandonato. Sopra questo particolare erano tutti i discorsi, perche cō la morte del Rè parea che mancasse il difensore di tutta la Christianità; e se in alcun tempo si temeua che ella hauesse potuto causar alteratione, giudicauasi douer causarla maggior all'hora che mai, perche oltre che le cose di Fiandra erano inquiete, gli humori di Francia mal disposti; Portogallo si vedeua stare in bilancia da potere ancor pendere alla cōtraria parte, aggiunto che il resto della Spagna à molti non parea ben sicuro. Varij erano i pareri di ciò che douesse farsi: ma tutto confuso, e tutto pieno di timore: il Duca d'Alua col parer del quale concoreuano molti de' migliori voleua che morendo il Rè, la Reina co'l Prēcipe entrasse subito in Portogallo, e se n'andesse à Lisbona, giudicado à questo modo, con l'armi, ch'haueua quiui apparecchiate, non solamente douer tener quieto il Regno, ma che con la quiete di esso douessero star saldi tutti gli altri stati di Spagna. Procurò egli in questo tempo di stabilire le cose più che poteua, perche leuò all'hora dall'vfficio del magistrato della camera di Lisbona coloro, che vi erano stati messi dal Priore, rimettendoui quelli, che vi erano

stati

stati prima, e chiamateli disse loro, che era tempo che douessero in nome della città giurar l'vbidienza al Rè, gridando il suo nome per le strade publiche con la cirimonia solita: al che essendosi eglino offerti, e chiedendo licenza di far perciò feste publiche, & insieme che fossero confermati alla Città i suoi priuilegi, rispose, che non accadeua che facessero feste per all'hora; ma che le serbassero quando di presenza giurerebbono il Prencipe, il quale Sua Maestà risolueua mandar in quella città, perche si alleuasse frà di loro; e che quanto à priuilegi erano assai pochi, che loro sarebbono dati maggiori. Onde l'vndecimo giorno di Settembre in casa del Duca fù fatto il giuramento in forma, & il giorno seguente doppo desinare, vscito il Magistrato per la città con la bandiera, e con gli attaballi andò gridando il nome del Rè Filippo nel modo solito, però con voce fioca, con poco concorso di genti, e si come nel chiamar i nomi de gli altri Rè si solena sentir festa, e riso, quiui non si vbidiuano saluo taciti sospiri, e sommessi lamenti, e se bene alcuni il pianto, & il riso, la letitia, & il cordoglio con adulatione andauano mescolando. Stette l'essercito del Duca sino à dieci di Settembre alloggiato fra la città, & Alcantara nel medesimo alloggiamento, doue erano stati i portoghesi senza risolutione di ciò che si douesse fare, aspettando intender qualche nuoua del Priore. Nel qual tempo, come compagna della guerra, sopraueniene non solamente nel campo; ma nella città ancora vna contagiosa infermità di catarro, si maligna che non faceua minor danno di quello che la pestifera mortalità si soglia fare: di questo male pochi furono

quelli, che nõ foßero tocchi, e molti quei, che ne morirono massime de' soldati, perche come à nuoua malatia gli ordinari rimedi giouano poco. Antonio giunse à Sant'Arem, doue il magistrato di quel luogo, sendo pur quel medesimo doue poco prima con tanto gaudio era stato gridato Rè, non voleua lasciarlo entrare (cotanto girano con la fortuna gli animi de gli huomini) però hauendo loro promesso di vscirsene subito, con questa conditione l'intromisero, & il seguente giorno partì verso Coimbra. In questo mezo lo stesso Sant'Arem mandò à dar vbidienza, e mentre si aspettaua che facesse il medesimo Coimbra, s'intese esserui il Priore, andar si fortificando in quelle bande, rifar Monte maggior il vecchio, e romper il ponte che passa il Doro, e benche non si dubitasse che potesse metter insieme tanta gente da far temere il Duca, tuttauia si conobbe non restar la guerra finita, nè poterfi licentiar parte dell'essercito che si era disegnato mandar in dietro con le galee d'Italia; onde per poco tempo che si soprastesse passò la stagione da poter nauigar le galee in quei mari; ma perche il paese non è molto abbondante, e rincariuano molto le vettouaglie nella città furono mandati i Todeschi à Setubal, e risoluto mandar gl'Italiani à Sant'Arem; ma venendo affermate le nuoue, che il Priore raduna gente assai, non volle il Duca sperar quei soldati da sè per tanta distanza, anzi gl'Italiani, e Spagnuoli per leuarli dalle pioggie, che cominciauano à cadere, fece alloggiare ne' Borghi della città, che è quella parte che fù saccheggiata. Trauagliaua frà tanto il Priore, e seguaci suoi i popoli della Comarca trà Doro, e Minio co'l radunar per forza genti da guer-

guerra, e perche molti dubbiosi di mal successo temevano seguendolo far danno à se stessi, con graui pene, che impose à chi no'l seguitaua si faceua vbidire, di modo che vno per paura della persona, vn'altro per tema de' beni si accostauano à lui; se ben non mancauano di quelli, che spinti da naturale inclinatione volevano seguirlo fino alla morte. A questo modo raccolse quattro, ò cinque mila huomini, co' quali teneua in freno la città di Coimbra, non si arrendesse al Rè Catolico, con questi andò ad Auero, doue trouata resistenza fece la maggior forza ch'egli hauesse ancor fatta in altra parte, perche con certi piccioli pezzi d'artiglieria, ch'egli haueua battute le mura, le diede vn confuso assalto, ma facendo poco profitto, gli amici suoi, che vi erano dentro con le parole, e con la forza debilitarono la difesa, di sorte che le genti del Priore vi entrarono, hauendo tardato troppo certo soccorso, che Pantaleo di Sada vi conduceua del Porto. Quiui imprigionò di molte p̄sone, saccheggiò, vccise, rubò, e distrusse tutto quel che puotè. Da questi fatti, che à quelle genti pareano gloriosissimi erano venuti quei suoi rustici soldati in tanta arroganza, che armati di zappe, e di legni minacciauano voler andar à Lisbona à liberar il Regno da Castigliani, & aiutaua questa lor matta prosuntione non poco l'hauer Antonio intesa l'infermità del Rè publicato esser morto, e per farlo meglio credere vestitosi di bruno. Intendeua il Duca benissimo queste cose, e conosceua ogn'hora più chiaramente quanto hauesse importato la fuga del Priore, nè mancaua chi lo incolpasse à tardar troppo à mandargli gente incontro, però egli che haueua l'occhio ad assicurare quel

che più importaua non volle smembrarsi delle genti, ch'haueua sino à tanto che non vedesse la riuscita della infermità del Rè. Il quale doppo hauer trauagliato vn pezzo ne gli estremi termini della vita, con generale allegrezza cominciò à migliorar alquanto, e crescendo i segni di salute di giorno in giorno si andò riducēdo in sanità, cō la quale quel cessato timore, che ingombraua le menti, si tornaua à parlar della vittoria, e delle attioni del Duca. Ma quella gloria, che gli era data, si come auiene di tutte l'humane cose, durò poco, e rare volte si deue esser veduto si manifesto essempio della instabilità del volgo, e della forza dell'inuidia, come fù questo, perche quelle lodi in vn punto si conuertirono in mormorationi, & in calunnie discoperte, cercandosi altre tante ragioni per annullare i meriti del Duca, e di quell'essercito, quante due giorni prima ne erano state allegate per essaltar le attioni sue. Nacque il biasimo del Duca da' proprij ministri della guerra, ò da persone, che vennero all'impresa, i quali sdegnati seco per diuersità di pareri, ò per loro fini particolari, ò pur come altri vuole, desiderosi d'ingerirsi co'l Rè con simili rapporti scrissero il sacco essere stato grādissimo, e cōceduto libero tre giorni. A questo caso voleuano attribuire le disubidiēze de' Portoghesi, e la mala satisfattione, che loro rimanesse de' Castigliani, sforzandosi prouare, che il Duca l'auttorità sua l'hauria potuto vietare se haueße voluto, ma che toccando à lui, & à parenti suoi (che si erano più adoperati à saccheggiare, che à combattere) della preda buona parte, l'hauea consentito, lasciando impuniti gli oltraggi, e le rapine, non ostante che gli

gli nefossero fatte querele; che i nomi di conquista, di battaglia, di espugnatione di Castella, e rotta di armate erano vani, & improprij, poiche in nessuna parte non hauea trouata resistenza alcuna, e che quella massa di Portoghesi la più parte violentati da Antonio, & il popolo semplice ingannato da' sacerdoti ne' confessionari, e ne' pulpiti, non poteua chiamarsi essercito, nè il romperlo douer dirsi vittoria. E si cieca è l'inuidia che con essersi battuti gli esserciti con molto numero di grossi pezzi d'artiglieria, combattuta dall'vna parte l'entrata del ponte, dall'altra le trincee, rotta la caualleria, e fantaria Portoghese, posto in fuga il nemico, preso lo stendardo reale del Regno, e gran numero d'insegne, morti più di mille huomini, voleuano pure che non vi fosse stata battaglia. Diceuano alcuni che l'incolpauano di trascuraggine, che poi ch'egli hauea intentione di far dislogiar quell'essercito fatto ch'egli hebbe assaltar il ponte, e le trincee, doueua alla sinistra banda stender la caualleria più auanti, accioche ella potesse tagliar la strada all'inimico, e farlo prigione se volesse fuggire, e che hauendola tenuta tanto à dietro che non potè giungerlo era errore inescusabile à si gran Capitano. Altri diceuano non esser da credere, che se egli hauesse voluto non l'hauesse preso, perche il metter la caualleria in luogo opportuno per questo effetto era cosa, che ogni inesperto capitano harebbe cõsiderata; ma che à posta l'hauea lasciato fuggire, perche con la libertà di esso Antonio non pareua che douesse così tosto finirsi la guerra, cosa che sogliono desiderar i capitani anteponendo l'auttorità, & i proprij disegni loro al ben publico. Aggiun-

giungeuano altri che se egli haueſſe voluto pigliarlo dopò fuggito, e di vinta la battaglia lo harebbe anche potuto fare, perche non ſendoſi affrettato nel fuggire haurebbe potuto dalla caualleria farlo ſeguitare con quella fretta, che l'importanza della perſona ſua richiedeua. Fra tante accuſe pochi erano quelli che oſaſſero parlar per il Duca, pure alcuni amici ſuoi non laſciauano di ſcuſarlo, dicendo che il tempo, & il luogo, e l'aſſicurar la vittoria fanno alle volte non eſſequir delle coſe, che il Capitano deſidera. Che ſeguire il Priore non conueniua all'hora farſi, perche veduti gl'ineuitabili diſordini de' ſoldati, ſe ne mandaua molti haurebbero contra la volontà del Rè diſtrutto il paeſe, e mandandone pochi non ſariano ſtati ſicuri, perciò hauer voluto laſciar intepidir alquanto ne gli animi de' ſoldati il calore della vittoria per poi mandar vna parte ordinata dell'eſſercito; ma che quando volle farlo ſoprauenne l'infermità del Rè, della quale volle prima veder l'eſito, che ſmembrarſi di quelle forze. Che quanto à cinger prima il campo con la caualleria, oltre che per queſt'effetto ella era poca, quando bene haueſse potuto farlo non eſſer riſolutione da prudente Capitano; per non far del nemico timido ardito, mettendolo in neceſſità di combattere, ò di reſtar prigione. Quanto al ſacco de' borghi diceuano non eſſere ſtata poca ventura hauer quella città hauute tante caſe fuori delle mura, perche ſe altramẽte foſſe auuenuto ſaria ſtata malageuol coſa tener i ſoldati, che non ſaccheggiaſſero la città anzi che per ſaluarla era quaſi neceſſario che haueſſero doue amorzar quella brama con che veniuano, e che ſi come fù malageuole vietare che non ſaccheggiaſ-

giassero la città, così esser stato impossibile difendere i borghi, poi che la giornata era seguita à confini di essi. Rideuansi di coloro, che diceuano il Duca participare dell'vtile del sacco, parendo loro cosa più lontana dalla conditione sua che possa essere. Mostrauano che se bene, accioche rimanessero i Portoghesi senza nota, e per quietarli, non volea dirsi la giornata essere stata gloriosa, anzi indegna, e contra pochi poueri, seditiosi Frati appostati, e schiaui fuggitiui, che nondimeno era malageuole à celarsi, perche non potea negarsi Antonio hauer hauuto gran numero digenti in alloggiamento forte, frà quali molti nobili, e quello che più suppliua all'inesperienza loro, appassionati contra il Rè Catolico, & affettionatissimi al Priore; che gli esserciti, ne' quali cōcorrono queste parti non è da credere che cedano così facilmente, nè che si mettano in fuga da se stessi, se nō hanno all'opposito capitano forte e giudicioso, che con la forza, e con l'arte li rompa, e discacci. Prouauano con gagliarde ragioni non esser da credere che il Duca con si dannosa risolutione per il suo Rè hauesse voluto allungar l'impresa per far durar con la guerra l'imperio suo, dicendo che se bene nelle antiche Republiche amauano i cittadini nobili esser mandati all'imprese, & al gouerno de gli esserciti per leuarsi dalla soggettione del Senato, non seguir però il medesimo ne i gouerni de' moderni Prencipi, doue più vagliono coloro, che stando più appresso al Rè che quelli, che ne sono lontani. Aggiungeuano à queste ragioni la consideratione dell'età, fedeltà, & esperienza del Duca con essempi antichi e moderni, conchiudendo esser da credere, che senza rispetto particolare

alcuno, egli si sia forzato seruir intieramente il suo Rè il meglio che sia stato possibile. Ma se bene egli veniua scusato gagliardamente non si leuaua però dell'animo degli huomini totalmente l'opinione delle colpe sue. Così gira la sorte in questa tragedia del Mondo: che quel Capitano che la settimana innanzi era stato trionfante, e glorioso, giaceua nel letto infermo di cordoglio calunniato appresso'l suo Prencipe; l'essercito mezo disfatto, morto di fame, e di disaggio, infettato di peste, infamato di eccessi, e di violenze, alcune vere, alcune altre false; onde erano quei soldati melenconici, afflitti, adirati, e se ben con insolenza di vincitori, nondimeno con apparenza di vinti. Vedeuansi anche per questa causa i capi dell'essercito disperati di hauer de' loro trauagli rimuneratione alcuna. Onde quei Capitani, che haueano pensato radicarsi in Portogallo, e riceuer grosse mercedi de' beni confiscati, rimasero ingannati delle loro speranze, perche il Rè con diuerso pensiero era risoluto di smenticarsi quante molestie gli hauessero fatte i Portoghesi, e non solamente perdonare à disubidienti; ma beneficiarli ancora, e carezzarli come figliuoli. Era commune opinione, che intesa la rotta del Priore, & vbidienza di Lisbona, douesse il Rè subito andarui, e con far mercede, e sparger grati, e procurar di guadagnar gli animi de' Portoghesi, e temperar quella asprezza, ch'hauea lor causato il sacco, e l'insolenze de' soldati; però non ostante ch'egli hauesse già trattato di andar in Eluas, e che egli desiderasse entrar come Rè di Portogallo, no'l fece per esser, come si è detto di sopra, in molti luoghi del Regno spar

sa

sa la peste. Procurò in tanto impatronirsi non solamente di tutti i luoghi del Regno; ma de gli altri stati di fuori ancora; in Africa haueua mandato fino al tempo che l'essercito cominciò ad entrar nel Regno à richieder l'vbidienza à quei luoghi; ma perche all'hora Antonio haueua anche scritto à tutti i capitani di essi luoghi, e le cose sue erano in miglior stato che non furono poi, non si risoluettero quelli habitatori di riconoscer Filippo, perciò hora vinta la giornata vi haueua mandato di nuouo, perche sendo luoghi importantissimi alla Spagna, dubitaua che stando all'vbidienza del Priore ne disponesse vn giorno precipitosamente, e promettēdo à capitani far loro mercede lo conobbero per Signore, se ben in un luogo più facilmente che in vn'altro, onde senza alterarui cosa alcuna ui lasciò i medesimi capitani, & i propri presidi. L'Isole Terze faceuano stare il Duca in pēsiero, parēdogli che importasse molto lo assicurarsi di esse, perciò cō la fama della vittoria ordinò vn'ambasciata da mandarui con lettere del Rè, e della Città di Lisbona; ma consigliata prima bene la cosa in Badagios parue à quei consiglieri che douesse esser meglio guidata, se da Portoghesi solamente senza interuenirui Castigliani fosse maneggiata. Perciò il Rè ne scrisse à Lisbona ad Edouardo di Castel bianco, acciò che communicando co'l Duca come Portoghese vi mandasse; però egli non si risoluette, perche fatto nuouo Camerlingo trouò che Edouardo Borges, ch'era l'huomo, che il Duca haueua disegnato mandarui era obligato à dar conto di certi denari alla corona, onde non gli parue bene mandarlo, nè eleggere nessun'altro in luogo suo. Il Duca in tan-

to come intese il miglioramento del Rè, lasciata la cura dell'Isole à chi l'haueua, non volle tardar più lungamente à mandar contra il Priore, e se bene la stagione era à ciò male accomodata, pure à venti due di Settembre spedì Sanchio d'Auila verso quella parte con quattro mila fanti, e quattro cento caualli, il quale pigliò la strada diritta à Coimbra, e poco poi intendendosi che moriuano di molti soldati nel camino, che molti se ne fuggiuano à Castiglia, e che malageuolmente per le gran pioggie poteua condurre quattro pezzi di artiglieria, che haueua, vi mandò il Duca appresso altri mille cinque cento fanti con Diego di Cordoua, & apparecchiaua nauili per mandar artiglierie, da quelle bande per la via del mare. Tenne Sanchio d'Auila con queste genti il primo alloggiamento à Loures, di là andò à Torres Vedras, doue essendosegli rotta vna carretta delle artiglierie gli conuenne lasciarne vn pezzo; di là s'incaminò per la dritta strada à Coimbra, passando per la Girabota, doue vide i trofei della memoranda vittoria che quiui Portoghesi hebbero de' Castigliani; di là mandò due compagnie di caualli à Coimbra, che fino à tanto che dalla città non furono veduti non volle dar vbidienza; però all'arriuar della caualleria gli vscirono incontro con le chiaui, e Manuelle di Sosa Pachecco cōmissario generale dell'essercito entrò dentro à far fare gli atti della vbidienza. Il Priore in tanto hauendo nuoua di queste cose in Auero, non volle aspettar quiui Sanchio d'Auila, anzi stette in dubbio se si douesse imbarcare, & abbandonar il Regno; ma hauendo hauute lettere di alcuni di quei del Porto, che gli diceuano, che l'vbidireb-

direbbono se vi andasse, con quelle più genti, che puote, s'incaminò verso quella città, della quale non hauendo noi sin ad hora quasi parlato, sendo luogo importante ci faremo vn poco à dietro per dire quale sia stato in questi rumori lo stato suo. Gli huomini di essa che frà Portoghesi si stimauano i più sauij, nel tempo che si sentiua il Rè Catolico armarsi, e che reggeuano i Gouernatori, mandarono alla corte à chieder armi, e munitioni per difendersi se fosse dibisogno; ma quando gli oratori loro arriuarono ad Almerino trouarono esser i Gouernatori ritirati à Setuual, & il Priore gridato Rè, onde quella ambasciata, ch'haueano comissione di fare à Gouernatori senza licenza de' lor superiori fecero al nuouo Rè. Ilquale lor fece dar le artiglierie, e munitioni, che domandauano, con le quali ritornati che furono al Porto nacque differenza frà cittadini, perche alcuni affettionati ad Antonio approuauano ciò che hauean fatto gli Ambasciatori, altri più rigorosi diceuano che essendo stati mandati à Gouernatori per hauer fatta l'ambasciata al Priore, erano degni di castigo. Onde vna delle parti voleua accettare le artiglierie munitioni, e seruirsene se fosse dibisogno, dicendo che pigliar si doueuano, ancor che venissero da' nemici, e l'altra parte non voleua à modo alcuno riceuerle parendole riconoscerlo à quel modo per Rè, e farsi sospetti al Rè Catolico, nessuna delle quali cose voleuano fare; anzi mantenersi neutrali, e star à vedere. Mà concorrendo la più parte de' uoti in non accettar l'armi con consiglio di Pantaleo de Sada, di Ferrante Nunez Barretto, e di Giouanni Rodrigo di Sada, che come più principali gouernauano quasi

tutta

tutta quella città, gli Ambasciatori misero l'artiglierie, e munitioni come in deposito nel Castello della Fiera poco lontano di là rimanendo la città sproveduta; ma doppo che il Duca fù sbarcato à Cascais prima della giornata di Alcantara haueano mandato à dar vbidienza. Hora arriuato che fù il Priore da quelle bande fece pigliar quelle artiglierie, e munitioni, e con esse hauea battuto Auero; andossene poi al porto, doue se bene alcuni di quei di dentro haueano sparse ingiuriosissime parole contra la persona sua, in modo che potea giudicarsi nõ douere voler patto, ne accordo alcuno; nondimeno come che la più parte inclinasse ad vbidirlo, fù allegramente riceuuto sotto il palio, con generale concorso, e Pantaleo di Sada, e compagni preueduta la volontà de' popoli, senza darui rimedio, scusandosi non esser vbiditi, non si asicurarono di restarui; onde imbarcatisi in vna carauella se ne erano andati in Galitia, e di là poi à Lisbona. Stette il Priore in quella città dieci giorni, saccheggiando le case di alcuni particolari nemici suoi; pigliò à mercatanti zuccheri, & altre loro merci, mandandole in Francia; domandò al popolo cento mila ducati in prestito, & intendendo che Sanchio d'Auila si andaua accostando, che Coimbra, Monte maggiore, & alcuni altri luoghi gli haueano portate le chiaui incontro, mandò il Vescouo della Guarda à Viana, e Ponte de Lima ad adunar più genti per far resistenza al passar del fiume. Frà tanto staua il Duca d'Alua in Lisbona con l'animo inquieto, perche vedeua i Portoghesi più arroganti che mai fossero, non accordarsi bene con i Castigliani non hauer egli dal Rè licenza di castigare, nè di far

di

di quelle essecutioni, che gli parea che conuenissero, e che in altre parti era solito fare; il Priore esser ancor con genti in campagna, per la città farsi ogni giorno molte questioni, frà Castigliani, e Portoghesi, e l'vna natione contra l'altra di modo accesa, che potea temersi vn giorno di qualche disordine, e se bene i Castigliani haueano espresso commandamento di sofferire ogni aggrauio, pure non potean farlo tanto; perche essendo questo modo di proceder del Duca da Portoghesi giudicato paura, fattisi ogni giorno più superbi sparlauano, e tirauano i Castigliani all'armi con molte scortesie. Onde per rimediarui fatto il Duca alquanto fortificar il Castello, che è sopra vno de' colli della città, fabrica antichissima, vi raccolse la maggior parte de' soldati, artiglierie, vettouaglie, e munitioni, leuandoli dalla guardia delle porte della città, doue si faceuano odiosi; al qual modo con più sicurezza, e meno sdegno andò temperãdo la colera Portoghese. Sanchio d'Auila in questo mezo si era accostato ad Auero, doue fuori delle mura fù incontrato dalle principali genti di quel luogo, che piangeuano di allegrezza; ma più di tutti erano lieti molti di essi, i quali sino all'hora erano stati in carcere in dubbio di essere decapitati per la resistenza, ch'haueuano fatta al Priore. Quiui preso dal Magistrato il giuramento d'vbidienza, & intendendo Antonio esser andato al Porto, se n'andò à quella volta per trouarlo, desiderando con quanta breuità fosse possibile venir à giornata seco, sendo già arriuato in campo Diego di Cordoua con quelle genti che il Duca hauea mandato vltimamente, se ben sendone morti, e fuggiti molti non erano

no rimasti saluo da cinque cento. Tenne diuersi alloggiamenti con poco trauaglio de paesani, & arriuato alla Rifana à Santa Maria, ch'è quindeci miglia distante dalla sinistra riua del fiume Doro, sù la destra del quale siede la città del Porto, pensaua il modo, che douesse tenere in passar la fiumara parendogli che nessun'altra difficultà douesse hauer à vincer il nemico maggiore di questa. Sapeua il fiume esser rapidissimo, correr frà asprissimi monti, e non hauer guado in parte alcuna; conduceua egli sopra carri alcune barche per gettar nel fiume, e se bene erano poche pensaua con esse scorrendo quelle riue pigliarne dell'altre; però dal camino, e dal mouimento de carri erano già sì sconcie, e sì aperte le commessure di esse, che malageuolmẽte haurebbono potuto seruire. Perciò passato all'alloggiamento del Monastero di Griso più verso il fiume mandò alla riua a cercarne dell'altre ma nõ ne trouò, perche oltre al commandamento del Priore che tutte le barche non partissero dalla destra banda, tre, ò quattro di esse armate scorreuano il fiume, vietando che non si tragettasse, onde con maggior diligenza mandò così in tutti i luoghi vincini come alquãto più lontani à cercar se ve ne fossero alcune per pigliarle, e non mancò di trouare, perche se bene in quei luoghi ch'erano, più appresso alla città non ve ne erano, pure nelle parti più lontane all'insuso del fiume, doue i Portoghesi non pensarono che Castigliani douessero arriuare ne trouarono, e presero diuerse. Alle quali si aggiunsero quelle di Massarellos, luogo della sinistra sponda, gli habitatori del quale sendo sdegnati cõ'l Priore per hauere lor fatto ardere le case per

non

non hauer bene vbidito à suoi commandamenti, se ne erano fuggiti con le donne, e con le barche loro al campo de' Castigliani. Giouò anche alquanto, che che Antonio Serrano vno di quei capitani, che l'Auila hauea mandato à cercar barche, scorso quasi fino alla foce del Fiume senza trouarne, hauendo hauuto vista di vna che non osaua di accostarsi, imbisciate le gēti, ch'egli haueua, e spogliatosi quasi nudo finse esser rubato da' Castigliani, e chiamando i barcaruoli con la lingua di vna spia Portoghese, che egli haueua seco, fece sì che si accostò la barca, nella quale entrato sparò vn archibusetto, ch'egli haueua seco nascosto con che non solamente spauentò i marinari, ma fece segno all'imboscata, la quale accostatosi in vn momento rimase presa la barca, e con essa altre due, ò trè, benche picciole, ch'erano la intorno; di modo che frà tutte ascendeuano al numero di trenta cinque, con le quali parea che potesse passar buona parte dell'essercito. Desideraua molto Sanchio d'Auila affrettarsi à passare, parendoli hauer commodità bastante; ma da quei capitani, che egli haueua intorno era giudicata temeraria risolutione, perche parea che non si potesse passar con barche, saluo à Pietra Salata, doue è il passaggio ordinario, e doue era fortificato il passo, perche nell'altre parti l'asprezza del terreno non daua luogo, onde non si potea ingannar l'inimico fingendo, come si vsa di voler passare in vna parte, e passar in vn'altra. Diceuano le barche esser poche, mal prouedute di marinari, e che quando pure fosse capita in esse buona parte della fanteria, non vi capiua la caualleria, e conueniua lasciarla à dietro, il che non era giudicato

à pro-

à proposito, oltre di ciò vederſi dall'altra banda non ſolamente eſſer fortificata la parte, doue biſognaua andare à sbarcare con artiglierie, e con ripari, ma eſſer piena tutta la riua di fanteria à piedi, e di caualleria aßai, onde parea, che ſenza gran danno non ſi poteſſe tentar il paſſo, e diceuano che ſaria forſi meglio cercar di prouederſi di uettouaglie, & andar più conſiderato al paſſare, poiche al Rè importaua più la ſicurezza, che la fretta. Non laſciaua di conoſcer Sanchio d'Auila queſti inconuenienti, però da due coſe era grandemente aſtretto à paſſare: l'una era il mancamento delle vettouaglie, e la difficoltà, che ogn'hora haueua maggiore in hauerne; l'altra intender, che Eduardo di Lemos, Martin Lopez di Azeuedo, et Antonio di Souſa contigno ſeguaci del Priore in quella Comarca, haueuano adunate genti per venir à ſoccorrerlo, e non volea dar tempo, che poteſſero farlo, et aggiunta la poca ſtima in che per l'eſperienza paſſata teneua i Portogheſi, riſoluè ad ogni modo paſſare. Accoſtatoſſi perciò con l'eſſercito alla riua, doue eſſendoſi fortificati i Portogheſi in vn forte, che è ſopra il luogo di Gaija, penſaua che doueßе conuenirgli combatterlo, e detenerviſi alquanto, però gli riuſcì piò facile ch'ei non penſaua, perche mandatoui Pietro di Soto maggiore con alquanti caualli à riconoſcerlo, ſparati quei di dentro vna volta i loro archibuſi contra la caualleria abbandonato il forte ſe ne paſſarono alla città, e non rimanendo da quella banda diſeſa alcuna, penſaua il modo di paſſare con men danno, che foſſe poſſibile. Scorſe egli medeſimo quella riua all'inſuſo per vedere ſe vi era altro tragetto, e trouando tutto aſpro, e tutto

e tutto scoscesi,non vide luogo commodo alcuno, se non fù in Auintes due miglia lontano dall'essercito, doue (se ben malageuolmente) dall'vna parte, e dall'altra si potcua imbarcare, e scendere, determinò passare, perciò tornato all'alloggiamento publicò l'intention sua; ma essendo alcuni dell'eßercito di contrario parere, chiamatoli tutti à parlamẽto disse. Vi parrà strano ch'io habbia risolto di passar domani con tutto l'eßercito questo fiume, giudicando forse esser cosa malageuole, e pericolosa, perche la peruersa stagione, l'asprezza di queste riue, i nemici sù l'altra sponda armati, e fortificati vi debbono far dubitare della vittoria; tanto più sendo eglino molto maggior numero di quel che siamo noi; ma perche doue è manco timore è men pericolo, voglio mostrarui come quiui non è causa di temere di pericolo alcuno, anzi certezza d'honore, e d'vtile. Questi dubbi (se vi si rappresentano) son tutti vani, perche la stagione non ci fà danno, poiche l'onde son quiete, le riue non mancano di darci luogo à bastanza, e le fortificationi de' nemici sono si deboli come sono state fin quì tutte le difese loro; ramemoratevi che venendo da Setuual con le galee sbarcaste à Cascais, doue questi medesimi nemici co'l più famoso capitano di Portogallo haueuano l'esercito, e pure non solamente non ci vietarono la sbarcatione, ma appena sofferfero la vista nostra, perche quasi senza vederci abbandonarono il più importante luogo del Regno. Ricordateui che sendo tutto Portogallo co'l suo finto Rè alloggiato in Alcantara in alloggiamento per natura fortissimo, munito d'artiglierie, e d'altre armi,

noi dinanzi à gli occhi loro battemmo la rocca di San Giuliano, e la facemmo arrendere, senza ch'eglino osassero mai non solamente soccorrerla ma nè pur vscire ad vna picciola scaramuccia; ce ne andammo poi verso il loro essercito, doue all'arriuo nostro non hebbe nessuno di quei soldati maggior cura che fuggendo saluar se stesso. Hor pensate voi dunque che la più debole parte di quell'essercito, e la più timida che si è ritirata di là da questo fiume debba far maggior difesa che tutta insieme non fece? Due cose dobbiamo procurare in questa impresa; l'vna è il seruigio del nostro Rè; l'altra è l'honor, e la gloria nostra, e par che la fortuna ne le vada fabricando al modo che à noi più ci conuiene, perche se questi nemici, ch'habbiamo all'incontro fossero alloggiati in sito, che frà loro, e noi non fosse impedimento alcuno picciolo seruigio faremmo al Rè, e poco honore guadagneremmo in vincerli, perche qual vtile ò qual gloria si può aspettare dal vincere le deboli reliquie di quell'essercito, che tutto vnito, e fortificato si facilmente habbiamo rotto, e messo in fuga? certo nessuna. Però vuol la buona sorte nostra, perche acquistiamo maggior laude, che Antonio habbia pigliato per iscudo contro di noi questo fiume, e queste riue, e che quiui ci mostri la fronte, e che sia opinione generale che egli possa quindi turbar à Sua Maestà la giusta possessione del Regno, acciochè scacciandolo, noi ne riportiamo tanto maggiore guiderdone, quanto più difficile si mostra la cosa, la quale à parer mio nō sarà più difficultosa di quello che sieno state l'altre di questo Regno, se però voi siete quei medesimi, ch'erauate pochi giorni prima. Non credia-

te

te però ch'io riconosca queste vittorie totalmente dal valor vostro; perche credo ch'alla giustitia di Sua Maestà, & all'ingiustitia di Antonio si possano più sicuramente attribuire quale è colui, che non sappia toccar con giusto titolo questo Regno al nostro Rè; quale è quel tribunale in tutto il mondo, che da se stesso non ne habbia dato la sentenza à fauor suo; e per lo contrario chi non sà come Antonio si habbia vsurpato il titolo di Rè tirannicamente, come non habbia attione, nè ragione alcuna nel Regno? come egli sia bastardo inhabile, & incapace di questo grado? cose sono queste, ch'ogn'vno sà; perciò la giustitia di Dio vuole con le man nostre dar castigo à chi lo merita; la onde à chi hà il torto non vagliano i ripari, i fiumi, nè le fortezze, perche la macchiata conscienza non solamente indebolisce l'animo, ma fà vane tutte le forze; la giustitia del Rè, & il valor vostro non solo nõ han riparo cõ si deboli nemici, ma supererebbono molto maggiori difficultà, che queste, come hauete veduto, e vederete domani; piacendo à Dio. Queste parole, e l'auttorità del capitano, che frà quei soldati era in molta stima fece parer à tutti ben considerata la risolutione sua. Diede perciò all'esercito Sanchio d'Auila per la notte, e per il giorno seguente quest'ordine, che su la riua di fronte alla città si piantaßero l'artiglierie, che hauea, nel più commodo luogo per tener netto con esse il passaggio & molestar la contraria parte, che lasciata guardia di Todeschi, e di Spagnuoli nelli alloggiamenti, la terza parte delle genti delle barche, e de caualli se ne andassero quella notte seco à quel passo, doue egli era stato, che quiui si imbarcarebbe, e pas-

serebbe all'altra banda con intentione di assaltar i nemici per fianco, che gli altri due terzi dell'essercito sotto l'vbidienza di Roderico Sapatta si imbarcassero à Pietra Salata nelle restãti barche, e che ogni barca si tirasse dietro legati per li capestri à nuoto quanti caualli potesse, fingendo di uoler passare per tenere il nemico con questa tema occupato, con comissione che non passasse totalmente, se non quando si uedesse esser già il nemico assalito da quel terzo che andaua à passar all'altro tragetto. Queste cose furono tutte benissimo essequite, perche i Portoghesi inesperti della guerra à si uolgare stratagema non seppero prouedere, onde arriuato Sanchio d'Auila dalla banda della città, trouò si debole resistenza che non ostante che ui fossero corse alcune compagnie di soldati, scese in terra facilmente, e tanto che non potendo portar in un uiaggio le barche tutti i soldati, i primi che fessero innanzi che arriuassero gli altri attacata la scaramuccia con i Portoghesi, & amazzatone dieci, ò undeci misero tutti gli altri in fuga. Non credeua il Priore che douessero i Castigliani così presto passare: ma inteso il modo con che l'hauean fatto, la poca resistenza de' suoi non ancor ben diuulgata la cosa radunati molti, e de' più principali parlò in questo modo. Sogliono i tiranni nelle pretensioni loro quando conoscono non hauer giustitia sotto altre scuse volgersi alla forza, vsãdo di questa in vece di quella per conseguire ciò che desiderano; ma i giusti & amoreuoli Rè, non solamente alla giustitia si sottopongono, ma co'l voler de' vassalli loro procurauano conformarsi sempre. Io da che mancò la successione di questo Regno risolutissimo di esser il primo ad vbidi-
re

re à colui, che per giustitia fosse giudicato esserne Rè, me ne steti cheto, fino à tanto che disperando Filippo della giustitia sua mouendo l'armi piacque à voi nominarmi per vostro Rè, e per nostro defensore, accettai questo peso (così Iddio ci conserui liberi) più per non veder altri che potesse con vero amor guidarui, che per desiderio di regnare; Come io mi sia portato, tutto quello che è seguito, voi lo sapete che in ogni cosa fòste sempre, non vaßalli, ma compagni miei, la breuità del tempo non ci ha dato luogo à prouederci di molte cose necessarie alla guerra, perche non si tosto fui io nominato Rè, che l'inimico preparato, ch'haueua già prima tese molte insidie, risoluto di ciò, che volea fare, ci fù con l'armi adosso, onde le munitioni ordinate, gli aiuti promeßi da Prencipi Christiani non hanno potuto esser in tempo; però sono stati infelici i succesi nostri. Habbiamo quasi disarmati già vna volta tentaua la fortuna della battaglia, se à voi par tentarla vn'altra uolta co'l nemico, che ci seguita, fate ciò che vi pare; ma io non son di questo parere, perche hauendo fin hora arrischiata la persona mia, e fattoui con questo petto scudo quanto hò potuto, non penso hora se però voi non me'l consiglierete per voi, & me in auentura di vna dubbiosa battaglia, dalla vittoria della quale quando noi pure ne fosimo vincitori non ci risulterebbe l'intento nostro di cacciar il nemico del Regno, e perdendola caderei dalla speranza, che hò conceputa di tosto liberarui dal giogo che vi soprastà. Siemmi Iddio testimonio, che tutto quello che hò fatto e farò, non è stato, ne farà se non per amor vostro, e per far tener ret-

ta questa bilancia della giustitia, alla quale hora vie ne fatta violenza dalle forze del maggiore nemico, ch'hauesse mai Portogallo; sò bene che mi credete; ma se alcuno di voi forse non desse fede alle mie parole, consideri, che s'io non hauessi voluto riguardare al l'vtile vostro, ma al mio, sarei quieto, ricco d'accordo co'l Rè Catolico che tante volte mi hà tentato con offerte, e con promesse grandissime, e voi sareste tiranneggiati, quasi schiaui, come sono quei popoli, che non hanno Rè della natione loro. Ma non voglia Iddio ch'io anteponga mai l'vtile mio al vostro, ne il commodo mio à quel di questo Regno, i popoli del quale tanto amarono gli aui miei. Io cederò ben forse per hora alle ingiuste forze, che mi opprimono; ma non cederò io mai al Regno, nè al diritto mio, anzi con nuoue armi, e nuoue forze spero ritentare la attione mia di sorte che presto volga in allegrezza quella mestitia, che vi veggio ne' volti, quell'armi, quelle munitioni, quelle genti, ch'hora non sono state in tempo vi saranno vn'altra volta, e s'humana cosa è hauer compassione à gli afflitti, sendo io sì à torto trauagliato spero mouere à compassione, non solamente le più humane; ma le più fiere nationi del Mondo, quell'amore, ch'hauete sempre mostrato à me, & à padri miei sò che non si sminuirà punto per sinistri successi, et io hò tãto di certo in mano, che ancorche hora ci allõtaniamo l'vn dall'altro, spero, che in breue ci raduneremo cõ vtile, et honor vostro, danno, e dishonor de' nostri nemici. Queste parole intenerirono gli animi, e fecero molli gli occhi molti, senza che alcuno sapesse pure rispõdere vna parola, onde egli ritiratosi poco poi con i più fedeli suoi si

partì

parti quasi nascosamẽte senza dar ad intendere à tutti che se ne andasse, & incaminatosi al Monastero de Arouca per via indiretta di Vairan, e di Barcellos se n'andò à Viana. Sanchio d'Auila in tanto tragettate tutte le sue genti, e messi in fuga i Portoghesi, ch'erano à quel passo, se ne venne verso la città, laquale non sapendo la risolutione del Priore, guarnita di molti soldati pensaua difendersi, e con l'artiglierie vietaua quanto poteua, che Castigliani si accostassero. Arriuato che fù doue erano l'artiglierie de nemici vi giunse anche nel medesimo tempo sbarcando senza contrasto Roderico Sapata con l'altre barche; ma i Portoghesi si anticiparono di sorte di fuggire, che nõ ve ne rimase niuno: seguì per vn pezzo Sanchio le genti, che fuggiuano, e le fece seguire dalla caualleria, però il giorno piouoso, e le diuerse strade diedero loro commodità à saluarsi, & i Castigliani se ne ritornarono con hauerne vccisi pochi. Credettero all'hora i vincitori che il Priore fosse rimasto nella città, poiche parea che volesse difendersi, e spa- rando di continuo delle artiglierie facea del danno. Però mentre che Sanchio si andaua guardando intorno per veder se vi era chi facesse resistenza, e cercãdo il più commodo alloggiamento per la espugnatione della città, i cittadini di essa veduto fuggir il Priore mutarono risolutione, onde dalle mura fù fatto segno di pace con vna bandiera bianca, il che fù la certezza della vittoria, e della fuga del Priore. Per laqual cosa ripartita la caualleria in due parti glie le mandò dietro per due strade à fine di pigliarlo, & vscito fuori il Magistrato della città, diede vbidienza, il quale volendo far aprir le porte, comandò San-

chio che si tenessero chiuse contra soldati bramosi di saccheggiare, ma non ostante questo ordine del Capitano fù la città vicina à patir danno, perche sendoui ancor dentro de' soldati del Priore, all'entrar che fecero per vna delle porte alcuni de' principali Castigliani, vollero i terrazzani per vn'altra porta lasciare vscire i Portoghesi, nè sepperofarlo si destramente, che non se ne auedessero alcune compagnie di quei di fuori, i quali non vietando però ch'vscissero i Portoghesi, entrarono per la medesima porta, e si diedero à saccheggiar alcune case di quella parte, e così saria seguito di tutto il resto, se prima che sopra uenissero altre compagnie, Sanchio d'Auila proprio con gli vfficiali corsi al rumore, non l'hauessero con l'auttorità loro vietato. Il Priore in tanto entrato, che fù in Viana vedendo non poter già far resistenza nel Regno, risoluette imbarcarsi, e nauigar in Francia, e perciò hauea fatto apparecchiare vn nauilio, nel quale non si imbarcaua per esser il vento contrario al suo viaggio. In questo mezo arriuò à quel luogo vna parte della caualleria, ch'erano andata à cercarlo, hauendo hauuto nuoua ch'era quiui; contra la quale si mise la terra in resistenza, però dicendo il Capitano de' caualli che se non vbidissero che sarebbero saccheggiati dall'essercito, che se appropinquaua, e che arriuarebbe quiui quello ò il seguente giorno, temerono, e si diedero salue le vite, & i beni; Al comparir di questa caualleria vedendosi il Priore à mal termine in luogo poco fedele, e disarmato risoluè più tosto contendere co'l mare, e co'l vento, che co i nemici, perciò col Vescouo, e con gli altri seguaci suoi s'imbarcò nel nauilio con speranza che

men-

mentre la terra resisteua, e mentre non si sapesse egli esser quiui che qualche picciola aura la potesse allontanar da terra; ma non satia ancor, parlando co'l volgo, la fortuna di lui, non solamente ogni volta più ingrossaua il mare, e cresceua il vento contrario; ma durò tanto, che entrati i Castigliani, e domandato di lui seppero esser imbarcato in quel nauilio, e si apparecchiauano per andarlo à pigliare quasi sicuri di hauerlo in mano. Però il Priore auisato d'ogni cosa vedutosi in gran pericolo, ripartiti frà quelle genti ch'erano quiui i denari d'argento, ch'egli haueua, che non erano però molti si vestì da marinaro, e co'l Conte, e co'l Vescouo, e con gli altri più fauoriti sceso con le più pretiose cose nel batello con gran pericolo di affogarsi sbarcò in terra dalla parte del fiume Minio contraria alla villa. Della qual cosa auedutosi i Castigliani si affrettarono in seguitarlo, però come che il fiume non possa in quella parte guardare, prima che Castigliani s'imbarcassero, hebbe egli tanto di tempo che si saluò, perdendo però i seruitori, & alcune delle più care cose, se ben parte delle più pretiose com'erano le gioie, le haueа cucite ne' suoi vestiti; egli è ben vero, che furono poi trouati in Castiglia alcuni pezzi di quella ricca guarnitione di cauallo, ch'habbiamo detto in mano di un soldato, il quale diceua in questo tempo hauerla pigliata ad vn schiauo del Priore, se bene sospettando il Rè ch'egli hauesse fatto prigione Antonio, e liberatolo per quel premio, lo fece perciò star in carcere molto tempo. Parea che la sorte accompagnasse Antonio à saluarsi, forse per maggior castigo di quel Regno, perche

mentre dal batello egli scendeua in terra, arriuò sù la medesima, doue egli era l'altra parte della caualleria ch'era andata à cercarlo, la quale harebbe facilmente potuto pigliarlo, se hauesse pensato ch'egli fosse quiui, però vedendo dalla banda contraria imbarcarsi l'altra caualleria per passare il fiume, e non potendo per la lontananza discernere se fossero amici ò nemici, & à che effetto passassero stettero in dubbio di ciò che douessero farsi, nel qual tempo il Priore si assentò; e se ben poi dalle insegne accostandosi si conobbero le genti, nondimeno prima che quei della sinistra bãda sapessero quello che quei della destra voleuano fare vi passò troppo tempo, onde rimasero senza far effetto alcuno. Andaua frà tanto il Rè migliorando della mortale infermità, c'hauea hauuta, al tempo della quale andò la Reina Anna sua moglie di febre putrida, ch'in pochi giorni la condusse all'altra vita, di che hebbe il Rè dolor grande per esser stata donna totalmente conforme alla qualità sua, e dotata di singolar bontà. Ridotto ch'egli fù nella pristina sanità, non hauendo voluto entrar nel Regno, che tutto non fosse ad vbidienza sua veduto hora il Priore disfatto andarsi ascondendo, se n'andò ad Eluas primo luogo di Portogallo, doue fù da Portoghesi accolto con allegrezza, perche in quella città, e nell'altre vicine à Castiglia non è così grande l'odio verso Castigliani come ne gli altri luoghi. Quiui aperse i porti secchi, cioè leuò quei datij, che si pagauano così in Castiglia, come in Portogallo, delle merci che passauano da vn Regno all'altro, che doueuano valere da cento cinquanta mila ducati di rendita l'anno. Impose taglia di ottan-

ta mila ducati sù la vita del Priore, come à rubello, e turbatore della quiete del Regno, chiamò à corte tutti gli stati per li quindeci di Aprile nel luogo di Tomat, doue voleua trasferirsi, con opinione generale, e grande aspettatione in ciascuno che quiui à tutti i Portoghesi delinquenti douesse esser perdonato; gli vbidienti rimunerati; e che à tutti generalmēte douessero essere fatte grande mercedi, e conceduto alle città del Regno tutto ciò che domandassero. Non restaua in Portogallo in terra ferma città nè luogo alcuno, che non hauesse data vbidienza al Rè di Spagna, perche doppo fuggito il Priore da Viana, restò da castigliani signoreggiata ogni cosa: i luoghi d'Africa erano vbidienti, l'Isola della Madera ancora, dell'altre parti più remote, il tempo non hauea ancor dato luogo che si potesse hauer nuoua alcuna. Rimaneuano le sette Isole Terze senza hauer ancor vbidito, anzi intendeuasi che fuori quella di San Michele l'astre sei non voleuano farlo, e come che non fossero stimate, nè in consideratione alcuna, con questa disubidienza, si fecero considerabili. Et auuenga che sieno sette, la più parte sono però picciole, e mal habitate, quella di S. Michele cento miglia più in quà che l'altre verso la Spagna, è la migliore, quì dimora vn Vescouo di tutte queste Isole, il principal suo luogo chiamano Punta Delgada. L'altra Isola migliore del nome di tutte chiamano la terza; questa è fertile, e di sito per natura più forte che l'altre; Angra è la maggiore habitatione ch'ella habbia, dal la quale piglia il nome del detto Vescouo; l'altre cioè Sāta Maria, il Faiale, il Picco, il Corno, & quella de' Fiori sono minori, alcune totalmente disbabitate

tate, & alcune altre con poca habitatione. Gli habitatori di tutte sono gente superstitiosa, e vana, e fondando i discorsi sù la fantasia fino al tempo della giornata d'Africa, non haueuano mai voluto credere il Rè Sebastiano esserui morto, e se bene per tutto il Regno fù questa per vn pezzo volgare opinione; tuttauia quiui hauea durato più che in altra parte, e non ostante ch'hauessero sentite le nouità seguite nel Regno al tempo del Rè Arrigo, e de' Gouernatori, non lasciauano di stare in aspettatione ch'egli douesse apparire. Ma quando Antonio fù gridato Rè parue che si sgannassero alquanto, perche hauendo egli mandato subito à esse Isole à pigliarne la possessione, con lettere per tutti i Magistrati era stato giurato & vbidito volentieri, e per far l'atto di vbidienza gli mandarono Ambasciatori Stefano Siluera, e F. Melchiore dell'ordine di San Francesco, i quali giunti à Lisbona non poterono fargli l'ambasciata, perche trouarono ch'egli era già stato rotto in Alcantara, e fuggito verso il Porto; ma non istimando eglino la vittoria del nemico seguitarono il Priore, & in detto luogo in nome delli habitatori di tutte quell'Isole gli diedero vbidienza. Nel mese di Nouembre poi del ottanta se ne tornarono all'Isola Terza, doue diedero conto di quel che haueano fatto, aggiungendo che se bene Antonio era stato rotto in Alcantara, che dalla Comarca frà Doro, e Minio con trenta mila fanti, ch'egli haueua, tornaua à far le vendette contra Castigliani, e se bene intesero poi l'intiera vittoria di Filippo, e la fuga di Antonio, stettero fermi nella loro opinione. Nella quale si andarono ogni

volta

volta più confermando, perche come si è detto di sopra i ministri del Rè haueano trascurato à mandarui, e per lo contrario Antonio, & il Conte di Vimioso con lettere, e con messi gli andarono sempre sollecitando à stare in fede, & hauendoni mandato esso Conte Antonio Scalino Francese con lettere sue, nelle quali per parte del Priore aggradiua il lor buon animo, che haueano, scorsero quelle genti in tanta allegrezza, che lo riceuerono in Angra in processione, e sotto il baldachino, e condottolo alla Chiesa della Misericordia predicò il detto Frate Melchiore accomodando l'intentioni loro al voler d'Iddio, e cantò la messa F. Biaggio Camello, ilquale nella oratione ad alta voce cantando, pregò insieme per due Rè, cioè per Sebastiano, & per Antonio, & al volgo, che dipoi gli domandaua nuoue di Sebastiano, diceua che glielo darebbe il quarto giorno di Agosto. Il popolo dell'Isola di San Michele, il quale non hebbe motori così seditiosi come quello della Terza, e gente di natura alquanto più quieta, aiutato dal Vescouo, che seguiua la parte del Rè, non incorse in tanti disordini come gli altri; anzi si mostrò sempre vbidienti à Filippo. Il quale intese che hebbe tutte queste cose, volle tentar se egli poteua pacificamente tirar quelle genti rubelle alla vbidienza sua, e rimediar tardi l'errore de' ministri suoi, perche il conquistarle per forza era giudicato malageuole; per esser la Terza naturalmente forte, e circondata di asprissimi scogli, e perche il mare in quelle parti è molto gonfio, ne daua luogo più che due ò tre mesi dell'anno à starui i nauilij. Era stimata importar molto più

que-

questa impresa di quello che sino all'hora era stata giudicata, non tanto per la qualità del luogo, come per il sito, sendo quell'Isole quasi inevitabile scala alle naui, che vengono dall'Indie, e da paesi nuoui, così di Oriente come di Occidente, doue mettendosi i Francesi potrebbono far grande danno alla Spagna, perciò vi mandò il Rè Ambrosio d'Aguiar con lettere, e largo perdono à quasi tutti i delinquenti, se lasciata la voce di Antonio seguissero la sua. Ma giunto che fù costui vicino ad Angra, e mandate à terra le lettere si consigliarono gl'Isolani di ciò che douessero fare; però sendo già all'hora quei popoli scorsi, e sfrenati furono strani i pareri di quel consiglio; i ricchi risguardando all'utile particolare harebbero voluto vbidire, perche hauendo le lor rendite tutti in formenti, che si sogliono vender nel Regno, non poteuano in nessun'altra parte consumarli; ma sendo eglino pochi, e non osando dire il parer loro parlauano ambiguamente, i poueri che quanto meno formento vsciua dell'Isole à tanto miglior mercato lo comprauano, e non importaua lor nulla hauer cõmercio in Portogallo, ad ogni modo voleuano seguir la voce di Antonio. Molti con accesa rabbia diceuano, che si douesse lasciar entrare Ambrosio d'Aguiar nella città, e dipoi farlo prigione, e castigarlo come Ambasciator di vn tiranno; altri che senza risposta si rimandasse. Alcuni de' Principali, à quali parea non essere compresi nel perdono fecero danno alle cose del Rè, perche disperati di ottenerlo mai procurauano che la plebe non seguisse la voce sua: anzi ch'ella peccasse contra Filippo di sorte che perdesse la speranza di poter mai riconciliarsi, e vi si adopera-

rono

rono di modo, che licentiato Ambrosio d'Aguiar, il quale se n'andò Gouernatore all'Isola di San Michele fecero dire vna messa, doue tutto il Popolo giurò di morire per Antonio. E veniua ogn'hora più fortificato in questa volontà dalle false nuoue ch'erano sparse; perche non ostante che il Priore fosse ancora in Portogallo nascosto, i nauili che di Francia, ò d'Inghilterra andauano à quella Isola per esser fauoriti, e veduti più volentieri, dauano nuoue ch'egli era in quei paesi accarezzato, mettendo insieme vn grosso essercito. Stando quelle genti in pensieri facili ad imprimer in essi qual si voglia cosa, dalla più vile plebe forse vn fabro, il quale seguitato dalla turba facendosi indouino, diceua che à dieci di Marzo infallibilmente verrebbe il Rè Sebastiano à quella Isola, sendo poi arriuato quel giorno con grande aspettatione del popolo, comparue in alto mare vn grande nauilio, la vista del quale alterò quelle genti di modo, che gridando il fabro quella esser la naue, doue era il Rè, ogn'vno corse alla piaggia à vederlo, quasi aspettando che Sebastiano sbarcasse. Ma non ostante che il nauilio seguisse altro camino senza accostarsi punto all'Isola, non rimase, però il popolo fuori della sua vana credenza; anzi non mancò chi disse la naue nello schifo hauer mandati fuori tre huomini, i quali erano entrati nel Monastero di San Francesco, e voleuano che fossero il Rè Sebastiano, Cristoffero di Tauora Xariffe. Et auenga che questa bugia potesse facilmente chiarirsi, pure no'l consentirono i peccati di quelle genti, anzi entrando di vno in vn'altro dubbio par che fossero destinati à star sospesi; perche fossero i Frati di San Francesco con-

tra

tra la sacerdotale verità, sentita la opinione del popolo, che nel loro Monastero haueßero il Rè, la fortificarono, e diedero ad intendere eßer vera, e per farla credere maggiormente, fingendo da vna parte gran secreto, dall'altra mostrando hauer ospiti d'importanza, domandauano nascostamente, ma in modo che si sapesse in prestito letti di seta; vasi di argento, & altre cose per seruitio reale. Faceuano anche fare de' vestiti teneuano le porte chiuse più del solito, dicendo nelle prediche, che lor darebbono non solamente vno, mà due Rè naturali; ne mancauano di quelli, che sentendo nelle meße pregar per Sebastiano, e per Antonio credeuano che non Sebastiano, ma Antonio fosse nel Monastero; poi che dalla partenza, che egli fece di Viana non se ne sapeua nuoua certa. Erasi fatto capo in quella Isola sopra tutti gli altri Cipriano di Figueredo già seruitore del Conte di Vimioso il quale vi era stato mandato per giudice; Costui contrario à Castigliani di accordo co i Frati aiutaua i pensieri loro, e stando nel Monastero dalla mattina alla sera stabiliua nello sciocco volgo la credenza che quiui fosse il Rè. Nelle cose della religione non stauano quelle genti molto salde, perche dalla libertà fatti insolenti, alcuni predicatori, arrogandosi più autterità di quella che haueuano, prometteuano assolutioni, e molte cose, che non era lor lecito fare, dando segni di volersi fare vna Chiesa à posta loro, e perche i padri Giesuiti s'opponeuano à queste cose, ò almeno non erano del medesimo parere, furono murati nel Monastero. Ma non ostante che queste Isole non vbidissero tutte, sendo impresa lenta, parea pure all'hora che restaße quasi finita

finita la guerra, e che Filippo hauesse molte armi in Ispagna senza luogo doue voltarle, e perche già erano in cammino quei soldati auanzati dalle guerre di Fiandra, che d'Italia veniuano à Portogallo, & alcun'altri ancora, che si erano andati di nuouo assoldando, diceuasi potere il Rè con poca forza, che egli hauesse messa di auantaggio adunar in quelle bande vn grosso essercito, per la qual cosa si intendeua, che il Papa vigilante nell'vfficio suo rinouaua la pratica di indrizzar quelle armi all'Inghilterra, la qual non vbidiua alla Chiesa Romana, perciò che egli proponeua al Rè Filippo, che se egli voleua far armata, e mandarla à quella conquista, egli aiuterebbe l'impresa co i thesori della Chiesa, offerendo di conceder le crociate, gli escusati, i sussidi, e rilasciargli vn millione d'oro, che diceua esser debitore alla Chiesa, per le rendite, che in nome di deposito hauea riscosse dell'Arciuescouato di Toledo nel tempo, che l'Arciuescouo era sospeso del carico. Ma il Rè hauendo preso così di fresco la possessione di Portogallo, vedendo i Portoghesi non ancor ben quieti voleua attender à pacificar quel Regno prima che mettersi ad alcun'altra impresa. Pure stimolando il Papa, il quale diceua che con armar in queste parti terrebbe in freno non solamente Portogallo; ma tutta la Spagna, e la Francia ancora, non harebbe forse mancato d'incammar buona parte di quelle armi se non all'Inghilterra, almeno alla Irlanda, se i ministri del Pontefice fossero stati più determinati, ò hauessero hauuta commissione più libera di

quella ch'haueuano. Ma non consentendo i disagi de' soldati, ne la grossa spesa dilationi, sendo Roma lontana non si accordarono, anzi il Rè licentiò gli Italiani, fece tornar indietro i soldati ch'erano in camino, e mise l'essercito ne' presidi.

DEL-

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

In questo libro si contengono le querele de' solti; la visita che il Rè Catolico fece à Catherina Duchessa di Braganza; l'andata di esso Rè à Tomar; il perdono generale; le corti doue fù giurato il Rè, & il Prencipe Diego; le domande de gli stati; l'entrata del Rè in Lisbona; l'infelice successo delle genti di Pietro Baldes nell'Isola Terza; la partenza di Antonio del Regno, e'l suo arriuo in Francia; la gionta di Lope di Figueroa all'Isole, e'l suo ritorno senza far effetto alcuno; gli apparecchi de gli Isolani; lo stato delle cose di Francia, e di Fiandra; come furono fatte dal Rè mercedi a' supplicāti; i pareri sopra il farsi; L'impresa dell'Isole; gli apparecchi di guerra del Rè Filippo, e de' Francesi; e la partenza delle armate maritime verso l'Isole, così di Francia come di Portogallo.

NEL mezo di queste guerre frà i pensieri della inquiete del Regno, e delli soprastanti pericoli venne à Lisbona mandato dal Rè, Francesco di Villafagna Dottor di leggi, & auditore del consiglio reale di Castiglia, (questo è il supremo tribunale di quel Regno.) Costui portò al Duca lettere del Rè, nelle quali gli comandaua che lo fauorisse nell'essequire la sua commissione, la quale hauendo publicata subito, ne contenendo cosa d'importanza, se non vn semplice ordine d'intender insieme con gli altri vfficiali ordinari ne' conti dell'essercito, e sottoscriuer con essi i mandati de' pagamenti, parue per tanto huomo picciola cura. Onde nacque sospetto che sotto si semplice apparenza fosse nascosto qualche misterio d'importanza, e fu opinione generale, che venisse à sindicar l'essercito inclusa la propria persona del Duca, cosa rare volte veduta. E ben che esso Duca douesse di queste cose esser meglio informato che nessun'altro dissimulò anzi accarezzò molto questo Dottore intromettendolo in alcuni consigli di guerra, & in altre materie graui, che non gli toccauano. Gli altri Capitani, e soldati Spagnuoli, che sanno dissimular meno parlauano di questo particulare con più libertà; e men patienza che il Duca non faceua, dicendo esser nuoua forma di giuditio e non mai più veduta questa, poi che per forza, ò ella si haueua à trattare frà il Capitano generale, & il suo essercito, ò frà l'essercito, e gli inimici, non sapendo egli modiscernere quali douessero essere le parti contrarie, perche i soldati parea che non potessero, nè douessero

farsi parte contra il loro capo, nè che i nemici doueßero esser vditi contra l'essercito vincitore, e che se pure cosa sì strana douesse seguire si poteua anche credere che doueßero essere dichiarati i nemici leali, e rubello l'essercito, ch'haueua conquistato il Regno. Domandauano, che peccati fossero questi del Duca, s'erano di Gouernatore, ò di Capitano, perche di Gouernatore diceuano non poter essere per non hauer mai risoluto negotio per picciolo che fosse, senza consulta del Rè, oltre à non hauer gouernato se non poco più di due mesi; s'erano di Capitano, ch'haueuano à far le leggi con l'armi, e lo stile militar co'l ciuile, ma se ben diceuano queste cose, non haueuano però molto pensiero delle colpe del Duca oltre che parea lor che alla fine la grandezza sua, e la innocenza doueßero saluarlo. Il male di se stessi era quello, che lor premeua maggiormente perdendo le speranze del premio de' loro passati seruitij, poiche di quest'vltimo sì notabile diceuano sentire più presto apparecchiata pena, che guiderdone. Pensauano il Rè non hauer considerato che gli haueuano guadagnato vn Regno in cinquanta otto giorni, nel modo (per dir come essi diceuano) che si guadagna il Regno del Cielo, cioè digiunando in pane, & in acqua, e senza tor l'altrui, e questo diceuano per non essere loro stato proueduto d'altro, che di biscotto, ne permessoli saccheggiar le Città dentro dalle mura. Non poteuano sopportare eßer calunniati da cortigiani otiosi, e da baccillieri, che così i soldati chiamano in odio, & in dispreggio, delle leggi, e della giustitia, i Dottori più graui del consiglio, dicendo questi tali eßer rimasi in Bada-

gios à bere di State col ghiaccio, ridendosi di chi si trouaua ne pericoli. Rammemorauano i trauagli passati nel mare al venire d'Italia, la fame di Spagna, gli insopportabili caldi di Estremadura, la peste di Portogallo, la seuera disciplina del Duca, e la forca apparecchiata p ogni minimo disordine. Aggiungeuano che acciò che non rimanesse senza castigo, per dir così, la uittoria hauuta al porto, haueua il Rè mandato vn'altro Dottore contra Sanchio d'Auila, e contra quella parte dell'essercito, che haueua fornito di assicurargli il Regno, & era pur vero che vi era stato mandato Francesco Tedaldi auditor del tribunale di giustitia, che risiede in Galitia, il quale inquisiua rigorosamente di qual si voglia eccesso, che fosse imputato all'Auila, & à suoi soldati. Diceuano scorgersi benissimo quanto in quella corte le lettere precedessero alle armi, poiche tutti coloro, che in questa impresa haueuan militato senz'armi, haueano leuato à soldati i frutti delle fatiche, et il premio del sangue loro, poiche il Rè haueua satisfatti i desideri di coloro in tutto quel colmo, che haueano saputo desiderare senza dar premio alcuno à gli altri, prouauanlo minuzando i carichi stati dati al Duca d'Ossuna, & à gli altri Ambasciatori, perche affermauano, & è vero, che i grandi di Spagna non aspirano ad altro carico, che à quello di Vicerè di Napoli, alquale procurano ascēdere per molti gradi, e che questo hauea guardato il Rè per darlo al Duca di Ossuna. De gli altri Signori, e nobili diceuano nō desiderare eglino nessun'altra cosa tanto, come esser della camera del Rè, e che questo luogo haueua dato à Christoforo di Mora insieme co i migliori vfficij del

Regno

Regno di Portogallo. Toccauano anche gli huomini togati, che sono già del consiglio reale, dicendo che nō possono pretēdere più che essere del consiglio di camera, ch'è vn tribunale di tre, ò quattro Dottori scelti, che consultauano i perdoni, & l'altre cose di gratia co'l Rè, e che questo carico, ch'hauea Roderico Vasques diede anche à Luigi di Molina, preferendolo ad vn'altro più antico. Queste parole, & altre più inconsiderate spargeuano i soldati con licenza militare, & ancorche non si allontanassero molto dalla verità, giudicauano gli huomini dispassionati questa loro essaggeratione esser ingiusta, e scandalosa, per non esser gran marauiglia ch'vn Rè il quale dee hauere consideratione à cose infinite, le quali non passano per la imaginatione de particolari porgesse gli orecchi alle molte querele che gli erano date di quell'essercito per farle verificare, e che non era credibile che il Villafanga, nè il Tedaldi hauessero facoltà di giudicar questi casi, ma solamente essaminarne la verità, che l'hauer portato il Villafanga la commissione quasi secreta era argumento delle considerationi, e modestia del Rè, douendolo hauer fatto per procedere più dolcemente, e senza nota della persona del Duca, e de' suoi Capitani, che non era ragione, che i soldati pensassero calpestar quel Regno, come il paese rubello di Fiandra, ò come di vn Rè nemico, nè dar à Portoghesi quei titoli odiosi di rubelli, e disleali, ancor che meritassero titolo di vassalli inquieti, alterati, e difficili da sottoporsi al nuouo giogo. Questo bisbiglio durò vn pezzo, ma come che i comissari non castigassero, ne credo anco che procedessero alcuno s'andarono quietando

gli animi, al che giouò in parte la prudenza del Villafagna, & in parte ancora la poca materia, che trouarono quando arriuarono à toccar con mano la verità delle querele, ch'erano state fatte al Rè. Andauasi in tanto accostando il tempo, per lo quale haueua il Rè chiamati i Procuratori del Regno alla corte; ma prima che andar à Tomar, ch'è il luogo, doue haueuano à radunarsi, volle visitar Catherina Duchessa di Braganza, la quale per questo effetto da Villa Vizosa era venuta à Villa Boin, doue egli l'andò à trouare accompagnato da tutti i grandi, e stato seco quasi meza giornata con gran domestichezza se ne tornò ad Eluas, e di là partì verso Tomar. Quiui non isparse egli però così tosto tutte quelle mercedi, che Portoghesi aspettauano, perche fatto, come si è toccato sopra vn consiglio di Portogallo di persone principali, al quale rimetteua gli affari, senza che i Castigliani intraueniſſero in cosa alcuna del Regno, non era alcuno vdito, nè spedito à suo modo, percioche il Rè non si affrettaua, & i ministri affogauano nel numero, e nella qualità delle suppliche, e con la difficultà delle intricate conseguenze nō sapeuano risoluersi, onde rimaneua al tempo la cura dell'ispedire. Per la qual cosa diceuano i Portoghesi, che se bene dall'vna parte il Rè nello scriuere, nelle parole, e nell'habito parea tutto benigno, e tutto volto à farsi Portoghese, e promettesse gran liberalità, tuttauia particularmente, che (fosse, ò sua colpa, ò d'altri) non si vedeua ancora far mercede alcuna. Al Duca di Braganza, che aspiraua à gran cose, non fu dato nulla per all'hora per non essersi misurato nel domandare, solamente

beb-

hebbe confermatione di Conestabile del Regno: gli fù dato l'habito del Tosone, e l'accarezzò il Rè straordinariamente in raccoglierlo seco alla messa dietro alla cortina senza altra mercede, che gli apportasse vtile ò potenza alcuna. Prima che cominciar le corti fù fatta la cerimonia di giurar personalmente il Rè, e poco poi quella del Prencipe che fe qui nel Monastero de' Frati del ordine di Christo (religione ch'è solamente in questo Regno) doue egli alloggiaua, al medesimo modo che si è detto hauer fatto il Rè Arrigo, ma con più pompa per esser in consiglio di corti, e con manco grido per non esser fatto con tanto amore, pure fù bella vista sì per molto concorso de' nobili, come per la bella presenza del Rè, e per l'habito di panno d'oro, che non haueua hauuta Arrigo, perche era Cardinale. Quiui concedette il con tanto desiderio aspettato perdono, il quale se bene hebbe nome di generale, nondimeno da Portoghesi fù stimato ristretto artificioso, e conditionale; perdonauasi in esso generalmente à tutti quelli, ch'hauean operato contro di lui per il Priore; ma particolarmente se ne riserbauano molti, e nominatamente cinquantadue, i capi de' quali erano esso Priore, il Conte di Vimioso, & il Vescouo della Guarda; non perdonaua à nessuno religioso, inhabilita tutti coloro, ch'haueano seruito il Priore, receuutone honore, vtile, carico, e vfficio alcuno, che non potessero seruire vfficio regio per l'auuenire, nè essercitare quelli, che prima haueuano, onde si diceua, che il perdono non seruiua saluo à coloro, che haueuano leggieri colpe, ò non haueuano cosa alcuna da perdere. Irritò questa

cosa

cosa molto gli animi de Portoghesi, che si trouarono ingannati di vna gran speranza, ch'haueuano conceputa di questo perdono di restar tutti liberi, soprail quale per molto che chiamassero nõ poterono ottenere emenda, oltre ch'assai presto furono citati per editti tutti quelli, à quali non fù perdonato per andar contra di loro riformando i processi. Eransi fra tanto adunati i procuratori del Regno, e il dicianouesimo giorno d'Aprile fecero il primo atto delle corti, nelle quali alla presenza del Rè parlò il Vescouo di Leiria Antonio Pignero, dicendo prima l'assistenza, che pareua hauessero le corti dello Spirito Santo, l'vtile che ne segue à vassalli, il costume de' passati Rè, di conuocarle, come Filippo seguiua l'essempio loro, acciochè con prudenza, con amore, e con fedeltà l'informassero di quello conueniua al commun bene de' Regni. Aggrandì molto la mercede fatta del perdono, e chiamandolo frutto della clemenza del Rè, mostraua esser fondamento di speranza di maggiori benefici: conchiuse mostrando la grandezza dell'amore, e la benignità di esso Rè, promettendo ch'egli accrescerebbe le mercedi, gli honori, & i fauori à tutti conforme alla lealtà & vbidienza, con che procederanno nel seruitio suo. A queste parole fù breuemente risposto da Damiano Daguiar Dottore, vno de' Procuratori della Città, ò de i popoli di tutto il Regno ringratiaua sua Maestà delle mercedi così del perdono, come della conuocatione delle corti, offerengli vbidienza, chiesero generalmente, e particolarmẽte tutti i Procuratori ciò che voleuano, e furono concedute molte cose, come croci, rendite, à vita, vfficij, dati alcuni denari contanti; furono otto, ò diece di mez-

mezzana nobiltà fatti dell'ordine, e dello stato di nô bili, & altre cose simili, e ciò fù fatto più presto conforme all'vso di Castiglia che à quello di Portogallo, perche in questo Regno non si vsaua dar cosa alcuna à Procuratori. Al Regno generalmente fece mercedi maggiori, perche gli concedette quasi tutti quei capitoli detti di sopra, che se si rendeua il Regno in pace haueua il Duca di Ossuna in nome del Rè promesso à Gouernatori, eccetto quei de' presidi di nauigar all'America, e paesi Occidentali, e participar delle cose di Castiglia come i naturali, perche disse conuenire prima di concederli trattarne con quegli stati poi che erano concessioni, che faceuano loro pregiudicio. Fù dato al Rè da' Procuratori vn gran memoriale di cose, che domandauano, e consigliauano circa il gouerno; le principali, che pigliasse moglie Portoghese; che mandasse il Prencipe ad alleuarsi nel Regno; che gli stati di Portogallo restassero sempre separati da Castiglia con moneta da se, e molte altre cose circa diminuir datij, leuar presidij, ordinar il modo della giustitia, e cose simili, delle quali non furono conceduta per all'hora se non alcune di poca importãza, & à tutte l'altre fù risposto in margine con ambigue speranze. I nobili, la maggior parte de quali non hauendo militato contra il Rè si credeuano di meritar molto, deputarono trenta di se stessi à chiedere in nome della nobiltà molte cose, cioè che fosse loro consentita giurisdittione sopra à vassalli; che i Dottori, ch'haueßero essercitato magistrati non potessero essere da altri tenuti à sindicato saluo da' nobili; che il Rè non doueße nobilitar alcuno saluo per benemerito di seruigij notabili, e che quel-

la nobiltà non passasse ne gli heredi saluo per particolar mercede: che gli vfficij principali del Regno, come i Capitani maggiori, i tre proueditori dell'Arsenale, della casa dell'India, della Dogana, non fossero dati se non à nobili, & altre cose simili, delle quali non vi fù loro permessa niuna. Molti non dauano la colpa del negarsi queste domande, e delle cose, che il Rè non faceua à modo loro, nè alla qualità del Rè, nè alla ingiustitia, che forse domandauano; anzi la maggior parte si doleua di quei Portoghesi che fauoriti gouernauano. Fù opinione di molti che douesse all'hora il Rè estirpar lo studio dell'Vniuersità di Coimbra, e voleuano che conuenisse farlo à ragione di stato, dicendo non esser cosa sicura in vn Regno nouamente congiunto consentire vna congregatione di trè ò quattro mila giouani, quasi liberi della giurisdittion reale; anzi potersi dire vn seminario d'alterationi, & vna militia Antoniana, facile à seguire qual si voglia altro rubello naturale, del Regno. E che dall'escluder questo dãno ne seguirebbe vn grand'vtile, che i Portoghesi andrebbono à studiare nelle Vniuersità di Castiglia, doue passando il feruor della giouentù, e domesticandosi con Castigliani tornerebbero à Portogallo più reali, e più habili à gli vfficij di amministrar giustitia che non erano. Diceuano anche, che quei giuristi in parole, & in iscritto haueano ostinatamente repugnato al diritto del Rè, massime al tẽpo che Arrigo era volto alla Duchessa di Braganza, e che alcuni di essi mossi da questa passione nelle publiche lettioni haueano storte contra Filippo non solamente le leggi imperiali, ma i sacri canoni

noni ancora, interpretandoli contra la vera opinione, e contradicendo à se stessi, & esser per ciò degni di castigo. Ma non ostante che questa opinione paresse fondata, & approuata da molti Portoghesi; il Rè, *ò per bontà, ò per confidenza della giustitia, ò della potenza sua, ò pure ritenuto da natural inclinatione, che si conosceua hauer alla nation Portoghese, quel che la cagion se ne fosse, non solamente conseruò quella scuola; ma la prese in protettione, e le confermò i priuilegi, e la libertà ch'haueua, e non solo riceuè benignamente quei Dottori ch'hauean letto, e scritto contro di lui; ma con generosa risolutione li conseruò nelle lor catrede, e li promose à quelle ch'erano vacanti. In questo mentre il Pontefice, ch'haueua veduto il Priore non poter sostenere Portogallo, nè restarui luogo di accordo, richiamato il Legato, si mostrò contentissimo de' successi di Filippo, dicendo che l'intentione sua non era stata saluo di euitar le guerre, onde ottenuto per il figliuolo maggiori mercedi, ò almeno sicure speranze, consentì al* Rè *che delle cause de' rubelli ecclesiastici, e de' Processi de' beni loro confiscati, ne fosse senza appellatione giudice Georgio da Taide, quel che fù Vescouo di Viseu, suo Capellano maggiore, onde il Priore quasi destinato à mortali sentenze fù insieme co'l Vescouo della Guarda, e con gli altri di nuouo per editti citato, à fine di priuarlo giuridicamente de' beni ecclesiastici, ch'haueua nel* Regno. *Di esso non vi era noua alcuna, e non ostante la taglia impostagli, e molte diligenze, che in tutto il* Regno *faceuano i Castigliani per trouarlo, ogni giorno se ne sapeua meno, perche*

che trauestito in habito vile sconosciuto passaua all[e] volte frà quei medesimi che lo cercauano. Intende[-] uasi esser arriuato in Frãcia per terra il Conte di Vi[-] mioso, procurando mouer i Francesi à far guerra a[l] Rè Catolico, promettẽdo nelle cose di Portogallo gr[ã-] de aiuto da popoli, per la qual cosa, e per non compa[-] rire il Priore teneua il Rè quasi tutto l'essercito spa[r-] so per le fortezze, e luoghi del Regno; e se ben haueu[a] licẽtiato gli Italiani, e mãdata la maggior parte del[-] le galee in Italia essersene poco poi pẽtito, parẽdogl[i] il Regno sempre meno quieto, e che i Francesi in quelle bande potessero in breue tempo armar buon numero di vasselli da guerra, e più opportuni in quei mari, che non erano le galee, da quattro delle quali era stato nell'Algarbe combattuto, e preso con gran mortalità vn nauilio d'vn corsale Francese ca-uagliero dell'ordine di S. Giouanni, che combattè va-lorosamente. Accedeuansi da questi presidij, dalla asprezza de' ministri, dalle poche mercedi che ve-niuano fatte, e dal parere che hauessero il Prior nel Regno gli animi de' Portoghesi, i quali ristretti alcu ni alle volte insieme piangeuano la trista sorte, in che lor parea essere, diceuano auedersi tardi dell'er-ror loro in non essersi tutti insieme accordati à difen dersi, ò à ben arrendersi, benche la maggior parte giudicassero che tutti vniti si fariano potuti difende-re; non poteuano tolerare che i ministri Castigliani si intrommettessero alle volte nelle cose della giusti-tia, come tentauano di fare. Non placaua lo sde-gno de' Portoghesi dirsi ch'hauendo il Rè comanda-to à Gio. Andrea d'Oria Prencipe de Melfi che con-ducesse in Ispagna l'Imperatrice sua sorella, che fa-

tena venir d'Alemagna, non esser ad altro effetto che per lasciarla gouernante in Portogallo, e per ritornarsene egli in Castiglia, e che ella come donna reggerebbe con dolcezza forse maggiore, che i Rè Portoghesi non faceuano, perche se bene erano cose, che si diceuano, era la opinione de i più il Rè non douersene partire, fino che vi fosse necessità di tenerui presidio, e che non douerebbe leuarlo fin che non fosse bene assicurato del Priore. Del quale le opinioni erano varie, perche alcuni volcuano, ch'egli foße morto, e spogliato da' Castigliani, che per non dar conto delle gioie, che portaua adoßo lo douessero tener secreto; altri diceuano ch'haueua spedito in Francia, & in Inghilterra, di doue aspettaua potenti armate, alla venuta delle quali si mostrerebbe. Molti voleuano che si douesse tener secretamente ascoso nel Regno fino che Filippo, che secondo i loro discorsi poteua viuer poco; se ben dall'vno all'altro vi era poca differenza d'anni, venisse à morire, al qual tempo comparendo come fece alla morte del Rè Arrigo, sarebbe vn'altra volta in possessione del Regno, poiche i Regni di Castiglia resterebbero in mano de' pupilli. Et auenga che alcuni credessero, ch'egli fosse partito del Regno, nondimeno la maggior parte teneua pure ch'egli vi fosse ancora, e che procurasse la partenza quanto egli potesse secreta dubitando vn giorno eßer fatto prigione, e così era all'effetto; il che si conobbe da che nel porto di Lisbona furono presi alcuni amici suoi, che procurauano imbarcarlo con la prouisione del viuere, ch'haueano fatto, i quali con la corda confessarono ch'egli era nel Regno, frà quali fù Pietro di Alope Dottor di leggi, il quale poi

per

per questo caso, e per altre colpe di lesa Maestà fù in Lisbona decapitato. Finironsi frà tanto le corti, e voleua il Rè andar à Lisbona, ma perche non era apparecchiata la festa, nè i trionfi, che la città voleua fargli, se ne andò ad Almada, luogo come si è detto di fronte alla detta città su la sinistra riua del Tago, per dar luogo à far gli apparecchi. Nel qual tempo sendosi inteso, che i popoli dell'Isole Terze, nō ostāte le lettere che haueua portate Ambrosio de Aguiar, stauano fermi nella loro prima opinione di difendersi, vi mandò il Rè Pietro Baldes con quattro naui, e seicento fanti Spagnuoli, e delle artiglierie, con comissione di assicurarsi intieramente dell'Isola di San Michele, che era vbidiente, e di fare scorta alle naui, che venissero d'India, senza tentar cosa alcuna in terra fino che egli mandasse maggior numero di gente. Staua in Almada la corte discommoda, non vi capiuano tutti gli ufficiali, de' quali l'espeditioni hauean di bisogno, & il Rè uolonteroso di entrar nella città non uolle tardar più del giorno di San Pietro, nelquale passato con le galee il fiume sbarcò nella città a vn ponte di legno, che per questo effetto fù fatto, senza hauer dato luogo, che si finissero gli archi, e le statue, che per festeggiarlo si faceuano; se ben la pigritia, e l'ignoranza de' fabri ne fù in gran parte causa, e ciò non ostante non lasciò di farsi sontuoso apparato. Fù incontrato al ponte dal magistrato della camera, del quale il dottore Ettore di Pina in nome di tutta la città parlò dicendo l'allegrezza, che ella riceueua della sua entrata, e che si come era questa la maggior città del Mondo le haueua Iddio meritamente conforme a' desideri suoi dato

per

per Signore un gran monarca. Scusaua il popolo, dicendosi non haueua ubidito prima di quel che haueua fatto; non essere seguito per volontà, ma per errore, perche quando fosse stato in man sua elegger un Rè, nessun'altro ne harebbe eletto, che lui, e toccando la morte di Ferrante di Pina diceua questa città essere stata la prima à sparger il sangue in seruigio suo, poi che esso Ferrante, quando fù fatto ferire da Antonio, era di quel Magistrato. Scusò anche la friuolezza delle feste co i trauagli delle guerre, co'l sacco, e con la peste, tocando le perdite d'Africa; e conchiuse che sperauano ne' fauori di Sua Maestà che si potrebbe dire quel Regno non essersi vnito à Castiglia; anzi tutti gli altri suoi Regni vniti à Portogallo. Andò poi à cauallo sotto il baldachino di tela d'oro alla Chiesa magiore con grandi apparati di strade; e con gran concorso, & applauso di popolo, il quale parea pur che godesse della vista del Rè, doue fatta oratione se ne andò al medesimo modo à palazzo accompagnato da tutta la nobiltà à piede. Haueua hauuto questo Regno nello spatio di due anni si può dire cinque Rè, cosa in altra parte rare volte, ò forse non mai accaduta, e parea che Iddio in così poco tempo hauesse variate tanto queste cose per flagello de' popoli, perche tutti distrussero i poueri vassalli loro; Sebastiano con la temerità; Arrigo con l'irresolutione; i Gouernatori co'l timore, e co i particolari interessi; Antonio con la tirannide; e Filippo con l'armi. Ma all'hora che sendo quasi tutto quieto, egli entraua in questa città propria sede de i Rè, si giudicaua che le mestitie, e trauagli passati douessero volgersi

in quiete, & in allegrezza; ma come sia eguale
stigo de' popoli regnare tiranni violenti, & far r
elettione di chi regga, con quest'vltimo supplitio
rono battuti i Portoghesi amando meglio di essere
gnoreggiati da Antonio così poco potente, e con tu
ti gli altri infortunij, che da lui veniuano, che la m
ta possanza di Filippo, impatientissimi ch'egli ta
dasse tanto à ripartir con essi i titoli, le comende, e
rendite reali, da che nasceua parer loro non pote
già sperare dalla corte Castigliana quelle merced
che dalla Portoghese erano soliti trare, non ostan
che à Francesco di Sada già Gouernatore hauesse da
to titolo di Conte di Matosignos, à Ferrante di No
ronha di Lignares, come hauea suo padre; fatto vn
de' Camirlinghi, come si è detto, Cristofforo di Mora,
e restituito Pietro di Alcasoua contra la sentenza
del Rè Arrigo al carico di Camerlingo. Nel che
se bene era il Rè ben'inclinato, e risoluto con più
larga mano che mai si hauessero fatto i Rè Portoghe
si di spedir ogn'vno, nondimeno toccando secondo il
nuouo ordine questa distributione al consiglio di sta-
to di Portogallo, nel quale sendo come si è detto, va-
rij i pareri, e diuersi i rispetti d'odio, e d'amore, non si
conchiudeua cosa alcuna, e causaua anche dilatione
la quantità delle suppliche ch'erano date, perche
ogn'vno à torto, & à raggione chiedea mercede, si
che il Regno intero parea non esser bastante à conten
tarli; il che mal conosciuto da molti, diceuano che
egli non voleua metter mano à dare sino ad essersi as
sicurato dell'Isole, e della persona di Antonio. Ma
il Rè conoscendo queste difficultà, e la tardanza pro
cedere dal numero eccessiuo de' Consiglieri, risoluè
secon-

ſecondo l'vſo de i Rè paſſati ridurre l'eſpeditioni di coloro, che domandauano mercede à due perſone ſole, che furono Antonio Pignero Veſcouo di Leiria, e Criſtofforo di Mora, parendogli forſe che foſſero frà gli altri miniſtri più liberi di particolari riſpetti: il Veſcouo per eſser vicino alla morte per età, e per infermità, ſe ben di ſano giudicio, e ſenza parenti; & il Mora, per eſſer fattura del Rè, alleuato in Caſtiglia, tenuto virtuoſo, e temente Iddio. Peggiorauano ogni giorno le coſe dell'Iſole Terze, con le quali era ſtato vietato il trafico, e s'intendeua che quei popoli molto oſtinati chiamauano aiuti foreſtieri, riſoluti ad ogni modo non vbidire à Filippo. Intendeuaſi eſſerui giunto Pietro Baldes, e le lettere, e mercedi ch'haueà portato del Rè per quelle genti non eſſere ſtate accettate, anzi ſchernite; per la qual coſa il Rè deſideroſo di eſpugnarle prima che paſſaſſe quella ſtate, giudicando facile impreſa per non eſſerui militia alcuna, andaua armando naui, e facendo metter in ordine ſoldati da mandarui, ſotto la condotta di Lopo Figueroa, il quale non tardò poi molto à partire, con cõmiſſione che inſieme co'l Baldes tẽtaſſe di farſene patrone. Staua in tãto eſſo Baldes intorno all'Iſole aſpettando le naui d'India, & i ſuoi marinari co i batelli molte volte di giorno, e di notte erano ſceſi ſull'Iſola à rubar dell'Vue, ch'erano all'hora mature, & accoſtatiſi elle volte doue i Portogheſi ſopra à gli ſcogli dietro à vn picciolo riparo haueano poſto tre, ò quattro pezzi d'artigliera di ferro, ſtettero molte volte con eſſi à parlamento, ſenza qua ſi l'vno temer dell'altro. Onde Pietro Baldes veduta la traſcuraggine de' Portogheſi, & auiſato dal

cuni dell'Isola che non lasciauano di eßerui di mol
persone affettionate al Rè Catolico, hauea molte v
te pensato di mãdarui soldati in terra, accioche qu
le genti che seguissero la voce del suo Rè, che si dice
uano esser alla montagna, potessero vnirsi con essi,
tutti insieme assalire il luogo di Angra, ò almen
farsi tanto forti in terra che non potessero esserne ri
buttati; ma come che questa risolutione con si poc
gente, come egli hauea fosse pericolosa, e contra l
commissione del Rè, e conoscendolo egli benissimo,
non la esseguiua; però hauendo poi inteso in questo
tempo, come di Lisbona era mandato à quella impre
sa Lopo di Figueroa con maggior numero di soldati,
al quale giunto che foße gli conuerrebbe vbidire, tẽ
ne per certo, che all'arriuo suo per amor ò per forza
douesse farsi patrone dell'Isola, e guadagnar quella
gloria à che egli aspiraua. Onde (cotanto può il desi-
derio dell'honore) male misurate le forze sue, e con-
tra gli ordini del Rè volle affrettarsi, e temerariamẽ
te tentar se gli riusciua il disegno che hauea prima
imaginato, sendone anche instigato da alcuni de gli
Isolani, che inesperti haueano più pronte le voglie
di quello che si hauessero seguito; perciò la mattina
del giorno di San Iacopo à buon'ora fatti entrar qua
si tutti i suoi soldati ne gli schifi, li mandò in terra
al luogo, doue erano soliti andar i marinari fra An-
gra, e la Praia, doue chiamano la casa della salga, e
trouatoui poca ò neßuna resistenza, scesero facilmen
te in terra, & i Portoghesi, che erano à guardia di
quella artiglieria timidi se ne fuggirono. I Casti-
gliani fattosene patroni cominciarono à voler farsi
vn poco di riparo di pietre, per poter tener più saldo
il

il piede in terra, à ricogliere coloro, che seguiuano la voce del Rè Catolico, ma non hebbero tempo à bastanza, perche sendosi nella città d'Angra inteso i Castigliani sbarcare, haueano sonato all'armi con le campane, e con rumore grande, onde alla sfilata non lasciarono molti de' più arditi di vscir fuori à scaramucciare, e se bene questi tali non faceuano effetto d'importanza, anzi molti ne tornauano spauentati, ò feriti, nondimeno sturbauano a' nemici fortificarsi, a' quali non ostante che dalla mattina fino doppo mezo giorno si teneßero in quel luogo, non vi fù però Portoghese alcuno, che se ne andaße da loro, perche se bene alcuni vi erano inclinati non osauano, nè si fidauano l'vn dell'altro, hauendoli maßime spauentati l'eßempio di Giouanni di Betancor vno de' principali di quel luogo; il quale deuoto del Rè Catolico congiuratosi con più di cento cittadini, per douere in certo giorno scorrere armati la città e gridare il nome del Rè Filippo, pensò con l'auttorità, e col seguito che credeua douer hauere mouer il popolo, contra Cipriano di Figueredo, e farsi à nome del Rè Signore dell'Isola. Ma non hauendo bene eßaminato il giudicio, il valore, e la costanza di coloro, ch'egli si hauea eletti per compagni, cose che neceßariamente si ricercano in coloro che hanno à porre in opra fatti di tanta importanza, ingannatosi non conduße à fine il suo disegno; perche non ostante che egli haueße di molti amici, e seco congiurati, vscito in piazza armato all'hora ordinata chiamando gli altri, e gridando il nome del Rè, non fù da persona alcuna seguitato, anzi circondato dalla plebe fù da eßa battuto, oltraggiato, e preso

con timore di essere impiccato, perciò nessuno osa[illegible] mouersi. Erasi cresciuto frà tanto il numero de Po[illegible] toghesi, che il Gouernatore hauea adunati per and[illegible] contro à nemici à poco meno di due mila, e trat[illegible] do del modo ch'haueuano di tenere nell'vscire, e n[illegible] combatter non lasciauano di conoscer che se bene i C[illegible] stigliani erano molto meno, ch'erano però più destr[illegible] e meglio armati, ch'essi non erano. Vn Frate di Sant[illegible] Agostino (tramettenansi i religiosi nelle cose dell[illegible] guerra in quella come nell'altre parti del Regno[illegible] consigliò che innanzi alla gente loro si mandasse vn[illegible] quantità di buoni; e si spingessero più contro à Casti[illegible] gliani che si potesse, il che messo ad effetto fù la sal[illegible] uatione de' Portoghesi, & il disfacimento de' lor[illegible] nemici, perciochè facendo gran poluerio non era l[illegible] gente veduta da Castigliani, riparauan loro le mos[illegible] chetate, e disordinauano i nemici. Perche hauen-do già i Castigliani dal continuo scaramucciare con alcuni della terra consumate le palle, e la poluere, sopraueuendoli tanta gente pensarono di ritirarsi ver so i battelli, e tornarsi ad imbarcare, però si consiglia rono tardi: perche i Portoghesi arriuati loro appres so coperti, e sicuri co'l riparo de' buoni, pungendoli li spinsero verso i nemici con tanto impeto, che furo-forzati disordinandosi dar lor luogo, nel qual tempo assaliti da Portoghesi cō pochi schioppi, e molte lan-cie combatterono alquanto, ma infelicemente. Per-che sendo i Portoghesi molti, non poterono i Casti-gliani far molta difesa, oltre che hauendo l'occhio à saluarsi ne batelli si andauano ritirando verso il ma-re, il quale sendo all'hora inquieto più che quando haueuano sbarcato, non poteuano i legni accostarsi

alla

alla riua, & i marinari di essi non si assicurauano nè anche arriuarui, perche da terra i Portoghesi lor tirauano della archibusate, onde i soldati per saluarsi entrauano nell'aqua fino alla gola, e con tutto questo malageuolmente potouano giunger i batelli, e pagarono la pena della temerità loro, per che i nemici vedendoli già senza resistenza fuggire, si diedero ad amazzare senza perdonar la vita ad alcuno, e non solamente li seguitauano fino nell'aqua; ma quei che vi erano già entrati dentro, e del mare mezi morti rigettati fuori finiuano di amazzare, e per molto che alcuni di essi domandassero perdono non erano essauditi; anzi fatti i Portoghesi inesorabili non solamente à soldati, ma a paggi, & à seruitori dauano la morte, di modo che ne morirono più di quattro cento, e de' Portoghesi meno di trenta, rimanendone pero alcuni feriti. Militò in questo fatto più l'odio che nessuna altra cosa, perche oltre à non hauer data la vita saluo ad vno, ò due, che si diceuano essere Portoghesi, si conobbe la straordinaria rabbia di quelle gẽti, le quali nõ satie di questa vittoria sdegnati di quei pochi, che si erano saluati con crudele brama si voltarono à fare stratio de' corpi morti, per che tagliandoli in pezzi chi vna testa, chi vn membro, chi vn'altro portaua per trofeo, strascinando per le strade i corpi interi con mille obrobrij. Il giorno seguente nõ rimase nella città fanciullo, donna, ne religioso alcuno, saluo i Giesuiti, che non vscisse al campo à vedere la mortalità de' nemici con consuoni, e balli, pigliandosi spasso di ferire. E tagliar nelli corpi insensibili, & alcuni affermano esserucne stati di quelli, che cauato à morti il cuore vol

lero pascersene. Il Gouernatore fatte metter s[u'] carri l'arme de morti, e strascinando l'insegne, ent[rò] come trionfante nella città con grande allegrezza [di] tutto il popolo. Il Baldes stato sino allora miglior [ma]rinaio, che non fù quiui soldato, accortosi da qu[el] mal successo con quanto maggior prudenza conuen[i]ua tentar quella impresa, come ad vno inconuenien[te] ne seguono molti altri, offuscandoli per auentu[ra] il dispiacere l'intelletto, non seppe dar aiuto à su[oi] soldati, come egli harebbe fatto, e dato comodità di [ri]tirarsi ad imbarcare, se accostatosi à terra con suoi l[e]gni hauesse sparato l'artiglierie contro quella gen[]te Portoghese, la prima à dar nome di sanguinosa [à] questa guerra. Questo importante fatto fece gra[n] danno alle cose del Rè Catolico, perche quelle genti fattesi più crudeli, e più rubelle conosceuano non po[]ter sperar accordo, nè perdono alcuno, onde il Rè che hauea pur ancora hauuta speranza che si sgan[]nassero, con questo reo successo ne disperò total[]mente, tanto più che mentre cercauano il Priore nel Regno, si era inteso con lettere di Fiandra, es[]ser giunto in quelle parti, & andato in Inghilter[]ra douer andar in Francia à chieder aiuto, e parea pur che si intendesse che non lasciaria di ottenerlo, per la qual cosa si fortificauano in Portogallo le marine, e spetialmente la rocca di San Giuliano, se bene parea burrasca che fosse ancor lontana, non[]dimeno ne veniua fatta più stima per esser il Rè mal proueduto di gente, e tutto il popolo del Re[]gno poco inclinato alla deuotione sua onde parea, che se il Priore volesse tentar vn'altra volta la for[]tuna, che al comparir solamente delle insegne sue

doues-

douessero i popoli far alteratione. Non hauea fre no che potesse tenerli, poicha gli Italiani, come si è detto erano stati licentiati, gli Alemani, e gli Spagnuoli sendone morti molti, e molti fattisi ricchi fuggiti, non rimaneuano fra tutti più di quattro, ò cinque mila, de' quali ne erano già partiti con l'armata di Lopo di Figueroa, che andaua alle Isole circa mille, perche se bene fù ordinato che andassero mille e e cinque cento, gli Alemani vi andauano mal volentieri, e come le naui dopo partite, ancor che fosse nel mese di Luglio per i venti cõtrari tornassero in dietro più di vna volta, sempre se ne sbarcarono senza tornar all'armata, la quale perciò rimase con minor numero; gli altri erano ripartiti frà i presidi della Comarca di Doro, e Minio, & altre parti, di modo che non ne rimaneuano in Lisbona à pena mille, che per città così grande parea poco. Questa partenza di Antonio fù certo marauigliosa, e par che in cose simili egli hauesse, ò molta ventura, ò dalla natura straordinaria habilità, perche sendo in Africa nella infelice giornata di Sebastiano rimaso schiauo, fù il primo di tanti prigioni, che si liberasse, sendo credibile che douesse esser l'vltimo per la qualità della persona sua; ma seppe così bene ascõdersi, si bene fingersi, differente da quello ch'egli era, che fù liberato senza esser conosciuto. Et all'hora da ch'egli partì di Viana nel mese di Ottobre del ottãta fino à quello di Giugno di ottanta vno, stette sẽpre nel Regno così secreto, e si celatamente, che non fù quasi mai scoperto: il che è tanto più degno di ammiratione, quanto grandi erano le diligenze, che fece il Rè per trouarlo, perche tutte le giustitie, tutti i Capitani, e tutti

ti i soldati vi si adoperauano sollecitamente, e se bene alle volte hebbero notitia doue egli era, e lo seguitauano quasi per l'orme, non potero però mai giungerlo. Ieronimo di Mendoza con aiuto di Manuelle di Portogallo, del quale pareua che si douesse Antonio fidare trattando di accordo procurò molto di parlargli, però se bene gli aparuero alcuni de' famigliari suoi, hor in Alanquer, hor nella Vidigueira con speranza di douer abboccar seco, non se gli scopersemai; ma facea danno à queste diligenze la debile essecutione della pena, ch'era imposta contra coloro che gli dauano ricetto, dal che altri pigliaua animo à darglielo. I ministri del Duca d'Alua nel fine della quaresima furono appresso à coglierlo in Lisbona, & hauea esso Duca tante spie, e subornati tanti de gli amici suoi, che infallibilmente parea che douesse cadergli nelle mani, però quando doueua proceder con più caldezza vi si raffredò, perche intese il Rè fare tanto capitale delle pratiche del Mendoza, il quale con ambigue parole daua ad intendere, che nella settimana santa verrebbe il Priore à gettarsi à piedi del Rè che hebbe paura di spauentarlo; ma esso Mendoza trauagliò indarno; perche, come auiene à chi teme, diffidando Antonio quasi d'ogn'vno non compiua cosa che promettesse, ne andaua in luogo, doue egli hauesse detto andare, di modo che non solamente non ne seguì l'effetto che il Mendoza accennaua; mà perdè assai presto le speranze di poter far profitto alcuno. Vedeuasi pure poter molto l'amor che gli haueuano quelle genti, perche se bene in molti può alle volte più la fortuna che la fede: nondimeno in questi trauagli con hauer egli si gran taglia

sopra

sopra la persona sua, come si è detto, non si trouò mai vn'huomo di tanti di che necessariamente conueniua che si fidasse, che pensasse per premio di tradirlo, ben che per saluarsi se stessi lo procuraßero alcuni, frà quali Edoardo di Castro. Scorse perciò sicuro tutti i porti di mare, stette in Lisbona come si è detto, doue era il proprio Rè, ne sendogli riuscito imbarcar si quiui per essere stati presi i suoi se ne era andato à Setuual e per mezzo di vna donna noleggiata vna naue Fiaminga per sei cento scudi con aiuto di vn Frate di San Francesco, con diece de più fedeli suoi si era imbarcato di notte, & andatosene à Cales. Onde conuiene dire che non hauesse ancor Iddio rimosso la mano del castigo di quelle genti, e che costui douesse seruire di flagello; perche con l'affettione che gli haueuano i popoli, conueniua tener il Regno munito di presidij con danno, & incommodità grande de vassalli. In tanto era venuto il tempo dell'anno del Ottanta vno nel quale si aspettauano le naui de' viaggi d'India, quelle, del Brasile, San Tomaso, Capouerde, e di tutti gli altri paesi nuoui, tardauano già alquanto, e se ne staua in pensiero sendo aspettate con più desiderio, che altre si fossero mai state: alcuni dubitauano che non venissero, altri voleuano che ad ogni modo douessero venire; molti haueano opinione, che volontariamente se ne douessero andare all'Isola Terza, e di là in Inghilterra, e che se pure nol facessero di voglia loro, andando inauertite all'Isola, douessero essere da gli Isolani forzate. Desiderauansi queste naui non tanto per le ricchezze, che portauano, come perche con esse si aspettaua noua come le genti di quelle parti inclinaßero all'vbidienza del

del Rè Cattolico, del che molti dubitauano; coloro che erano di parere, che doueßero venire à Lisbona salue, diceuano l'India, e l'altre parti non poterſi ſoſtenere da ſe ſteſſe ſenza la Spagna, e verrebbono per forza à dar vbidienza à chi ſi voglia che foſſe Signor di Portogallo; che dell'Iſole Terze non ſi poteua temere, perche ſe bene heueano predato alcuni altri nauilij che haueano preſi, ò che volontariamente vi erano andati, che hora l'armata Caſtigliana in mare era ſuperiore, che come compariſſero le condurebbe à Lisbona ſenza laſciarle accoſtar à terra. Quelli che giudicauano, che elle non doueſſero venire, diceuano eſſe naui eßer partite di Lisbona l'anno dell'ottanta, morto il Rè Arrigo, regendo i Gouernatori, e che ſapendo Luigi da Taide Conte della Togbia, Vicerè in India eſser interregno con ſoprastanti guerre, che harà voluto ſtar à vedere ciò che ſucceda ſenza dar vbidienza ad alcuno, ò per farlo quando ſaprà chi è Rè, per eſſergli più aggradito, ò ſperando frà i rumori potergli reſtar qualche coſa nelle mani, e che ſe pure egli ſi foſſe riſoluto mãdarle, che lo harebbe fatto con Capitano di ſua mano e di voler conforme al ſuo, e con comiſſione, che vbidiſſero a colui à chi egli ſi trouaſſe più inclinato, e che chi più egli deſideraſſe per Rè eſſere malageuole di giudicare, aggiunto che ſendo il Capitano maggiore che con eſſa armata era partito di Portogallo Manuelle di Melo ſtato gran ſeruitore del Priore, e moſtratoſi partiale ſuo, era da creder ſe egli vi ritornaſſe, e che intendeſſe eſſer il Priore in Inghilterra, come harebbe all'Iſole facilmente inteſo, doueſſe andarſene à quella volta, e ſe non poteſſe farlo con
le

le medesime naui, che sbarcharebbe nelle Isole per nauigar con altri vaselli poi doue gli paresse con speranza di guadagno, e di rapina; e che se bene era vero l'India non potersi mantenere da se stessa: nondimeno che la Francia, e l'Inghilterra poteuano prouederla con più larghezza, e non minor commodità che Portogallo si potesse fare. Ma perche in discorrendo delle cose, che si reggono per l'altrui volontà, non si possono considerar tutti gli esiti, donde elle possono vscire (cosa propria dell'intelletto diuino) sortì il negotio in maniera diuersa dalla più parte de discorsi, che se ne faceuano, perche il Conte Vicerè in India hauute con le medesime naui lettere del Rè Catolico, che lo informauano della giustitia, e della intentione sua con larghe promesse, alle quali per mezo di altre lettere de' Gouernatori diede intiera fede: le antepose ad altre simili, che hauea hauute di Antonio, e risoluete vbidir al Rè, in modo che le naui erano partite, e giunte presso alle Isole Terze se ne veniuano nauigando senza hauer hauuta vista della armata del Rè, perche il Baldes abbatuto dal tristo successo hauuto sù l'Isola, non seppe mettersi in parte commoda per incontrarle, egli è verò, che doppo essere state vn giorno intiero frà quelle Isole, si era fatto loro incontro vn vassello francese mandato dalla Isola Terza, che pregò i Capitani di andarsene alla Città d'Angra, e interrogando i Portoghesi le genti di esso nauilio delle cose del Regno per saper ciò che hauessero à fare, come non fossero che marinari non seppero, ne persuader, ne simulare, ne dir la verità, anzi contradicendosi l'vn l'altro non poterono quelli delle naui cauarne auiso

alcu-

alcuno saluo confuso, perche vno diceua il Rè Cato co esser Signor del Regno, vn'altro che di vna gro sa parte solamente, e che Antonio con grosso eserci guerreggiaua per discacciarlo, onde nacque dispar re fra le genti delle naui, perche alcuni spetialme mente di quelli che haueuano poco da perdere, v leuano che si andasse all'Isola; altri che si detene sero fino à saper il certo delle cose del Regno, alt che senza intender altro se ne andassero à Lisbona darsi à chi ne fosse Rè. Il Capitano maggiore serra tosi in camera à parlamento con alcuni Portoghesi e Francesi si detceua nelle pratiche, ma le gen del mare sospettando male leuato il rumore, tornaro no à pigliar il camino di Lisbona, doue haueuano l mogli, & i figliuoli, non ostante che alcuni ui si op ponessero. Pare che importando tanto queste nau al Priore, & à disegni suoi ch'egli douesse far vsa più diligenza per hauerle, di quella, che si vide ha uer fatto: ma alla verità non mancò di farla, per che scrisse lettere al Capitano maggior dell'armata acciochè fossero date al suo arriuo all'Isole, nelle quali con grandi promesse lo pregaua à restar sene quiui, e consegnar quella armata à lui, e non al Rè Catolico; però la troppa diligenza del Go uernatore, come spesso auiene, gli fece danno, per che mandate queste lettere con vn nauilio più auanti ad aspettar le naui, non si incontrarono, onde venendo elleno verso Portogallo trouaro no à mezo camino l'armata di Lopo di Figueroa, il quale marauigliandosi della trascuraggine del Bal des che gli dissero non hauer veduto, le prouide d'ac qua, e d'altri rinfreschi. Giunsero poi à Lisbona con

gran

gran gusto del Rè, se ben tardarono tanto in camino che si teneua quasi per fermo che elle fossero andate in Inghilterra, e gia mercatanti cō danno del quinto se ne assicurauano, e il capitano fù straordinariamente accarezzato dal Rè. Arriuò in questo mentre Lopo di Figueroa alle Isole Terze doue intese il mal successo del Baldes; riconosciuta l'Isola fortificata da tutte le parti, doue poteua scenderfi, e per natura aspra trouandosi con poca gente, il nemico vittorioso, e la stagione gia molto innanzi, gonfiando per tempo in quelle parti il mare, risolse giudiciosamente senza tentar cosa alcuna per forza tornar à portogallo. Fece prima dire à quei della città di Angra che volessero vbidir à Sua Maestà promettendoli perdono, mercedi, e fauori assai; ma quelli che non dalla clemenza del Rè, ma da i meriti loro misurauano la certezza delle promesse arroganti gli risposero, che dicesse doue voleua scendere che gli apprirebbono il passo, onde Figueroa se ne tornò à Portugallo insieme cō Baldes, il quale fù dal Rè subito fatto metter prigione, se ben fù rilasciato poi, mostrādo la instruttione, che gli era stata data essere ambigua, e non vietargli il combattere. Questo ritorno dell'armata diede animo à quei dell'Isola, perche credēdosi che il Figueroa hauesse più genti di quelle che egli haueua, e vedendo che non osaua scendere, pareua loro che fossero stimate le loro forze molto. Mandarono in Francia al Priore le nuoue di queste cose, che le aggradì con cortesi lettere, e mandò loro artiglierie, archibusi, poluere, & altre munitioni, promettendoli mandar lor soldati, comandandoli che tutti i beni, che quiui capitassero, di quelli che fossero vbidienti al Rè Cattoli-

co,

co li confiscassero, e mandassero in Francia, onde tu-
te le merci che presero in quattro, ò cinque nauil
che veniuano da paesi nuoui Occidentali, tutte
mandarono. E perche era paruto à molti, che qu
ste cose non potessero durare, giudicando, che di Po
togallo douesse andar cōtra di loro vn giorno sì g
sa armata che non potessero far resistenza, haueua
mandato in Francia vn' Antonio Aluarez, & vn'
tro vfficiale mecanico per sapere ciò che il Priore
ceua, le forze che haueua, e quello che di esse potes
sperarsi, i quali ritornati con le croci vn di San Ia
po, l'altro d'Auis che il Prior hauea lor date, ris
rirono à prieghi suoi che egli haueua vna grossa a
mata apparecchiata per venire in Portogallo, se be
all'effettto non era così, e portarono al Gouernato
lettere, per le quali il Priore gli faceua mercede
vna altra croce a lui ancora con mille ducati di ren
dita, il che mosse alcuni altri ad andarsene in Fran
cia. Del qual Regno, e di Inghilterra ancora an
dauano entrando nell'Isola alcuni pochi soldati co
nauili, che veniuano da quelle parti, però non arri-
uorono mai à trecento, e furono alle volte di parere
di rimandarli, massime sopragiungendo l'inuerno per
richiamarli poi venendo la State, ma la plebe nō vol-
le, dicendo che poiche il Rè ve gli hauea mandati,
che li sostenterebbono. Erano stati in tanto i Preti
Giesuiti serrati nel loro monastero, a' quali dauano
à mangiare due volte la settimana, ma dolendosi di
esser à torto come carcerati apersero vn giorno le por
te della Chiesa, e messo il Sacramento nel mezo, vol-
lero vedere se poteuano rimaner liberi: andarono i
ministri di giustitia al conuento à domandar della

nouì-

nonità, e fù proposto da padri, che se i loro falli lo richiedeuano prendessero supplitio di loro, ma hauendoli a sospetto li lasciassero andar in Portogallo. La risolutione (essendo corsi alcuni ragionamenti fuor del decoro) fù, che rimurarono i padri, & vn' huomo che disse, à far giustitia doueriano arder tutti quei preti co'l loro monastero, poiche inclinati à Castigliani il meritauano, benissimo non tardò molto ad auedersi dell'error suo, perche al partir di là infermò di sorte, che stette alla morte, e volle Iddio ch'egli conoscesse, come egli diceua quel male esserli venuto per questa causa. Faceuano danno à questi padri tutte le altre religioni, le quali sendo di contrario parere, anzi esserci tirando i Frati gl'esserciti militari, non poteuano sopportare, che questi fossero di animo Castigliano, e non volessero godere di quella libertà. Il Vicario, che per il Vescouo che sta nella isola San Michele, gouernaua lo Ecclesiastico, misero in prigione, per non conformarsi con gl'altri, e ne elessero vno a modo loro. Queste cose dauano poco gusto al Rè Cattolico, perciò andaua pensando far quella impresa la state vegnente, benche dubitasse non potere per le molte cose, alle quali gli conueniua prouedere aggiunti nuoui sospetti, che egli haueua, perche sentiua il Turco apparecchiar armata per mare per mandare à danno della Christianità; essere di Costantinopoli venuto in Algieri Luccialì famoso Corsale, e Capitano generale dell'armata del Turco con settanta galee, e se bene all'effetto non ad altro che à visitar le cose d'Africa, & à prouederla, dubitando che il Rè di Spagna co'l nuouo acquisto di Portogallo, e con le guer-

re, doue il Turco era occupato co'l Rè di Persia, potesse infestar quella Prouincia, nondimeno daua che pensar assai. Perche hauendo il Rè Catolico trattato co'l Xariffe, acciò che gli desse Laracce in iscambio di Mazagone, e non essendosi accordati per essere i Mori fallacissimi nelle loro promesse, temeuasi che il Turco sapute queste pratiche mandasse Luccialì ad euitar il baratto, & à fortificar Laracce, e prouederlo di Turchi; onde sendo si vicino alla Spagna e porto da tener galee, ne saria potuto nascer gran danno, se ben poi egli se ne tornò in Constantinopoli senza far cosa alcuna richiamato ad instanza degli emuli suoi. Le cose di Fiandra dauano anche che pensar assai, perche se bene il Prencipe di Oranges già gran pezzo occupaua la più parte di quegli stati, haueua nondimeno il Rè grande, speranza, massime con l'acquisto di Portogallo, che quei popoli si sgannassero, e ricuperarli vn giorno, ma veniua all'hora questa speranza debilitata dall'esser Francesco di Valoes Duca di Alansone Fratello del Christianissimo Rè Arrigo terzo entrato armato in Fiandra, e soccorso i rubelli suoi che erano in Cambrai, e fatto ritirare il Prencipe di Parma Capitano generale del Rè, che vi era all'assedio. E se bene doppò fattosi patrone di quella città se ne era ritornato, nondimeno le cose di Francia pareano inquiete, & apparecchiate à far nuouo mouimento d'importanza, tanto più sendone i Francesi stimolati da Antonio Prior del Crato, ilquale d'Inghilterra vi era andato, stato dalla Reina Madre accarezzato, e visitato da tutta la corte. Sentiuasi anche vna prattica, che dispiaceua che il detto Duca di Alansone si mariterebbe con Isa-
bel-

bella Reina d'Inghilterra, e perche egli era andato, e tornato di quella Isola più di vna volta, diceuasi esser il parentado conchiuso secretamente; ma che non sendo ella vbidiente alla Chiesa Catolica, e volendo egli esserlo, così conuenendogli fare per non pregiudicarsi alla Corona di Francia, non se ne faceua altra dimostratione. Erasi doluto il Rè Catolico co'l Christianissimo dell'hauer riceuuto in Francia il Priore suo rubello; del soccorso stato dato à Cambrai e biasimauali il matrimonio d'Inghilterra, procurando sturbarlo quanto fosse possibile, dicendo che non doueua consentirsi in modo alcuno per la differenza della religione. Rispose, secondo si diceua, il Rè di Francia à questi propositi per mezo del suo Ambasciatore: quanto al matrimonio, hauerlo contradetto à suo potere, ma il Duca esserui inclinato con tutta la nobiltà di Francia, e non esser patrone de gli animi loro: il Prior esser stato raccettato dalla Reina Madre, che come Reina che si credeua di quel Regno haueua raccolto quel suo vassallo: essersi opposto al fratello nel soccorso di Cambrai; ma non hauer hauuto credenza i sui ricordi appresso di lui, dalla quale risposta si andaua confermando il Rè Catolico nella opinione ch'haueua, che le cose spedite in nome di Alansone fossero tutte difficultà che le veniuano dal Rè, coperte con quella maschera; parendogli impossibile che contra la voglia del Rè hauesse il Duca tante forze in Francia. La qual cosa se bene pareua incredibile, nondimeno era già gran pezzo che la Francia era in tale stato, che non era da marauegliarsene, perche essendo il Rè Arrigo, e l'antecessor suo Carlo nono ancora stati trauagliati da

vassalli loro su'l fatto della Religione, tutto era sotto sopra, e se ben all'hora pareano alquanto più quiete, nondimeno da i rumori passati restauano gli animi inclinati alla guerra. E perche la Francia, l'Inghilterra, e la Fiandra misero alquanto la mano nelle cose di Portogallo, per maggior intelligenza di quel che segue, siami lecito farmi vn poco à dietro à dire alcuna cosa di quelle parti. Viueua in Francia Catherina de' Medici Reina madre del Rè, all'età, & al valor della quale vbidiua tutta la Francia; costei si mostraua sdegnata co'l Rè Catolico per diuersi rispetti, quello ch'ella più manifestaua era, che egli si haueua tolto il Regno di Portogallo per forza, senza volerne stare à giustitia, dicendo di hauerui ella più attione di quelle ch'egli hauesse, onde si giudicaua che spinta da questo sdegno, ella douesse procurar di mouere l'armi contra Portogallo. Era di accordo seco il detto Duca di Alansone suo figliuolo non meno inimico del Rè Catolico di quello che la madre fosse, causato che hauendo egli tentato di maritarsi con vna delle figliuole di esso Rè, nate di sua sorella, gli era stata negata per domandar insieme con la moglie stato cōueniente alla qualità sua. Costui haueua il seguito di tutta la nobiltà di Francia, e la harebbe facilmente condotta, doue egli hauesse voluto, ancor che fosse contra volontà del Rè, ciò nasceua perche sendo egli rimasto terzo figliuolo di Arrigo secondo con poca speranza, per hauer due fratelli Carlo, & Arrigo, innanzi di peruenir mai alla corona, sendo di animo grande, & inquieto haueua dato orecchi à tutti coloro, che mal satisfatti dal Rè, ò desiderosi di cose nuoue

(che

(che sempre in Francia sono molti) procurauano alterar la quiete della Christianità, con li quali haueua spesse volte pensato procurarsi nuouo stato fuori di Francia. A questa sua intentione persuaso da quei, che egli haueua intorno, credette vn tempo hauer i fratelli contrari, e che non vedessero volentieri, ch'egli si facesse per alcun modo grande, onde nasceua che quelle cose, che gli erano dette da più saui per buon consiglio, interpretaua à mal animo, che hauessero contra di lui, & à voler offuscargli la gloria, à che egli aspiraua, & era accresciuta questa sospitione non poco, quando Arrigo suo fratello fù chiamato al Regno di Polonia, perche non trasferirono in lui subito i carichi che egli haueua in Francia. I seguaci suoi da queste, e simili cose prendeuano occasione di fortificarlo nella opinione dell'odio di fratelli, dandoli ad intendere che abborrissero la grandezza sua; e si bene seppero farlo, che non ostante che fosse poi venuto il detto Arrigo per morte di Carlo nono dalla corona di Polonia à quella di Francia, rimaneua esso Duca coi medesimi pensieri, e con maggior seguito che mai, perche alcuni considerauano, che per non esser Arrigo molto sano, & senza figliuoli che egli douesse vn giorno esser Rè, onde non era marauiglia che senza consentimento del Rè, anzi contra voglia sua facesse molte cose, se ben si vedeano alcuni segni, che il Rè suo fratello s'intendesse seco. Et tutto che le forze di costui aggiunte à quelle della Madre fossero d'importanza, e da far temere il Rè Catolico, pareua che vi si aggiungessero quelle d'Inghilterra ancora, perche si diceua che Isabella temendo

le forze del Rè, sapendo la intentione del Papa con tra di lei, vedutone la proua nelle cose d'Irlanda t[illegible] desse ad assicurarsi, che non potessero nuocerle, e ch[illegible] per questo effetto fosse con la Reina di Francia, e co[illegible] minor figliuolo collegato in danno di Filippo. N[illegible] si tardò à vedersene effetto, perche tornato esso Ala[illegible] sone di nuouo in Ingilterra di accordo già col Prenc[illegible] pe di Oranges, mezzano in tutti questi maneggi, [illegible] ne andò di là in Anuersa, doue disposti prima d[illegible] esso Prencipe gli humori di quelle genti fù riceuu[illegible] to in tutti quei luoghi con gran feste, il dicianno[illegible] uesimo giorno di Febraro del ottantadue lo giuraro[illegible] no Duca di Brabante, cosa che diede marauiglia a[illegible] Mondo per più ragioni. Parea strano che il Pren-cipe d'Oranges, quasi assoluto Signor di quei pae-si, che egli hauea difesi tanto tempo, volesse al fi-ne della giornvta deporre lo stato, e darlo ad vno istrano senza necessità, senza vtile, e senza honor suo, e se bene parea che hauesse fatto il medesimo con Matthia Arciduca d'Austria, e dopo rimandatolo in Alemagna, non esser credibile, che egli pensasse douer fare vn giorno il medesimo al Duca, perche oltre che egli entraua quasi con armata mano, la potenza sua, la vicinanza della Francia, & il fauor d'Inghilterra, poteuano dar à credere che si doueße stabilire di modo che egli non potesse temere di essere scacciato. Non mancauano di quelli, che voleua-no scusar il Prencipe dicendo, che quegli popoli era-no già stanchi, e si poueri di denari per tante guerre, che non poteuano aiutarlo, come egli hauea di biso-gno che perciò gli conueniua cercar chi lo aiutasse contra il Rè Cattolico il quale per hauer acquistato

il

il Regno di Portogallo veniua à poter più facilmente infestar quei paesi, e che poiche egli era astretto à domandar aiuto non esseruene altro maggiore di questo facendo quasi vna inuincibile vnione di quegli Stati con la Francia, e con la Inghilterra; oltre che conseguirebbe il Prencipe il suo intento principale di farne perder la possessione al Rè Cattolico totalmente, e tanto confidauano alcuni della sagacità del Prencipe, che giudicauano che harebbe anche scacciato Alansone, quando hauesse uoluto: Biasimauano molto il proceder del Duca, poiche egli entraua à pigliar il patrimonio altrui senza hauerui ragione alcuna: altri lo scusauano formando leggi di stato à modo loro, e dicendo che i priuilegi di quei paesi conteneuano, che se il Rè Catolico non gli osseruasse potessero eleggersi un signore a posta loro, e che hauendoglieli il Rè rotti, eglino si haueuano preso un'altro Prencipe. Non era ancor finito quì l'effetto della lega; anzi per diuertir il Rè Catolico, che non potesse far la guerra in quei paesi essendo ricerchi da Antonio di trauagliar le cose di Portogallo si preparaua in Francia una grossa armata: chi diceua esser per andar nel medesimo Regno confidati che si solleuerebbono i popoli contra Castigliani, chi al soccorso delle Isole Terze, l'impresa delle quali minacciaua Filippo uoler fare; e chi credeua che non uscissero ad altro se non a procurare di pigliar delle naui, che uengono dalle nuoue nauigationi con l'oro, e con le spetie. Auenne in questo tempo in Fiandra un caso degno di marauiglia, e rare uolte accaduto, che stando il Prencipe di Oranges in Anuersa quieto, e nella maggior fortuna

che fosse mai, gli fù in casa sua al leuarsi da tauo[la] in mezo à tutti suoi famigliari da Giouanni de Sca[...] rigui giouanetto Biscaino, spinto da zelo Christia[...] no tirata una archibusata, che coltolo sotto la ma[...] scella destra andò la palla ad vscire di sopra alla [...] nistra, e se bene si tenne, ch'egli fosse morto, sanò, [...] uisse, & il delinquente fù subito dalla sua guardi[a] vccisio, e giustitiati tutti queli, che trouarono esser[...] consapeuoli. Mentre che queste cose si ordinauan[o] in Francia, e ne i paesi bassi; il Rè, che tuttauia di[...] morata in Portogallo attendeua à dar satisfattio[...] ne à Portoghesi, i quali hauendo longo tempo, & importunamente domandato mercede, alla fine furo[...] no quasi tutti spediti, date loro molte croci, molt[e] rendite, e tutti gli vfficij che poteuano darsi, con no[n] poco cordoglio de Castigliani, i quali diceuano que[...] sto Regno toccare à Filippo con molto giusti titoli, poi che lo haueua hereditato, comprato, e conquista-to. Questa distributione fù fatta dalli due deputa-ti con molta liberalità, la quale non fece però effet-to alcuno buono in fauor del Rè, ne fù gradita, per-che sendoui per rimunerare due sorti di Portoghesi, cioè quelli, che dalli Agenti di Filippo al tempo di Arrigo, e de Gouernatori haueuano riceuuto pro-messe di denari, e di honori, perche seguissero la vo-ce del Rè, e quelli che leali senza promesse, anzi rifiutandole haueuano fedelmente seruito, era stato quasi impossibile adequar i premi di sorte che vna delle parti non rimanesse mal satisfatta; anzi fù fat-to di modo che parte rimasero aggrauati, e parte arroganti. Perche oltre ad esser seguiti delli errori per l'inesperienza de gl' vfficiali, sendo il promette-

re

re più facile che il dare, gli Agenti del Rè haueuano promesso largamente non solo à quelli, che poteuano giouare, ma à molti ancora di poco seguito, e di minor qualità. Questi obblighi uolle il Rè ad ogni modo compire, e se bene harebbe uoluto anche premiar i più leali maggiormente che gli altri, non potè farlo, perche rispetto alle smoderate promesse non sarano bastate le rendite di tutto il Regno, onde come spesso nelle corti auiene à i meriteuoli non fù dato à proportione di quelli che nō meritauano, perciò non si accrebbe per questa uia l'amor de uassalli; perche i più fedeli si sdegnarono parendo loro sconueneuole cosa di essere trattati peggio di quelli, che non si erano fidati, saluo co'l pegno in mano, allegando anche, che molti di coloro non haueuano intieramente fatto l'effetto, per il quale erano pagati, sendo paruto ad alcuni bastare starsene neutrali, & ad alcuni altri che haueuano seruito Antonio dire essere stati uiolentati. Et i meno fedeli, come che non hauessero al seruitio del Rè così saldo l'animo, parea loro esser si gouernati sauiamēte, stimauano ogni picciola cosa che hauessero fatta importar molto, e giudicauano il Rè conoscere benissimo la necessità che haueua hauuta di loro, del che in dispregio de gli altri rimaneuano arroganti. Queste furono le cause uniuersali di non esser molto aggradita la maggiore distributione, che si facesse mai in quel Regno, però la natura de Portoghesi è difficile a contentarsi in questa materia, pche inuidiosi sentono cō maggior dispiacere l'utile altrui, che il dāno proprio. La gente più bassa ancorche non aspettasse premio alcuno, e nō ostāte che si arricchisse ne' suoi mestieri p il gran cōcor
so

so della corte, non sopportaua vedersi i Castiglian superiori, e come è ordinario de popoli, desideraua cose nuoue, le quali conosciute dal Rè gli causauano trauaglio di animo, poiche vedeua fallirgli il pensiero che hauea giudicato, che douesse condurlo alla totale quiete di quel Regno. Hauea egli ordinato come si è toccato di sopra, che Maria sua sorella vedoua di Massimiliano secondo Imperatore, la quale era in Alemagna, venisse in Ispagna insieme cō Margherita sua figliuola, e se ben sopra questa venuta erano varij i discorsi, perche alcuni voleuano che ella douesse rimaner à Madrid con le figliuole del Rè altri, che venisse à Portogallo, e che il Rè douesse lasciarla al gouerno del Regno per andar alle corti di Aragone, doue era chiamato, si vide pur che ella se ne venne à Lisbona, però ò che crescessero i rumori di Francia, onde il Rè non volesse partire, ò che non fosse conueneuole cosa, che ella d'Imperatrice venisse ad esser gouernante di vn picciolo Regno, nè il Rè si partì all'hora, ne ella gouernò. Egli è ben vero che hauendo risoluto lasciare al gouerno del Regno il Cardinale Alberto Arciduca d'Austria figliuolo di essa Imperatrice, cominciò ad intromettterlo nella espeditione de negotij, e radunato vn giorno il consiglio di stato disse che per esser grauato di molte cure de Regni, che egli haueua à carico desideraua alleggierirsene alquanto, percioche hauendo giudicato atto al gouerno del Regno di Portogallo il detto Cardinale, voleua à lui lasciarne la cura, percioche di là innanzi i consigli si tenessero in presenza sua. Erano frà tanto dell'Isola Terza nella Città d'Angra i Portoghesi in non picciola confusione, per-

perche doppo hauer carcerato Giouanni di Betancore, murati nel loro Collegio i Padri Giesuiti, presi diuersi nauilij, e fatte delle estorsioni à molti cittadini, che seguiuano secretamente la voce del Rè Catolico, nacque frà loro stessi differenza, perche parue à molti che Cipriano di Figueredo supremo Gouernatore tacitamente non operasse con quel feruore, con che egli haueua cominciato. E come auiene à chi domina, inuidiarono costui tutti i seditiosi, onde da ogni picciola opera che egli faceua, pigliauano occasione di caluniarlo, e di colparlo d'infedele, non ostante che à lui solo potesse attribuire, non esser quel la Isola vbidiente al Rè Filippo, onde hauendo egli voluto dar licenza nel soprauenir dello inuerno ad alcuni nauili, che erano quiui detenuti, e far anche liberare i Padri Giesuiti della prigione in che erano, segli opposero tutti coloro che osseruauano le attioni sue, e sopra tutti gli altri i Frati, come quelli che in questo luogo più seditiosi de gli altri più temeuano, e più stauano alla mira delle cose: à talche costui stato quasi assoluto Signore, voltatosegli il popolo contra, si auide non poter più far di quelle cose, che prima gli erano concedute. E se bene egli si adoperò di sorte, che furono licentiati i nauili, non hebbe però possanza di far l'barar i Giesuiti, perche conuenne, che più rigorosamente egli prouasse l'instabilità de popoli, e la diffidanza de Prencipi; conciosiache hauendo egli scritto ad Antonio in Francia lo stato dell'Isola, e l'autorità che molti contra di lui si arrogauano, e chiedendoli nuoua della venuta sua al Regno, aggiungendo esser quell'Isola distrutta, ne potersi molto più lungamente mantenere

à quel

à quel modo, entrò Antonio in sospetto di lui aiutat dalle lettere, che haueua da gli emuli suoi, nellequa li chiaramente gli diceuano essere traditore, perci risoluette mandar di Francia al gouerno di quell Isole Manuelle di Silua fatto da lui nuouo Conte d Torres Vedras uno de suoi piu fauoriti, il quale v arriuò nel mese di Marzo con si larghe patēti, com in q̃sto caso si potessero dare, e leuato dal suo ufficio il Figueredo, cominciò cõ barbara tirãnide à far str tio così de gli amici, come de nemici per cauar dena- ri. Prima che costui arriuasse, era partito di An gra un nauilio carico di farine con uoce di douer an- dar al Brasile, ilquale doppo essersi allontanato al- quanto dall'Isola se ne era uenuto à Lisbona, e fù fat- to giudicio che fosse inuentione del Figueredo, e che con esso haueße domandato per lettere perdono al Rè Catolico, & offertosi di darli l'Isola, auisandolo del modo che douesse tenere perche sendoui poi anda to di Lisbona un'altro nauilio, si intese che non sola- mente hauea lettere del Rè per esso Figueredo: ma per molti altri principali ancora, le quali non fecero l'effetto à ch'erano indrizzate, perche arriuò esso nauilio in tempo che Manuelle di Silua era già venu to, onde il Figueredo deposto dell'vfficio non potè es- sequire l'intentione sua, se però tale egli l'haueua. Non si lasciaua fra questo mezo di far alcuni appa- recchi in Lisbona per andar contra esse Isole; ma tut to lentamente, perche non era il Rè ben risoluto di far l'impresa nell'ottanta due, conciosiache nel suo consiglio i pareri fossero diuersi, perche alcuni vole- uano che con tutte le forze possibili vi si andasse il più presto che si potesse ad espugnarle, allegando
che

che quanto più si tardasse, si farebbe più pericolosa l'impresa, perche i Francesi, e gl'Inglesi, che già si intendeua che vi andauano entrãdo, se haueßero tẽpo, si fortificherebbono di sorte, che malageuolmente vi si potrebbe entrar poi. Pesauano anche questa impresa con la bilancia dell'honore, dicendo essere di poca riputatione, e dishonoreuole cosa, che sì debole Isola quasi sù gl'occhi della Spagna hauesse ardire di far resistenza all'armi di sì gran Rè. Mostrauano la grande importanza di che ella era per esser, come diceuano; situata in parte doue era solo refugio alle armate, che dalle Indie, da paesi Occidentali, e da tutte le nuoue nauigationi veniuano in Ispagna, perche se bene in quei mari vi erano delle altre Isole, nissune esser tanto opportune, come queste, anzi tutte l'altre incommode, e che se i Francesi, e gl'Inglesi se ne impatroniissero, come era da credere che douessero fare tardando ad andarui, e vi conducessero le loro armate, potriano di là incontrar le naui di quelle nauigationi, che per li lunghi viaggi vengono stanche, e rotte, e da se stesse indefensibili rubarle, e predarle con danno, e dishonor grande di tutta la Spagna. Faceuano la impresa facile, dicendo che oltre che di Francia non erano state ben prouedute di armi, e di munitioni, che nella medesima Isola la più parte della nobiltà, & altri molti voleuano vbidire al Rè; ma che dalla plebe erano forzati, e nõ osauano scoprirsi, pò che al cõparir delle insegne del Rè cõ più potẽti armate di quelle, che fino all'hora vi erano state mãdate, vi si scoprirebbero dentro quasi tãti amici come nemici. Altri sendo di cõtrario parere diceuano, che q̃sta impresa era degna

gna di molta consideratione, e da non andarui velo ce, perche adagio era sicurissima, & in fretta pericolosa. Mostrauano l'Isola essere naturalmente fortissima, per l'incommodità ch'ella haueua di scender in terra, sendo tutto intorno aspra, & inaccessibile, saluo in pochi luoghi, doue è da credere douesse esser fortificata, e ben guardata, diceuano che il presidio, che si intendeua esserui di forestieri per poco che fosse, con quelli della terra, era bastantissimo ad impedire la sbarcatione, e faceuano gran conto della inquietudine del mare, che alle volte non più di due mesi di tutto l'anno, da luogo à starui i nauili; onde voleuano più presto che si douesse lasciar di andarui, che correr pericolo di affaticarsi in darno come già due volte con poco honor si era fatto. La sicurezza della impresa diceuano consistere nella dilatione di essa, perche l'Isola nè più forte, nè meglio munita sarebbe mai di quello che all'hora si fosse, poiche la fortezza è naturale, e il gran presidio non poterui durar molto, che differendo la andata i medesimi Isolani si sganerebbono da se stessi, perche oltre all'insolenze de Francesi, senza il trafico di Spagna impouerirebbono di sorte, che si auedriano dell'error loro assai presto, che le naui d'India faceuano in quelle parti così poca dimora, che non haueano bisogno delle Isole, saluo per far acqua, della quale à quella di S. Michele si sariano potute prouedere. Queste ragioni teneuano sospeso il Rè Cattolico, e come che naturalmente egli fosse amico di pace, inclinaua à prolungare, onde secondo che variauano gli auisi di Francia, di Fiandra, e d'Inghilterra, così si andaua più, ò meno apparecchiando alla impresa.

A que-

A questo modo, e con non poco trauaglio del animo del Rè *passarono i primi trè mesi de ll'anno dell'ottanta due; ma nella primauera intendendosi, che in Francia, in Fiandra, e in Inghilterra si armauano pure delle naui assai, con nome di douer andar contra Portogallo; che il Turco non ostante la guerra, che egli hauea col Soffi, minacciaua vscir con galee; nel Marchesato di Saluzzo, calare di Francia alcune fanterie, vide il* Rè *conuenirgli armarsi, tanto per far l'impresa dell'Isole, come per guardar molte parti, perche in molti luoghi poteua esser offeso. Dura cosa, & indegna gli pareua supportare, che dal Duca di Alansone gli fossero tolti gli stati di Fiandra senza risentirsene, vedeua la spesa douer esser grandissima, & egli poco proueduto di denari, e meno di credito, perche co'l decreto che già prima haueua fatto contra marcatanti, hauea causato più danno à se stessa, che à suoi creditori; le prouisioni ch'egli douea fare, erano tutte forzate, perche di prouedere in Italia non si poteua far dimeno, si per rispetto del Turco, come de Francesi, in Portogollo cōueniua per forza tener essercito, perche se bene il* Regno *in apparēza era quieto, gl'animi de portoghesi erano inquietissimi dell'armar delle naui non poteua liberarsi, e in tanto numero che potessero resistere all'armata; prouedere in Fiandra pareua conuenire, se non per ricuperar quelli stati totalmente, almeno per non per dere d'auantaggio. Ma quello che daua forse da pensar al* Rè *che nissuna altra cosa, erano le naui che aspettaua quell'anno dall'Indie, e da paesi nuoui, perche con la commodità dell'Isole dubitaua che i Francesi le predassero, cominciandosi à vedere che non solamente*

*tamente alcune naui de Corsali andauano scorren-
no quei mari, ma minacciauano assaltar l'Isola di S.
Michele, e quella della Madera ancora, perciò o-
rminciò il Rè à riparar à tutti questi pericoli à qu-
sto modo. In Ispagna fece far tutte le fanterie c-
poteua, e incaminarle verso Portogallo, specialme-
te alla Comarca frà il Doro, e'l Migno al gouerno d-
la quale mandò Ferrante di Toledo Prior di Sa-
Giouanni. Il Marchese di Santa Croce mandò
Sibilia, perche in quelle parti armasse il maggio-
numero di vasselli tondi ch'egli poteße, & appare-
chiaße alcune galee. In Biscaglia fece anco arma-
dieceotto naui biscaine, per far poi la massa in An-
dalusia, doue faceua metter in ordine de' galeoni,
far delle barcaccie assai per sbarcar delle genti. I-
Italia scriſſe al Vicerè di Napoli, & al Gouernato-
di Milano che assoldasero ogni vno di loro sei mill-
fanti Italiani. In Alemagna diede ordine per es-
sere condotti dieci mila Todeschi, con nome di doue-
mandar in Fiandra queste due nationi; e per assicu-
rarsi dell'Isola di San Michele, non ostante che v-
foße Ambrosio di Aguiar con vn galeone, vi mandò
Pietro Peixotto con cinque altri vasselli, il quale
vi giunse à buon tempo, perche gia si erano adunati
insieme alcuni nauilij di Corsali Francesi per an-
darla ad assaltare. Ne lasciarono di tentarlo, per-
che stando il Peixotto con le sue naui ancorate di-
nãzi al luogo di Punta Delgada trè vasselli France-
si, che ne haueano lasciati alquanto a dietro altri
sei, gli diedero vista di se stessi, pensando che hauen-
do egli cinque nauilij non doueſſe ricusare di vscire
incontro à trè, e che come egli vsciſſe, sopraueneudo
gli*

gli altri sei, douessero vincerlo, e con questa vittoria assaltar poi l'Isola disarmata, e debole; però non riuscì loro il disegno, perche il Peixotto, che non voleua cercar querele; anzi guardar l'Isola quanto potesse, non volle vscir incontro à i tre nauili Francesi, e tanto meno pensò di farlo poi si scoprirono gli altri sei rimasi à dietro, onde vedendo i Francesi non hauer potuto ingannar i Portoghesi, e scoperta, si può dir, l'imboscata, sopportando male ritornarsene senza preda, vollero assaltar il Peixotto così sulle anchore, come egli era; però il vento scarso nell'accostarsi à terra, e l'artiglierie che tirauano da vna certa debole fortezza, che vi eranon lasciarono che vi potessero ben arriuare, tuttauia la capitana Francese miglior della vela che le altre, si auicinò tanto, che si attaccò con vna Portoghese; è combatterono più di tre hore con mortalità di ambe le parti. Preualenano i Francesi, ma Ambrosio d'Aguiar, che era in terra, conoscendo che dal perdersi le naui seguire la perdita dell'Isola, soccorse il Peixotto con battelli, mandandoui più di cento cinquanta huomini, con li quali si difese, e la naue Francese si staccò, e se ne andò verso l'altre, peggio trattata di quello, che rimase la Portoghese; ma fù opinione che se il vento fosse stato più largo alquanto che l'altre naui Francese fossero potute arriuar alle Portoghese, che sù gli occhi di tutta l'Isola le harebbero prese. E perche in Lisbona giunsero poco poi diciotto naui biscaine, quelle che il Rè haueua ordinato, che si armassero in quella prouincia p assicurarsi di essa Isola, vene mandò quattro con circa sei cento fanti che vi giũ

fero poco doppo partiti i Francesi. Era frà tanto venuta la state, e si sentiuano di Francia ogn'hora le nuoue di più gagliardi apparati di guerra armandosi in tutti i porti molti nauili ad istanza di Antonio. Le cose del Rè Catolico andauano più lente di quello che l'importanza del caso richiedeua; perche pareua che gli Spagnoli non fossero totalmente sicuri, che i Francesi douessero volgersi verso Portogallo, ne andar all'isole anzi alcuni credeuano che fingendo di farlo douessero andar verso Fiãdra per parer importar loro più assicurarsi totalmẽte di quei paesi, e scacciarne le genti del Rè Cattolico, che attender ad altra più difficultosa impresa, e la certezza di questa opinione faceua vtile à Francesi, perche diuertiua, ò almeno diuideua le forze Spagnuole, e causaua non operarsi in Ispagna intorno alle armate con quella velocità, che si harebbe douuto fare. Pure sendosi intesto poi per cosa certa, che Francesi si apparecchiauano per andar contra le naui de viaggi d'India, e passi nuoui andauano in Italia alquanto più lẽte le prouisioni per Fiandra, & in Ispagna si daua maggior fretta alle armate, per le quali mancauano marinai, & alcune altre cose necessarie; nondimeno con trauaglio in Andaluzia si erano apparecchiate da venti naui, e dodeci galee, & era ritornato il Marchese di Lisbona hauendo lasciato ordine à quella armata che se ne andasse al capo di San Vicenzo, & aspettasse quiui ordine. Trouò nel Tago alla sua venuta mal pronte circa altre trenta naui computate le biscaine, & alcune fiamenghe assoldate quasi per forza, nelle quali imbarcati da sei mila fanti Spagnuoli con Lope di Figueroa s'imbarcò il Marchese cõ mol

ta

ta nobiltà, andandoui come priuati soldati Pietro Toledo, & alcuni altri nobili. Non era questo il disegno che haueua hauuto il Rè fino all'hora, anzi pensò prima douer fare la massa in Andaluzia, doue alla loro partenza di Biscaia haueuano le naui Biscaine hauuto ordine di andare; però sendo di caminogiunte à Lisbona, assoldatene dell'altre insieme co' igaleoni Portoghesi, parue al Rè che quiui fosse la maggior massa, e che si perderebbe molto tempo se questa parte dell'armata andasse à cercar l'altra, e pensando che per camino douessero incontrarsi, ordinò così all'una, come all'altra, che se n'andassero verso l'Isole come fecero, procurando congiungersi per istrada, e se bene tutto fù tardi essequito, più tardi ancora sarebbe seguito, se il Rè con la presenza sua non hauesse affrettato molto la partenza, la quale non seguì però prima del decimo giorno di Luglio del ottanta due, sì lenti sono naturalmente gli Spagnuoli ad essequir le cose perche già in questo tempo era partita di Francia l'armata con Antonio, e tutti i seguaci suoi in numero di più di settanta nauili, e di sette mila fanti sendone capi Filippo Strozzi, e Monsignor di Brisac.

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO, ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene la descrittione dell'Isola di San Michele; l'arriuo in essa dell'armata Francese; la sbarcatione de' Francesi; la scaramuccia con le genti del luogo; la fuga de' Portoghesi; l'arriuo del l'armata Spagnola; la battaglia nauale; la morte di Filippo Strozzi; e del Conte di Vimioso; l'andata di Antonio all'Isola terza e'l suo procedere; la crudele sentenza del Marchese contra i prigioni, & l'essecutione di essa; la morte del Duca d'Alua co'l suo elogio le noue corti doue fù giurato il Prencipe Filippo, per la morte del Prencipe Diego; e come il Cardinale Arciduca d'Austria fù fatto Gouernator del Regno.

MEN-

MENTRE che l'armata Francese, e la Spagnuola nauigauano verso l'Isole Terze rimasero ambe le corti in pensiero, & in varie speranze di quello che douesse succedere. In quella di Francia se ne staua con più sicurezza che in Portogallo non si faceua, perche i Francesi non istimando le forze Spagnuole si stimauano superiori di numero di naui, e di genti, & hauendo l'Isole à deuotione loro, teneuano per fermo che la lor armata douesse predar le naui d'India, saccheggiar l'Isola di San Michele, e vincer l'armata nemica ancora se venissero ad affrontarsi. E tanto fondamento faceuano di queste cose, che stendendo le speranze più oltra aiutate dalle promesse di Antonio, e da quello che diceua loro del seguito ch'egli haueua in Portogallo, pensauano accostarsi al Regno, sbarcar delle genti: armar i disarmati Portoghesi, per il quale effetto portauano delle armi assai, e metter il piede in terra ferma si saldo da poteruisi mantenere; onde cō questa intentione si erano imbarcati nell'armata molti signori, e nobili, si per esser i Francesi facili à mouersi, come perche compiaceuano in ciò alla Reina madre. Nella corte di Spagna nō erano i pēsieri tutti si cōformi, nè si allegri: perche mantenēdosi gli humori de' Portoghesi si cōtrari à Castigliani come mai fosser stati, aguagliando la speranza al desiderio, vedendosi metter le cose in eguale bilācia, voleuano molti che nō potessero far resistēza, e molti stauano aspettādo la venuta di Antonio. Gl'altri Portoghesi più contēti dello stato presēte insieme co' Castigliani, mostrauano tutti gran confidenza di douersi à questa volta

ra finir la guerra, dicendo esser sicuri di douer rom per quella armata, pigliar la persona di Antonio, ò per amor ò per forza dominar l'Isole. Nondimeno nello intrinseco non erano però questi tali tutti molto contenti, perche vedendo l'armate loro disunite senza certezza che douessero vnirsi, pareua à più saui, che la vittoria non fosse così certa come altri stimauano, e che con la battaglia gli Spagnuoli si mettessero in auentura di perder molto, e di guadagnar poco, e per lo contrario i Francesi di guadagnar molto, e perder poco, perche il maggior male che à nemici parea che potesse auenire, era romper lor l'armata, e leuar l'Isole dalla vbidienza loro; queste cose, ancorche tutte seguissero non esser però di molto momento alla Fıancia; ma che all'incontro se auenisse la perdita della armata Spagnuola non esser eguale il danno loro à quello de' Francesi, perche oltre alle naui si perderebbe con l'Isola di San Michele la speranza di ricuperar l'altre. Le naui d'India con tutti i loro tesori sarebbero predare da Francesi, e rimarebbe il Regno ancora ambiguo, soggetto à tutti quelli inconuenienti, che seco portanano le perdite tanto grandi, massime à Regni nuouamente acquistati. Accresceua questo timore il vedere che se bene la lor armata era di buoni vaselli, e proueduta in parte di soldati vecchi, esser però molto sguarnita d'artificij di fuoco, e di marinari, & alcuni di essi essere condotti per forza, & il proprio Marchese ancora andarui con poco gusto; non perche egli temesse, ma per non esser stato al tempo della partenza molto fauorito dal Rè, imputandogli hauer tardato troppo ad ispedir l'armate

mate

mate; l'andarui in compagnia delle naui Fiaminghe, e de' soldati Alemanni poco destri in mare faceua crescer i dubij, pure costoro nell'estrinseco mostrauano grande confidenza, fondando le speranze che lor rimaneuano nella qualità de' soldati Spagnuoli, e nella grandezza de' nauili. Marauigliauansi molti come hauessero potuto persuader in Francia le parole di Antonio tanto, che mouessero quasi tutta quella corte à pigliar protettione sua, con tanta caldezza come faceuano, non costando però della pretensione, ch'egli haueua nel Regno, ne potendo eglino ageuolmente sperare di farsene Signori, ne di valersi delle forza, ch'egli diceua hauere poi che le genti che lo fauoriuano erano in Portogallo tenute in freno da grossi presidij. E questa prontezza de' Francesi parea lor maggiore, quanto più lenti si erano mostrati altre volte in aiutar i Portoghesi contra i Castigliani, quando haueuano più pronta occasione, e più fondata speranza di far buono effetto, che non poteuano hauere al presente, perche nell'anno della venuta del Saluatore mille quattro cento sessanta sei, sendo andato personalmente in Francia il Rè di Portogallo Alfonso quinto à chieder aiuto à Luigi vndecimo per le guerre, che egli haueua co'l Rè Fernando Cattolico non ottenne cosa alcuna, anzi doppo di spesoui qualche tempo indarno se ne tornò disperato. E lasciando gli antichi essempi pareua che se Francesi hauessero douuto mouersi in fauor di Antonio, ò per sinceramente aiutarlo, ò pure per seruirsi di lui à metter il piede in Portogallo, che molto miglior occasione vi hauessero hauuto l'anno del mille cinque

que cento ottanta, nel quale hauerebbono forse potuto turbar la possessione, che pigliaua Filippo, ò almeno non lasciarlo passar quell'anno il Tago, onde il veder hora fuor di tempo vscir di quel Regno à fauor di Antonio fugitiuo la più grossa armata, che habbia mai forse fatta la Francia, parea cosa stranissima. Ma considerato lo stato delle cose del Mondo, par pure che vi sieno al presente delle cause, donde i Francesi debbano più facilmente mouersi di quello che vi fossero all'hora, nè che vi sieno forse mai state, perche l'hauer quasi occupato il fratello del Rè di Francia gli stati di Fiandra; pretender la Reina Madre di esser herede del Regno di Portogallo, e l'ire sue cõtra Filippo, erano tutti rispetti di far Frãcesi prõti à venir cõtra questo Regno, & à diuertir le forze Spagnuole. Arriuò fra tãto l'armata Francese all'Isola di San Michele à quindeci di Luglio prima che vi capitasse la Spagnuola, & accostatosi al Villaggio della Laguna gettò l'anchore, e sbarcò da duo mila fanti. Questa Isola non gira più di cento miglia, è di forma si lunga, e si stretta, che stendendosi da leuante à ponente più di quaranta miglia, ne viene ad hauer in larghezza, appena dodeci; la parte che riguardaua al mezo giorno, è la più fertile, e la più habitata, perche dalla banda di Settentrione da vn Villaggio in fuori, che chiamano la riuiera grande vi è poca habitatione. Questa parte che è volta all'austro, cominciando dal leuante, e dal capo che chiamano il Morro, scorrendo la costa verso ponente ha diuerse habitationi; la prima che è distante dal Morro venticinque miglia chiamano Villa franca, luogo di cinque cen-

cento case, la seconda Aqua di Palo, la terza la Laguna, tutti luoghi di pochi habitatori, la quarta è la città che dicono Punta Delgada, maggiore che gli altri luoghi, che ha una piccola rocca dalla parte di ponente. Escono dalla costa frà l'vno, e l'altro luogo di questi alcuni promontori al mare: il primo auanti che si arriui à Villa franca, chiamano punta di Garza, il secondo della Galea ch'è frà detto luogo, e quello di Aqua di Palo; frà la Laguna, e la città ve ne sono due altri se bene minori, cioè Pugnete, e Testa di cane; alla punta Pugnete verso la Laguna, come hò detto sbarcarono i Francesi, e saccheggiato il Villaggio si incaminauano à cercar maggior preda. Era nella città poco prima morto Ambrosio di Aguiar che haueua hauuto carico di Gouernatore, e se bene vn suo figliastro voleua succeder nell'vfficio, parea nondimeno che de' Portoghesi Pietro Peixotto Capitano de i cinque nauili, fosse quello ch'haueßse maggior auttorità, se bene co' soldati Spagnuoli, per quel che toccaua alla guerra vi era capitano Lorenzo Noghera huomo d'animo, e di valore. Tutti gli habitatori, paurosi haueano già condotte quasi tutte le robbe loro, e le donne alla montagna, & alla vista che hebbero dell'armata cresciuta la paura, rimase la città vota di ogni cosa. I principali ridotti à consiglio, risoluettero romper le loro naui contra la terra, perche i nemici non potessero seruirsene, & vscir loro all'incontro in campagna co' soldati Spagnuoli con i marinai Biscaini, e con quei Portoghesi, che volessero andarui, il che non fù se non in parte eßequito, perche i Biscaini non soffer-

sero

sero di romper le loro naui, e Pietro Peixotto non si curò anche di romper totalmente le sue; le genti si misero pure in ordine per andar ad incontrar i Francesi, guidate dal Noghera, e dal Peixotto. Eransi adunati per questo effetto da duo mila Portoghesi, che co' soldati, e marinai Castigliani, e Biscaini, faceuano il numero di poco meno di tre mila, però Lorenzo Noghera non assicurandosi de' Portoghesi, prima che partire con cortesi parole gli essortò à combattere, mostrando di dubitare, che douessero abbandonarlo, però gli risposero offerendosi con tanto animo, e con tanta prontezza, che giudicò poterséne valere, però vscito incontro à' nemici haueua speranza di farli ritirar all'armata. Andauansi frà tanto i Francesi accostando; ma hauendo hauuto notitia delle gēti, che lor iuano incontro, pensarono prima che si accostassero di auantaggio, torsi dalla dritta strada, & andar per altra via alla Città, & alla Rocca senza combattere, pensando trouar tutto sproueduto; perciò lasciato il camino della riua del mare, si misero alquanto più frà terra; ma hauuto di ciò auiso il Noghera, torcendo anche egli il camino, andò ad incontrarli, & attaccata la scaramuccia, quando il Capitano pensò valersi delle sue genti, vidde mettersi tutti i Portoghesi in fuga, onde non potendo egli solo co' Castigliani, e Biscaini, sostener tanti nemici, con perdita d'alcuni de' suoi mal ferito, si ritirò nella Rocca, doue assai presto morì, non mancando però di speranza quei, che rimasero (frà' quali era il Vescouo Piero di Castiglio, ilquale si gouernò prudentemente) di douersi poter difendere, benche sperassero più tosto nella giunta dell'armata Catolica, che nel-

le

le forze loro. Piero Peixotto, non ostante, che frà quelle genti hauesse nome, giudicando perduta ogni cosa, con vna carauella partendo di notte se ne venne à Lisbona, dicendo esser partito per auisar il Marchese; ma che non gli era succeduto trouarlo, con tutto ciò dal Rè non lasciò, come Portoghese, di esser fauorito. Comparue in questo tempo frà quell'Isole vna delle naui d'India molto ricca, e non hebbero forte i Francesi di ricontrarla, non ostante, che ella andasse quasi alla vista dell'Isola Terz..., perche auisata da vn nauilio Francese delle occorrenze di queste bande, si volse dal dritto camino, e se ne venne al capo di San Vincenzo, e dopò à Lisbona salua. La nuoua di queste cose, che Pietro Peizotto portò à Lisbona, stabilì più le speranze de gli Antoniani di quello, ch'ella smarrisse i Castigliani, nè i seguaci loro, perche quelli da ogni picciolo successo variauano i pensieri, & à questi altri più saldi parea, che sino à qui i Francesi non solamente non hauessero fatto cosa di momento; ma che contra quel che hauerebbono douuto fare i buoni soldati, haueßero assalito quell'Isola. Perche parea, che sendo il loro principale intento à pigliar le naui d'India, ò far tumultuar il Regno, non doueßero occuparsi, e perder tempo intorno ad altra impresa con poca speranza di guadagno, poiche sendo l'Isola debole, e la Città smurata, era cosa chiara, che il farsene Signore cō fatica era un trauagliar indarno, perche ancorche la soggiogassero, la debolezza sua, e la commodità ch'ella haueua alla sbarcatione, alla fine l'hauerebbe sempre fatta vbidire a chi fosse rimaso Sig. del mare; oltre che stauano in pericolo arriuando lor sopra le naui Spagnuole,

le, mentre erano occupati in terra, poter la sua armata trouata su l'ancore facilmente esser vinta, ben parea che i Frãcesi di questo temessero poco, pe che se ne stettero vn pezzo in terra trascuratamente. Nel qual tempo alloggiato Antonio nel Monasterio di San Rocco, presso doue era l'armata, procuraua di hauer la fortezza con parole, e con minaccie, e doppo andato alla città scrisse vna lettera in generale à quei, che vi erano dentro, chiedendo ch gli consignassero come sua, offerendo che li lasciareb be liberamente partire; ma non essendoli stato rispo sto conforme al desiderio suo, ordinaua che si scaricas sero delle naui alcuni pezzi d'artiglieria per batterla; ma non ne seguì l'effetto, perche in tanto vi arriuò l'armata Spagnuola. La quale doppo hauer nauigato vndeci giorni con vario tempo, haueua hauuto vista dell'Isola senza esserfi però congiunta cõ le naui, ne con le galee, che erano partite di Andaluzia, anzi del numero che vscirono di Lisbona ne erano rimaste quattro naui, & alcune carauelle adietro, per non hauer potuto tre di esse, impedite da i flussi delle acque, vscir del Tago insieme con le altre, & vna per esserle aperta certa comessura tornata indietro, di modo che non era quella armata di più di venti otto naui, perche se bene le tre vscirono il giorno seguente, nondimeno con differente tempo di quello che hebbero l'altre si condussero à San Michele prima che vi arriuasse l'armata, doue intesa la nuoua della Francesa si erano ritirate in mare senza esserfi poi congiunte con l'altre. La prima terra, che vide il Marchese fù il Morro à venti vno di Luglio, & à ventidue arriuò sopra Villa franca, senza ha-

hauer notitia alcuna dell'armata Francese. In questa giunta hebbero gli Spagnuoli disauantaggio, perche da' nemici, che stauano con li loro nauili vicino à terra, e quasi da essa coperti, erano da lontano veduti arriuare senza ch'eglino potessero scorgerli. Haueua il giorno innanzi il Marchese mandato il Capitano Aguirre cõ due carauelle armate à pigliar lingua, instrutto del modo, che douea tenere trouando nemici, al quale diede lettere per Ambrosio d'Aguiar, non sapendo esser morto, nelle quali l'auisaua della giunta sua con l'armata, del numero de' soldati, e de' vasselli, c'haueua, come aspettaua ogn'hora le naui, e le galere, che si erano apparecchiate in Andaluzia, chiedendoli nuoua dell'armata Francese se era passata, e con quante naui, e verso donde, dicendo hauer animo di combatterla, e che perciò dicesse à Pietro Teixetto, che si mettesse co' suoi nauili ad ordine per seguitarlo. Al gettar l'anchore che il Marchese fece in Villa franca, era venuto alla naue capitana vna carauella di trè, ch'erano rimase à dietro, e poi passate innanzi cariche di caualli: da gli huomini della quale si certificò come le trè naui rimase nel Tago, erano arriuate sopra l'Isola due giorni innanzi; e ritornate indietro, e come da certi nauili Francesi erano state prese altre due carauelle con caualli, dalle quali essi appena erano potuti fuggire; ma non credendosi il Marchese, con tutto ciò che quiui fosse l'armata Francese, mandò altra gente in terra à pigliar lingua, ma tornarono assai presto senza sapere cosa alcuna di certo, percheseñdo loro stato uietato l'accostarsi à terra, hebbero alcune relationi contrarie, l'vna all'altra. Andaua

però

però il Marchese ogni volta vedendo più certi segni della disubidienza dell'Isola, massime, che sendo ritornata vna delle Carauelle del Capitano Aguirre, riferiua esso Capitano con l'altra essere stato preso da vn vascello Francese; perciò il Marchese chiamò à cõsiglio Lope di Figuerona maestro di campo generale, e risoluettero frà di loro di metter genti in terra, sì per far acqua, come per hauer più certa notitia delle cose, e di accostarsi con l'armata à luogo più opportuno per questi effetti. Ma in questi dubbij non si stette molto, perche non sì tosto hebbero deputati huomini per far riconoscere il luogo, doue meglio potessero ancorare, che fattosi l'armata alla vela, cominciò dalla parte della città a vedersi de' nauili, che andauano ogni volta più crescendo di numero, venirle incontro, e giudicando che fussero, come pur erano i nemici, lasciati i disegni, che si trattauano, adunati Pietro di Toledo, il maestro di campo generale, il Marchese della Fauara, Pietro de Tassis Veditor generale, Francesco Bouadaglia maestro di campo, & alcuni altri nobili, e Capitani, si fece nuoua consulta, doue si propose se si doueua combatter, ò pigliar altro partito. L'armata Castigliana non hauea luogo doue ritirarsi, andarsene non poteua senza gran danno, porsi sopra vento à Francesi non haueua luogo, perche essi con li vasselli loro più veloci, e più destri à metter la prora contra il vento poteuano cacciare, fuggire, combattere, e partirsi dalla battaglia à voglia loro; onde i Capitani Spagnuoli cõformando l'opinione con la necessità; non si sendo disposte le cose in modo che in man loro stesse la libera elettione, deliberarono combattere. Haueua Antonio dalle lettere,

che

che il Marchese serrueua ad Ambrosio di Aguiar, prese nella carauella dell'Aguirre, inteso non solamente le forze, che egli haueua; ma quelle che aspettaua, e l'intentione sua ancora, perciò con lo Strozzi, col Brisac, e co'l Conte di Vimioso heueua risoluto esser bene di combatter questa armata, sendo in si poco numero di vasselli prima che arriuasse l'altra parte che si aspettaua, perciò imbarcate con la maggior fretta possibile le genti, che erano in terra se ne veniuano in battaglia verso il Marchese, hauendo prima procurato ma indarno hauer la rocca con nuoue minaccie. Diede il Marchese à tutta l'armata all'hora l'ordine che voleua che si tenesse nella battaglia; alla destra del suo Galeone San Martino, mise quello di San Matteo, doue era Lope di Figueroa, & alla sinistra, quello di Francesco di Bonadiglia, con quattro altre naui di soccorso, ripartite tutte l'altre con ordine; solamente rimaneua à dietro Cristoffori di Erasso con vna naue grande, e d'importanza perche hauea alquanto sdruscito l'arbore maggiore, e non osaua far forza, onde rimaneuano al Marchese solamente venti sette naui. In tutti i vasselli, e spetialmente ne' due Galeoni fu dato buonissimo ordine al combatter, perche ripartiti i soldati à i loro luoghi, fati diuersi capi, fu prouedutonon solamente à tutti i bisogni; ma à tutte quelle cose che pareua che potessero accadere, con molto giudicio. Ma fù in vano, perche all'hora non si accostarono le armate à più di sei ò otto miglia, si perche il vento era poco: come perche soprauenne la notte, di modo che doppo hauer il Marchese sparato vn pezzo d'artiglieria quasi in segno di battaglia, vol-

voltarono i Francesi verso la città, e l'armata Catolica si andò aggirando per quel mare senza hauere auiso alcuno di ciò che passasse in terra. Nè lo haurebbe hauuto per altra via sì tosto, se quella medesima notte Giouanni del Castiglio, che nella Rocca era succeduto à Lorenzo Moghera, non hauesse auisato il Marchese del successo dell'Isola, e fattolo auuertito, che la fortezza si teneua, sì perche egli pensasse à soccorrerla, come à poter da essa esser soccorso nel bisogno, perciò in vna barca gli mandò di notte vno de' patroni delle naui Biscaine, con vna lettera sua, nella quale l'auisaua di tutto quello, che era seguito dalla giunta di Antonio fino all'hora: diceuagli l'armata nemica esser di cinquanta otto vele, le venti otto di esse grandi con sei mila soldati, e che se l'armata Catolica non si trouaua potente per combattere, che harebbe douuto accostarsi alla fortezza, perche l'vna harebbe aiutato l'altra. Rispósegli il Marchese co' medesimi, che stesse di buon'animo, che l'armata di sua Maestà era potente da vincer l'inimica, come speraua di fare il seguente giorno. Del quale giunta la mattina vennero i Francesi con allegrezza ad incontrar gli Spagnuoli, iquali si rimisero per questo effetto in ordine; però non ostante, che quelli hauessero il vento, & il Sole in fauor loro, era sì grande la bonaccia, che quasi non poteuano accostarsi, onde stettero di fronte l'vna armata all'altra fino appresso al mezo giorno, che rinfrescato alquanto il vento tornarono i Francesi à far vista di voler assaltare gli Spagnuoli. Ma vedendogli posti ad ordine senza segno di temere no'l misero ad effetto; anzi fino alla notte andarono tutti al

pari

pari nauigando verso l'Isola di Santa Maria, cinquanta miglia distante da quella di San Michele verso l'austro, hor sopra vna volta, hor so pra vn'atlra non lasciando in questo mezo i Francesi di far diuerse finte di voler accostarsi, perche era in man loro di farlo hauendo il vento propitio, e sendo à gli Spagnuoli contrario. Ma giunta che fu la sera risoluti i Francesi ad ogni modo di combattere il seguente giorno, mandarono dieci naui longo l'Isola, perche rimanessero alle spalle dell'armata nemica con disegno di combatterla al far del giorno da due bande; ma il vento calmò, e non poterono nauigare. Venuto il giorno di ventiquattro, desiderauano anche gli Spagnuoli di affrontarsi, se bene parea che douesse seguir con disauuantaggio, poi che non haueuano tutta la loro armata, mancando quellla di Andaluzia, sentiuano tanto lo star quiui co'l nemico innanzi à gli occhi senza poter quasi nè fuggir, nè combattere se non quando egli volesse, che facea lor questo desiderio maggior. E pensarono douerlo ottenere nel mutar che fecero vna volta le vele dall'vna banda all'vltra, imaginandosi che' Francesi douessero voler godere di quel vantaggio: ma non ostante che in quel tempo facessero i nemici più chiara dimostratione che si hauessero mai fatto di andar loro adosso, non seguì altro, se non che le naui Capitane con le più propinque loro, così dall'vna parte come dall'altra si tirarono gran quantità di palle, nel che riceuette maggior danno la Francese, perche non molto si affondò vna delle lor naui. Essendo à questo modo passato tutto il giorno, verso la sera il Marchese per tentar se poteua guadagnar il vento, comandò à tutte le

naui, che all'oscurar della notte girassero verso l'Isola di San Michele per torre l'armata nemica sotto uento, auisando che la naue capitana quella notte, perche i nemici non uedessero il disegno, non accenderebbe il Fanale solito, ma che alla meza notte sparerebbe un cannone, perche le altre naui si accostassero doue ella era. Quest'ordine fù dato, & essequito appũto da tutte le naui, saluo che da due Osterline alle quali per non esser (per trascuraggine di chi ne hebbe cura) stato notificato, si separarono dalle altre tãto che perdutane la uista non si poteron raggiungere, e uenendo in esse quattro cento soldati Alemanni, parea che quell'armata si andasse ogni hora smembrando di numero di naui, e di genti; e per che il uẽto rinfrescò ragioneuolmente, parue al Marchese dopò la meza notte, hauendo sparato il tiro accende il Fanale, come fece, onde gli riuscì benissimo metterfi sopra uento à nemici. Però quest'arte giouò poco, perche al far del giorno del uenticinque festiuo dell'Apostolo San Iacopo inuocato nelle battaglie dagli Spagnuoli, si uide l'armata Francese essere sparsa, & allontanata molto, si per soccorrer la naue che se ne andaua al fondo, come per riparare ad alcuni altri danni hauuti dalle artiglierie dell'antecedente giorno; benche alcuni uogliono, che non combattessero uolentier i Frãcesi nel giorno di quel Santo. E se bene gli Spagnuoli haurebbero potuto andar lor adosso nol fecero, perche la naue di Cristofforo di Erasso, ch'haueua inclinato l'arbore, calò le uele, tirando un tiro, & intendendosi esserle totalmente rotto, conuenne che tutta l'armata la circondasse, perche in quel pericolo non fosse assalita, da che nac-

que

que che i Francesi in tanto tornarono à ricuperare il perduto uento, & essendosi la naue d'Erasso racconciata in modo che poteua nauigar quasi con la metà delle uele, il Marchese legatole una gomena, se la tiraua dietro, & à questo modo passò tutto quel giorno senza farsi altro, che tirar alcune poche cãnonate. Le finte che Francesi fecero tãte uolte di uoler combattere, non furono però tutte fatte ad arte, perche se bene la prima, e forse la seconda uolta uollero solamente riconoscere, e tentar la uolontà del nemico, l'altre poi harebbero uoluto uenir alle mani; ma in quel l'armata non erano le uoglie tutte così conformi, come seguiua nella Spagnuola, perche se bene Filippo Strozzi, il Brisac, il Conte di Vimioso, & alcuni altri desiderauano uenir alla batttaglia, molti nol uedeuano uolentieri; perciò quanto le loro naui Capitana, e Almiranta, non erano le prime ad attaccar la zuffa, gli altri non curauano di farlo. Lo Strozzi, & il Conte, che ambi ueniuano in una naue, erano i piu volonterosi di tutti, però nõ si erano azzuffati co' nemici per causa che il vassello doue erano imbarcati, era manco veloce alla vela di quello, che fossero alcuni altri; perciò non potendo così facilmente andar innanzi come haurebbono voluto, nõ haueano cominciato la battaglia. Onde pensauano gli amici dell'altre naui, che haueuano intorno, che la colpa non fosse della naue, ma loro, che potendo non volessero, e questa opinione aiutaua la poca inclinatione, che coloro haueuano à far giornata, del che auedutosi lo Strozzi risoluette di cambiar naue, e mettersi nella più veloce di tutte, perciò passatosene co'l Conte, e con le sue genti à quella, doue

veniua Monsur di Biamonte, maestro di campo generale per esser più presta, con essa risoluè affrontar il nemico, il che fece il seguente giorno di venti sei festiuo della beata santa Anna. Nel quale trouandosi le armate al far del giorno in gran bonaccia, non più di tre miglia distante l'vna dall'altra, & ambedue lontane da San Michele venti miglia, andarono lentamente nauigando verso l'Isola, fin che rinfrescato vn poco il uento in fauor de' Francesi, verso il mezo giorno si accostarono l'vna, e l'altra, non essendo più di diece miglia lunghe dall'Isola. Quiui postesi in ordinanza veniua nella antiguardia della Frãcese la Capitana con lo Strozzi, e co'l Conte di Vimioso, l'Almiranta con Monsur di Brisac, accompagnate da tre galeoni Inglesi, à quali seguiuano tutti gli altri nauili, qual più innanzi qual più indietro. Nella Spagnuola, andaua innãzi à tutte l'altre la Vrca, doue era Francesco di Bouadiglia, seguiua il galeone San Martino, doue era il Marchese, che rimorchiaua tuttauia la naue di Christofforo di Erasso, veniua appresso quel di San Matteo, doue era Lope di Figueroa: questi quasi per iscudo di tutti gli altri nauili, che veniuano à dietro si erano fatti auanti. I Francesi haueano fra se stessi ripartiti i nauili Spagnuoli, con quali ogn'vno douesse affermare; ma non fù cosa che potesse riuscire, perche il vento, il mare, & l'ordinanza, che tante volte si era variata guastaua questo disegno. Rimase il galeone San Matteo alquanto à dietro, che fù causa di esser il primo ad esser assalito, perche la Capitana, e l'Almiranta Francese, & altre tre naui voltategli le prore, andarono à trouarlo; e la Capitana con gran destrezza, per fug-

gir

gir il danno dell'artiglierie, gli venne di verso la pro ra, e se gli accostò solamente da mezo il corpo del galeone auanti, per lasciar luogo all'altre di azuffarsi, lequali dall'vna parte, e dall'altra lo cinsero con vna grandissima tempesta di fuoco, e di palle. Lopo di Figueroa, come che sendo sotto vento non potesse valersi delle vele à modo suo, quando vide tante, e si potente naui venirlo ad assaltar, messosi in orza le stette aspettando. Quiui si cominciò crudelissima battaglia, l'artiglierie faceuano danno grande, e come più grosse, lo faceuano maggiore le Spagnuole, di modo che da queste, e da gli archibugi fieramente battute due delle naui Francesi, doppo di combattuto alquanto, si scostarono dal galeone, ilquale rimase frà le due Capitana, & Almiranta, & vn'altra, lequali essendo soccorse di nuoue genti, con piccioli battelli de gli altri nauili, misero Figueroa in gran pensiero, essendo massime già il fuoco delle trombe de' nemici appicciato in diuersi luoghi della naue. Ma sendo egli huomo di gran valore, accompagnato da esperti soldati, faceua honoratissima difesa, e rimediaua con grande animo à tutti gl'inconuenieti. In questo stato stette più di due hore senza esser soccorso, al fine delle quali vna naue Biscaina di Pietro di Garagarza, doue erano due cōpagnie di soldati Spagnuoli, accostandoseli gli diede non poco aiuto. Il Marchese in tanto veduto il pericolo del galeone harebbe voluto soccorrerlo, ma non poteua farlo cō quella prestezza ch'egli hauea di bisogno, perche conuenendo per andarlo à trouare tornar à dietro, e nauigar dirittamente contra il vento che non si può fare, se non voltando hor à destra, hor à sinistra, gua-

dagnando à poco à poco il camino, temeua che in tanto egli fosse vinto. Contra esso galeone san Martino, doue era il Marchese, al tempo, che fù assalito quel di San Matteo, erano anche venute due naui Francese delle maggiori, per attaccarsi; ma furono di tal sorte battute dall'artiglierie, sì di esso galeone, come della naue di Francesco di Bouadiglia, che era appresso alla Capitana, che vna delle nemiche stette per andarsene à fondo, e passarono auanti; onde il Marchese liberato da queste fece voltar tutta l'armata verso il galeone San Matteo, e con la maggior fretta possibile se gli andò accostando. Al volger di quest'armata, quasi per tornar in dietro rimase, come in questo caso auuiene, la retroguardia in luogo di antiguardia, perciò vennero à restar nella fronte le naui di Michele de Oquendo, del Capitano Villa Viciosa, & vn'altra Biscaina, che furono le prime à soccorrer, & inuestirono tutte tre l'Amiranta Francese, che da crudele battaglia mal trattata, si sferraua dal galeone San Matteo. Vn'altra naue, doue era Michele di Benesa si fece anche innanzi, & afferrò valorosamente con la Capitana di Francia dalla parte di fuori, e fù causa che all'arriuar del Galeon San Martino col Marchese, non puote accostarsi à nessuna delle principali naui nemiche, sendo circondate dalle amiche, e gli conuenne scorrere innanzi dando volte. L'Amiranta Francese si difendeua in tanto dalla tre naui con grande animo; quella di Villa viciosa, che combatteua da prora, le fece gran danno, ma rimase morto il Capitanno di essa; quella di Oquendo, che la trauagliaua da poppa, vi haueua messo della gente dentro, fatti de' prigioni, e prese delle insegne, e comin-

minciato à faccheggiare, però fendosi aueduto il Capitano, che la sua naue da vna cannonata, ch'haueua riceuuta, staua in pericolo di affondarsi, e sopraueneno aiuto alla Francese, per rimediarsi si scostò da essa; onde ella quasi libera da' nemici, andaua alla volta di San Michele: ma nõ potè arriuarui: anzi nel camino si sommerse per il danno che ella haueua riceuuto dalle artiglierie, sendosi in vn picciolo battello saluato Mons. di Brisac. Non si faceua però frà l'vna armata, e l'altra la mischia, che parea che si aspettasse perche le naui Francese, non ostante che hauessero il vento à fauor loro, non curarono di afferrarsi con le Spagnuole, come haurebbero potuto fare, anzi molte di esse se ne stettero quasi ociose, contentandosi con isparar delle cannonate, e se pur alcune tentarono accostarsi, come fecero à Francesco di Bonadiglia, & à Christoffora di Eraffo, furono dalle artiglierie tenute discoste in modo che nõ osarono à vna naue Biscaina, doue erano i Capitani Michele di Cardona, e Piero Pardo afferrarono cõ vna Francese che si sferraua da san Matteo già debole, e la vinsero, se ben poi saccheggiata, & abbandonata se ne fuggì. Il Capitano Villa viciosa il vecchio co'l suo nauilio doue era la compagnia di Luigi di Gueuara afferrò con vn'altro, dal qual doppo combattuto grã pezzo si sferrò, & vna, ò due altre naui si accostarono, e le rimanenti combatterono solamente passandosi appresso, e sparando delle artiglierie assai. Il galeone San Matteo haueua in tanto fatto vna gran difesa, e due naui di quelle che si erano partite da lui, rotte dalle artiglierie si affondarono, e non ostante che la capitana Francese fosse soccorsa da tante gen-

 ti,

ti, come fù, era di tal modo battuta, che cominciarono gli huomini d'essa à gridar che si arrendeuano, ma perche de gli Spagnuoli ne erano morti, e feriti tanti, che non ne rimaneuano nel galeone più di settanta atti à combattere, non consentì Lope di Figueroa che vi entrassero dentro ad arrenderla totalmente, il che vedendo i Francesi e giungendo lor in quel tempo nuouo soccorso di trecento huomini si sferrarono, pensando di saluarsi. Ma il Marchese che staua alla mira nauigando hor da vn lato, hor da vn'altro, dando la carica al nemico con gli archibugi, e con l'artiglierie, quando vide staccarsi questa naue le andò sopra, facendo il medesimo dall'altra banda vna naue Biscaina, doue era il Capitano Bastida, e Giouanni di Viuero; non combatterono però più d'vn'hora, al capo della quale si fecero quelli della Capitana Spagnuola patroni della nemica con morte di più di trecento Francesi. Quiui trouarono Filippo Strozzi, ilquale fù subito passato al galeone del Marchese, doue mortalmente ferito con dolor di tutti i valorosi senza parlare spirò assai presto; il Conte di Vimioso fù fatto prigione dal Colonello Mondenaro venturiere Italiano, però sendo mal ferito visse solamente due giorni accarezzato dal Marchese, come suo parente ch'egli era. Questa fine hebbe Francesco di Portogallo Cõte di Vimioso più honorata che nessun'altro di quelli ch'haueuano seguito Antonio sino à quel giorno. Era giouane dotato di buone parti del corpo, e dell'animo se non fossero state accompagnate da vna certa puerile vanità, che lo mise in questa ostinatione, con tutto ciò sentirono grauemente la morte sua coloro,

che

che lo conosceuano, perche naturalmente era amabile. Vi si trouarono anche con non poca marauiglia ottanta gentilhuomini, frà quali trenta signori di vassalli, e tante altre persone, che ascendeuano tutti al numero di più di trecento. Erasi combattuto cinque hore, quando i Francesi veduta resa la loro Capitana, perduta l'Almiranta, affondate due altre naui, molte fracassate dalle artiglierie, si misero in fuga, & il Marchese venendo la notte non li seguito, temendo per essere eglino più veloci di non poterli giungere, & essendosi nel partir diuisi, sarebbe conuenuto ancora à lui diuider l'armata, cosa che egli non faceua volentieri, oltre che bisognaua lasciar à dietro in pericolo il galeone San Matteo, per esser rimaso quasi inhabile à nauigare senza sarte, senza vele, e senza ancore, che gli erano state da nemici arse, e gettate à fondo. Notabile cosa fù che sendo in questo galeone vn Prete nominato Giouanni di Jaem capellano del maestro di campo, huomo ch'haueua veduto delle guerre, sendosi al tempo del combattere messo sotto l'vltima coperta del galeone, quando vidde tante trombe, e tanti artificij di fuoco che i Francesi gettauano, sentiua l'archibugeria, il danno della artiglieria senza esser offeso, di sola paura, e di spauento morì. Ricuperarono gli Spagnuoli vna delle loro carauelle de caualli ch'erano state prese, & harebbero prese più naui delle Francesi, se hauessero hauuto più marinari che non haueuano per guidarle, anzi per questa causa fù abbandonata l'Almiranta che si summerse, & alcun'altre mal trattate, e lasciate da Francesi non furono ritenute, per queste ne fece il Marchese arder due

che

ch'erano rimaste abbandonate, & alcune altre diedero al trauerso nell'Isola. Perderono in questo fatto i Francesi sette ò otto delle loro migliori naui, e morirono nella battaglia più di due mila, d'essi rimanendone molti feriti. de gli Spagnuoli ne morirono da ducento, e ne furono feriti più di cinquecento. Vogliono gli Antoniani Portoghesi che i Francesi non combattessero tutti, per essere stati i capitani dal Rè Filippo subornati, & accrebbe questa opinione l'hauer poi fatto Antonio decapitar nell'Isola Eduardo di Castro, parendo loro che egli ne douesse esser stato mezano, però si ingannarono perche se bene il Castro promisse à ministri del Rè di molte cose quando lo liberarono dalla carcere, doue fù messo quã do lo presero fuggendo di Portogallo, nõdimeno non seppe far effetto alcuno, e la sua morte fù per alcune trame cominciate doppo questa rotta, e per hauer commesso homicidio in Antonio Baraccio stretto amico di esso Priore, & vn di quelli, che lo aiutarono à gridar Rè. Questo fine hebbe la battaglia nauale dell'Isole, laquale fù forse delle maggiori che mai accadessero nel mar Oceano, perche se bene ne i paesi di Fiandra nelle moderne guerre si sono fatte fattioni simili, nõ furono veramẽte nell'oceano, anzi frà canali e fiumi vicini all'Isole di Olanda, e di Zelanda più tosto terrestri, che maritime. Ma l'esito di questa oltre la grandezza sua fù di maggior importanza ch'altro si fosse mai, perche oltre à rimaner con la vittoria quieto non solamente tutto Portogallo: ma tutta Spagna ancora, non è dubbio che se fosse auenuto al contrario, che ogni cosa sarebbe stata piena di confusione, perche Francesi seguendo la vittoria ha-

haurebbono potuto con quell'armi, con la prospera fortuna, con la presenza di Antonio, con l'inclinatione de' popoli rinouar la guerra nel sospeso Regno più pericolosa à gli Spagnuoli che si fosse mai stata; poi che il molto numero di inesperti Portoghesi aggiunti à tanti soldati Francesi poteua dar lor grande speranza de felici successi. Antonio il quale era in vn picciolo nauilio veloce, e ben proueduto, il giorno innanzi della battaglia quando era stato risoluto combattere, non ostante che da questa giornata pendesse quasi tutta la sua fortuna, non tenendosi forse sicuro quiui se n'era andato con due altri piccioli nauili all'Isola Terza, doue nella città di Angra gli era apparecchiata sontuosa entrata con gli archi, con le statue, e con tutti quei trionfi, che si sogliono fare nelle gioiose entrate de' Prencipi; però forse presago di mal successo gli doueteroquelle cose parer intempestiue; perche lasciato di andar à vn ponte di legname, che solo per la sua venuta hauean fabricato, per doue saria entrato ne gli apparati delle strade, andò à scender lontano da esso cō poca compagnia, e con più mestitia che gioia. Quiui haueua ogni hora varie nuoue dell'armata, & à poco à poco andò intendendo il successo di essa con incredibile dolore, il quale si fece maggiore alla notitia che gli fù data della morte dello Strozzi, e del Conte, e pensando alla sicurezza sua vacillando ne' pensieri, non sapeua in si forte accidente come gouernarsi, perche se bene fidaua assai de gli Isolani, e della forteza dell'Isola, e gli purea star in quel luogo sicuro, dubitaua nondimeno che il Marchese seguendo la vittoria andasse ad assalirlo, e che gli animi de' suoi abbattuti dalla

pera

perdita non sapessero far resistenza, percio inclinaua più presto ad abbandonarla, che a difenderla. Da questa paura si assicurò alquanto poco poi, che arriuarono diciesette naui Francesi, & Inglesi di quelle ch'erano fuggite dalla battaglia per rimediarsi del danno, ch'haueuano riceuuto per far curare i feriti, e prouedersi d'acqua con le genti delle quali gli pareua poter difendersi, se ben tutte haueuano pochi huomini da guerra per hauere con tutte le lor genti soccorso nella battaglia Mons. di Brisac, e lo Strozzi, però ne andarono arriuando delle altre, perche in Francia non tornarono all'hora che diciotto naui Francesi co'l Brisac, e cinque altre Inglesi. Monsignore di Landres Capitano di noue naui li fuggito dalla battaglia, se ne era andato al Faiale, doue i suoi soldati haueano cominciato à saccheggiare, e non ostante che non fosse di sua intentione anzi hauendo vietato il sacco, andato poi ad Angra non fù per questa causa, ò per non fidarsene Antonio, lasciato entrar dentro. Il Marchese finita la giornata risoluto, come si è detto di non seguir i nemici, volle accostarsi all'Isola di San Michele per rifarsi, curar i feriti, e prouedersi di acqua; ma no'l consentì il vento contrario, che tre giorni ne lo tenne discosto: al quarto vi potè giungere, e si accostò à Villa franca, doue sbarcò i feriti, e si prouide di quello che hauea di bisogno, sendo di tutti i luoghi dell'Isola venuti gli habitatori à dar vbidienza. Il primo giorno d'Agosto scese in terra Francesco di Bouadiglia con quattro compagnie di soldati, in mezo è quali fu la riua del mare mise tutti i prigioni Francesi conducendoli nella piazza di Villa franca ad

vn

vn palco, che quini haueuano fatto alto da terra quã to e grande vn huomo, doue ad alta voce fu loro letta vna sentenza del Marchese, nella quale mostrando esser pace frà il Rè Catolico, e'l Christianissimo, diceua che contrauenendo à essa pace giurata, e publica era vscita di Francia armata di molti auenturieri in fauor di Antonio Prior del Crato con animo di rubar le frotte delle naui del Rè Catolico, che si aspettauano dalle Indie, e paesi nuoui, e predargli le sue Isole, come haueano già fatto in quella di San Michele, e che hauendo essa armata tentata la battaglia con quella di sua Maestà era la Francesa stata rotta, & vinta, nella quale sendosi presi venti otto Signori, e cinquanta due nobili, e molti altri marinari, e soldati, dichiaraua essi presi per inimici del riposo, e del ben commune, e turbatori del comercio, e fautori de' ribelli di Sua Maestà, e che come tali, e come publici corsali, comandaua all'Auditor generale dell'armata, che per castigo loro, & essempio de gli altri simili essequisse in essi la pena di morte naturale, decapitando i nobili, & impiccando gli altri che passassero l'età di diciesette anni; per conuenir così al seruigio di Dio, e d'ambi i Rè. Questa sentenza parue crudelissima à tutti coloro, che la vdirono, e massime a' soldati Spagnuoli, si per temer che vn giorno potesse loro auenir il medesimo, come perche non haurebbero voluto perder il guadagno, che molti sperauano del riscatto di essi prigioni, ò pur forse per buona inclinatione loro, onde alcuni de' soldati lasciati i rispetti da parte diceuano che non era bene fondata la sentenza per non essere frà il Catolico e'l Christianissimo Rè salda nè inuiolata pa-

ce;

ce; anzi guerra, nè coloro esser corsali, nè ladri, m
valorosi soldati: che non vi fosse pace prouauan
con le guerre di Fiandra più accese che mai, doue
Francesi haueuano quasi tutto occupato il patrimo
nio del Rè Cattolico, e che non fossero corsali consta
ua dalle patenti, che haueuano del Rè, con le qua
si erano assoldate le naui, e le genti, oltre che la qu
tità, e la qualità di quelli huomini era tale, che da
ua chiaramente à conoscere che da se stessi non si sa
rebbero mossi, se dal Rè non fossero stati mandati
E che se bene frà l'vna Corona, e l'altra si dissimula
uano molte cose, scusandosi il Rè Christianissimo ho
con la Madre, hor co'l fratello, esser tutte fintioni d
Prencipi; ma non lasciar per questo di esserui pu
blica guerra, le leggi della quale diceuano non esse
sì rigorose, che comandino impiccarsi tutti i prigioni
E mosse tanto questa cosa gli animi di molti, che adu
natisi alcuni de' principali soldati andarono dal Mar
chese, con lodeuole essempio à pregar per la vita de
loro nemici, ilquale rispose esser espresso ordine del
Rè Christianissimo, che fossero puniti nella vita tut-
ti quei Francesi, che contra le cose del Rè Cattolico
pigliassero l'armi; onde quei nobili il proprio gior-
no con generale pietà, e con sommo rigore furono de-
capitati su'l palco, & i marinari, e soldati appesi in
diuersi luoghi, e tanto fù maggior la pietà, quanto si
conobbe chiaramente che non solo erano tutti valo-
rosi soldati; ma cattolici e deuoti Christiani. Di que-
sta seuera essecutione non fù data colpa al Marche-
se, giudicandosi che n'hauesse espresso ordine dal Rè,
veniua scusato anch'esso Rè di hauer forse così ordi-
nato, poiche egli non doueua imaginarsi, che in simi-
le

le armata doueſſero venire, e rimaner preſi tanti huomini d'importanza, tanto più conoſcendoſi Filippo non eſſer di natura crudele; pure da vn'altra parte non mancaua, di conſiderarſi il Rè douer hauer conceputo nell'animo fiero ſdegno contra Franceſi, poi che con nome di amicitia, di pace, di parentella, ſcriuendoſi lettere ogni giorno, & dolendoſi, & allegrandoſi i Rè l'vn con l'altro de i piaceri, e delle doglie loro, non ſolamente aiutauano i rubelli ſuoi, ma gli pigliauano gli ſtati, e mandauano sì groſſa armata a ſuoi danni. E ſe ben ſogliono i Prencipi diſſimulare, e finger molte coſe, nondimeno pareua pure, che con nuoua ſpecie di ſimulatione i Franceſi voleſſero far la guerra, dalche inferiuano non eſſer al Rè diſpiaciuta l'eſſecutione. Riparata che fù quiui alquanto l'armata, ſe ne andò il Marcheſe con eſſa verſo l'Iſola del Coruo, per incontrar le naui d'India, e paſſato alla viſta della città d'Angra, miſe Antonio, e tutte quelle genti in confuſione, perche ſe bene il Marcheſe contento della vittoria riceuuta, non volle metterſi in nuoua auuentura, dubitò nondimeno Antonio, che co'l feruor della vittoria voleſſe ſeguitarla, & aſſaltar l'Iſola, che ſe bene di terrazzani, e di Franceſi vi erano delle genti aſſai, erano per timidi, e male ordinati, & eſſo Antonio non laſciò di prouederſi in quel tempo di nauilio leggiero, per imbarcarſi ſe foſſe di biſogno. Tardaua a ſaperſi à Liſbona la nuoua di queſte coſe, e ſe ne ſtaua in penſiero, ſendoſi da vna zabra Biſcaina inteſo che ſi combatteua; ma vna naue Franceſe, la quale mal concia dal galeone San Matteo ſe n'era fuggita dalla battaglia, diede certezza del ſucceſſo, perche giunta ſimulatamente

tamente à Setuual fù conosciuta, e vi si trouaron dentro de soldati Spagnuoli morti, nel seno di vno d quali era in un quaderno notato tutto quello, ch haueua fatto l'armata dal dì che era partita di Lis bona sino quasi al tempo in che egli fù morto. Aspet tò il Marchese intorno à quell'Isole le naui d'Indi vn pezzo, & essendono giunte due, e commciando gonfiar il mare, se ne venne con esse à Lisbona co grande allegrezza di tutta la corte, doue fù straor dinariamente fauorito dal Rè. Antonio partito i Marchese se ne stette con l'animo più quieto, poi ch gli parea che per un'anno non potesse hauere all'in torno nemico da temere. Haueua sentito grandemen te la morte de Francesi prigioni, parendogli che ci gli facesse danno in Francia, e Manuelle da Silua gl faceua instanza che se ne uendicasse, con fare impic cars da cinquanta, ò sessanta Castigliani, ch'eran quiui fatti prigioni in diuersi tempi; ma egli co miglior inclinatione no'l consentì. Trouauasi ma proueduto di denari, se ben d'armi, e di munition ne haueua à bastanza, perciò sendo del tutto auttore il detto Silua faceua ogni giorno de comandament rigorosi per cauar denari da popoli, e da quelle gen ti che non seguiuano volentieri la voce. Fece batte re moneta d'oro, la quale non hauendo il peso che d otto reali, le impose prezzo di venticinque; fece fa testoni d'argento di peso di vn reale, e mezo con ch valessero mezo ducato, e la moneta di bronzo ch valeua in Portogallo tre aualutò in diece. E perch molti per vedersi fuori de i trauagli della città s erano ritirati alla montagna, comandaua che ogn vno ritornasse, e se alcuno prolongaua la venuta vi

punto

punto più del comandamento, gli erano subito tolto i beni. Molti per paura de' soldati haueuano portate, e nascoste le cose loro fuori della città, perciò comandò poi che ogn'vn portasse le sue robbe dētro le mura, dal che gli nasceua grā profitto, perche à quelli che veniuano, e le portauano domandaua in prestito denari, e se alcuni non vbidiuano mandaua de soldati à cercar i lor beni, & à saccheggiarli con mille obrobrij. Lagrimeuole cosa era vedere, come erano gouernate le cose della Chiesa, perche i religiosi eccetto i Padri Giesuiti, intromessi nelle cose militari non haueuano di sacerdoti altro che gli habiti, e'l nome; le prediche, le confessioni, e tutte le altre cose erano, come di gente che non hauesse Iddio per fine, & il proprio Antonio in tempo di tanti trauagli non haueua però alienato l'animo dalle lāsciuie, perche le honeste donne poteuano malageuolmente difendersi da desideri suoi, e ne' Monasteri di Monache hebbe troppo domestica conuersatione, nelle quali, come ne gli huomini regnauano con non picciolo scandalo, e cō molto disordine le passioni delle cose del Regno, e questo suo essempio seguiuano molti de' suoi, e de' Francesi ancora. In così fatta maniera di vita stette Antonio fino al mese di Ottobre irresoluto di ciò che douesse fare, perche l'andar in Francia doppo la perdita di tanta nobiltà Francese, nō giudicaua sicura cosa, nè sapeua come douesse esser veduto: perche tanto temeua dello sdegno de' particolari, come speraua della protettione della Reina Madre, Starsene quiui vedeua esser cosa, che con tanto presidio, come egli haueua, non poteua lungamente durare: per non hauer con che

*pagare i soldati, nè quasi con che farsi le spese, riso-
uette perciò di vscir con le naui che haueua, & a
darsene in Francia; ma prima verso la Madera,
l'Isola di canaria, per quiui saccheggiando alcu
luoghi deboli, contentar con qualche preda i solda
ti, perciò apparecchiati da trenta nauili, non sola
mente faceua imbarcar in essi i soldati; ma con nuo
ua arte da rauuar moneta comandò à tutti quei cit
tadini, ch'egli haueua sospetti, & à i religiosi affet
tionati alla contraria parte, come i Giesuiti, & al
tri che s'imbarcassero, e questo commandamento fac
ua più rigoroso à quelli, ch'erano piu inhabili ad os
seruarlo, acciò che riscattassero questa andata in d
nari. Ma tutti come inutili nelle cose del mare si scu
sauano con viue ragioni, e con preghi se ben non gio
uaua lor punto, perche à giouani rispondeua che gl
hauea di bisogno per sua guardia, & a i vecchi pe
consiglio, perciò molti si voltarono à contentarl
con denari, come egli desideraua, ogn'vno secondo la
possibiltà sua, con che rimaneuano liberi del coman-
damento. Però quest'arte fu assai presto da vn'altr'-
arte schernita, perche sēdoui di molti, che harebbono
voluto esser fuori di quella Isola, & imbarcarsi, non
per andar nell'armata: ma per nauigar in Ispagna,
saputa questa intentione da alcuni di quelli Capitani
di naui, si accordauano co' Portoghesi, perche non pa
gassero ad Antonio denari per rimaner nell'Isola;
anzi che pagando ad essi la medesima somma, e molto
meno li porterebbono in Portogallo, di modo che mol
ti fidatisi de' Francesi, e de gl'Inglesi senza pagar de-
nari ad Antonio si imbarcauano con essi, accordati
per certo premio, che li mettessero in terra ferma.*

Con

Con questa armata partì Antonio dall'Isola Terza, lasciandoui in suo luogo Manuelle di Silua con cinquecento Francesi à carico di Battista Fiorentino, e di Carlo Francese loro Capitani. Arriuò all'Isola di San Michele, e doppo statoui vn pezzo all'intorno temendo del presidio de gli Spagnuoli, che vi erano, non osò scendere, e pur vna burrasca che assai presslogli soprauenne, si allontanò, & alcuni de' nauili Inglesi, e Francesi l'abbandonarono all'hora attendendo la promessa à i Portoghesi, che si erano imbarcati con essi. In tanto si era intesa in Francia la nuoua della rotta dell'armata, e la morte di tanti prigioni, il che causò in tutta la corte, & in tutto il Regno dolore, e sdegno grande, e si accesero i Francesi con ira alla vendetta, e come che haueßero la Fiādra vicina, e quelle cose nello stato, in che sia detto quiui sfogauano l'ire non lasciandosi però doppo che vi arriuò Antonio di trattarsi di nuoui apparati di armata di mare per la state ventura. In Ispagna si diceua che le cose di Antonio, e de' Francesi cōtra Portogallo rimaneuano finite, e che erano chiariti della potenza loro; nondimeno non si rilasciauano i nauili assoldati; anzi venute da Napoli due galeazze, parea che p l'anno vēturo volesse il Rè metter insieme grossissima armata, e farsi assoluto signore dell'Oceano, tanto per rispetto delle cose di Antonio, come per assicurar da Francesi, e da Inglesi le naui d'India, e de' paesi nuoui, & espugnare l'Isola. Desideraua il Rè Catolico andarsene in Castiglia, si per esser chiamato alle corti di Aragone, e per dar fine al matrimonio della figliuola con l'Imperatore, come anche per altri affari di quei Regni, & era per

metterlo ad affetto nel mese di Nouembre del ottan-ta due; ma volle prima ampliar il perdono, che haueua fatto in Tomar à coloro che haueuano seguito Antonio, perciò eccettuati i religiosi, e dieci altri, perdonò liberamẽte à rimanenti che venissero fra certo tempo ad appresentarsi, se ben questa cosa non fece effetto alcuno, perche pochi si appresentarono, e molti diceuano il Rè ancora sdegnato, non saper venire à far l bero perdono. Da questa partenza lo fece soprastar poi la nuoua che hebbe della morte di Diego suo primogenito, il quale come che fosse giurato Prencipe in Portogallo nelle corti di Tomar; voleua prima che andarsene, che fosse fatto il medesimo giuramento nella persona di Filippo suo secondo genito all'hora infermo. E perche non haueua altri figliuoli maschi, rimanẽdo vn'altra volta la successione masculina di quei Regni nel stato di vn solo; aggiunta l'età del Rè, e la dispositione delle cose del mondo, così i quieti, come i seditiosi ne stauano in pensiero. Per farlo dunque giurare chiamò di nuouo le corti per il mese di Febraio in Lisbona, risoluto di far prima questa cerimonia che partire. Morì in questo tempo, consumato da vna febre lenta il Duca d'Alua nel palazzo di Lisbona sotto le proprie stanze del Rè, sendo giunto all'età di settanta quattro anni. Fù accarezzato da Filippo nella sua infermità, hauendolo poco prima che morisse visitato. Non si dubita se il Rè sentisse la morte, e conceffe il mancamento di sì gran ministro, douendo esser à lui doluta tanto quãto piacque à nemici della grandezza sua. Tuttauia notarono i Portoghesi che il seguente giorno egli vscisse alla messa in publico, sẽza dimo-
strar

strane dolore contra il costume de i lor Rè, i quali per morte di persone di minor qualità (se haueuano fatto notabili seruigi alla corona) si ritirauano per alcuni giorni, e parue anche più strano rāmemorãdo molti il Rè Manuelle essersi rinchiuso in camera trè giorni per la morte di vn famoso nochiero. Mà sono soggette le attioni de' grãdi Prēcipi al giudicio del volgo, che le più circõspette nõ lasciano di dar occasione di discorsi à curiosi, e di calũnie à maligni. Mori cõ costui (per dir così) tutta l'arte militar di Spagna, perche nõ vi rimaneua capitato alcuno, che per esperienza, e per qualità si potesse comparar seco. Fù il Duca di corpo grande, di viso macilēte, e graue, hebbe rare doti di natura, e di fortuna, le quali cultiuò grandemente con l'arte, fù di generoso cuore, d'alto pensiero, di pronto, & di acuto ingegno; di saldo, e quieto giudicio. Non fù molto cupido de' beni temporali, parco in dare; ma splendido nelle spese di casa sua. Gran dissimulator fù de disfauori delle corti, e grande ingegnero delle occulte machie dal palazzo, e così gli conuēne esser per contraminar quelle che spesso gli furono fabricate contra. Generalmente era odiato perche con gl'inferiori trattaua superbamente, e da gli eguali era abborrita la grandezza sua. L'ambitione della gratia de' Prencipi (scoglio doue rompono gli eleuati spiriti) fù in lui grandissima, e perciò forse, ò per la maggioranza che pretēdeua sopra tutti gl'altri ministri, che lo faceua odioso; fù poco grato à Carlo, e meno à Filippo, non ostãte che dalla giouentù fino alla vecchiezza loro per sessanta anni continui li seruisse sempre. Mai Rè non amano tanto coloro da chi hanno riceuuto seruigio,

come quelli che da loro sono stati beneficiati. Hebbe grande inclinatione alla disciplina militare, nella quale fù si esperto che della natione sua non fù per lungo tempo Capitano alcuno, che concorresse seco, & vltimamente per la lunga età, e grande esperienza quasi in tutte le nationi non era chi non gli cedesse. Hebbe molto giudicio, e grande destrezza nel campeggiare, e nel far elettione di sito per l'alloggiamento, onde con forze inferiori à quelle de nemici gli teneua in freno, perche tanto si valeua dell'arte, che non lo trouauano mai in luogo che ricusasse la battaglia. Arrisicaua facilmente la persona sua; ma con più consideratione le sue genti fidandosi sempre più della industria, che della fotuna. Delle seuere leggi della guerra (dalla pietosa crudeltà delle quali pende la salute de gli esserciti, e la conseruatione de gli stati) era aspro, & inessorabile essecutore. Inclinò naturalmente à vincere senza sangue, e gli toccarono in sorte guerre conformi alla inclinatione sua, perche sendo state la più parte difensiue, deue in esse il prudente Capitano più presto tempereggiare, e lasciar consumar il nemico con le difficultà di guerreggiar in paese strano, che auenturar lo stato contra premio tanto diseguale, come è la vittoria d'vna giornata contra chi non hà che perder altro che le genti, & à questo proposito nel Regno di Napoli rispose al Consiglio di guerra l'anno del cinquanta otto, quando scacciatine i Francesi voleua ch'egli combattesse con gl'inimici, che si ritirauano, perche disse che non voleua giocar il Regno contra vna sopraueste di broccato, così sendo all'hora vestito il Duca di Guisa generale di Arri-

go secondo Rè di Francia. Tuttauia se gl'imputò l'esser troppo cauto in esseqquir nella guerra le cose d'importanza. Seruì à suoi Prencipi ne' maggiori carichi, e con maggior auttorità che mai facesse vassallo alcuno loro, e non è forse stato capitano da molto tempo in quà, che per tanto spatio di tempo maneggiasse l'armi, nè che in tante prouincie habbia fisse le sue insegne perche in Italia, in Ispagna, in Francia, in Vngaria, in Alemagna, in Fiandra, in Africa hà militato, se bene egli vsaua dir non hauer fatto nulla, poi che non era arriuato à veder con gli occhi vn'esercito del Turco. Hebbe fauori, e disfauori della fortuna assai, però l'vltime cose di Fiandra gli scemaron alquanto dell'acquistata gloria, perche non ostante che come capitano vi militasse valorosamente, non seppe (come in altre parti ancora gli auenne) vsar della vittoria, anzi troppo confidato di se stesso s'alzò vna statua di Bronzo nella Rocca d'Anuersa, che fù poi dal Rè abbatuta; si troua essersi gouernato meglio nella auuersa che nella prospera fortuna; perche in quella hebbe grã fortezza, & in questa troppo confidenza, onde cauò da i trauagli maggior gloria che dalle vittorie. Nella morte mostrò la magnanimità che hebbe della vita, e quel che più importa diede segno di religioso Christiano, e non hebbe poca ventura trouarsi alla sua morte Frà Luigi di Granata, quel famoso Predicatore, i cui spirituali scritti sono sì grati à tutto il mondo. Fù messo in suo luogo Carlo Borgia Duca di Gãdia, huomo di più virtù che esperitza. Haueua il Rè fatto cõdurre d'Africa l'ossa del Rè Sebastiano, & insieme con quelle del Rè Arrigo che erano in Almerino voleua prima del

la sua partenza dar loro solennemente sepoltura nel la Chiesa di Belem appresso à gli altri Rè Portoghesi, doue per questo effetto andò à star trè giorni. Fece anche da alcune altre parti del Regno portar ad esso Monastero venti corpi, ò vero le ceneri de' Parenti suoi figliuoli, e nepoti del Rè Manuelle, i quali si può dir che morendo gli hauean ceduto il Regno ciò che tutti insieme fossero in quel luogo custoditi. Quiui furono fatte sontuosissime essequie, con grande apparato, e con tutte le religioni in nome di Arrigo solamẽte, perche de gli altri erano state fatte prima. Nella oratione funerale furono toccate leggiermente le cose di Sebastiano, e lodato smoderatamente Arrigo, che per esser morto fù cosa più grata che le lodi di Filippo viuo e presente, nelle quali si distese l'oratore, hauendo prima sminucciate le linee del Rè Manuelle, e condotta la successione in esso Filippo. Non voglio quì mancar di far memoria come di cosa rara, se ben alquanto fuor del nostro proposito, come quest'anno dalla venuta del Saluatore mille cinquecento ottanta due, si contarono meno dieci giorni di quello che si facea ne gli altri anni, perche di ordine del Sommo Pontefice tutti i Prencipi Christiani vbidienti alla fede Apostolica comandarono ne' loro Stati, che leuaßero diece giorni al mese di Ottobre, onde il giorno de cinque si scrisse generalmente quindici. Il che fu fatto per regolar il tẽpo conforme al modo, & à i prẽcipali aspetti in che erano i cieli, quando partì il Redentor nostro Giesù Christo, accioche la Pasqua, e gli altri festiui giorni si celebrassero ne' propri giorni loro. Laqual cosa nõ si faceua prima, perche eßendo il vero corso del Sole, che for-

forma l'anno minore alquanti minuti di hora di quel lo spatio di tempo, che fino all'hora si era computato per vn'anno, par che nel corso di tanti anni così picciola differenza sia venuta à montar essi diece giorni, onde con questa egualità si venne à ridurre conforme all'antico tempo. Andauasi il Rè sbrigando dalle facende di Portogallo per andarsene in Castiglia, perciò à ventisei di Genaro del mille cinquecento ottanta tre adunatigli stati del Regno, *tenne il primo atto delle corti nel Palazzo di Lisbona, doue doppo hauer breuemente fatta la proposta Alfonso di Castel bianco nuouo Vescouo dell'Algarue, mostrando insieme la doglia ch'haueua hauuta il* Rè *del morto Prencipe, e la necessità di giurar il nuouo, rispose Melchior di Amaral vno de' Procuratori del la città di Lisbona in nome di tutto il* Regno, *dicendo la volontà, e prontezza che haueuano à questo atto. Onde cominciando il giouanetto Duca di Barcellos, come Duca di Braganzà, perche il padre con lo stocco in mano faceua l'vfficio di Conestabile, inginocchiatosi innanzi al Rè porse la mano al giuramento al modo solito, il che hauendo poi anche tutti gli altri fatto rimase finito questo atto. Haueua egli procurato, che l'adunamento de gli stati per questo effetto non hauesse nome di corti, per leuar loro l'occasione, ò di domandar cose nuoue, ò di repetere di quelle che nelle altre corti haueano domandato, che non erano loro state concedute, e perciò contra il solito à tutti i luoghi haueua mandate le minute delle procure, che doueano portare i Procuratori fatte in modo che non si estendessero ad altro che al giuramento del Prencipe, e se ben fù così esse-*

essequito, non lasciarono però gli stati, e maggiormẽte quello de procuratori del Regno di rinouar le domande fatte nelle corti di Tomar, & alcune altre ancora, e spetialmente che volesse sua Maestà usar di grãdezza, e di clemenza in far vn generalissimo perdono à tutti i colpeuoli nelle cose d'Antonio, dicendo, che molto vtile, e poco danno poteua ciò apportarle, ma qual che ne fosse la causa non li compiacque il Rè in questo particolare, nè in altra cosa alcuna d'importanza. Diedesi à spedire alcuni Portoghesi, che chiedeuano mercede, perche non ostante, che molti fossero stati satisfatti alcuni ancora rimaneuano senza satisfattione, ma per molto, che vi si adoperasse, fosse sua colpa, ò de' ministri, ò pur della natura de' supplicanti, ò di tutti insieme, molti ve ne rimasero scontenti, parte per non essere rimunerati, parte per non parere loro di esser conforme à' meriti loro. Il Duca di Braganza alla venuta di queste corti speraua hauer quel guiderdone dal Rè, che gli pareua hauer meritato; ma se bene fù rimunerato, non douete seguire conforme à quello ch'egli aspettaua, perche aspirando egli in Portogallo à maggiore stato, & à maggior potenza, che egli non haueua, par che dirittamente contrario à questo desiderio fosse quello del Rè, onde per esser forse state le mercedi picciole, rispetto alla grandezza delle sue speranze non si publicarono, anzi gli fù conceduto replicare per dichiarargli poi. Al Marchese di Villa reale non diede nè anche satisfattione à suo gusto, del che ambi rimasero scontentissimi, & il Duca partito dalla corte sendo già gran pezzo adietro infermo visse pochi giorni, se ben i Porto-
ghesi

ghesi vogliono, che il sentimento, ch'egli hebbe della debole mercede fattagli da Filippo, gli affrettasse la morte. Riformò il Rè nel procinto di questa partenza le cose della giustitia, facendo di nuoue leggi assai: e concedette à Portoghesi poter più liberamente vestir di seta, che non era loro stato conceduto da gli altri Rè. Il Cardinale Alberto Arciduca d'Austria fece Gouernatore del Regno in sua assenza, lasciandolo però accompagnato da trè consiglieri, cioè Georgio di Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro di Alcafoua, e Michele di Mora, che fù secretario del Regno; fatto di nuouo scriuano, che chiamano della purità, carico sì grande, che non era mai stato, saluo nelle principali persone del Regno, ilquale dal tempo del Rè Giouanni terzo, che Michele di Silua Vescouo di Viseu, che dipoi fù Cardinale se ne andò disfauorito à Roma, non era mai stato proueduto. Ad esso Cardinale Arciduca diede il Rè procura, e giuramento in presenza del consiglio di stato, del magistrato della camera di Lisbona di gouernar con giustitia, e di restituirli il Regno al suo ritorno. L'Imperatrice sua sorella, che douea andarsene in Castiglia, visitando prima il Monastero di Santos di religiose donne, che però possono maritarsi, ne trasse, e menò seco Giuliana Dalencastro fanciulla di tredeci anni, laquale per morte di Maddalena Girone sua madre, rimaneua Duchessa d'Auero, la qual cosa fù da' Portoghesi sentita molto, perche se ben diceua, che il Rè voleua assicurarsi, che ella non si maritasse se non à gusto suo, pareua nondimeno rapita, e molti temeuano che egli volesse maritarla in Castiglia. Fatte che furono

queste

queste cose partì il Rè l'vndecimo giorno di Febraro dell'anno ottanta tre, il che dispiacque à pacifici, e se ne allegrarono i feditiosi, perche quelli temeuano che tra i popoli, & i presidij nascessero differenze, e che i soldati mal pagati si ammotinassero, e che l'auttorità del Cardinale non fosse si possente come la presenza del Rè à darui rimedio; e per il contrario questi altri sperauano ancora che l'assenza del Rè, la poca inclinatione che gli haueano i popoli, il trauaglio che daua il presidio, la carestia che era grãde, douessero al nuouo tempo, armandosi massime in Frãcia dar occasione à nuoue alterationi se ben in questo tempo parena che le cose succedessero fauoreuoli à i disegni del Rè, intendendosi che in Fiandra, hauendo il Duca di Alansone voluto assicurarsi della città di Anuersa, nella quale era dentro come Signore, e protettore, hauendoui intorno l'essercito alloggiato, non gli era succeduto farlo; anzi nel forzar d'vna porta, e già entrati dentro da tre mila Francesi, erano stati da cittadini con estremo valore, ributtati suori, & amazzatone la metà, onde parea che nõ douessero i Fiaminghi fidarsi più di esso Duca, anzi accordarsi co'l Rè. Quei Portoghesi, ch'erano rimasi senza risposta delle loro domande, dubitauano cõ l'assenza del Rè di non douere essere spediti; ma questo timore veniua temperato dal parer loro, che rimanendo il Cardinale Gouernatore, douessero da lui esser nõ meno fauoriti, che dal Rè stesso si foßero. Però questa speranza doppo la partita del Rè suanì assai subito, perche si vide non solamente il Cardinale non vsar di quel potere, che parea essergli rimaso; ma non voler nè anche sottoscriuere i commandamenti, nè altre

scrit-

scritture che occorreuano nelle cose del Regno, e se bene alcuni credettero, che non douesse lasciar di farlo, se non in quanto il Rè era in camino, e nō ancor vscito di Portogallo, per vn certo signorile rispetto, tuttauia si andarono sgannando poi, perche non ostante che il Rè fosse fuori del Regno, non perciò sottoscrisse. Il che causò non picciolo sdegno a' Portoghesi, quali pretendendo tener il Regno diuiso da quello di Castiglia, parea loro che questo modo di gouerno che faceua il Rè di Madrid fosse più stretta vnione di quello che essi voleuano, aggiunto il trauaglio delle loro espeditioni rispetto alla lontananza delle corti. Et accresceua non poco questo sdegno hauer il Rè prouueduto nel consiglio de' beni della corona, che dicono di fazenda, due consiglieri di natione Castigliani, vno dottore, & vn mercatante, dicendo essere contra il decoro, e contra i priuilegi loro.

DEL

DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

In questo libro si contiene la morte di Sanchio d'Auila; il sacco dell'Isole di capo uerde; il proceder di Manuelle di Silua Gouernator nell'Isole Terze; gli apparecchi del Rè Filippo per espugnar esse Isole; i discorsi sopra essa impresa; il soccorso che di Francia vi fù mādato; la fortificatione, e'l presidio; la partenza dell'armata di Lisbona; la descrittione dell'Isola Terza; l'arriuo in esso luogo dell'armata Spagnuola; l'assalto, le scaramuccie, e la presa dell'Isola; come si arresero i Francesi; la presa dell'Isola del Faxale, & vbidienza di tutte l'altre Isole; come fù decapitato Manuelle di Silua; & essequita sentenza di morte contra molti altri; & il ritorno dell'Armata in Andaluzia.

RIMASERO partito il Rè tutta quella inuernata le cose del Regno quiete, e se bene la plebe hauea ancor inquieti gli animi, & alcuni de' nobili non totalmente satisfatti lasciata la corte del Rè, e quella del Cardinale ancora, si ritirauano a i loro Castelli, & alle lor vigne, pure nessuno osaua parlare. Alla più parte ancor che amassero la pace, e desiderassero la quiete del Regno, secretamente non dispiacceua che l'Isola Terza facesse resistenza, e che rimanesse alla deuotione di Antonio, e de' Francesi, parendo lor che mentre il Rè non finiua totalmente la guerra li trattasse meglio, & hauesse lor più rispetto di quello pensauano douesse fare, quando tutto rimaneße finito. Ne gionaua cõtra questa lor opinione l'esser in Castiglia i Portoghesi accarezzati, & introdotti al Rè come soleuano essere quando egli era in Portogallo, nè meno l'hauer esso Rè (forse per far in tutto aßomigliar il presente al passato gouerno) ottenuto dal Papa auttorità di legato al Cardinale, al modo che l'haueua il Rè Arrigo; cosa che apportaua gran comodità al Regno; perche, come auiene à gli animi appassionati, non si rimoueueno dalla opinion loro, anzi essendo esso Cardinale fatto legato per due anni solamente, temeuano che al fine di eßo tempo fosse presa occasione di douersene tornar in Castiglia, e che il Regno rimanesse ridotto in prouincia, e che il proprio Rè stando in Madrid douesse gouernarlo. In questo tempo percoßo da vn calcio di vn cauallo morì Sanchio d'Auila per voler (lasciata la cirurgia) farsi curar da vn soldato con certe benedittioni, cosa che diede

di-

dispiacer à Castigliani, perche quantunque egli non haueße altro carico che di maestro di campo generale; nondimeno sendo rimaso doppo la morte del Duca d'Alua quelli degli Spagnuoli, che più intendesse della guerra, non restaua appresso al Duca di Candia altro huomo di tanta esperienza. Fù costui intrepido, e fortunato huomo nella guerra, stimato dal Duca d'Alua sopra tutti i soldati del suo tempo; ma quella vita che fino alla uecchiezza tante volte felicemente hauea messa in auentura fra le bocche de' cannoni gli tolse morte con si picciol colpo. In Frãcia parea che Francesi fossero tutti volti alle cose di Fiandra, premendo lor maggiormente che quelle di Portogallo nõ faceuano; perciò tutto che ad instanza del Priore si trattasse di apparecchiar alcune naui di armata vi si conosceua fredezza, e mancamento di denari, giudicandosi che quando pure facessero qualche cosa, che non douesse esser per offendere; ma solamente per proueder alla difesa. Et auẽnga che frà tanto si intendesse alcuni nauili Francesi guidati da Portoghesi, e spetialmente da vn Manuelle Serradas hauer assalito l'Isole di Capouerde, e saccheggiatone vna parte, non si stimauano, sapendosi esser piccioli nauili di corsali. Nell'Isola Terza era tuttauia Gouernatore Manuelle di Silua, ilquale si era mostrato ostinato nemico del Rè Catolico, fedele ministro del Priore, e crudele persecutore de Filippini, ma però mal inclinato di poco giudicio, & di poca esperienza. Con queste sue qualità trauagliaua costui quei poueri popoli in diuersi modi, perche le occasioni che si faceua nascere di domandar prestati denari, di molestar, e di cõdẽnare di molte persone eran intolerabili;

la superbia, e l'arroganza in che egli era sceso, come spesso à chi non è auezzo à comandare, faceuano che gli pareua essere inuincibile, & immortale; l'ingiustitie erano tante che alla giustitia non rimaneua gia luogo alcuno; la libertà, e la licenza che si arrogauano gli amici, e seruitori suoi, nõ haueua freno: la soggettione, e la seruitù ch'era in quelli che nõ lo adulauano era tale, che più liberi eran gli schiaui. La suo l'essecutioni che faceua contra coloro, ch'harebbero voluto accordarsi co'l Rè Cattolico, che nõ sapeuano tener secreto questo desiderio, perche vsãdo egli molti stratagema per conoscer gli animi, quando ne scopriua qualcheduno meno ostinato ch'egli nõ era, misero lui, perche nella vita, e ne' beni era crudelmẽte punito. Et per questa causa ne fece vccider molti traditi da vn Amador Vieira, il quale stato mandato in quella Isola secretamente dal Rè Filippo à mã tener i suoi in fede, à scoprir gli animi delle genti, & à ridurne alla deuotione sua quanti potesse, doppo di essequito bene l'vfficio haueua riuelato al Silua quelli che se gli erano scoperti, dal quale erano stati miseramente puniti. Costui secondo gli dettaua la tirannide faceua in nome di Antonio ogni giorno di nuoui ordini, e di nuoue leggi, quelli Vfficiali, e quei ministri di giustitia della città, che soleano eleggersi a' voti, con l'esser solamente nominati da lui, voleua che si intendessero eletti. Non si contentò di seruar solamente quelle leggi che trattano de' diletti della lesa Maestà, che fece sopra ciò nuoua legge più stretta, accioche incorressero in pena di morte coloro, che di quei casi trattassero, e che i testimoni

Ff do-

douessero valere, ancor che fossero minor numero di quello che le antiche leggi comandauano. Le sentenze di simili processi voleua che si registraßero in vn libro per il magistrato della città ad eterna memoria, tutto per ispauentar, e per tiranneggiar più forte. Erano in quell'Isola poco più di settecento soldati Francesi, vna sola compagnia d'Inglesi, e da tre mila Portoghesi. In tutte le parti doue si potea scendere era fortificata con più di trenta forti, & con molte trinciere, fatte con tanta diligenza, che parena impossibile entrarui se fossero difese, e se ben queste cose con l'altre qualità di quel luogo lo faceuano difficile ad espugnarsi, nondimeno dal Silua era giudicato più forte di quello che era, e confidaua (come inesperto) de i defensori più di quello che fosse da confidarne. Andauasi frà tanto in Lisbona apparecchiando l'armata di mare, & adunando de' Soldati Spagnuoli, per mandar contra essa Isola sotto la condotta del Marchese di Santa Croce, & in maggior numero, così di naui come di soldati di quello che fossero state l'anno innanzi, oltre che si trattaua di condurui quattro galeazze, e dodeci galee, per il qual effetto fatte lor scorciar le antenne le prouidero di vela quadrata, e del terzo arbore che chiamano mezana. Di questa armata in Ispagna erano le opinioni varie, e vi si fecero sopra in parole, & in iscritto di molti discorsi; coloro che non douean andar all'impresa, come à chi nõ tocca parte di honor, ò di laude, voleuano che fosse facile, dicendo esser queste genti già sì stanche, sì pouere, e sì trauagliate da' presidij, che non tosto comparirebbe l'armata, che

fa-

sarebbero à deuotione del Rè: che l'esser stati tenuti in molta soggettione faceua non essersi arresi prima; che quando pure non potessero, ò non volessero venir à patti l'espugnatione esser facilissima, perche sendo la città d'Angra, e gli altri luoghi tutti smurati, e deboli non haueuano altra resistenza, che la sbarcatione, la quale giudicauano impossibile potersi vietare, prouando con essempi antichi, e moderni come nella guerra il passar de' fiumi, e lo sbarcar nell'Isole non si potea impedire, poi che à difender sì gran circuito vi conuerrebbe infinito numero di gente, e che sbarcati che fossero rimaneua vinta ogni cosa: dall'altra parte coloro, che si imbarcauano nell'armata, per far più glorioso qual si voglia successo che ne seguisse, si forzauano mostrar l'impresa più difficile di quello che ella era, dicendo l'Isola esser picciola, bene habitata, abondante di viuere, aspra tutta all'intorno, & il mare instabile più che tutti i mari, doue appena si poteua star tre mesi dell'anno, de' quali prima ch'ella vi arriuasse ne sarebbe passata vna parte: che non vi erano porti doue ritirarsi, e che queste cose che la faceuano facile à difendere agiũte alla ostinata volõtà delle gẽti, alla disperatione ch' haueuano di sicuro pdono, alle fortificationi fatte da Frãcesi, in questo particolar molto diligenti alla prouisione delle munitioni di soldati, e de' Capitani ch'haueuano, rendeuano il luogo inespugnabile. Aggiungeuano esser credibile che Francesi, quando non fosse per altro che per diuertir le forze di Spagna, e tener le quello stecco ne gli occhi, douessero procurar di sostener l'Isola, costando loro meno il farlo di quello

 che

che costarebbono à gli Spagnuoli l'armate, e li apparecchi per espugnarla. Ma mentre che in Ispagna si apparecchiaua questa armata, e si discorreuano le cose, metteua Antonio in Francia tutte le sue forze, per proueder l'Isola di sorte ch'ella si potesse difendere: e se bene lo fauoriua la Reina, nondimeno ò raffredata la caldezza dell'anno passato, (forse dall'infelice successo ch'hebbe l'armata Francese) ò per trouarsi già esso Priore con pochi denari, qual che la cagione se ne fosse, vi fù fatta più debile prouisione di quello che si stimaua douesse seguire. Pure à instanza di essa Reina vi andò Monsur de Ciartes Caualier dell'ordine di San Giouanni, ch'era Gouernator di Diepa, huomo esperimentato nelle moderne guerre con poco più di mille ducento Francesi, se ben hauea nome di mille cinquecēto. Costui portò al Magistrato della città lettere non solamente del Priore, nelle quali lodaua, & animaua i cittadini molto, mostrando fondar in essi tutte le sue speranze di tornar al Regno, mà ne portò anche del Rè Christianissimo, e della Reina Madre ancora. In esse mostraua il Rè godere della loro costanza, e di hauer desiderio di aiutarli contra quei nemici, che voleuano opprimere la libertà del Regno di Portogallo per la pretensione (diceua appunto queste parole) che sua madre poteua hauere alla conseruatiō loro, perciò che lor mandaua quel gentilhuomo con nauili, e gente, e diceua lor molte altre amoreuoli parole: la Reina si rimetteua alla lettera del Rè, assicurandoli di non abbandonarli mai nella lor giusta guerra, e si rimetteua, come anche faceua il Rè à ciò che li dicesse il Comenda-

datore. Arriuate queste genti, & vnite che furono con l'altre, e coi Portoghesi dell'Isola, che frà tutti erano appresso à sei mila, parue al Silua, se bene vi erano molti forti, che guardare douessero: benissimo poter difendersi; tanto più che arriuati quiui i naui-li, ch'bauean saccheggiato il Capouerde condussero di molta artiglieria presa in quel luogo, che aggiunta à quella che di Francia hauea portato il Ciartes, & à molta che ne era prima nell'Isola, così per sua guardia, come presa da nauili ch'hauean predato, ar riuaua al numero di trecento pezzi, auenga che ve ne fossero molti di ferro, e molti piccioli; ma non ostante tutte queste cose, e che i Portoghesi mostrassero la lor solita confidenza, non lasciauano come chi teme di condur alle montagne le mogli, & i figliuoli, e nasconder le loro più chiare cose. Il Ciartes, come huomo di guerra, riconosciuto che hebbe il sito dell'Isola, le fortificationi, il presidio, le vettouaglie, le munitioni che vi erano, dubbiò di non potersi difendere, perche tutto gli parue scarsamente proueduto, & i soldati essere minor numero, e meno esperti di quello che il luogo hauea di bisogno, e l'Isola non si aspra, nè si inaccessibile come gli era stata dipinta. Onde ritiratosi con Manuelle di Silua volle sapere doue egli fondaua la difesa. Ma costui, ò accecato da quella tirannide, che vsaua quiui, ò pur da peccati suoi, aggrandì tanto il numero, & il valor de' Portoghesi, che non solo voleua che si credesse, che potessero ageuolmente difendersi; ma quasi che mostraua i Francesi per questo effetto esser

superflui. Non si tenne perciò satisfatto il Fräcese; anzi procurò di rimediar à quelle cose che gli paruero rimediabili, stimando però sempre, che il numero, & il valor de' Portoghesi fosse maggior che non era. La fortificatione gli parue essere stata mal'ordinata, perche harebbe voluto che haueßero nella principal rocca adunate tutte le munitioni, e tutte le vettouaglie, acciò che se fosse auuenuto che gli Spagnuoli sbarcassero in qualche luogo, che tutto l'essercito si fosse potuto ritirar quiui, per far resistenza tãto almeno che fosse sopragiũto l'inuerno, e che conuenisse all'armata partirsi, perche sẽza questa ritirata come il nemico haueßse il piede in terra sẽdo la città, e gli altri luoghi smurati, tutto rimaneua perduto. A queste ragioni contradiceua il Silua con parole contrarie all'intention sua, dicendo che i soldati quando hanno il secondo luogo, doue ritirarsi, fanno più debole difesa nel primo, e che era di modo fortificata la riua, che non vi era dubbio che poteßero sbarcare i nemici, ma alla verità egli non fece conto di alcuna rocca per tre cause: l'vna perche non haueua vettouaglie per prouederla per molto tempo, e per tanta gente: l'altra, ch'egli non si rinchiudeua volentieri hauendo l'occhio alla fuga: la terza poi non fidandosi de' Francesi, non voleua metterli in luogo forte, per dubbio che si facessero superiori. A questo modo vennero a discordar i Capitani, onde non solamente non si trattò di questa prattica, ma sendo prima stato risoluto di abbandonar tutte le altre Isole come deboli, e per non hauer gente di souerchio da mandarui, fù fatta

nuona

nuoua risolutione di mandar à quella del Faiale, come più habitata quattro cento Francesi, sotto la condotta di Monsur di Carle, co' quali e con le genti dell'Isola, sendoui massime vna picciola rocca, pensarono di poterla difendere. Nel tempo che queste cose si fecero nell'Isola Terza, si era apparecchiata, e partita di Lisbona la vigilia di San Gioan Battista l'armata del Rè Cattolico, in numero di più di sessanta vasselli, oltre alle Zabre, carauelle, e barche, perche vi erano dodeci galee, due galeazze, perche l'altre due non arriuarono à tempo da Napoli, cinque galeoni, e piu di trenta naui grosse di diuerse nationi. Eranui poco meno di dieci mila soldati la più parte Castigliani, non vi essendo di altre nationi saluo mille Alemanni due compagnie d'Italiani, e due di Portoghesi auenturieri: li Castigliani erano guidati da' lor maestri di campo, Lopo di Figueroa, Francesco di Bouadiglia, e Giouanni di Sandoal; con gli Alemanni era il Conte Ieronimo Lodrone; gl'Italiani vbidiuano Lucio Pignatello; de' Portoghesi era Capitano Felice di Aragone, & il Marchese sopra tutti haueua il carico di mare, e di terra. Questo essercito se ben in numero non era molto grande, nondimeno si può dire che non habbia forse mai hauuto in vna impresa il Rè Cattolico tanti Spagnuoli disciplinati, come haueua quiui, perche oltre ad esser la piu parte già stati in Italia, vi erano quelli che si erano trouati nella battaglia nauale, che l'armata della lega fece con Turchi, e quelli altri ancora, che erano auanzati dalle guerre di Fiandra. All'vscir

che fece l'armata del fiume vna delle naui toccando in vno scoglio rimase innauigabile, & vn'altra hauendo già nauigato alquanto perdette il timone; ma tragettate le fanterie ne gli altri vasselli, se ne tornò adietro. Nauigando quest'armata tutta vnita conueniua che la più veloce naue accomodaße il suo corso con la più lenta, e sendo le galee sopra tutti gli altri nauili velocissime, bisognaua che riteneßero il corso loro per andar in compagnia delle naui; ma perche questa era la prima volta che questa sorte di vasselli da remo haueano osato nell'Oceano allontanarsi dalla terra, desideraua il Marchese, che non perdeßero l'occasione del buon tempo ch'haueuano in paßar il Golfo, dubitando che ogni picciola borrasca poteße lor far danno; onde volle più presto disunirle dall'armata, che trattenerle con pericolo. Perciò à i ventisei hauendo sentito ne' patroni di esse desiderio d'andar innanzi, sole le lasciò partire verso San Michele con ordine che l'aspettaßero in quella Isola, doue nauigando egli più adagio con venti scarsi, alli tre di Luglio videro terra. E perche il vento non daua luogo ad accostarsi l'armata, mandò il Marchese vna Zabra à Punta Delgada ordinando ad Agostino Iniguez colonello delli duo mila Spagnuoli, ch'erano rimasi l'anno innanzi à guardia di quella Isola che s'imbarcaße con tutte le sue genti nelle galee, le quali vi erano arriuate prima salue. Voleua anche tor quiui alquanti cannoni da batteria, e delle mule per valersene per terra, se foße di bisogno con altri apparecchi, perciò fatto for-

za di vele dirizzandosi alquanto il vento, alli tredeci di Luglio con trauaglio si accostò con nauili à Villa Franca, e di la con vna galea andatosene à Punta Delgada, doue vna parte dell'armata haueua anchegettate l'anchore, mise tutte le cose in ordine, se ben correndo i venti contrari al suo camino, non puote partir di là saluo alli ventidue, nel qual giorno spiegate le vele si condusse alli ventiquattro sopra l'Isola Terza. Siede questa Isola come si è detto in quaranta gradi di latitudine, e di longitudine in trecento quaranta due, gira quaranta miglia stendendosi in lunghezza da Oriente ad Occidente, di modo che in larghezza ne hà poco più di dodeci, e tutto che per la maggior parte sia aspra, e scoscesa, e quasi tutta all'intorno habitata. La faccia dell'Austro come più cõmoda di piaggie, e più popolata che l'altre, quiui venendo da Occidente si troua prima la Città d'Angra, messa in vn picciolo seno di mare, ma poco sicuro da venti, dal quale ella piglia il nome, perche Angra in quella lingua significa seno. Contigua à questa città siede la rocca cominciata sino al tempo del Rè Sebastiano, e fatta defensibile per guardia di quel picciolo porto, e sei miglia più ad Oriente vicino ad vna mal commoda riua, che dicono il porto delle Mole, & il luogo di San Sebastiano di poca habitatione, e tre miglia più innanzi quel della Piaggia detto così per esser quiui più che in altra parte commoda la sbarcatione. Questo luogo è assai vicino alla Punta della Serra, che è l'vltimo promontorio, che risguarda l'Oriente, dietro alquale volgendo

ver-

verso settentrione e vn altro luogo, che dicono Agua Alua sei miglia lunghe da quel della Piaggia. Questa costa di tramontana se ben come dico è habitata, non contiene luoghi da far mentione, sendo piena di case di agricoltori, solamente vicino alla punta dell'occidente vi è vna picciola adunanza di habitatori, che dicono gli Altari. Arriuato che fù il Marchese à questa Isola, vide nel picciolo seno di mare della città d'Angra quei nauili che hauean portato il soccorso, & alcuni altri quiui adunati di prede, e di mercatanti, gettò l'ancore sopra il luogo di San Sebastiano, e cominciò co'l senso à conoscere non essere l'Isola meno fortificata di quello che gli era stato riferito. Staua egli con l'armata lontano da terra tanto, quanto appunto poteua colpir l'artiglieria, con la quale da tutti quei forti gli ne fù separata inutilmente gran quantità, senza ch'egli consentisse à suoi tirar pur vn solo pezzo, forse per parergli vana diligenza, ò pur come egli diceua per giustificar meglio la causa del suo Rè. Ordinò che quattro galee stessero sopra la città per freno à quei nauili, che non se ne potessero vscire, il che fù imputato à troppa confidenza, parendo che douesse dissimulando dar luogo, che quelle genti si partissero più tosto, che metterle in disperatione. Assai presto mandò in terra vn trombetta ad offerir à tutti quei ch'erano nell'Isola vn largo perdono per parte di Sua Maestà, se si arrendessero, ma all'accostarsi à terra fù con l'artiglierie barbaramente cacciato in dietro. Toccaua il perdono la successione del Rè nel Regno, la disubidienza del-

dell'Isola, la clemenza di sua Maestà, offeriua perdono delle vite, e de' beni à naturali se dessero vbidienza, & à forestieri nauili per andarsene ne' lor paesi co' suoi beni, arme, & insegne; ma non essendogli succeduto publicarlo per questa via, mandò nascosamente in terra due Portoghesi, che re diedero la copia in mano à Manuelle di Silua, il quale senza farne caso lo nascose, si che altri nol vedesse, parendogli forse esser tardi per poterseue valere, e non solamente non volle egli goderne; ma minacciò coloro, che lo portarono d'impiccarli se manifestassero quello à che erano venuti, accioche gl'Isolani non potessero ne anche valersene. Tutto il giorno di ventiquattro, & il seguente ancora spesero quei dell'armata in riconoscer l'Isola all'intorno, le piaggie, e le fortificationi di essa, consigliar doue fosse meglio sbarcare, e che modo douesse tenersi, & il proprio Marchese in picciolo vassello co' maestri di Campo, e gli altri principali andò scorrendo quelle riue. Trouarono che alla città d'Angra, & al luogo della Piaggia come parti comode alla sbarcatione era fortificato con piu cura, che altroue si fosse, e pareua anche che con maggior diligenza vigilassero i Francesi quiui, che nell'altre bande. Alcuni Portoghesi di quest'Isola, che andati à pigliar lingua erano stati da quei di San Michele fatti prigioni, hora condotti nell'armata diceuano niun luogo esser miglior per ismõtare che il porto delle Mole vicino à S. Sebastiano; ma ò che costoro dicessero queste ragioni per volere, sendo il luogo aspro più di quello che parea, ingan-

nar

nari Castigliani, ò pur che fedelmente dessero l'auiso, hebbe il Marchese sempre l'occhio à quella parte, perche vedendo non esser più, anzi meno fortificata che l'altre, ancor che la piaggia non fosse si cōmoda come ne gli altri luoghi, inclinando più presto à combattere contra le difficultà della natura che contra i ripari dell'arte, risoluè con parer della più parte de gli altri condur l'essercito, quivi la mattina de' venti sei, giorno della Beata Santa Anna felice per la vittoria dell'anno innanzi mandando frà tanto di notte, e di giorno con le galee, e con altri piccioli vaßelli à sonar all'arma à nemici in diuerse parti, ma più che ne gli altri al luogo della Piaggia per inquietarli, e far correr le genti à quella banda. Era tanto nell'Isola così Monsur di Ciartes, come Manuelle di Silua trauagliauano in ripartir le genti, e le munitioni à luoghi loro, e posero la maggior forza ad eßo luogo della Piaggia, giudicando che quiui doueße venir il Marchese come luogo più commodo. Il Silua, se ben in apparenza perseueraua in parergli esser fortissimo, nondimeno teneua vna barcaccia apparecchiata nel porto, & alcuni batelli al luogo de gli Altari, per fuggire se gli pareße conuenire. Il Ciartes tuttauia non era satisfatto, perche se bene le genti erano molte per guardar vna gran Città, pareuangli nondimeno poche per difesa di vn'Isola con trenta forti, tanto distanti l'uno dall'altro, che il primo solamente non poteua soccorrer l'vltimo, ma ne anche quel di mezo, tanto per la distanza del camino, come per esser la strada incommo-

da

da all'ordinanza, & aspra. Paruegli che conuenisse hauer vno squadrone di gente posto in parte, che in ogni euento potesse soccorrere doue fusse di bisogno; ma non puote farsi, perche erano tanti i forti, e tante le trinciere, da guardare, che ripartiti in esse scarsamente i soldati non glie ne auanzaua, anzi più tosto ne mancauano alcuni. Si auide anche, che quando ve ne fossero auanzati tanti per farlo non vi era luoghi doue poterlo comodamente locare; acciò che potesse soccorrere alla parte bisognosa; imperoche stando in mezo era troppo lontano da tutte le parti, & accostandosi verso vn forte rimaneua impossibile il soccorrer gli altri. Per prouedere à questi mancamenti al modo, che si poteua, misero su quelle colline alcune campane, acciòche il suono di esse fosse segno di chieder soccorso, e che douessero darlo coloro, che si trouassero ne' forti, e trinciere che non fussero assaliti. Il Marchese frà tanto scelto di tutto l'essercito quattro milla cinquecento fanti de' migliori frà quali entrauano vna parte de gli Alemanni, gli Italiani, la compagnia de' Portoghesi, il terzo di Lope di Figueroa, e di Agostino Inighes la notte che precedette al giorno di venti sei le mise su le galee, e sopra molti altri piccioli nauili, fendo il mar nella maggior bonaccia che mai si fosse, e fatto sonar ne gli altri luoghi con più vehemenza all'armi, che non haueua fatto, se ne andò verso il Porto delle Mole lasciando ordine, che poco appresso tutto il resto dell'essercito seguitasse. Quiui arriuò allo spuntar del-

dell'alba, senza quasi esser ueduto da quei di terra, perche lo scuro della notte lo haueua coperto, e troua esserui tre forti con le loro trinciere, & artiglierie, però mal proueduti di soldati: Allo auicinarsi fecero le galee spararono tutta l'artiglieria contra le difese, piu di una uolta, acciochè in un medesimo tempo piu sicuramente potessero sbarcar le genti, laqual cosa fece piu terror che danno, tutto che scaualcasse un pezzo d'artiglieria, ilquale i nemici haueau sparato piu uolte. E non ostante che dalli forti lor fossero tirate molte palle, e che il luogo fosse naturalmente tristo, & incommodo, tutto scogli, doue erano state rotte le salite, quelle nationi à gara senza stimar pericolo nessuno saltauano in terra, e tale, che non poteua arriuar à terra saltaua uolontariamente nell'acqua per arriuar presto, ancor che molle alla riua, e quei pochi Portoghesi, che ui erano non furono quiui de gli ultimi, anzi de primi, e di quei che mostrarono piu animo. Nel forte doue queste genti si incaminauano, erano tre insegne di soldati; cioè due de Portoghesi, & una de Francesi, che non arriuarono in tutte al numero di ducento huomini; contra costoro uennero tutte quelle genti, lequali corsero con furia disordinatamente all'assalto, perche nè il sito, nè la uicinanza de nemici daua luogo, ne tempo ad ordinarsi. Fecero i Francesi ualorosamente resistenza; ma si come erano pochi, giouò poco, amazzarono alla prima vn capitano, & vn'alfiere di quei di fuori con uenticinque, ò trenta altri soldati:

ma

ma di quei di dentro sendone feriti alcuni, morto il capitano di essi Francesi, vna delle compagnie de Portoghesi si partì dalla difesa, doue hauea alquanto, ma timidamente combattuto. L'altra compagnia che rimase, fece alquanto piu resistenza, ma udito sonar le campane non uenir soccorso, andar morendo de gli amici, abbandonò anche essa la trincea, per la qual cosa i Francesi rimasi soli, mortone già alcuni non poterono resistere a tanto numero di combattenti; onde in meno di vn'hora furono i soldati del Marchese signori di que' forti, e di quelle trinciere con poca mortalità. Era corsa la nuoua all'intorno dell'isola dell'assalto che quiui si daua; & i Francesi, il maggior numero de quali era uerso il luogo della Piaggia, udito il suono delle campane, uedutone segni di fuochi, corsero per trouarsi alla difesa, e furono seguiti da Manuelle di Silua, e da molti Portoghesi; ma era tanta la distanza, e sì tristo il camino (sendo lor conuenuto marciar quattro, ò cinque miglia prima che arriuarui) che non erano ancor à meza strada, che già i lor nemici erano signori de' forti, e delle trinciere, perciò fatto alto in vn monticello vicino al luogo di San Sebastiano, si misero in ordine per andar contra a' Castigliani. Ma dall'altra parte era in tanto venuto dall'armata in terra il resto dell'essercito, del quale asceso che hebbe certa altezza di terreno che ui era, formarono squadrone confuso, tutte le nationi insieme per far piu presto, & esser piu pronti contra il soccorso che soprauenina; ma quiui fù poco che fare, perche i

Fran-

Francesi, & i Portoghesi non si accostarono, e qu che haueano lasciate le trincere non si voltarono i dietro fino ad essersi congiunti con gli altri. Ond il Marchese hauuto più tempo di quel ch'egli pen saua, fece rifar in nuoua forma lo squadrone co le nationi separate, e marchiato più auanti si co minciò ad appicciar la scaramuccia con grand'an mo, così da vna parte, come dall'altra; e la fortu na, come suole scherzò quiui vn pezzo, perche no ostante che i Francesi fossero tanto minor numer come erano, guadagnarono due volte à gli Spagnuo li i primi lor ripari, e la terza volta arriuarono in fino alli secondi. Ma auueduto si il Marchese, ch il mancamento delle picche, ch'era in quel luog causaua il disordine, messoui de gli Alemanni, e fat to impeto contra Francesi, sostennero poi meglio l furia loro, la quale non durò però molto, perch sendo prima giunta l'hora del mezo giorno che Ma nuelle di Silua hauesse fatto far prouisione di viue re; erano sì stanchi dalle vigilie della notte, dal ca mino fatto, dallo scaramucciare, e dal digiuno, che appena poteuano reggersi in piede, se ben sempre hor con più, hor con meno vehemenza non mancas se la scaramuccia fino alla notte. Vicino alla quale i Portoghesi dell'Isola hauean adunata gran quan tità di buoi, che passauano il numero di mille, pen sando incaminarli verso i nemici, disordinarli, e far di quelle proue, che haueano fatto due anni auanti contra le genti di Pietro Baldes. Ma il Cartes non approuò lo stratagemma, parendogli che fosse vn dar rinfresco à gl'inimici senza profitto, perche non

era

era credibile che l'effetto che venturosamente era lor succeduto. vna volta contra seicento huomini, douesse così seguire contra dodeci mila, onde gli tornarono a mandar in dietro. Et il Marchese veduta che hebbe l'adunanza di quelli animali, rinforzata la fronte dell'essercito con picche Alemanne, e lasciando luogo per doue i buoni passassero, diede ordine che venendo si lasciassero quietamente scorrere. A questo modo passò quella giornata non lasciando i Francesi di molestar gli nemici con alcuni pezzi d'artiglieria, che haueano piantato sopra quelle colline. In questo tempo Manuelle di Silua risoluette fuggire; ma potendo malageuolmente farlo, perche tutti gli haueuano l'occhio adosso; fece sparger falsa nuoua che compariuano in alto mare sessanta vele Francesi, che veniuano in aiuto loro, perciò come se hauesse voluto mandarle ad incontrare, faceua vscir del porto la barca preparata, acciochè lo andasse ad aspettar à gli Altari, ma quando ella giunse alla bocca, non fù dalle artiglierie delle fortezze lasciata vscire, ò perche non sapessero à che fare ella si andasse, ò pure che l'auttorità del Silua cominciasse à declinare, onde tornata in dietro rimase à Manuelle impedita la fuga. Patiuano in tanto gli Spagnuoli d'acqua, sendo conuenuto sino all'hora prouedersene dall'armata, e la doue erano i Francesi ne era abbondanza, perciò trattò il Marchese quella notte di veder di migliorarsi di sito, la mattina seguente, se bene era giudicato difficile. Ma come che così la prospera, come la auuersa fortuna non habbia

 freno

freno, vi hebbe meno difficultà di quel che egli pen
saua, perche la stessa notte la maggior parte de
Portoghesi di Manuelle di Silua, impauriti dall
scaramuccie del giorno, parendo lor pur tropp
grande il numero de' nemici, abbandonati i Fran
cesi, si ritirarono disordinatamente alla monta
gna. Cosa di gran marauiglia, perche sendo que
sti pur quei medesimi sì ostinati rubelli, e che
stimauano si forti combattenti, che non hauea
no mai voluto sentir motto d'accordo di pace, n
di perdono, par cosa strana che hora, che era
tempo (lasciate le parole) di far fatti, si par
tissero così vergognosamente, e che così in vn su
bito hauessero mutata opinione, perche fuggend
diceuano quell'Isola appartenere al Rè Catolico, &
esser ragione che se gli desse; ma della costanza d
gli animi de' popoli, e del valor loro non è da farn
conto. Il generale de' Francesi veduto partir i Po
toghesi, e Manuelle di Silua, che hauea essaltat
tanto il valor loro, rimaner stupido, pensò a
saluar se stesso, & i suoi, & essendo già vicin
al giorno, cominciò anche egli ad incaminarsi all
montagna della Madonna di Guadalupe con ispe
ranza che daua il Silua, che quiui in vn cert
luogo forte che vi era, harrebbero potuto tener
tanto che l'armata del Rè, sopràuenendo l'inuern
fosse astretta à partire, e che dipoi se ne potesse
ro ricuperar il perduto, che almeno harebbero fa
cilità ad andarsene in Francia; ma perche la par
tenza da quell'alloggiamento doue erano, non er
molto sicura, dubitando che accorgendosene il Mar-
chese

chefe non desse loro adosso, fece andar innanzi quanti soldati puote, lasciandone alcuni indietro, per attaccar la scaramuccia con gli Spagnuoli, & trattenerli alquanto se si accostassero, ma auueduto si il Marchese à buon'hora della partenza de' nemici, mosse tutte le sue genti, con le quali mise in fuga quei pochi, che rimaneuano, guadagnò l'acqua, & il luogo di San Sebastiano con alcuni pezzi d'artiglieria; doue rinfrescati i soldati, sendo già tutti i Francesi partiti, s'incaminò verso la città d'Angra distante circa diece miglia, non hauendo impedimento alcuno nel camino, sendosi gl'inimici timidamente volti alla contraria parte. Questa città non essendo stata dalla banda di terra punto fortificata era tutta aperta, e perciò abbandonata non solamente di difensori, ma di habitatori ancora, & i soldati si erano fuggiti dalla Rocca non meno che dalla città si haueffero fatto. Giunse l'essercito quiui con molto trauaglio, perche sendo la stagione caldissima, il paese secco, senza trouarsi in tutta quella strada pur vna goccia d'acqua, partirono i soldati molto, & alcuni, e spetialmente degli Alemanni vi si affogarono di sete. Arriuati che furono quiui, fù data la città per trè giorni à sacco, se ben le case erano la più parte vote, di modo che il maggior numero d'huomini che si trouarono, furono coloro, che erano tenuti prigioni che si liberarono. Con l'entrata della città, rimasero anche prese tutte l'altre fortezze, perche non sendo state fatte, saluo contra la sbarcatione, erano dalla parte

di terra tutte aperte. Al partir che fece l'esercito verso la città, partirono anche le galee contra quei nauili, ch'erano nel porto, e giunte lor appresso vollero con l'artiglierie farli vbidire; ma bombardegiarono in vano, perche sendo stati abbandonati da nauiganti, non vi era sopra chi potesse rispondere, del che auedutosi quelli delle galee, accostandose li gli saccheggiarono. La preda così in terra, come in mare non fù molto grande, perche dall'artiglierie in fuori, non furono trouate per all'hora cose di molta importanza; gli schiaui, de' quali vi si trouarono più di mille cinquecento, fù la più ricca merce che fosse predata. Saccheggiata che fù la città, quei luoghi all'intorno, desideraua il Marchese, che gli habitatori tornassero alle case loro, perche se bene i soldati andati in alcune parti della mōtagna haueuano condotto prigioni de gli huomini, e delle donne, che furono poi liberamente rilasciati, nondimeno la più parte non veniuano, nè erano condotti, perciò fece far publica grida che ogn'vno, riserbatone però alcune, douesse tornar liberamente à casa sua, ma non confidando i Portoghesi molto, furono pochi quelli che per all'hora vennero, se ben pian piano poi si andarono confidando. Ridotte le cose in questo stato, se ben rimaneuano ancora i Francesi alla montagna, parue al Marchese conuenire mandar all'altre Isole per farle vbidire, spetialmente à quella del Faiale, doue era il presidio, perciò fatti imbarcare nelle galee, & in alcuni altri piccioli nauili duo mila cinque cento fanti ripartiti di tutte le nationi, gli mandò

alla

alla detta Isola sotto la condotta di Pietro di Toledo. Mentre che questa gente andaua à questa altra impresa, i Francesi ch'erano nell'Isola Terza, non ostāte che alla montagna si fossero alquanto fortificati, sendo mal proueduti di vettouaglie, e di munitioni, e peggio aiutati da' Portoghesi, risoluettero co' più honorati patti che potessero, procurar di accordarsi co'l Marchese Ricordossi Monsur di Ciartes hauer conosciuto à Malta Pietro di Padiglia, vno de' nobili, che erano co'l Marchese esperto maestro di campo di Spagnuoli, alquale rammemorando l'amicitia, scrisse questa sua intentione, domandando non solamente libero il passo per se, e per i suoi co i beni, l'arme, l'artiglierie, e l'insegne; ma voleua che gli fosse dato passaggio anche per quanti Portoghesi si volessero imbarcar seco. Questa lettera da vna parte piacque al Marchese, perche venne in isperanza di accordarsi, e di restare totalmente vincitore senza altro sangue, prima che il mare cominciasse à gonfiare; ma la domanda gli parue troppo grande, non volendo vdir parlare che si conducesse Portoghese alcuno in Francia. In quei principali dell'essercito erano varij pareri di quel che douesse farsi: alcuni voleuano che subito subito si andassero à trouar i Francesi per guadagnar tempo che si combattessero senza far patto, nè conditione alcuna: discorreuano altri più consideratamente, esser bene far con Francesi ogni accordo, sì per la breuità del tempo che si haueua di poter star quiui, come per la difficultà che vedeua essere in andarli à trouar, perche faceuano

uano conto, che vi si conueniffe spendere cinqu giorni, cioè due di camino in andarui, vno alme no in vincere, e due in ritornare, e nell'effercit non effere commodità di condur vettouaglie pe terra per più di due giorni, per mancamento carri, di borracchie, e d'altri apparecchi simili Ma queste difficoltà furono superate dall'animosit de i soldati, i quali superbi non poteuano tolerare che sì picciolo numero di Francesi tanto vicino, osas se di trattar di difenderfi da tanto maggior nume ro di soldati vecchi, e vittoriosi, onde si offerfero patire tutti i disaggi per andarli à trouare. E bene non fu risoluto di farlo, nondimeno quest brauura fece hauer à nemici più stretti patti, ch non haurebbero forse hauuto, de quali corse, ch furono le prattiche vn pezzo, si conchiusero questo modo, che i Francesi doueffero venire à ren der l'armi, e le insegne, ritenendo solamente spada; che farebbero alloggiati, e proueduti in v quartiere della città, e dati i loro nauili, & vetto uaglie sino in Francia, e non sì tosto fù fatto l'ac cordo che si mise ad effetto, perche à i trè d'Agost scesero i Francesi dalla montagna, e fuori della cit tà resero l'armi con diciotto insegne, i pfari, tamburi, al modo che si era trattato, e per mez delle fila de gli armati soldati del Marchese entra rono disarmati nella città, doue il Comendator Ciar tes co'l Maestro di Campo Signor di Carauaca, e d gli altri vfficiali principali visitarono il Marchese dal quale furono accarezzati. Frà tanto erano ar riuate le galere, e gli altri nauili al Faiale con l genti

genti, che guidaua Pietro di Toledo, e venendo quiui nell'armata Goncalo Perera Portoghese, che haueua moglie, e figliuoli in quell'Isola, parue ad esso Pietro mandar costui innanzi quasi per trombetta à richieder quelle genti che volessero arrendersi parendo che come huomo del luogo douesse hauer credito appresso coloro nel dirli le forze del Rè; il pericolo che loro soprastaua, accioche più facilmente venissero à dar vbidienza. Però Antonio Guedez de Sosa, che era Capitano di quell'Isola, non solamente non hebbe rispetto alla qualità del messaggiero, nè alle ragioni che disse, ma non stimando n'anche l'essempio de' più forti vicini suoi, oltraggiatolo in parole, & in fatti, non si contentò fino che l'vccise, come se in farli quella notificatione l'hauesse offeso nell'honore. Vedendo Pietro di Toledo non tornar il messaggiero, presago di quel che gli era auuenuto, volle sbarcar le genti, e riconosciuta l'Isola meno aspra, e meno fortificata che la Terza, à i due d'Agosto quasi senza contrasto, mise tutte le genti in terra, e marchiando verso il luogo fù incontrato da i quattrocento Francesi, che vi erano, e da molti Portoghesi, doue si appiccio la scaramuccia, la quale ingrossando furono i Francesi, & i Portoghesi astretti à ritirarsi in vna picciola rocca, che vi era, doue haueano raccolta la maggior parte delle artiglierie, e munitioni, di doue poi si arresero al modo che haueano fatto quei dell'Isola Terza, e il Sosa pagò la pena della sua bestialità, sendoui stato impiccato per vn braccio, troncategli prima le mani. Et

 è pure

è pure strana cosa la confidanza di costoro, la quale non sminuita punto da gli essempi, gl'inducesse à crudeli eccessi, è non gli obligasse à combattere fino alla morte, ma Portoghesi inesperti non stimano i pericoli fin che non gli veggono, & al vederli li temono più di quello che sono da temere. In questa Isola non rimaneua altro che fare, onde doppo hauerla saccheggiata, lasciatoui Gouernatore Antonio di Portogallo con ducento soldati, se ne tornò Pietro di Toledo con le galere, e nauili all'Isola Terza, doue furono à dar vbidienza l'altre Isole di San Giorgio, il Picco, e la Gratiosa. Accordato che hebbe il Marchese co i Francesi, fece far diligenza per trouare Manuele di Silua, che s'intitolaua Conte di Torres Vedras, Gouernatore, e general dell'Isole; ma costui andatosene al luogo de gli Altari, e trouato che coloro, che haueuano cura de certi suoi batelli, potendo in lor più la fortuna che la fede, gli haueuano rotti contra gli scogli, vide essergli per tutto chiusa la strada, & non hauendo n'anche potuto saluarsi co' patti di Francesi, vestitosi in habito sì vile si andaua nascondendo frà le montagne, ma doueua esser dato di sopra, ch'egli pagasse la pena de suoi falli per mano de suoi nemici: imperoche da vna schiaua nera, che per questa via pensò saluarsi, fù dato à conoscere ad vn Bargello di campagna, che vedendoselo innanzi, non sapeua ch'egli si fosse. Onde presolo, e condottolo alla città fù con alcuni altri de' più principali rubelli, e seditiosi custodito, fino à tanto che formata dall'Auditor in nome del Rè, e del Marchese,

chese, come general dell'armata sentenza di morte, cosi contra di lui, come contra molti altri, assegnando in somma le colpe loro, fù essequita in quelli ch'erano presi. Si misero prima gli Alemanni in ordinanza nella principale piazza della città d'Angra, guardando le vscite delle strade, e quiui fù fatto fuoco, doue si arse tutta quella moneta, che si era trouata stampata co'l nome di Antonio, che se bene à peso non era poca, era però di nessun valore, sendo la più parte di basso metallo con pochissima mischia d'argento: dipoi fù tagliata la testa à Manuelle di Silua con la spada al modo de gli Alemanni, e con general dolore di tutti i circonstanti, perche sendo egli di viso amabile, & hauendo in quell'vltima hora, parlando animosamente, mostratosi colpeuole, e meriteuole di quella pena, chiese perdono ad vno, ad vno, à tutti quelli, che ò assenti, ò presenti gli pareua hauer offeso, dicendo egli solo esser stato cagione di tutto il male di quell'isola, e ch'egli solo haurebbe douuto portarne la pena, il che aggiunto alla contritione che mostrò, intenerì i cuori, ancor che de' suoi nemici. Et veramente si può ben dire che si conformasse costui benissimo con quel detto di Dionisio tiranno, che à lasciar la tirannide non vi si voleua andar à cauallo, ma aspettar di esserui strascinato, perche egli aspettò fino ad esserui decapitato. La sua testa fù messa in publico, nel luogo, doue fù all'hora leuata quella di Melchiore Alfonso, ch'egli hauea poco prima fatto morire per voler esser seruitor del Rè

Cat-

Cattolico, e fù osseruato, che sendogli stato pregato da' parenti del morto di far leuar di là quel capo, rispondesse che si leuerebbe quando vi fosse messo il suo, volendo dire non mai, così pronosticando gli huomini alle volte gli infortunij di se medesimi. Manuelle Sarradas quel che habbian detto hauer saccheggiato l'Isole di Capouerde, & Amador Vieira, colui, che con titolo di Ambasciatore di Sua Maestà hauea tradito coloro, che si erano fidati di lui, furono anche decapitati; diuersi ne furono impesi, e molti, spetialmente de' Francesi, fatti prigioni prima dell'accordo, rimasero su le galee al remo. Haueua ordine il Marchese di spedirsi il più presto, che potesse, & andarsene con l'armata à Cadiz, dicendosi, che il Rè voleua volger quell'armi contra l'Africa, farsi signor di Laracee, e forse tentar il medesimo d'Algeri, conuenendo farsi quelle imprese più presto nell'autunno che in niun'altra stagione dell'anno, perciò lasciato alla guardia di quell'Isola Giouanni d'Vrbina con duo mila fanti Spagnuoli, nauigò con l'armata, e con tutto il resto delle genti verso i porti dell'Andaluzia, facendosi in tanto così in Castiglia, come in Portogallo per questa vittoria grande allegrezza con publiche feste; ma non sì grande, come fu il cordoglio de gli Antoniani, molti de' quali hauendo confidato, che la fortezza di quell'Isola douesse ancora dar occasione ad Antonio di tornare al Regno, rimasero sbattuti, di sorte che non rimaneua lor fondamento alcuno, sopra quale potessero fondar spe-

speranza di nessuna sorte, auenga che molti so-
praniuendo Antonio à Filippo voleuano che
potessero mouersi le cose ancora
di modo, che si venissero
ad adimpire i de-
sideri lo-
ro.

IL FINE.

IN MILANO.

Appresso Gio. Battista Bidelli. M. DC. XVI.
Con licenza de' Superiori.